Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 22 giugno 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9349 nuova serie Fondazione 1881

ANCORA UN OSTACOLO IN VISTA DELL'INTESA TRA I PARTITI

Ultimatum del PSI alla riunione decisiva

Craxi vuole che si stili un documento programmatico prima dell'incontro finale di venerdì - La DC decisa a evitarlo perché presuppone il voto di fiducia con mutamento politico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Democrazia cristiana e Partito comunista sembrano, ormai, chiaramente intenzionati a stringere i tempi del confronto programmatico ma, ancora una volta, l'impennata socialista rischia di determinare una battuta d'arresto, se non proprio un'inversione di marcia. Sollecitato dai democristiani e dai comunisti a non sollevare ulteriori problemi, pressato da Mancini e da altri esponenti dello stesso PSI ad evitare di addossare al partito l'onere di una gravissima responsabilità quale sarebbe quello della interruzione del confronto in atto tra DC e partiti della «non sfiducia» con il rischio di una crisi di incertissima soluzione, Craxi ha più volte alternato atteggiamenti cauti a prese di posizione molto rigide.

Proprio l'altro ieri aveva fatto un discorso dai toni duri dopo l'ennesima marcia indietro del partito, ieri non c'è stata la nuova ondata di ritorno, bensì un irrigidimento ulteriore. Secondo alcune indiscrezioni, infatti, in un colloquio con il vicesegretario democristiano Galloni, Craxi sarebbe stato esplicito nel manifestare il proposito della delegazione socialista di non partecipare all'incontro collegiale che, così com'è predisposto e cioè senza un preciso documento programmatico, sarebbe solo «a livello di Circo Barnum».

Probabilmente, secondo una prassi ormai consueta, le fonti ufficiali socialiste non mancheranno di attribuire, prima o poi, a «malevoli disinformazioni» di fonte giornalistica i toni duri usati dal segretario socialista nel colloquio con Galloni, ma difficilmente potrà essere smentito l'ulteriore irrigidimento del PSI, proprio quando ormai in quasi tutti gli ambienti politici si considerava il chiarimento tra i partiti in prossimità della stretta finale.

Galloni, infatti, nelle prime ore del pomeriggio aveva tracciato un preciso calendario di lavori: i rappresentanti tecnico-politici dei sei partiti si incontreranno oggi pomeriggio con gli esponenti sindacali per uno scambio di idee sui problemi del costo del lavoro, della scala mobile, degli investimenti e delle partecipazioni statali; domani, invece, non potrà svolgersi l'incontro partiti-Confindustria visto che Carli ha fatto sapere di avere impegni internazionali, ma Galloni ha precisato, dopo aver preso contatto con il presidente della Confindustria, che l'incontro potrebbe svolgersi venerdì mattina o, dopo la riunione collegiale che, comunque, dovrebbe tenersi venerdì pomeriggio.

Questo, almeno, è il proposito della DC e concordanti informazioni confermano che il PCI è certamente favorevole ad evitare lo slittamento dell'incontro collegiale alla prossima settimana secondo le voci circolate l'altro ieri. Per questo Galloni ha avuto uno scambio di idee con i rappresentanti dei partiti della «non sfiducia» per fissare la riunione a sei per venerdì pomeriggio e chiarire qual è il pensiero della DC sulla riunione stessa e sugli sviluppi che potranno derivarne.

A questo punto è scattata la nuova reazione socialista concretizzatasi, prima nella conversazione telefonica tra lo stesso Galloni e Craxi, poi in una nota ufficiosa della segreteria socialista diretta a confermare che il PSI è in attesa di un documento conclusivo delle trattative svoltesi finora e che la DC si era impegnata ad inviare prima del vertice a sei. Secondo i socialisti questo documento è piattaforma essenziale per evitare nell'incontro collegiale una discussione a vuoto. Secondo i democristiani no. La questione non è soltanto formale. La DC accetta che ognuno interpreti a modo proprio l'intesa programmatica e cioè, convergenze sul programma, accordo politico, compromesso storico eccetera ma certamente non accetta di cadere in una trappola dalla quale le sarebbe impossibile uscire. E sicuramente una trappola sarebbe la previsione di un documento che equivarrebbe ad una vera e propria bozza di programma per il nuovo governo e sul quale potrebbe, poi, effettuarsi il voto di fiducia del PCI che sanzionerebbe inequivocabilmente il cambiamento del quadro politico. La DC, invece, propone che nell'incontro a sei si concordi, se possibile, su una mozione da presentare in parlamento concernente i punti sui quali è intervenuto l'accordo, mozione che non implica l'esigenza di porre la questione di fiducia al governo.

Per la DC il vertice di venerdì sarebbe l'atto conclusivo del chiarimento e, quindi, non resterebbe altro che tirare le somme mettendo a punto la mozione, presentarla in parlamento, andare al dibattito evitando il voto di fiducia, la crisi di governo e, ove possibile, lo stesso rimpasto del monocolore. Certo è innegabile che la strategia democristiana è rigida, ma altrettanto certo è che i comunisti non sembrano disposti a contrastarla, i repubblicani e i liberali attendono di vedere i contenuti dell'intesa programmatica; i socialdemocratici esprimono perplessità e malumore (ieri Romita ha insistito sull'esigenza di un go-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

AUSPICATO L'INCONTRO FRA LE FORZE POLITICHE

«Apertura» al PCI del vescovo di Roma

Resta l'inconciliabilità ideologica ma in emergenza occorre l'intesa «per evitare che il tetto crolli»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La collaborazione con il PCI, ferma restando l'inconciliabilità sul piano ideologico fra marxismo e cristianesimo, è stata «sparata» ieri come una bomba dal vescovo ausiliare di Roma monsignor Clemente Riva, nel corso della conferenza stampa in occasione della presentazione degli atti del convegno «evangelizzazione e promozione umana» svoltosi il 30 ottobre dello scorso anno. Il prelato è stato sottoposto ad un vero e proprio fuoco di fila di domande da parte dei giornalisti, attinenti — soprattutto e pur sempre alla luce di quel convegno — a conoscere il suo punto di vista sul momento socio-politico del Paese.

Gli è stato chiesto innanzitutto il suo parere sul compromesso storico. Mons. Riva, pur ribadendo l'inconciliabilità sul piano ideologico, come si è sottolineato, fra marxismo e cristianesimo, ha in sostanza auspicato l'incontro fra le forze politiche. Questo perché — a suo giudizio — tutte le forze politiche «in momenti di emergenza si debbono mettere insieme, per evitare che il tetto crolli in testa».

L'ausiliare Riva si è detto, però, contrario al compromesso storico qualora esso dovesse costituire «l'addormentamento della situazione socio-politica del Paese». Il prelato, su questo argomento, ha infine auspicato la «deideologizzazione del PCI» e l'abrogazione di quell'articolo dello statuto del PCI nel punto che si riferisce al fatto che debba essere diffusa l'ideologia marxista leninista.

Sul convegno romano, mons. Riva ha evidenziato due punti che, a suo giudizio, potrebbero aprire prospettive utili nella comprensione del lavoro di evangelizzazione e promozione umana. «Il primo riguarda la determinazione del concetto di promozione umana nelle tre direzioni di promozione culturale, di promozione vitale-esistenziale, di promozione morale-religiosa. Queste precisazioni aprono una prospettiva di ampiezza enorme e insieme di concretezza operativa alle molteplici iniziative in proposito, con l'affermazione del primato della persona e del suo supremo destino di vita eterna».

R. R.

Continua in 2.a pagina

DAL 1.o LUGLIO DELL'UNO E UNO E MEZZO P.C.

TASSI ATTIVI RIDOTTI

ROMA — I tassi attivi, quelli che le banche chiedono per i crediti concessi alla clientela, diminuiscono dell'uno e dell'uno e mezzo per cento a seconda delle operazioni. Lo ha deciso oggi il comitato esecutivo dell'Assobancaria. Il «prime rate» passa così dal 19,50 al 18,50 per cento per le operazioni «in bianco» (senza garanzie) e al 18 per cento per le altre operazioni. Il ritocco dei tassi attivi entrerà in vigore dal primo luglio.

La riduzione di un punto — dal 19.50 per cento al 18.50 per cento — del «prime rate» è applicabile ai crediti in bianco utilizzabili in conto corrente, ferma restando la consueta commissione sul massimo scoperto. La riduzione di un punto e mezzo — dal 19.50 al 18 per cento — è applicabile invece a tutte le altre operazioni, effettuate con particolari forme tecniche, come le operazioni a favore dell'esportazione, lo sconto di portafoglio ed i conti correnti garantiti eccetera.

L'Assobancaria — come si rileva dal comunicato — nel ridurre i tassi attivi ha tenuto quindi a precisare che ciò è possibile soprattutto per un rallentamento del tasso d'inflazione e non in diretta conseguenza con la recente riduzione del tasso di sconto. Per quanto riguarda i tassi passivi nessuna decisione. *(Ansa)*

MENTRE IL PROCESSO DI MILANO SI AVVIA A CONCLUSIONE LE «BRIGATE ROSSE» COLPISCONO ANCORA

GRAVE ATTENTATO A ROMA A UN PRESIDE DELL'UNIVERSITÀ

Il prof. Remo Cacciafesta è caduto nell'agguato tesogli da due brigatiste sotto casa Ferito leggermente, è fuggito ma è stato raggiunto sulle scale della sua abitazione e colpito con otto pistolettate alle gambe e all'inguine - La prognosi è riservata

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «La linea di difesa della libertà è continuata ad arretrare. Insomma l'assalto frontale è stato respinto, ma la situazione è continuata a peggiorare. Non riusciamo a essere ottimisti per il futuro, perché non intravediamo segni che lascino sperare un cambiamento di rotta e una volontà di riscossa»: 24 ore dopo aver scritto queste righe sul quotidiano romano «Il Tempo», in un articolo di commento a un anno dalle elezioni politiche, Remo Cacciafesta — 64 anni, preside della facoltà di economia e commercio dell'Università di Roma, democristiano e candidato della DC alle ultime consultazioni — è rimasto gravemente ferito in un attentato compiuto da un commando delle «Brigate rosse» (composto esclusivamente da tre donne), che gli ha teso un agguato dinanzi a casa.

E' stato un attentato del tutto simile a quelli di pochi giorni fa contro Montanelli, Rossi e Bruno: due terroriste gli hanno sparato alle gambe dieci volte con pistole automatiche, una delle quali munita di silenziatore. Raggiunto da cinque proiettili (quattro agli arti inferiori e uno all'inguine), il professor Cacciafesta è ora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico: oltre ad aver perso moltissimo sangue, il docente ha riportato serie lesioni agli organi genitali.

Compiuto l'attentato, le due terroriste sono fuggite a bordo di una «1100» bianca, assieme a una complice che aveva seguito le fasi dell'agguato a qualche metro di distanza, pronta a intervenire in caso di necessità. Quaranta minuti dopo il ferimento, il gesto criminale è stato rivendicato, con la solita tele-

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Telefoto Ansa

Roma — Il prof. Remo Cacciafesta subito dopo l'attentato al pronto soccorso del Policlinico

NUOVO ROVINOSO SABOTAGGIO NELL'AUTOPARCO DI UNA SOCIETA' DI TRASPORTI

LEGNANO: «STRAGE» DI PULLMAN

LEGNANO — Nuovo, disastroso sabotaggio a sfondo politico nel Milanese: ignoti terroristi hanno appiccato il fuoco, nella notte fra lunedì e martedì, al «parco pullman» della «STIE» di San Vittore Olona, distruggendo o danneggiando in modo irreparabile sette dei grandi veicoli. La «STIE» (Società trazione imprese elettriche) — una società che svolge servizio di trasporto interurbano tra Milano, Legnano, Gallarate e i centri limitrofi — ha subito un danno di circa cento milioni.

L'attentato è avvenuto verso le 1.20: secondo quanto è stato possibile ricostruire, i sabotatori hanno gettato una o più bottiglie incendiarie attraverso la cancellata che divide la strada provinciale dal piazzale di parcheggio, dove si trovavano una sessantina di pullman, in attesa di riprendere il servizio alle 6 del mattino. E' stato udito un forte scoppio e, subito dopo, l'incendio si è propagato violento. L'allarme è stato dato da quattro operai che lavorano di notte all'interno dell'autoparco per i servizi di pulizia e messa a punto degli autobus: hanno udito il botto e hanno visto levarsi le fiamme. Sono accorsi con gli estintori, ma non sono riusciti a fronteggiare l'incendio, che si era ormai esteso a sette dei veicoli parcheggiati.

Sono giunti sul posto i vigili del fuoco di Legnano, assieme a uomini e mezzi di Milano, e dopo tre ore di lavoro l'incendio è stato circoscritto; al termine si è potuto accertare che anche tutti i vetri della vicina officina erano andati in frantumi. Agli investigatori che hanno subito iniziato le indagini è stato riferito che, contemporaneamente all'esplosione, è stata vista allontanarsi dal deposito una «Ford Taunus» con alcune persone a bordo: sono stati istituiti posti di blocco e fermate per accertamenti alcune persone, successivamente però rilasciate.

La direzione di esercizio della «STIE» (la Società ha in tutto 200 dipendenti e 100 pullman, distribuiti nei quattro depositi di Milano, Rho, San Vittore Olona e Gallarate) ha reso noto di non aver mai ricevuto minacce di attentati e ha anzi formulato l'ipotesi che l'incendio sia divampato per cause accidentali; il botto iniziale potrebbe essere stato causato dallo scoppio delle gomme degli autobus, ha ipotizzato il direttore della società. Ma gli investigatori sono di parere opposto e ritengono che la «STIE» sia stata l'ennesima vittima di una catena di gravi episodi di sabotaggio, gli ultimi dei quali avvenuti ai danni dei depositi milanesi della «Magneti Marelli» e della «SIT-Siemens» e della concessionaria Fiat di Prato.

Telefoto Ansa

Legnano — Le carcasse degli autobus incendiati da ignoti terroristi a San Vittore Olona

Per Curcio il P.M. ha chiesto 21 anni

La richiesta complessiva dell'Accusa per i cinque imputati: quasi 50 anni

MILANO — «Questo non è il processo alle Brigate rosse, ma a cinque brigatisti accusati di reati comuni»: è cominciata con queste parole la requisitoria del P.M. Armando Spataro al processo di Milano contro Renato Curcio e altri quattro brigatisti. L'arringa è stata pronunciata nella seduta pomeridiana di ieri (assenti naturalmente gli imputati, che considerano «inutile» la loro presenza), si è protratta per un'ora e mezzo e si è conclusa con una serie di pesanti richieste di condanna, per complessivi 49 anni di reclusione.

Per Curcio, il P.M. ha chiesto 21 anni di reclusione (13 per il solo tentativo di omicidio del brigadiere Prati, avvenuto durante l'assalto al «covo» di via Maderno in cui il leader delle Br si nascondeva: «Non ha importanza la gravità delle lesioni riportate dal Prati — ha detto l'accusatore —: Curcio sparò ad altezza d'uomo. Siamo quindi davanti a un caso di dolo diretto»); per Curcio, Spataro ha anche chiesto quattro anni di libertà vigilata e due milioni 300 mila lire di multa.

Queste, in dettaglio, le altre richieste, undici anni di reclusione, tre anni di libertà vigilata e un milione 400 mila lire di multa per Angelo Basone; sei anni e un milione 100 mila lire per Nadia Mantovani; sei anni e 400 mila lire per Vincenzo Guagliardo; cinque anni e un milione 100 mila lire per Giuliano Isa. Il P.M. ha anche chiesto alla Corte che non vengano concesse le attenuanti generiche, né tanto meno la diminuzione relativa al particolare valore morale e sociale per cui gli imputati avrebbero agito.

«Non sono alla ricerca di punizioni esemplari — ha ribadito Spataro — malgrado non si possa prescindere nella formulazione delle accuse dalla personalità degli imputati. Tuttavia, la loro volontà di costituirsi in bande armate, e quindi di arrivare a propositi omicidi in ogni momento, è sin troppo evidente per non tenerne conto al momento del giudizio. Del resto gli stessi imputati non ne hanno fatto mai mistero, anzi l'hanno innalzata come bandiera durante le brevi apparizioni in quest'aula».

Prima dell'arringa dell'Accusa e al termine di un lunga sfilata di testi (ufficiali e carabinieri che parteciparono all'assalto di via Maderno), il perito balistico ing. Teonesto Cerri aveva dimostrato l'inconsistenza della tesi insistentemente ribadita anche ieri dai legali d'ufficio, secondo la quale il brigadiere Prati sarebbe rimasto ferito da un proiettile partito non dal mitra di Curcio, ma dall'arma di un commilitone. Cerri ha sostenuto che «i proiettili partiti dal mitra di Curcio, quelli che hanno ferito il brigadiere Prati sia Curcio stesso, sono del medesimo calibro»: in sostanza, secondo il perito, il conflitto a fuoco avvenne con scambi di colpi dello stesso calibro il «9 lungo».

Per sgomberare il campo da ogni possibile dubbio, l'ingegner Cerri ha pesato su un apposito bilancino di precisione il proiettile estratto dal braccio del brigadiere Prati: il frammento è risultato di 6,9 grammi. Per far quadrare la tesi degli avvocati difensori, secondo i quali il brigadiere Prati sarebbe stato raggiunto da un «9 corto», il proiettile avrebbe invece dovuto pesare non più di 6,5 grammi. «Non mi sembra vi siano dubbi — ha concluso l'ingegner Cerri — su questo proiettile: è un calibro "9 lungo" partito da un'arma automatica»: del tipo cioè, usato da Curcio. Domani, con le arringhe dei difensori, il processo si avvierà alla conclusione; la sentenza è prevista per la tarda serata. *(Ansa - Italia)*

MOSCA ANNUNCIA manovre nei Carpazi

MOSCA — Esercitazioni militari sovietiche si svolgeranno, dall'11 al 16 luglio, nella zona di Leopoli, nei Carpazi. Lo annuncia la «Tass» precisando che scopo delle esercitazioni, denominate «Carpazi», è «la messa a punto del coordinamento delle azioni di armi differenti». Alle esercitazioni parteciperanno reparti dell'esercito e «grandi unità» dell'aviazione, per complessivi 27 mila uomini. Le forze armate sovietiche avevano già compiuto manovre ed esercitazioni nel marzo scorso, in Moldavia.

Le autorità sovietiche hanno informato ieri i paesi firmatari dell'atto finale della conferenza di Helsinki delle manovre. Una delle clausole dell'atto finale di Helsinki, infatti, prevede la notificazione, a tutti i paesi che hanno partecipato alla conferenza, di manovre che impegnino oltre 25000 uomini, nonché la possibilità di inviare «osservatori» di alcuni di essi. Sono stati ufficialmente invitati «osservatori» dell'Italia, della Francia, della Germania federale, dell'Austria, della Svizzera, della Jugoslavia, oltre, naturalmente, agli «osservatori» degli altri paesi membri del Patto di Varsavia. *(Ansa)*

IL LIBICO GHEDDAFI in visita a Brioni

BRIONI — Il leader libico Gheddafi è giunto ieri in Jugoslavia per una visita di quattro giorni. Al suo arrivo a Brioni, Gheddafi è stato ricevuto dal Presidente Tito. I colloqui formali tra Tito e Gheddafi avranno inizio oggi. In proposito il giornale jugoslavo «Borba» scrive che i colloqui verteranno sulla situazione nel Medio Oriente che «sta deteriorandosi» su «nuo- [illegible] di crisi e di conflitto in Africa». *(Ansa - Upi)*

CONFERME DA PARIGI E DA BELGRADO AL RAFFREDDAMENTO DELLE RELAZIONI EST-OVEST E AI RISCHI DI UN ACCENTUATO CONFRONTO IDEOLOGICO

SCARAMUCCE BREZNEV-GISCARD

L'URSS accusa la Francia di essersi riaccostata militarmente alla Nato, Parigi replica sostenendo che non c'è autentica distensione senza il pieno rispetto dei diritti umani Il leader sovietico commenta: «Ci diciamo cose a volte piacevoli e a volte spiacevoli»

PARIGI — La seconda giornata di colloqui tra il leader sovietico Breznev, da lunedì in visita ufficiale in Francia, e il Presidente Giscard d'Estaing si è imperniata sostanzialmente su due temi, la distensione e i conflitti ideologici, ed è stata caratterizzata, secondo i commenti ufficiali, da un clima di «grande franchezza», dal quale non è stato esente un pizzico di tensione. «Ci diciamo delle cose a volte piacevoli e a volte spiacevoli — è stato il commento ai colloqui fornito in serata dallo stesso Breznev, durante un ricevimento dato in suo onore all'ambasciata sovietica — ma le diciamo sinceramente. La Francia e l'URSS lavorano attivamente per la distensione, contro la guerra e, soprattutto, contro il pericolo di una guerra nucleare».

Le scaramucce erano cominciate in mattinata, nella prima parte di colloqui, con un monito di Breznev: il Cremlino è preoccupato per i sintomi di un sempre più accentuato impegno della Francia nella Nato (recentemente si è parlato di una nuova dottrina militare francese, della «battaglia avanzata»); Giscard ha risposto alquanto seccamente che «la Francia non fa parte dell'alleanza militare della Nato, ma solo dell'alleanza politica», che «la Francia decide in piena autonomia la propria azione militare», che «la volontà francese di partecipare al processo di disarmo non può esser messa in dubbio, ma che il governo di Parigi non può accettare di scendere sotto il livello minimo di sicurezza».

E' stato lo stesso Giscard, poi, a rilanciare la schermaglia, dicendo che un'attenuazione del conflitto ideologico e il pieno rispetto dei diritti e delle libertà umani sono essenziali per poter continuare nel processo di distensione. Giscard ha aggiunto altre due condizioni: la non-ingerenza negli affari interni degli stati e l'allargamento della politica di distensione a tutti i paesi del mondo. Breznev ha replicato criticando «certe manifestazioni della politica delle potenze occidentali», che a suo dire contraddicono gli accordi di Helsinki e mirano a un «acuto confronto fra le due metà dell'Europa»; si è trattato probabilmente di un riferimento alle posizioni occidentali sui diritti civili alla conferenza di Belgrado.

Il leader moscovita ha quindi sollecitato il governo di Parigi ad assumere un ruolo più attivo negli sforzi per il disarmo, sottolineando il fatto che nessun importante progresso è stato fatto nei negoziati USA-URSS per la limitazione delle armi strategiche e che la posizione di Mosca resta ancorata all'accordo di Vladivostok del 1974; anche in questo caso la risposta di Giscard d'Estaing è stata che la Francia potrebbe assumere una parte più decisa «solo nel quadro di un processo di disarmo generale, garantito da efficaci controlli».

Lo scambio di vedute di ieri (che ha avuto sempre come teatro l'elegante castello di Rambouillet) pare aver introdotto — come si è accennato — un certo elemento di tensione nei colloqui franco-sovietici, iniziati in un momento in cui Breznev è chiaramente interessato a rafforzare i legami con la Francia, di fronte al raffreddamento delle relazioni con gli Stati Uniti. Comunque, un portavoce di Breznev ha detto ai giornalisti che non sussisterebbero delle vere differenze tra i punti di vista dei due paesi, mentre sono gli Stati Uniti che, secondo Mosca, confondono la competizione ideologica con «la guerra ideologica»; il portavoce sovietico — il capo dell'agenzia ufficiale «Tass», Zamiatin — ha precisato che la politica sostenuta da Brzezinski, il consigliere speciale del Presidente Carter, potrebbe provocare «un ritorno ai tempi della guerra fredda». (Ansa - Ap)

In tredicesima pagina

Muore in Sud Africa giovane italiana dopo il trapianto d'un cuore di scimmia

Un «niet» russo fa insabbiare la pre-conferenza

BELGRADO — Irrigidimento sovietico alla conferenza di Belgrado: ieri mattina il delegato della Finlandia ha avanzato una proposta tendente a superare l'«impasse» in cui la riunione si trova e Gran Bretagna, Norvegia e Svizzera si sono dette d'accordo. Ma l'opposizione del capo della delegazione sovietica Vorontzov, ha bloccato tutto: la seduta del mattino è terminata più presto del previsto, e quella pomeridiana è stata annullata.

Il contrasto verte sempre sulla formulazione dell'ordine del giorno della riunione d'autunno, per il quale sono stati presentati due diversi documenti, una dalla Comunità europea e dagli Stati Uniti, l'altro dall'URSS. In attesa di un «fatto nuovo» (che potrebbe essere un'iniziativa di mediazione dei paesi neutrali e non-allineati). Il delegato finlandese aveva proposto di accantonare momentaneamente il punto controverso e di passare all'esame del capitolo successivo; Vorontzov si è opposto con la massima decisione: tra l'altro, egli ha ripetuto più volte che la riunione di Belgrado deve limitarsi a uno scambio di punti di vista e che qualsiasi altra formula sarebbe inconcepibile. *(Ansa)*

Voltafaccia all'UEO sul «rapporto Segre»

Pressioni americane per ritocchi al documento

PARIGI — Battaglia in vista all'assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale (UEO), che deve pronunciarsi, domani, sul rapporto dell'on. Sergio Segre relativo all'«applicazione dell'atto finale della conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa».

Quando tutto faceva supporre che l'assemblea avrebbe confermato il voto della sua commissione per gli affari politici — la quale, nel maggio scorso a Roma, aveva avallato il rapporto alla quasi unanimità (17 voti favorevoli, uno contrario, un'astensione) — si è appreso ieri che vari parlamentari intendono presentare emendamenti al progetto di raccomandazione che accompagna il documento del «ministro degli esteri» del PCI.

Secondo voci che circolano con insistenza nei corridoi dell'assemblea, riunita da lunedì al «Palais d'Iena» per la prima parte della sua 23.a sessione ordinaria, il voltafaccia di buona parte dei parlamentari sarebbe dovuto a pressioni esercitate dal dipartimento di stato americano sui loro governi, per il tramite del segretario generale della Nato; sembra inoltre che l'osservatore jugoslavo, che doveva partecipare al dibattito sul «rapporto Segre», abiba rinunciato a recarsi a Parigi, per non essere coinvolto in una discussione che, prendendo le mosse dallo stato dell'applicazione degli accordi di Helsinki, potrebbe sfociare in una polemica sull'eurocomunismo.

Secondo quanto si è appreso da fonti parlamentari dell'UEO, l'intervento americano presso il Segretario generale della Nato è stato motivato dalla contraddizione esistente fra la posizione del Presidente Carter — impegnato in una campagna di difesa dei diritti dell'uomo concernente anche l'Unione Sovietica — e il fatto che, nella raccomandazione unita al «rapporto Segre» e già adottata dalla commissione, si insiste sul «rispetto del principio del non-intervento negli affari interni degli stati». Approvando la raccomandazione nel suo testo originale, i parlamentari dell'UEO dimostrerebbero quindi — in poche parole — di dissentire da Carter. *(Ansa)*

SOLENNE CERIMONIA PER I 203 ANNI DELLA GUARDIA DI FINANZA

PIÙ DECISA LA GUERRA ALL'EVASIONE FISCALE

Il ministro Pandolfi preannuncia un più efficace sistema sanzionatorio e più agili forme di controllo - Sono raddoppiate in due anni le entrate

ROMA — Un documento di accompagnamento per le merci viaggianti e nuove prescrizioni in materia di IVA, di prossima introduzione, affiancate da un più efficace sistema sanzionatorio e da più agili e diffuse forme di controllo da parte della Guardia di Finanza, renderanno più incisiva la lotta all'evasione fiscale. Lo ha annunciato il ministro delle finanze, Pandolfi, nell'intervenire alla manifestazione con cui la Guardia di Finanza ha celebrato il suo 203.o anniversario. Alla cerimonia hanno preso parte il Capo dello Stato, Giovanni Leone, e il presidente del consiglio Giulio Andreotti.

Nel suo intervento, Pandolfi ha fatto il punto sull'attività svolta in questi mesi dall'amministrazione fianaziaria tracciando in particolare un quadro delle azioni tese a combattere l'evasione fiscale. Un fenomeno «grave» ha detto Pandolfi, soprattutto ora che ne è possibile percepire i termini quantitativi sulla scorta delle elaborazioni statistiche pubblicate in maggio dal ministero delle finanze. L'azione svolta attraverso le verifiche ha, però, permesso di raggiungere risultati importanti.

Nello scorso anno la Guardia di Finanza, ha ricordato il ministro, ha constatato violazioni per 362 miliardi di lire e ha segnalato elementi di reddito non dichiarati o non deducibili per 1567 miliardi, con un incremento complessivo, rispetto all'anno precedente del 50 per cento. A queste cifre vanno poi aggiunte quelle relative alle sanzioni che verranno applicate in sede contenziosa e che ammontano a 1200 miliardi. Tutta questa attività verrà comunque incrementata e incentivata soprattutto attraverso nuove forme di collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'amministrazione finanziaria.

«Si stanno mettendo a punto — ha detto Pandolfi — nuove tecniche di polizia tributaria investigativa, dirette a raccogliere e segnalare agli uffici IVA e delle imposte dirette elementi e circostanze di fatto certi e prove tali da configurare presunzioni gravi, precise e concordanti, che consentano agli uffici di passare all'accertamento induttivo e a quello sintetico, superando nei casi previsti dalla legge la regola ordinaria della determinazione analitica della base imponibile».

Il ministro ha quindi proseguito ricordando come dal punto di vista dello sviluppo delle entrate, si stia assistendo ad un fenomeno che non ha precedenti nel nostro passato e si può dire non trovi analogie, almeno in questo arco di tempo, nella storia degli altri sistemi fiscali. Nel giro di due anni, dal 1975 al 1977, le entrate tributarie dello stato aumenteranno fino a più che raddoppiarsi, passando dai 19 mila 120 miliardi del 1975 ad una cifra che tenderà a collocarsi poco al di sotto dei 40 mila miliardi nell'anno corrente. La pressione tributaria calcolando le entrate tributarie vere e proprie ed escluse le contribuzioni sociali passa in tal modo dal 17,5 al 23,5 per cento del reddito nazionale.

Parlando quindi dell'attività specifica della Guardia di Finanza, il ministro ha sottolineato come l'impiego del corpo si sia in questi ultimi tempi ulteriormente allargato e come siano accresciute le esigenze di affinamento professionale, di preparazione tecnica di specializzazione. La Guardia di Finanza costa oggi poco più di 280 miliardi di lire cifra che sarebbe troppo facile — ha detto Pandolfi — porre a confronto con il vantaggio diretto e indiretto procurato alla finanza pubblica in termini di entrata, ma che non è sufficiente a fornire al Corpo tutti mezzi di cui avrebbe necessità. Si sta pertanto elaborando, ha reso noto il ministro, una iniziativa legislativa per permetterne il potenziamento.

La celebrazione per il 203.o anniversario della costituzione del corpo della Guardia di Finanza si è svolta nel cortile del comando generale. Oltre al Capo dello Stato e al presidente del consiglio erano presenti il vicepresidente della Camera dei deputati on. Mariotti, il presidente della commissione finanze del Senato Segnana, il ministro della giustizia Bonifacio, della difesa Lattanzio, degli interni Cossiga, dei lavori pubblici Gullotti, il capo di stato maggiore della difesa Viglione e dell'esercito Cucino, della marina De Giorgi, dell'aeronautica Mettimano, il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Mino, il capo della polizia Parlato.

Il gen. Raffaele Guidici, comandante generale del Corpo ha predisposto un ordine del giorno in cui afferma, tra l'altro che «il momento difficile che il paese attraversa rende ancora più ardui, ma altresì più esaltanti i compiti che il Corpo assolve, specialmente quelli che gli consentono di esprimere le sue energie in forma sempre più congrua e incisiva per contrastare l'evasione fiscale».

Nel settore delle tasse e imposte indirette sugli affari oltre 10.000 verifiche generali e parziali nei confronti di aziende industriali e commerciali appartenenti alle varie categorie economiche e di esercenti arti e professioni. Complessivamente sono state constatate violazioni all'IVA per 107 miliardi (IVA relativa e IVA dovuta), all'IGE ed alle altre tasse e imposte indirette sugli affari per 2 miliardi e 400 milioni. *(Italia)*

L'OMAGGIO DELLA NAZIONE

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al ministro delle finanze, Pandolfi, il seguente messaggio: «Di ritorno dalla rassegna a celebrazione della festa annuale del corpo della Guardia di finanza mi è gradito, onorevole ministro, rinnovarle il più vivo apprezzamento per la brillante prova di addestramento e di efficienza militare dimostrata dai reparti. Ma in pari tempo desidero che giunga a tutti gli appartenenti al corpo il caloroso saluto della nazione e mio personale. Nel fedele adempimento del loro dovere, nel quotidiano capillare spiegarsi della loro attività in tutto il territorio della Repubblica, nello spirito di sacrificio con cui attendono a tale opera, si attua una funzione di grande importanza per la comunità. Il Paese è loro grato e riconoscente. La prego di rendersi interprete di questi miei sentimenti presso il comandante generale del corpo, gli ufficiali, i sottufficiali e i finanzieri tutti».

PREVISTO FRA BREVE IL VARO DI UN PROGETTO DI LEGGE

SARÀ ANCORA PIÙ CARO VIAGGIARE IN AUTOSTRADA

Per ogni chilometro il costo andrà dalle 14 a un massimo di 34 lire
Superano i 4200 miliardi i debiti delle società di gestione private

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Per percorrere ogni chilometro della nostra rete autostradale si dovrà pagare da un minimo di 14 lire a un massimo di 34 lire rispetto alle attuali tariffe di 9-19 lire: infatti il disegno di legge predisposto dal ministero dei lavori pubblici ed iscritto all'ordine del giorno del prossimo consiglio dei ministri prevede per il transito dei veicoli passeggeri un aumento di 5 lire al chilometro e 15 lire per i veicoli merci di portata superiore ai 25 quintali, che sulle attuali tariffe rappresentano mediamente un progresso del 50 per cento dei pedaggi autostradali.

La mina vagante delle società autostradali cosiddette private, il cui dissesto finanziario ha raggiunto ormai indici preoccupanti (i loro debiti hanno toccato gli oltre 4 mila 200 miliardi di lire quasi interamente coperti da garanzie dello Stato), verrà dunque affrontata dal consiglio dei ministri.

Sul provvedimento di risanamento, oltre all'aumento tariffario, regna il riserbo più assoluto da parte delle fonti ufficiali, ma qualche indiscrezione sui suoi contenuti è trapelata in ambienti interessati. Secondo queste indiscrezioni, le autostrade più cariche di debiti, e in passivo quasi costante, passerebbero all'IRI (a cui, come si sa, fa già capo la società Autostrade), mentre per le altre, quelle pure indebitate ma non drammaticamente verrà creato un apposito fondo di garanzia per la loro gestione finanziaria. Il fondo verrà costituito appunto dagli introiti dell'aumento delle tariffe.

Quali sono le società in difficile situazione economica? l'Autostrada dei Fiori; la società Autostrade Ligure-Toscana; l'autocamionale della Cisa; l'autostrada Torino - Ivrea - Valle d'Aosta; le autostrade centro-padane; le società Aut. Valdostane, le Soc. Aut. Torino - Alessandria - Piacenza; l'autostrada del Brennero; le Soc. Aut. Romane e Abruzzesi; l'Autostradale della Valdastico.

Secondo il provvedimento le autostrade che dovrebbero essere accollate all'IRI risulterebbero la Savona - Ventimiglia, la Sestri Levante - Livorno, l'autostrada della Cisa e la tangenziale Est-Ovest di Napoli. Le rimanenti sarebbero gestite dall'istituendo fondo. Il provvedimento, se verrà presentato come prospettato, ricalca nelle linee generali la proposta di legge presentata nei giorni scorsi dal deputato d.c. Manfredi che prevede, in primo luogo, l'aumento dei pedaggi ed anche la creazione del fondo di garanzia.

Secondo l'Aci, che parla esplicitamente di un «Egam autostradale», l'aumento dei pedaggi comporterebbe un onere per gli utenti di circa il 65 per cento in più per le piccole cilindrate e di meno del 30 per cento per le più grandi. In pratica, l'utente — secondo l'Aci — verrebbe a pagare «il normale pedaggio, l'Iva su questo pedaggio e una tassa per sanare il deficit delle società dissestate». Per la Società Autostrade, la proposta di trarre dall'interno del settore le risorse necessarie al risanamento mediante aumenti di tariffe è «assurda» in quanto «è al di fuori della reale capacità di sopportazione dell'utenza».

Anche la commissione LL. PP. del Senato ha elaborato un suo documento — frutto di un'indagine conoscitiva — sullo stato del nostro sistema autostradale rilevando, tra l'altro, come l'eventuale decisione di passare tutta la rete all'Anas, facendo ricadere tutto l'onere degli ammortamenti e delle gestioni sul bilancio statale semplifica da una parte il problema, ma lo aggrava non solo sul piano finanziario, ma anche sul piano gestionale, data l'attuale impreparazione dell'Anas di assumere un compito così vasto e impegnativo a meno che non si pensi alla liberalizzazione del pedaggio, il che comporterebbe l'assunzione da parte dello Stato di tutti gli oneri di ammortamento dei mutui e dei debiti delle società per un periodo medio, che non è inferiore ai 20 anni, senza alcuna contropartita.

R. R.

RIUNITI TUTTI GLI ESPERTI MONDIALI

UN CONVEGNO A MOSCA SULL'ENERGIA «PULITA»

Interessante relazione del presidente dell'Enel sullo sfruttamento e conversione delle risorse

MOSCA — Il trasporto dell'energia elettrica ad altissima tensione renderà di conveniente utilizzazione quantità di energia idroelettrica anche se ubicate in zone lontanissime dai centri di consumo. Tali riserve, che in tal modo equivalgono a 1.000 unità nucleari da 1.000 MWe, pur essendo a livello mondiale solo un modesto contributo ai futuri fabbisogni di energia, rappresenteranno tuttavia un'apporto significativo, ed interessante anche perché non pongono problemi ecologici.

Così ha esordito il presidente dell'Enel, Angelini, all'apertura del congresso elettrotecnico mondiale che vede riuniti a Mosca gli esperti di tutti i paesi del mondo per dibattere i più importanti problemi tecnici nel campo dell'elettrotecnica; i temi trattati spazieranno dall'utilizzazione del laser in elettrotecnica ai generatori magnetofluidodinamici, ai super conduttori «caldi».

In merito agli scambi di energia elettrica, ha proseguito il presidente dell'Enel, va ricordata l'esperienza che alla CEE deriva dalla rete elettrica europea funzionante a 420 Kv che ha consentito il più conveniente sfruttamento delle risorse energetiche primarie convertibili in energia elettrica. I problemi a livello mondiale, ha proseguito l'oratore, saranno più complessi e bisognerà risolvere le difficoltà inerenti il trasferimento modulato di potenza tra sistemi caratterizzati da diversa frequenza di rete attraversando a volte grandi spazi di mare.

La soluzione è offerta dalla possibile trasmissione in corrente continua (in merito è da ricordare il collegamento tra la Sardegna ed il continente) che sino a qualche anno fa presentava problemi tecnici di controllo e di sicurezza di rete assai impegnativi. Oggi, grazie al progresso tecnologico, si è riusciti a risolvere quasi totalmente questi problemi rendendo più semplice l'utilizzazione ottimale dei sistemi di trasmissione.

Giova infine ricordare, ha concluso l'oratore, che l'elettrotecnica, scienza ormai matura, anche se relativamente giovane, sta acquistando una sempre maggiore importanza. *(Italia)*

NESSUNA PROROGA alla denuncia fiscale

ROMA — Verrà rinviato di qualche giorno il termine per presentare la dichiarazione dei redditi? E' un'ipotesi che va prendendo sempre più consistenza, anche se parlando ieri alla commissione finanze e tesoro del Senato, il ministro delle finanze Pandolfi ha escluso slittamenti della scadenza.

In questi ultimi tempi però problemi e ritardi si sono moltiplicati in misura tale che per molti contribuenti sarà difficile se non impossibile rispettare il termine del 30 giugno. In primo luogo molti pensionati e dipendenti dello stato non hanno ricevuto, o lo hanno ricevuto sbagliato, il mod. 101 a causa di alcune disfunzioni verificatesi nel sistema di meccanizzazione della contabilità di stipendi e pensioni, ancora in fase di rodaggio. Molti 101 vengono pertanto compilati a mano su richiesta degli stessi interessati, rendendo ancora più lunghi i tempi di consegna.

A ciò è da aggiungere, per la gran massa di contribuenti, il ritardo nella stampa dei moduli, disponibili in misura sufficiente solo da pochi giorni. Ciò sta creando difficoltà e affollamenti sia presso i consulenti sia presso le associazioni di categoria che hanno approntato degli specifici ma limitati uffici di assistenza tributaria. *(Italia)*

INIZIATA DA IERI LA «TRE GIORNI» PROCLAMATA DALL'INTERSINDACALE

I medici in sciopero (ma non proprio tutti)

Situazione «normale» in molti ospedali - I disagi non sono stati eccessivi
Le particolari motivazioni dei mutualisti - Agitazione del settore tessile

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dalla mezzanotte di ieri è in atto lo sciopero «totale» proclamato dai circa 80 mila medici aderenti all'intersindacale, un «cartello» che riunisce tutti i sindacati di categoria. Disagi anche oggi e domani per i malati bisognosi delle prestazioni di ospedali, cliniche, mutue e ambulatori, anche se l'adesione allo sciopero proclamato dall'intersindacale medica non è stata — secondo alcune informazioni di fonte sindacale — massiccia; secondo un comunicato dell'intersindacale, invece, i sanitari italiani si sono astenuti dal lavoro «in forma pressoché globale».

Nel comunicato si sostiene che «solo poche e ridottissime frange» non hanno partecipato allo sciopero, e che queste «ridottissime frange» sono quelle che, «in contrasto con la generalità dei medici, si oppongono ad ogni progetto di riforma». Tuttavia, un primo giro di ricognizione ha permesso di accertare che, in generale, i disagi non sono stati eccessivi, e non soltanto per il fatto che sono stati garantiti i servizi di urgenza. In vari ospedali, ad esempio, salvo che per le prestazioni ambulatoriali, la situazione è stata definita «normale».

Allo sciopero che, come si sa, è stato indetto dall'intersindacale medica con la motivazione ufficiale di sollecitare l'iter della riforma sanitaria, aderiscono tutti i sindacati di categoria, che rappresentano circa 80 mila medici in tutta Italia. Non vi aderisce, invece, la Flo, federazione dei lavoratori ospedalieri, la quale giudica «pesante e corporativa» la decisione dell'intersindacale.

Per i medici mutualisti, lo sciopero è teso ad ottenere il rinnovo delle convenzioni con gli enti mutualistici prima della fine del mese, cioè prima che l'apparato mutuo assistenziale venga smantellato dall'avvento della riforma sanitaria. A questa motivazione (come del resto anche per i medici ospedalieri), si aggiunge quella relativa all'interpretazione del concetto di «libera professione» che interessa i medici operanti a tempo pieno o definito negli ospedali o nelle mutue.

Quella dei medici è una delle tante agitazioni di categoria in atto. Si asterranno dal lavoro nella giornata di domani, per la durata di quattro ore, oltre un milione di lavoratori tessili, dell'abbigliamento e calzature. Nel corso dello sciopero sono previste diverse manifestazioni provinciali.

In una nota distribuita dalla segreteria nazionale della Fulta, la federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento Cgil - Cisl - Uil, si motiva lo sciopero della categoria sulla base dei seguenti quattro punti: l'esigenza di dare sbocco concreto alle vertenze aperte in una trentina di grosse e medie aziende dove sono in pericolo i posti di lavoro di 25 mila lavoratori; la necessità di dare applicazione alla prima parte politica del recente contratto nazionale della categoria nelle vertenze territoriali in corso a Carpi, a Biella, a Prato e nei grandi gruppi pubblici e privati; la volontà della categoria di respingere i tentativi padronali di trasformare le centinaia di vertenze aperte in piccole e medie aziende in altrettante vertenze a puro sfondo salariale; respingere le manovre in atto in diversi gruppi produttivi, a cominciare dalla Lanerossi, tesi ad esasperare, con il ricorso alla cassa integrazione che interessa già oggi circa trentamila lavoratori, in particolare nel settore cotoniero, la situazione occupazionale della categoria profittando del relativo calo della domanda interna di prodotti tessili e dell'abbigliamento.

G. R.

ANNUNCIATA UNA SERIE DI SCIOPERI

Si rinnova il caos nel traffico aereo

Alitalia e ATI coinvolte nelle agitazioni degli assistenti di volo e dei «naviganti»

ROMA — Una serie di scioperi sono stati annunciati per i prossimi giorni nel settore del trasporto aereo: saranno interessati gli assistenti di volo (hostess e steward) dell'Alitalia, il personale navigante dell'ATI e i dipendenti della società «Aeroporti Romani» che gestisce gli scali aerei di Fiumicino e Ciampino.

Gli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti alla Fulat (la federazione sindacale unitaria della «gente dell'aria») si asterranno dal lavoro giovedì 30 giugno per otto ore, dalle 10 alle 18. Come è noto tra la Fulat e la compagnia di bandiera è in corso una vertenza sull'impiego del personale e sull'organizzazione del lavoro. E' prevedibile che nel corso dello sciopero buona parte dei voli Alitalia vengano cancellati o subiscano forti ritardi. Allo sciopero non aderisce l'Anpav (il sindacato autonomo di categoria).

Il personale navigante dell'ATI (piloti e assistenti di volo) aderenti alla Fulat si astengono dal lavoro da ieri a tempo indeterminato su tutti i voli notturni misti passeggeri-postali per protestare nei confronti dell'azienda che intende operare su questi voli con un solo assistente di volo in cabina passeggeri. Le ragioni degli scioperi proclamati dalla Fulat saranno spiegate nel corso di una conferenza stampa che avrà luogo domani.

L'ONDATA DI SDEGNO DOPO L'ATTENTATO AL PROF. REMO CACCIAFESTA

«Vogliono distruggere tutto ciò che è civile»

Questo il commento del rettore dell'ateneo torinese - Inaccettabili regole
In un'università ormai squassata si vuole ridurre al silenzio le voci libere

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Al di là della persona del prof. Cacciafesta è chiaro che l'obiettivo primo di queste persone, che con disinvoltura passano in rassegna tutti i rappresentanti delle istituzioni democratiche, resta il tentativo di distruggere tutto ciò che è civile». Questa valutazione, fatta dal rettore dell'università di Torino prof. Cavallo in merito al nuovo gravissimo episodio di criminalità perpetrato ai danni del preside della facoltà di economia e commercio dell'ateneo romano, individua in pieno la gravità e il significato di questo nuovo «passo in avanti» dei criminali fautori ed esecutori della «guerra allo Stato».*

Brigatisti rossi, appartenenti ai sedicenti «gruppi di fuoco» della organizzazione comunista «prima linea», «nuclei armati proletari», «combattenti per il comunismo» e quanti altri militano sotto queste o altre ambigue etichette, sembrano sempre più fermamente intenzionati a imporre le loro inaccettabili regole non solo con la gravità degli atti criminali, ma anche con la «qualità» dei bersagli colpiti. Dai dirigenti industriali agli avvocati, dai magistrati, ai giornalisti, ora ai docenti universitari, in una «escalation» di fredda ferocia che appare rispondente ad un preciso disegno di intimidazione e di sovversione, così come lo sono anche i più recenti attentati terroristici a impianti industriali di Milano e di Prato.

Mentre lo Stato, con i suoi strumenti operativi a livello di magistratura, forze dell'ordine, avvocati assicurano, con rischio personale e con impegno degno delle migliori tradizioni democratiche, lo svolgimento del processo contro quello che è stato considerato per anni il leader dell'estremismo di sinistra, Curcio, e che ora viene chiaramente contestato e ridimensionato (ma la manovra è reale o strumentale?) dai suoi stessi sostenitori di un tempo, il «cervello» che guida le varie file estremiste vuole dare una chiara dimostrazione di forza, un segno della sua precisa strategia che può alternare atti criminali gravi, per l'entità dei danni provocati, o per la qualità dei soggetti prescelti come bersaglio.

Ma per il vile ferimento del prof. Cacciafesta c'è anche un'altra considerazione che va fatta per cogliere in pieno la gravità del fatto: in un'università ormai squassata dalla contestazione, dalla violenza di quei pochi sedicenti studenti che travolgono e calpestano i motivi di malessere di molti veri studenti, si mira a ridurre al silenzio quelle poche voci che ancora si levano per richiamare l'esigenza del rispetto delle regole del gioco democratico, della tutela dei valori reali della cultura, dell'insegnamento accademico impartito non per andare a incrementare le file di giovani spesso impreparati quanto solleciti nel rivendicare il diritto a che lo Stato provveda alle loro esigenze occupazionali.

«L'attentato al prof. Cacciafesta — come ha osservato lo stesso ministro dell'interno Cossiga — si collega chiaramente al tentativo dell'estremismo di sinistra di coinvolgere le strutture universitarie e le masse studentesche nella loro azione di provocazione e di terrorismo». Cossiga ha espresso «ferma condanna per l'aggressione perpetrata al mondo della cultura, e che ricorda tragicamente come questa sia l'espressione di tutti i totalitarismi».

Condanna è stata espressa anche dall'assemblea degli studenti e dal personale docente e non docente della facoltà di economia e commercio in un comunicato in cui si giudica l'attentato al prof. Cacciafesta «l'ennesimo tentativo delle forze della disgregazione di minare alla radice le istituzioni democratiche e il più elementare clima di convivenza civile». Esecrazione e condanna anche in molte prese di posizione di esponenti politici e di rappresentanti del mondo della cultura, ma ormai è perfino superfluo sottolineare che le parole, le tante parole finora spese per analoghi criminali episodi, non servano a nulla.

E' giusto e comprensibile che atti tanto gravi suscitino l'indignazione di ogni coscienza democratica, ma è ingiusto e incomprensibile che si continui a piangere sul latte versato consentendo agli eversori di farne versare altro impunemente. Brigatisti, autonomi o quanti altri si celano sotto queste etichette e si dichiarano in guerra contro lo Stato, e colgono ogni occasione per attuare il loro piano di guerra; in una società libera e democratica come quella italiana tutti hanno il diritto di manifestare il loro dissenso e le loro opinioni, ma se gli strumenti sono quelli dei vigliacchi attentati, della criminalità, lo Stato non può e non deve continuare ad «assistere» al gioco al massacro attuato da queste frange eversive: gli studenti per primi devono dimostrare il loro grado di maturità che si misura con il rispetto delle regole democratiche e non solo rispondendo bene agli esami con un'azione di totale emarginazione dei criminali; le forze politiche non possono e non devono continuare a «portare avanti il discorso» e cioè a perdersi in chiacchiere: la democrazia si difende con una reale, concreta, non tentennante azione preventiva e repressiva della criminalità.

R. P.

IL GENERALE LO CICERO è morto a Bruxelles

VERONA — Il gen. di corpo d'armata Lo Cicero è morto per collasso a Bruxelles dove ricopriva l'incarico di sottocapo di stato maggiore operativo presso lo Shape. I funerali avranno luogo giovedì mattina a Verona dove risiede la famiglia. Il generale Lo Cicero, promosso al massimo grado, stava per rientrare in Italia dove avrebbe assunto un altro incarico. In precedenza aveva comandato la divisione corazzata «Ariete» a Pordenone ed era stato vicecomandante della regione militare Nord-Est a Padova. *(Italia)*

INTERVISTA DELL'«EUROPEO» AL LEGALE IMPOSTO A CURCIO

«L'IMPUTATO VA DIFESO ANCHE CONTRO SE STESSO»

E' una tutela che comunque non avalla i delitti delle «Brigate rosse»

MILANO — «In qualche caso l'imputato va difeso anche contro se stesso» ha affermato l'avvocato Giandomenico Pisapia, difensore d'ufficio nel processo che si tiene a Milano contro i «brigatisti rossi», in una lunga intervista concessa all'«Europeo» che sarà in edicola domani. Nell'intervista, raccolta da Massimo Fini, l'avvocato Pisapia ribadisce la validità della difesa d'ufficio in generale, e in particolare nel processo che vede coinvolti Renato Curcio e i suoi compagni. «Se ci fosse stata una incompatibilità morale con Curcio», ha detto Pisapia, «io non avrei accettato questa difesa. Invece penso che qualunque sia il giudizio di merito sulle azioni dei "brigatisti rossi" essi possano essere difesi sul piano giudiziario perché hanno agito per ideali in cui credono».

La tutela dell'avvocato Pisapia non si spinge però fino al punto di avallare certi delitti delle brigate rosse». «Io distinguo — ha detto Pisapia — fra delitto politico, che ha le sue giustificazioni sociali perché è diretto solo contro l'avversario politico, e delitto terroristico che colpisce chiunque, indiscriminatamente. Ecco, io credo che l'assassinio dell'avvocato Croce a Torino sia stato un delitto terroristico e in quanto tale non mi sarei sentito di difendere gli autori sia pur come patrocinatore d'ufficio».

Più avanti nell'intervista, l'avvocato Pisapia ha sottolineato il fatto che l'aver assunto la difesa d'ufficio dei brigatisti, nonostante i rischi personali che ciò comporta, ha un particolare significato civile e sociale. «Noi difensori d'ufficio, ha detto Pisapia, abbiamo accettato l'incarico non solo per difendere i diritti degli imputati ma anche perché la giurisdizione procedesse regolarmente». In uno stato di diritto, secondo Pisapia, «la giurisdizione è garanzia di tutti».

«L'Europeo» ha chiesto ancora al legale se avesse paura poiché, come è noto, Curcio durante il processo ha pesantemente minacciato i difensori d'ufficio. «E' vero che Curcio ha fatto delle minacce e che di queste minacce bisogna tener conto — ha dichiarato Pisapia — eppure, sinceramente io posso dire di considerare con distacco questo problema. Non me lo sono addirittura posto. Questo fa parte del mio carattere e ringrazio Iddio che sia così. Io sono un uomo tranquillo che si è trovato in questa occasione come in altre, in prima linea. Senza averlo cercato ma anche senza tirarmi indietro. Quel che mi preme, ora come sempre, è di essere a posto con la mia coscienza». *(Ansa)*

Attentato a Roma

Dalla prima pagina

fonata all'agenzia «Ansa», dalle «Brigate rosse»; una voce maschile, senza alcuna inflessione dialettale, ha detto al centralinista: «Qui le Brigate rosse, alle 7.50 un nucleo armato ha colpito il professor Remo Cacciafesta, preside della facoltà di economia e commercio». Subito dopo, ha riattaccato.

Fino a tarda sera, l'organizzazione eversiva dell'ultrasinistra non aveva ancora fatto pervenire il consueto ciclostilato contenente le deliranti motivazioni di attentati del genere; il particolare ha messo in stato d'allarme polizia e carabinieri: si teme infatti che il mancato recapito del messaggio stia a significare che le «Brigate rosse» sono sul punto di compiere altri attentati dello stesso tipo nei confronti di esponenti del mondo universitario e che, dunque, i terroristi si ripromettano di diffondere il ciclostilato soltanto al termine della nuova serie di gesti criminali, più o meno come si è verificato in occasione dei ferimenti dei giornalisti Vittorio Bruno (Genova), Indro Montanelli (Milano) ed Emilio Rossi (Roma).

L'attentato è dunque avvenuto ieri mattina presto: alle 7.40, come tutti i giorni, il professor Cacciafesta è uscito dal portone di via Montevideo 2, un palazzo signorile dove il preside di economia e commercio abita da molti anni, assieme alla moglie e a due figli. A passo svelto, stringendo nella mano destra una valigetta portacarte, si è diretto verso la rampa che porta al garage condominiale, dov'era parcheggiata la sua automobile.

Mentre stava imboccando il cancello della rimessa, è stato affrontato da una ragazza di circa 20 - 25 anni, alta un metro e sessantacinque, vestita con pantaloni jeans, giubbotto celeste scuro e con i capelli scuri avvolti in un foulard fantasia. La giovane gli ha chiesto un'indicazione stradale («Scusi, sa dov'è via Lovanio?»), e Cacciafesta, senza sospettare nulla, si è girato per indicare la direzione da seguire. Proprio in quel momento è sopraggiunta una seconda ragazza, vestita nello stesso modo della prima e più o meno dalle stesse caratteristiche: «Adesso, dai, sparagli!» ha ordinato all'altra.

La terrorista, che aveva la pistola nascosta nell'ombrello, ha estratto l'arma, ma ha perso qualche secondo: il preside si è subito reso conto di essere caduto in un agguato e, nello stesso momento in cui la «brigatista» apriva il fuoco, le ha lanciato contro la valigetta portacarte. Si sono sentite due detonazioni (la pistola, una calibro nove, era priva di silenziatore), ma i proiettili — fortunatamente — hanno centrato la borsa e soltanto uno ha raggiunto di striscio il docente.

Cacciafesta, ha cercato di fuggire, tornando sui propri passi: gridando, ha imboccato il portone di casa. Ma al suo inseguimento si era messa la «brigatista» che aveva dato l'ordine di sparare: la ragazza, impugnando un'automatica calibro 7,65 munita di silenziatore, ha raggiunto il docente nell'atrio del palazzo. Cacciafesta, continuando a chiamare aiuto, ha cominciato a salire di corsa le scale, ma a metà della prima rampa è stato raggiunto dai primi proiettili.

La seconda terrorista, evidentemente molto più addestrata all'uso delle armi e decisa, ha sparato otto volte: colpito da cinque proiettili (uno, come s'è detto, all'inguine, due alla gamba destra e altri due alla gamba sinistra, con frattura di un femore e delle due tibie), il preside di economia e commercio si è accasciato sugli scalini. La «brigatista» si è allontanata velocemente e, dopo aver raggiunto le altre due compagne, è salita in macchina ed è fuggita.

Soccorso dal portiere, da un inquilino che aveva sentito le prime due detonazioni e poi dagli stessi familiari, il professor Cacciafesta è stato trasportato a braccia in strada: stava per essere caricato su un'auto di passaggio, quando in via Montevideo è giunta a sirene spiegate un'auto della «Volante», il cui equipaggio era stato informato a tempo di record dell'attentato dalla sala operativa della questura. A bordo dell'auto della polizia, il docente è stato accompagnato d'urgenza al policlinico e quasi subito trasferito in camera operatoria.

La ferita più grave è apparsa quella dell'inguine: la pallottola, infatti, dopo aver leso gli organi genitali si è andata a schiacciare cotnro l'osso sacrale; i problemi più seri sono stati però provocati da una forte emorragia interna, bloccata soltanto dopo un paio d'ore. In serata, comunque, le condizioni del preside sono sensibilmente migliorate, anche se per precauzione i medici si sono riservati la prognosi.

Il professor Remo Cacciafesta è ordinario di matematica finanziaria e attuariale dal 1976 e, prima di arrivare a Roma aveva vinto il concorso per questa cattedra a Cagliari e Napoli. E' preside della facoltà dal 1971, ed è stato già riconfermato nella carica per due volte (l'ultima elezione è di pochi giorni fa). E' membro del Cnel, fa parte del collegio dei sindaci della Rai-Tv ed è consigliere d'amministrazione della Banca Commerciale.

Svolge da moltissimi anni un'intensa attività pubblicistica (è uno dei collaboratori più noti e prestigiosi del quotidiano «Il Tempo» e membro del comitato di direzione della rivista di attualità culturali «Prospettive nel mondo») ed è molto noto anche all'estero per le sue pubblicazioni di carattere scientifico. Fa parte inoltre del Consiglio superiore della pubblica istruzione e gli è stata conferita una medaglia d'oro al merito della scuola.

A. C.

IL VOLANTINO con la solita «firma»

ROMA — All'ultima ora si è appreso che un volantino firmato «Brigate rosse», con la caratteristica stella a cinque punte, in fotocopia, è stato trovato da un redattore dell'«Ansa», dopo una telefonata anonima, in un cestino di rifiuti in via del Traforo, in pieno centro di Roma: nel volantino si rivendica l'attentato al prof. Cacciafesta, definito «uno dei maggiori rappresentanti della linea democristiana di ristrutturazione dell'Università di Roma e di repressione militare della resistenza proletaria». *(Ansa)*

Ultimatum

verno diverso o di un rimpasto) ma non vogliono porsi come elemento di rottura e probabilmente lo confermeranno nella direzione convocata per oggi.

I socialisti — o almeno una parte di essi — la pensano diversamente e non accettano questo iter. Ora occorre vedere se questo tiro alla fune sarà condotto fino in fondo e cioè se davvero i socialisti non andranno all'incontro collegiale se non ci sarà il richiesto documento programmatico. In campo comunista si è mantenuto in proposito un notevole riserbo. I dirigenti di via delle Botteghe Oscure, a cominciare da Berlinguer, hanno più volte invitato, in questi giorni, i socialisti a non creare ulteriori difficoltà all'intesa sul programma, ma certo sarebbe ingenuo ignorare che quanto più i socialisti riescono a strappare ai democristiani ai comunisti sta bene, anche perché, ancora una volta, il PSI finisce per cavare le castagne dal fuoco per gli altri.

In campo democristiano si tende a sdrammatizzare l'irrigidimento socialista. Si dice che Galloni abbia chiaramente detto a Craxi che comunque la DC intende procedere venerdì alla riunione collegiale con la quale sarà fatto un esame riassuntivo dei risultati delle trattative svoltesi dall'aprile scorso ad oggi. Si vedrà poi, ha detto Galloni, se è possibile condensare il tutto in un documento, o in una sorta di verbale. E' certo, però, che il solo fare riferimento a tutti i problemi che sono stati presi in esame richiederebbe l'utilizzo di una intera risma di fogli. Galloni ha precisato che la DC è favorevole a che le conclusioni a cui perverrà il vertice siano poi, portate in Parlamento attraverso una mozione presentata da tutti i gruppi parlamentari che aderiscono alle convergenze programmatiche. Al momento opportuno, ha detto Galloni, si deciderà se presentare la stessa mozione alla Camera e al Senato e fare due dibattiti analoghi, oppure dividere in due gli argomenti, discutere ad esempio alla Camera dell'economia, e al Senato dell'ordine pubblico, o viceversa.

Galloni ha confermato che su questa mozione, non sarà posta la questione di fiducia. Secondo noi, con la riunione collegiale e con la presentazione della mozione in Parlamento, l'iter delle trattative sarà definitivamente concluso. La DC vuole rimanere coerente con le proprie decisioni che riguardano il mantenimento del quadro politico. Se ci sono dei partiti — ha fatto capire Galloni — che vogliono qualche cosa di diverso e di più, se ne assumeranno la responsabilità. Ma già le convergenze su punti qualificanti di programma hanno una loro rilevanza politica che già dovrebbe bastare. Galloni ha precisato, infine, che non è in programma una riunione della direzione della DC, perché, ha detto, la delegazione d.c. si è mossa con estrema fedeltà alle decisioni prese.

Se la linea democristiana non subirà mutamenti si creerebbe, perciò, una situazione del tutto nuova: ci sarebbe un voto favorevole dei partiti, compreso quello comunista sul programma, ma non ci sarebbe un voto di fiducia. Formalmente rimarrebbe il quadro delle astensioni, ma sostanzialmente, ci sarebbe un passo avanti con il coinvolgimento di tutti i partiti che aderiscono al programma. Dalla formula del governo della non sfiducia, si passerebbe alla formula del governo delle convergenze sul programma. I partiti, dunque, approverebbero non il governo, ma il programma. E' una formula un po' complicata, tutta italiana, che però, serve ai partiti per sostenere di aver agito secondo le esigenze del Paese, ma anche non intaccando il mandato della propria base elettorale. Ma su tutto questo come si è detto, pesa, ora, nuovamente, l'ipoteca dell'irrigidimento socialista.

R. P.

«Apertura»

Al secondo punto «è l'accettazione nella sostanza degli atti di una distinzione fra società o spazio politico e organismi partitici. Nella nostra società — egli ha aggiunto — assistiamo all'estensione sempre maggiore dello spazio politico (o politicizzazione), che abbraccia fasce sempre più larghe di vita umana e di impegni nel civile, per cui gli organismi e le strutture tradizionali partitiche devono riconoscere altri modi, altre aggregazioni che intervengono con prontezza politica, portando i partiti verso una diminuzione di rigidismo ideologico, ormai incapace di incapsulare una realtà umana e sociale che scoppia.

Il prelato ha concluso affermando: «siamo a mio parere in una fase molto interessante di passaggio politico, in cui problemi umani, le condizioni sociali e le attese della gente, conteranno più delle ideologie. Per questo saremo più impegnati ad affrontare concretamente i gravi problemi degli uomini più che le diatribe ideologiche. In questa prospettiva anche la Chiesa è coinvolta, poiché oltre i valori cristiani in senso proprio, essa ha il dovere e il diritto di difendere e di promuovere i valori umani fondamentali».

R. R.

UN ANNO DI SCUOLA

NON avrei potuto immaginare Giani Stuparich in un'ottava ginnasiale alla vigilia della grande guerra, quando, poco più di vent'anni dopo le vicende narrate da «Un anno di scuola», lo ebbi professore d'italiano, ancora nel fiore dell'età, al vecchio «Dante» di piazza Evangelica. Gli insegnanti e i genitori sembrano nati adulti e il dono dell'infanzia e della giovinezza pare sia stato riservato solo a noi e a quanti ci furono compagni in quel periodo della vita.

Giani Stuparich incuteva soggezione come buona parte dei docenti di allora. Ma verso di lui provavamo anche ammirazione e stima, non tanto per la medaglia d'oro o per la fama di scrittore, quanto per la sua personalità che divenne quasi un simbolo di virtù e un modello da imitare. Di un altro professore di quei tempi, Antonio Stanich, che ci insegnava con eccezionale efficacia didattica matematica e fisica, scoprimmo, forse più tardi, la profonda umanità e la ricchezza spirituale nascoste da un atteggiamento burbero e severo.

Anche la nostra classe, come quella di cui parla lo Stuparich, fece l'esame di maturità alla vigilia di tragici eventi che sconvolsero il mondo. Ma noi allora non ce ne rendemmo conto. Ricordo però la sua costernazione nel marzo del 1938 alla notizia dell'«Anschluss». Per alcuni istanti perdette il suo solito atteggiamento distaccato e ci guardò con affetto e con compianto. Probabilmente pensava a quanto ci stava aspettando. O forse gli tornavano alla memoria i suoi sentimenti di odio e di amore verso l'Austria. Infatti da giovane, come Scipio Slataper, aveva ritenuto che il problema di Trieste e, in genere, degli italiani nello stato absburgico avrebbe potuto trovare soluzione nell'ambito di quello stesso stato, analogamente a quanto pensavano i socialisti. Poi, scoppiata la guerra tra l'Italia e l'Austria, non ebbe più dubbi sulla scelta dolorosa che avrebbe dovuto compiere. Comunque non si confuse con i nazionalisti.

La terza liceo dell'anno scolastico 1937-38 era molto diversa da quella del 1913-14. Quest'ultima, infiammata da un ideale, aveva subìto varie influenze culturali tra cui in primo luogo quella della «Voce». Consapevole dell'importanza storica del momento, attendeva con dissennata impazienza un bagno di sangue che avrebbe dovuto rigenerare l'Europa. Noi, nati e cresciuti nel clima di autarchia anche intellettuale del fascismo, eravamo spiritualmente poveri e, se si eccettua un vago e generico desiderio di libertà, pensavamo solo a vivere la nostra giovinezza e a cullarci nell'aspirazione poco eroica di una buona carriera e di un matrimonio d'amore. Forse la nostra fu la prima generazione postromantica, anche se apprezzò i valori del sentimento e, talora, si lasciò andare al sentimentalismo. Non tutti siamo sopravvissuti alla seconda guerra mondiale. Con noi non ci sono più Sergio Forti e Fulvio Ziliotto, caduti nel periodo della Resistenza, durante la quale molti di noi scoprirono degli ideali che non avevano conosciuto ai tempi del liceo. Altri si limitarono a cercare l'«ubi consistam» in un mondo assai diverso da quello apparentemente tranquillo e statico della nostra adolescenza.

Nell'ottava ginnasiale di «Un anno di scuola» ci furono passioni patriottiche, dei drammi d'amore e la convinzione di poter essere protagonisti della storia. Nella nostra terza liceo ci sentimmo solo oggetti e certamente non protagonisti delle grandi scelte politiche. Non so se si può definirci più o meno immaturi dei nostri compagni del «Dante» di un quarto di secolo prima. Non c'è dubbio che fummo diversi. Forse siamo stati i primi giovani di un tempo senza miti e perciò, sotto certi aspetti, decadente. Tranquilli, pacifisti, non angosciati da grossi problemi esistenziali, fortemente legati alle nostre famiglie, subimmo una guerra assurda che ci era stata imposta. Quelli che sono cresciuti dopo il 1945 non è facile capirli, ma una parte di essi appare più impegnata, nel bene e nel male, di quanto lo fummo noi.

Anche la terza liceo del 1938 ebbe i suoi amori. Non si trattò di passioni travolgenti e nessuno, a quanto mi risulta, pensò, neppure per un attimo, al suicidio quando si accorse di non essere corrisposto. Pur conservando dei legami con l'età del romanticismo e pur senza essere ancora riusciti a liberarci del tutto dallo spirito della Controriforma, fummo, senza rendercene conto, gli antecipatori del periodo che stiamo vivendo e che ora, invecchiati, talvolta condanniamo. Tutto sommato, anche se portavamo la cravatta e i calzoni ben stirati, credo che non siamo stati migliori dei giovani d'oggi. Pochi di noi, è vero, si sono lasciati andare a intemperanze: probabilmente perché avevamo la prospettiva di una vita più facile sia pure solo per quanto riguardava la sistemazione professionale. E, vivendo in un'epoca ancora lontana dal consumismo, sapevamo accontentarci, non per merito nostro, di quel poco che la vita di allora poteva offrirci.

Un anno di scuola, il 1937-38: timide contestazioni quando il preside vuole farci pagare un lavandino che non abbiamo rotto. Alcuni amori tra condiscepoli: uno stroncato dalla morte di lei, quando all'inizio del maggio 1945 la nostra città divenne campo di battaglia, l'altro ardente ma fuggevole come una meteora nel cielo d'agosto. Chi sognava di fare il diplomatico è finito in una compagnia di assicurazioni. Alcuni che parevano mediocri — ma la scuola è incapace di giudicare — hanno fatto delle carriere brillanti. N. D. G. allora non pensava che sarebbe divenuto uno scrittore con un pizzico di nostalgia per un tempo lontano e favoloso che egli stesso non conobbe. Le compagne di classe erano, o sembravano, pudiche.

Tornano alla memoria anche volti cari di professori che allora, talvolta, odiammo e a cui oggi pensiamo con affetto e con rimpianto: Castelpietra, Blasich, il preside Ziliotto, il filosofo Fano sempre intabarrato anche quando faceva caldo, Radetti, Mauroner con la sua profonda umanità, Granello, Gottardis con la sua dolcezza e con quel suo modo di trattarci amichevole, come di quei tempi era assai raro, don Sajowitz che stimammo anche per la sua eccezionale cultura. E Guido Devescovi, il quale, più che ottantenne, conserva lo spirito giovanile e l'amore per lo sport.

Pochi di noi sono rimasti a Trieste perché Trieste è una città sul viale del tramonto. Dal nostro esame di maturità sono passati trentanove anni. Me lo ha ricordato Luciano pochi giorni or sono. Dovremo ritrovarci nel 1978 per festeggiare gli otto lustri di quel memorabile evento, per ricordare chi non c'è più, per confrontare i nostri sogni con la realtà, per rivederci calvi e panciuti. Diversi di dentro e di fuori da come eravamo nel luglio del 1938, quando pensavamo a studiare e a godere la nostra giovinezza che la guerra rese troppo breve. Ci ritroveremo anche per rimpiangere i nostri genitori che seguivano con più ansia di noi le vicende dell'esame di maturità. Ci sembra di averlo fatto ieri e siamo quasi vecchi.

Tante persone care che illuminarono la nostra giovinezza sono lontane o se ne sono andate in un mondo misterioso in cui un giorno si rivedranno anche quelli che non hanno frequentato il «Dante».

Dino Saraval

«Il Dramma» ha 53 anni

ROMA — E' giunto al cinquantesimo anno di vita «Il dramma», attualmente gestito da una cooperativa formata da persone del mondo dello spettacolo, e diretto da Diego Fabbri.

Nel numero di questo mese, è stato dedicato un largo spazio a un bilancio della Tv a colori, a tre mesi dell'inizio dei nuovi programmi. Un articolo è firmato da Ugo Ronfani, che a questo tema ha dedicato un libro pubblicato dalla «Fratelli Fabbri».

Il fascicolo, che contiene testi di due commedie, «Le nozze difficili» di Brancati (inedita) e «L'albergo di montagna» del cecoslovacco Havel, esponente del dissenso recentemente liberato dal carcere, dedica articoli agli spettacoli di prosa trasferiti sul video, protagonisti Fo, Albertazzi, Gassmann, Buazzelli, né trascura, infine, i trent'anni del «Piccolo» di Milano.

(Ansa)

Roma — Tempo di Festival: all'Argentina per il Teatro-Musica è di scena «La partenza dell'Argonauta» ispirato ad un testo di Alberto Savinio. Lo interpretano fra ggli altri, Giancarlo Anichini e la piccola Vanessa Tamburi Telefoto Ansa

A SANTA APOLLONIA DI VENEZIA IL «PUROSANGUE» PIU' SEZIONATO DEL MONDO

I cavalli di San Marco

Sette secoli di mistero circondano la più famosa quadriga della storia dell'arte occidentale: una buona occasione per poter far conoscere anche all'estero l'alto grado raggiunto dalla ricerca storica e scientifica italiana

Convento di Santa Apollonia: uno degli edifici più suggestivi di Venezia per l'intatta armonia del suo chiostro romanico.

Qui, l'11 giugno si è aperta la mostra sui Cavalli di San Marco, certamente la quadriga più famosa della storia dell'arte occidentale. Famosa per la sua «bellezza»? Forse, ma anche, credo, per il mistero che circonda la sua origine: dove sono stati fusi i cavalli? da chi? quando? per chi o per cosa?...

Molti studiosi italiani e stranieri hanno versato, dal Trecento a oggi, i proverbiali fiumi d'inchiostro per rispondere a tutte queste domande, senza però che nessuno di essi abbia potuto gloriarsi di aver messo, con la completa chiarificazione dei principali quesiti, la parola «fine» alla questione.

Né d'altra parte le fonti storico-letterarie, almeno quelle, importantissime, che riguardano i cavalli fino al 1204 — anno in cui, come preda di guerra, furono trasportate da Costantinopoli a Venezia — sono di grande aiuto, a causa della loro scarsità.

Anche i tentativi di risolvere il problema mediante accostamenti di ordine stilistico, iconografico, iconologico e strutturali hanno rivelato i loro limiti, forse per l'estremo soggettivismo con cui molte volte sono state condotte le ricerche.

A questo punto dunque non rimaneva che... interrogare gli interessati, i quattro cavalli appunto, i quali, minacciando di polverizzarsi per la carenza di cure veramente radicali oltre che, e soprattutto, per la degradazione atmosferico-ambientale in cui si erano venuti a trovare negli ultimi trent'anni, rischiavano di portarsi nella polvere la soluzione dell'enigma.

Così i quattro furono rimossi — e non senza difficoltà e ripensamenti — e uno chiamato per comodità dai tecnici «Cavallo A» (Antonio Amedeo Arrigo Andrea??...) venne sottoposto a serrati interrogatori. B, C e D aspettano pazientemente il loro turno.

Misurato — addirittura col metodo stratigrafico, come una collina, — radiografato, «assaggiato» nelle sue componenti metalliche, passato al microscopio centimetro quadrato per centimetro quadrato, pulito, coscienziosamente rattoppato, messo insomma alle strette, Cavallo A ha dovuto lasciarsi scappare qualche importante indizio, cosicché, per... premio, gli è stata costruita una mostra su misura, appunto nel Convento di Santa Apollonia, proprio dietro San Marco.

La mostra (che chiuderà il 31 agosto) si compone, ci avvisa un cartellone all'ingresso, di tre parti: una sezione archeologica intitolata «I Cavalli nell'antichità», comprendente tutto ciò che si è scoperto sul tipo di fusione usato per i quattro cavalli di San Marco, i danni subiti nel tempo e i relativi restauri ecc., e un confronto con altri celebri cavalli dell'antichità classica, tra cui uno del Partenone, uno del Mausoleo di Alicarnasso, uno di Napoli, uno di Bari, molti di Roma e via dicendo. La seconda sezione — quella storica — ci ricorda le vicende dei Nostri dal fatidico 1204 al 1945, sette secoli non proprio tranquilli, se si pensa ad esempio al poco salutare viaggio a Parigi, per ordine di Napoleone, nel 1797, e relativo ritorno, all'indomani della débacle imperiale, nel 1815. E poi ancora gli scossoni di ben due guerre mondiali.

Nella terza sezione infine, più schiettamente scientifica, sono documentati con rigorosa semplicità (almeno nei limiti del possibile) gli studi e gli interventi compiuti su «A» a livello chimico-esplorativo dai tecnici ricercatori dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma.

Gli organizzatori, non molti ma validissimi, nel prezioso catalogo che racchiude e completa quanto esposto nelle sale, ci tengono a precisare che le ricerche non sono affatto finite, tutt'altro!, ma è sembrato giusto che anche i profani fossero tempestivamente informati dei risultati finora acquisiti, esatti ma non ancora — forse — definitivi.

E, visto che lo abbiamo citato, occupiamoci del catalogo.

Più manuale, in realtà, che catalogo in senso stretto, in esso è racchiuso un mondo artistico e scientifico di non comune vigore, oltre che una miniera di date, di nomi, di fatti, di figure, e, importantissimo, di diagrammi, mappe grafiche e fotografie. E queste ultime non solo di Cavallo A, esplorato da sopra, da sotto, da dentro, da vicino, da lontano, ma anche di quadri e stampe di Venezia lungo sette secoli, da quando appunto gli artisti veneti cominciarono a far comparire i quattro cavalli nelle loro opere.

A chi si deve questa bella fatica lo apprendiamo dall'elenco di studiosi che si occupano, a vari livelli, della quadriga, posto in apertura di libro. Tra essi voglio qui ricordare il professor Guido Perocco, direttore del Museo d'Arte Moderna di Ca' Pesaro, la prof. Licia Borrelli Vlad, ispettore del Ministero per i Beni Culturali e docente di Restauro all'Università di Roma (dove chi scrive ebbe modo di conoscerla e apprezzarla), la prof. Giulia de' Fogolari, soprintendente archeologica del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, e poi il prof. Leoni, metallografo, il prof. Pallottino, etruscologo, il prof. Urbani, il prof. Valcanover, ecc.

A questo punto il lettore curioso chiederà: — Bè, e cosa hanno scoperto tutti questi capoccioni? —

Rispondo: — Scusi, gentile lettore, perché non fa un salto a Venezia e non lo scopre da solo, con calma e in santa pace? In fondo, in soli otto giorni lo hanno già saputo più di tremila visitatori...

Marilù Cammarata

(Foto Toso)

Il chiostro romanico nel convento di Santa Apollonia, sede della mostra del Cavallo A

LA CRIPTA DEI FRANCESCANI DI GORIZIA

I RE BORBONI DI CASTAGNEVIZZA

Luigi XIX, un Luigi che non regnò mai, ha la sua tomba accanto a Carlo X, ultimo sovrano spodestato della dinastia

Nei pressi di Gorizia sorge una ridente collinetta che ha nome Castagnevizza, un tempo faceva parte integrante della città, ma oggi per un iniquo confine giace in territorio jugoslavo a due passi dal valico della «casa rossa».

Il suo nome vuol dire «castagneto». Anche se al presente, la collina abbonda di roverelle, di acacie, di carpini e di cornioli, ma si vedono pochi castagni: vuol dire che il tempo e l'uomo hanno mutato l'ambiente originario che ha dato quel nome alla zona.

Proprio sulla cima della collina s'innalza un piccolo santuario con annesso un convento di padri francescani. Questa chiesetta ha una storia suggestiva ed interessante ed è un monumento che coinvolge gli ultimi Borboni di Francia.

La leggenda narra che un pastorello, emulo di Giotto, ignoto pittore abbia dipinto su un sasso del castagneto il volto di una Madonna tanto bella che è stata subito l'attrazione di quei Goriziani che amavano frequentare quel sito specie in estate per godere il bel fresco del bosco dei castagni.

Questi gitanti, ammirando il dipinto, incominciarono a deporre qualche fiorellino campestre per un atto di devozione e di omaggio alla Vergine. A poco a poco la notizia si sparse fra i villici e cittadini, ed a frotte accorrevano per vedere quel Volto celestiale e dai fiorellini ben presto si passò ai ceri accesi quindi ad aiole fiorifere permanenti e così quel sasso attorniato da ombrosi castagni divenne in poco tempo una meta di pellegrinaggio.

Allora nel 1623 il conte Mattia della Torre, grande dignitario della Casa Imperiale e Signore di Gorizia prese occasione da queste circostanze per erigere una chiesa che tramandasse ai posteri un suo ricordo ed iniziò subito i lavori, tanto più che con questo suo atto munifico intendeva ingraziarsi il Pontefice acciocché gli concedesse la dispensa canonica per sposare una sua stretta parente. Difatti nel 1624 la cappella era già pronta.

Il pellegrinaggio divenne ancora più frequente tanto più che durante i lavori di scavo fu rinvenuta una sorgente di acqua purissima che fu ritenuta medicamentosa.

Come tutte le chiese di quel tempo, la famiglia dei nobili della Torre aveva predisposto delle nicchie sotterranee destinate a sepoltura. Ed è appunto da queste cripte che trae l'origine questo modesto lavoro di ricerca storica.

In Francia, la Rivoluzione del luglio 1830, originata da quelle famose «ordinanze», depose il re Carlo X di Borbone ed elesse quale Re dei Francesi Luigi Filippo d'Orleans.

Carlo X assieme al Delfino Luigi Antonio, duca d'Angoulême, dovette abdicare e prendere la via dell'esilio.

Al 19 agosto 1830, il Re, il Delfino, il nipote Enrico, conte di Chambord, figlio del Duca di Berry, assieme ad un centinaio di amici realisti partirono alla volta dell'Inghilterra.

L'appannaggio concesso da Luigi Filippo fu di 600 mila lire.

Grama fu la vita nei primi tempi dell'esilio; l'ex Monarca era assediato continuamente dai creditori che esigevano il pagamento delle loro prestazioni tant'è che dovette più volte cambiare residenza assillato dalle invadenti pressioni.

Le cose andarono poi per il meglio allorquando Carlo X riuscì a rintracciare la banca dove suo fratello il Re Luigi XVIII aveva depositato la somma di 10 milioni di lire in occasione del suo forzato esilio durante i «Cento giorni» di Napoleone.

Dall'Inghilterra Carlo con i familiari si recava dapprima in Austria e poi a Praga, ma col passare degli anni la sua salute peggiorava e nella speranza di riprendere forza decise di trasferirsi a Gorizia rinomata per il suo clima salubre, asciutto e mite.

Al suo arrivo, avvenuto all'8 di ottobre 1836, prese alloggio nel palazzo Coronini in mezzo al verde di un magnifico parco rimasto intatto fino ad oggi in viale XX Settembre al numero 17.

Dalle finestre della sua camera da letto si vedeva come si vede tuttora la chiesa ed il convento di Castagnevizza.

Si narra che Carlo X agli ultimi giorni d'ottobre, assieme al suo fedelissimo conte di Blacas si recasse in carrozza a fare una passeggiata verso la vicina Salcano e, affascinato da quella leggiadra chiesetta attorniata da una splendida cornice di colori delle foglie autunnali che soltanto la natura carsica sa dare, abbia espresso il desiderio di recarsi a piedi lassù e disse al conte di Blacas: «Vorrei che voi mi accompagnaste fino a quella chiesetta».

Il conte di Blacas mantenne la promessa e accompagnò il suo amato Sovrano proprio fin lassù, ma in occasione dei suoi funerali avvenuti l'11 di novembre 1836.

Causa della morte si disse il colera che in quei giorni infieriva su buona parte d'Europa ma che non giunse mai fino a Gorizia, cosicché Carlo X sarebbe il solo e l'unico caso di morte per colera della capitale isontina. Potrebbe darsi ch'egli, cagionevole di salute avesse assorbito il bacillo a Lubiana (già contagiata) dove fece una brevissima tappa durante il trasferimento da Praga a Gorizia.

La salma imbalsamata venne tumulata nella cripta sotterranea di quella cappella ch'egli aveva tanto desiderato di visitare da vivo.

Sul suo sarcofago di marmo due sole lettere «C.X.» (Carlo Decimo).

Fra tutti i Borboni egli è stato il più longevo, morì quasi ottuagenario.

Tre anni più tardi, esattamente il 17 novembre 1839 moriva d'infarto a Vienna il suo più caro e fedele amico conte di Blacas il quale espresse il desiderio di essere sepolto accanto al suo Sovrano a Castagnevizza.

Il desiderio è stato esaudito ed il suo sarcofago giace in un loculo separato a pochi metri distante dalla cripta riservata alla famiglia reale.

Il figlio di Carlo X, Luigi Antonio, ultimo Delfino di Francia, conte d'Angoulême visse a Gorizia altri otto anni. Trascorreva il suo tempo nel palazzo dei conti Strassoldo assieme alla consorte e cugina Maria Teresa, Madame Royale, l'infelice «Orfana del Tempio» figlia del decapitato Re Luigi XVI e di Maria Antonietta d'Asburgo.

Luigi Antonio muore a Gorizia all'età di 69 anni di male allo stomaco in data 3 giugno 1844, lasciando a Gorizia un grande rimpianto: infatti, era amabile con tutti, generoso, munifico, sempre modesto e largamente caritatevole.

I funerali si svolsero fra due ali accalcate di popolo ed officiante funebre fu lo stesso arcivescovo goriziano.

Egli moriva senza lasciare eredi e la sua salma venne tumulata alla destra del proprio padre. Sul suo sarcofago spiccano le lettera «L. XIX.» (Luigi Decimonono) perché i legittimisti francesi lo reputavano quale legittimo Re di Francia sotto tale nome.

Nel 1851 muore nel castello di Frohsdorf in Austria la sua vedova Maria Teresa, contessa d'Angoulême all'età di 73 anni. Anche essa volle essere sepolta accanto al marito e al suocero a Castagnevizza. La sua salma giace a sinistra di suo suocero e zio Carlo X e sul marmo compaiono le lettere «M.T.» (Maria Teresa).

Dopo la morte di Luigi Antonio il legittimo erede di Francia diveniva Enrico, conte di Chambord, sposato con Maria Teresa, figlia del Duca di Modena, a cui i legittimisti diedero il nome di Enrico V.

Nel 1864 cessava di vivere a Venezia la sorella di Enrico V, la vedova Maria Luisa che aveva sposato Carlo III Duca di Parma anche questi morto di morte violenta, assassinato per strada da Antonio Carra nel 1854.

La tomba di Maria Luisa, in marmo nero, si trova ai piedi dello zio Luigi Antonio.

Enrico V e la consorte dopo il 1836 vissero fra Gorizia (palazzo Boekman) e il castello di Frohsdorf, in questa località cessava di battere il cuore di Enrico nel 1883. Venne inumato nella cripta reale di Castagnevizza proprio ai piedi del nonno Carlo X.

Sul marmo soltanto le lettere «H.V.» (Enrico Quinto).

Enrico V e Maria Teresa di Modena non ebbero eredi e così con questo personaggio si estingue la stirpe dei Borboni di Francia iniziata con il simpatico Enrico IV nel 1589.

Nel 1886 la moglie di Enrico V, contessa di Chambord, moriva a Gorizia (palazzo Lantieri) e venne sepolta alla destra del marito. Anche su questo sarcofago le sole lettere «M.T.».

In occasione dei funerali di Enrico V accorsero a Gorizia numerosi rappresentanti di tutti i dipartimenti realisti di Francia e dopo molte ed accese discussioni e polemiche scelsero come successore pretendente al trono di Francia il conte di Parigi del ramo Orleans.

Per tramandare alla memoria questa scelta, i partecipanti vollero che la storica decisione fosse scolpita su una lapide di marmo che ancor oggi può essere letta all'albergo «POSTA» in via Garibaldi di Gorizia.

Durante la prima guerra mondiale la chiesa di Castagnevizza fu ridotta ad un cumulo di macerie causate dalle opposte artiglierie italo-austriache, ma la cripta rimase intatta.

Per salvare da altri eventuali bombardamenti questi cimeli di tanto valore storico, l'imperatrice Zita ch'era la nipote di Maria Luisa di Parma, coadiuvata dal marito imperatore Carlo I perché fra le sei salme vi era una che aveva sangue d'Asburgo, fece trasportare i sarcofaghi a Vienna. Tale lavoro deve essere risultato di una tecnica quanto mai laboriosa e delicata perché ogni sarcofago pesava qualche tonnellata, era di un volume non indifferente ed il passaggio era strettissimo.

Nel 1932 le salme vennero restituite all'Italia e collocate secondo lo schema originario e come oggigiorno ognuno le può vedere.

Ernesto Romboni

Libri ricevuti

Augusto Gotti-Lega: «I padroni» (Pan Editrice, Milano 1976 - Collana «Narrativa/26» - pagg 320, Lire 4.000).

Silvio Branzi: «I ribelli di Ca' Pesaro» (Pan Editrice, Milano 1975 - Collana «Nuovi saggi/13» - pagg. 156, Lire 3.500).

Due pubblicazioni della stessa casa editrice Pan, rispondenti a due diverse chiavi di lettura: una lettura robusta, curiosa, avvincente, nella quale sentimenti ed emozioni sanno fondersi offrendo momenti e sensazioni di distensione o di turbamento, di meditazione o di inquietudine, tuttavia con un preciso e ben concreto sapore; e un'altra, invece, in cui l'analisi o l'esame critico, il fatto culturale o l'elemento d'informazione hanno il sopravvento. Da qui la presentazione del romanzo di Augusto Gotti-Lega, «I padroni», e degli scritti, composti in anni diversi, raccolti nel volumetto di Silvio Branzi, «I ribelli di Ca' Pesaro».

Nativo di Pisa, giornalista professionista dal '40, Augusto Gotti-Lega è già autore di tre opere («Quattro notti a Laiatico», «Lo zibellino», «Memorie toscane») nelle quali, sovente, l'elemento autobiografico emerge in maniera suggestiva. Con «I padroni», lo scrittore ritorna al tema della terra e della fattoria toscana svolgendo un arco di vita italiana, dal 1920 ad oggi. Tuttavia alla personale vicenda di Fulceri, il protagonista del libro, si accompagnano una varietà e una ricchezza di richiami, di motivazioni, di «suggerimenti» storico-sociali-filosofici che ci dicono l'attenta e urgente considerazione che sollecita l'autore verso tali contenuti.

Trentino è invece Silvio Branzi che ha partecipato alla prima guerra mondiale e all'impresa fiumana. Nel lontano '24 venne assunto al «Gazzettino» di Venezia dove si occupò di critica letteraria e critica d'arte per oltre un trentennio. Nel '46 vinse il primo premio per i migliori articoli sulla «Mostra dei capolavori dei musei veneti»; mentre nel '48 ottenne il secondo premio per i migliori articoli sulla XXIV Biennale Veneziana. Centinaia, ancora, gli articoli da lui scritti e numerosi i volumi e i saggi. Il presente «I ribelli di Ca' Pesaro» comprende una serie di saggi, che l'autore iniziò a scrivere dal 1930 con lo scopo di mostrare come «la prima voce dell'arte italiana moderna sia partita da Venezia e precisamente da quel gruppetto di artisti, diversi fra loro ma intesi tutti ad un rinnovamento radicale dell'espressione figurativa, che Nino Barbantini aveva raccolto intorno a sè, a San Stae, nell'ammezzato di Palazzo Pesaro». Così attraverso nove ritratti («Ca' Pesaro», «Umberto Maggioli», «Gino Rossi», «Tullio Garbari», «Felice Casorati», «Ugo Valeri», «Pio Semeghini», «Umberto Boccioni», «Arturo Martini») Silvio Branzi ci trasmette tutta l'intensità di un afflato artistico-culturale che, se è colmo di risonanze e di gloria, è anche intessuto dall'autenticità di un rapporto umano e di amicizia che lo ha legato ad alcune di quelle personalità. Pagine vive, dunque, respiranti l'apertura dell'arte italiana moderna che, uscita dall'oscuro scorcio di fine '800, riprendeva coscienza della «propria autonomia nel mondo europeo».

G. P.

BIRRA E CANTI PER FESTEGGIARE I NOVE SECOLI DELLA CITTA'

LUNGA ETÀ DI SALISBURGO

SALISBURGO — E' difficile dire se, qualche giorno fa, a scorrere sotto il Castello di Salisburgo sia stata più l'acqua del Salzach — il fiume che lambisce la rocca e attraversa la città — o la birra del centenario.

Erano presenti in sessantamila a festeggiare con canti e con suoni l'eccezionale ricorrenza: i novecento anni della fortezza. Ed erano tutti incredibilmente assetati.

Una volta tanto questa città sempre elegantissima, che crea un salotto in ogni piazza e trasforma i suoi angoli più suggestivi in armoniose scenografie per spettacoli di teatro e di musica, ha assunto l'aspetto tipico della sagra paesana con libera distribuzione di entusiasmi a tutti i livelli.

E pensare che cento anni fa alcuni salisburghesi volevano demolire la fortezza e con il materiale recuperabile rafforzare gli argini del fiume Salzach. Poi, per fortuna, non se ne fece niente. Nata non per l'offesa, ma per la difesa, la fortezza di Salisburgo accolse, durante la guerra dei Trent'anni, i profughi dell'Europa centrale alla ricerca di una protezione sicura. Fu allora che la città si incontrò con il barocco.

Costruita nel 1077 dall'arcivescovo Gebhard, la rocca si trovò per qualche tempo al centro della lotta per le investiture. Fu difficile per Salisburgo — data la sua posizione geografica e morale — sfuggire al grave onere delle decisioni. Non bisogna dimenticare che l'Arcivescovo era anche Principe dell'Impero e questa duplice realtà poteva risolvere — ma anche acuire certi contrasti e talune profonde crisi di coscienza.

Gli ottimi salisburghesi oggi non hanno particolari oneri di memoria; ad essi interessa soltanto ricordare che la loro città ha compiuto nove secoli di vita, un'età rispettabile anche in un Europa che conosce ed apprezza, per tanti centri, il peso e l'onore degli anni.

E' singolare, peraltro, notare come Salisburgo oggi abbia portato il suo Castello sul piano dello spettacolo ed abbia, invece, affidato la sua «difesa» — ed anche la sua «offesa» — alla musica ed al Festival. Mozart, praticamente, ha sottratto all'arcivescovo Hieronymus Colloredo ed ai suoi successori quel potere che, peraltro, stava notevolmente diminuendo. Lo ha fatto con discrezione, con affettuoso e filiale rispetto, usando l'arma che è più difficile neutralizzare: il pentagramma.

La gente che mi accadeva di incontrare, andando dall'hotel «Zum Hirschen» («Al cervo») nei pressi della stazione, verso il centro lungo la Rainer Strasse, a Mirabell o nella affollatissima Getreidegasse, era del tutto diversa da quella che caratterizza la città durante il Festival. La stessa piazza dedicata a Mozart e quella del Duomo sembravano aver dimenticato — in un simpatico armistizio culturale — la metafisica trasparente di Hofmannsthal o la severa regia di Max Reinhardt. Salisburgo ha indossato panni popolari per festeggiare il suo Castello, il quale è, anche strutturalmente, ben degno della massima considerazione con i suoi trentamila metri quadrati di bastioni, torri, fossati, passaggi, ponti, ecc. Il tutto a centoventi metri di altezza su Salisburgo vera e propria: in realtà una città nella città, con vari compiti: di magazzino, di caserma, di prigione.

L'allegria, come s'è detto, è stata tanta. Ad un certo punto, però, è venuta la scienza ufficiale a fermare i danzatori instancabili ed a far tacere gli strumenti a fiato. La birra, però, ha continuato a scorrere silenziosamente. La pausa è stata determinata dall'esigenza di affrontare con il massimo impegno un simposio dedicato a «Salisburgo nella storia europea». Ma l'armistizio «storico» è stato di breve durata. Poi si è ripresa la festa, anche con la speranza di richiamare l'attenzione delle autorità centrali su certi problemi di ordine finanziario che assillano la città. Si tratta, soprattutto, delle somme indispensabili per la protezione dei monumenti. Sarebbero necessari diciotto milioni di scellini per procedere nei lavori con sufficiente sicurezza. Un reperimento difficile.

Non è da escludere, però, che ancora una volta sarà Mozart a venire incontro alle esigenze della sua città, Castello compreso. Un accordo, ad esempio, tra Figaro, Don Giovanni, la Regina della Notte e Sarastro potrebbe, forse, rappresentare una felice soluzione. Non per nulla c'è a disposizione anche un «flauto magico». Salisburgo non ha da temere; il suo decimo secolo di vita si presenta sotto i migliori auspici.

Dino Satolli

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

QUASI UNANIME IL VOTO IN COMUNE

Per la superstrada varata la «via mare»

Confermato l'attraversamento di Servola in galleria
61 miliardi il costo totale - Voti per la Udine-Tarvisio

Il Consiglio municipale ha approvato ieri sera, al termine di un approfondito dibattito, il progetto esecutivo della «superstrada» che collegherà il molo settimo con l'altipiano e da qui con la rete autostradale nazionale e internazionale. La delibera è stata pertanto approvata da tutti i gruppi politici ad eccezione di quello missino, che si è astenuto.

Il provvedimento è stato illustrato dall'assessore ai lavori pubblici, Cumbat, il quale ha sottolineato che si tratta dell'atto conclusivo di un lungo e contrastato iter, che ha impegnato per anni il Comune, nell'avvio di un'opera di eccezionale importanza, d'inderogabile necessità per lo sviluppo dei traffici portuali e dell'intera economia cittadina; davanti a tali obiettivi — ha detto — impallidiscono gli interessi settoriali, corporativi o solo personali. Ha poi rilevato la meticolosa cura dei particolari che ha presieduto alla progettazione, altamente qualificata, dell'arteria, specie nel suo iniziale tracciato urbano.

Il progetto esecutivo, commissionato nel marzo 1975 a due esperti nazionali, ha avuto due fasi: la prima si riferiva a un' indagine dei possibili tracciati alternativi, sicché il Consiglio comunale potesse scegliere il percorso definitivo; la seconda si è conclusa con l'affidamento del progetto esecutivo del tracciato prescelto, una volta adottata in tal senso — nel maggio dello scorso anno — la relativa variante urbanistica. Il raccordo fra il molo settimo e l'altipiano attraversa, com'è noto, le zone di Chiaboria e di Servola, per inerpicarsi verso Monte S. Pantaleone, la via Rosandra, il complesso della Grandi Motori e raggiungere il nodo di Lacotisce e da qui infine Padriciano.

Nel dettaglio, l'arteria — che sovrappassa l'incrocio via Broletto-via Italo Svevo e attraversa il colle di Servola con una galleria di 280 metri — si suddivide in due tronchi: molo settimo-Lacotisce (8,5 chilometri) e Lacotisce-Padriciano (10,3 chilometri); e presenta gli svincoli di Servola Nord, Valmaura, via Errera e via Caboto (in zona industriale), statale 15 e G.M.T.: svincoli che fanno di questo raccordo essenzialmente portuale anche un'asse di traffico urbano, una vera e propria circonvallazione autostradale che sarà collegata con il valico di Rabuiese, con quello di Fernetti e con l'autostrada Udine-Tarvisio. Questi i costi complessivi: per l'esecuzione del primo lotto (molo settimo-Valmaura) vengono preventivati 12,8 miliardi, per il secondo lotto (Valmaura-Lacotisce) 10,5 miliardi e per il tronco Lacotisce-Padriciano 11,6 miliardi; incluse le spese preventivate per gli espropri, per gli impianti d'illuminazione, per le inevitabili revisioni di prezzi, il costo totale dell'opera dovrebbe aggirarsi intorno ai 61 miliardi di lire.

Ha preso la parola anche il sindaco Spaccini, per sottolineare che l'opera non si conclude in se stessa, in quanto il piano della grande viabilità si completa con le vie di penetrazione nel centro storico e con la prosecuzione della «superstrada» da Padriciano verso Sistiana e l'autostrada da una parte e verso l'autoporto di Fernetti dall'altra (il relativo progetto è già stato appaltato dalla Regione alle Autovie Venete). Il sindaco ha anche rilevato che il Comune ha avuto cura di limitare al minimo le incidenze sociali; tracce di disagio — ed occorre uno sforzo di comprensione, ha auspicato — investiranno gli abitati interessati dall'arteria, ma le case da sacrificare non saranno più di tre o quattro e gli inquilini non saranno espropriati e basta ma sistemati, in zona, in case nuove; inoltre viene eliminato dal progetto lo svincolo dell'Italsider, mentre all'uscita della galleria a Valmaura verranno adottati accorgimenti antirumore e anti-inquinamento. (Tali assicurazioni sono state poi tradotte dai comunisti in un ordine del giorno che impegna la Giunta e quest'ultima l'ha fatto proprio).

E qui il sindaco Spaccini ha espresso «profondo disappunto» per l'ennesima messa in forse dell'esecuzione dell'autostrada Udine-Tarvisio, già inserita nella legge per la ricostruzione del Friuli: è un'opera — ha dichiarato — irrinunciabile per Trieste ma la cui importanza è fondamentale per l'intera regione.

Ed ecco una sintesi del dibattito. Il consigliere Tomizza (DC) ha fra l'altro auspicato che i bandi d'appalto di un'opera così imponente siano concepiti in maniera da non escludere a priori la possibilità di partecipazione delle imprese locali, così duramente colpite dalla crisi edilizia. Il consigliere Costa (PCI) ha respinto, come prive di fondamento, le illazioni circa un'opposizione comunista alla realizzazione della Udine-Tarvisio (il PCI è anzi impegnato, sia sul piano nazionale che regionale, per la realizzazione delle opere viarie previste, compresa l'Autostrada per l'Austria); sottolineata l'unità, propiziata dal PCI, sulla scelta dell'attuale tracciato in alternativa a quella che avrebbe «sfondato» i quartieri di San Giacomo e Ponziana, Costa ha proposto per l'esproprio di edifici occupati da alcune famiglie il ricorso a permute, ed anch'egli ha auspicato che le gare d'appalto si svolgano in forme tali da non escludere a priori le imprese locali.

Il socialista Kervin si è augurato che i tempi d'esecuzione dell'opera siano i più brevi possibili e che siano alleviati con opportuni rimedi tecnici i disagi che pochi cittadini soffriranno a vantaggio dell'intera collettività. Dal consigliere Giacomelli (MSI) il progetto è stato definito buono ma forte pessimismo è stato espresso sulla capacità politica di far proseguire poi l'arteria oltre Udine: Spaccini ha richiamato l'interesse regionale della Udine-Tarvisio — ha polemizzato — ma se essa cade è proprio perché interessa soprattutto Trieste. Varini (PLI) ha ritenuto troppo «flebili» i lamenti di Trieste per il minacciato blocco della Udine-Tarvisio, auspicando anch'egli che dalla «superstrada» possano trovare «ossigeno» le imprese edilizie triestine. E infine Lanza (PSDI) ha espresso vivo compiacimento per l'avvio a realtà di un'opera così vitale per Trieste e per il suo porto e così lungamente attesa.

Dopo le repliche dell'assessore Cumbat e del sindaco Spaccini, è seguita l'approvazione finale del progetto, i cui appalti dovrebbero perfezionarsi entro quest'anno.

L'ufficio Tecnico delle Imposte di Fabbricazione — U.T.I.F. — informa che gli esercenti la vendita di bevande alcoliche (bar — trattorie — ristoranti — alimentaristi — ecc.), che si troveranno a detenere alla data del 1.o luglio 1977 dette bevande in confezioni della capacità fino a 4 cl. idrati, bottigliette di tipo cosiddetto mignon, sprovviste di contrassegni di Stato, non possono più effettuarne la vendita se non dopo la loro regolarizzazione con l'applicazione del predetto contrassegno, secondo quanto stabilito dai DD.MM 30.4.1974 e 30.6.1976.

LA CONFERENZA CHE SI APRE VENERDÌ

In tavola le carte della crisi economica

Anche i problemi legati all'accordo di Osimo verranno esaminati nei tre giorni di dibattito

La «Seconda conferenza economica» inizierà venerdì con una relazione di base, tenuta dal prof. Sergio Parrinello, ordinario di economia politica all'Università di Roma, ma formatosi nella nostra università, che costituirà il punto di partenza per il dibattito, che è fissato per la giornata di sabato e la mattinata di domenica.

La relazione di Parrinello si compone di cinque parti: nella prima sarà analizzata l'evoluzione dell'economia triestina dal 1963 ad oggi, con particolare riguardo al mercato del lavoro; nella seconda verranno esaminati la struttura industriale ed i relativi aspetti occupazionali, tenendo conto anche delle attività indotte; l'analisi delle attività portuali sarà oggetto della terza parte; la quarta sarà dedicata alla struttura finanziaria pubblica e privata dell'area triestina; nell'ultima parte verranno individuate alcune linee di politica economica per il rilancio delle attività produttive triestine.

La conferenza — come ha sottolineato il presidente della Provincia Ghersi — non vuole essere soltanto un'analisi dello stato della nostra economia, ma vuole dare delle risposte all'opinione pubblica sui problemi aperti, quali le industrie in crisi e le prospettive del dopo-Osimo. Essa vuole creare un rapporto di fiducia tra le varie categorie sociali ed economiche e gli enti locali, che oltre ad indicare una serie di obiettivi, stabilisca un dialogo duraturo. E' in questo quadro — ha proseguito Ghersi — che si è voluto valorizzare il ruolo della nostra Università che partecipa alla Conferenza con alcuni suoi docenti, che fanno parte del comitato scientifico, e con il Rettore de Ferra, che presiederà i lavori dell'assise.

All'assise è previsto l'intervento di tutti i maggiori esponenti delle categorie produttive, degli enti economici, delle organizzazioni sindacali, che presenteranno documenti relativi agli specifici settori.

Affidato al gen. Brandi il comando Nord-Ovest

Un generale triestino, medaglia d'oro al valor militare, sta per assumere un importante comando territoriale nell'Italia settentrionale. E' il generale di Corpo d'armata Ferruccio Brandi nominato comandante della Regione militare di Nord-Ovest con sede in Torino. La cerimonia del passaggio delle consegne tra l'attuale comandante gen. Giovanni Mantia e il gen. Ferruccio Brandi si svolgerà, sabato prossimo, nel capoluogo piemontese.

Nato a Trieste nel 1920, Ferruccio Brandi proviene dagli ufficiali di complemento e transitò in servizio permanente effettivo per merito di guerra. Laureato in economia e commercio, ha frequentato la Scuola di guerra, l'Istituto stati maggiori interforze e il Collegio di difesa della Nato.

Comandante di plotone paracadutisti ad El Alamein, nel 1942, si è meritata la medaglia d'oro al V.M. Nell'epica battaglia rimase gravemente ferito da un colpo di mitragliatrice al volto. Da ufficiale superiore è stato comandante di battaglione del 76.o Fanteria, capo ufficio studi della Scuola di guerra, capo di stato maggiore della brigata di fanteria «Avellino» e capo di stato maggiore della brigata paracadutisti «Folgore». Nel grado di colonnello ha comandato la Scuola militare di paracadutismo, il I reggimento paracadutisti e, dal 1969, anche la brigata che ha retto anche con il grado superiore. Promosso a generale di divisione è stato vicecomandante della Regione militare della Sicilia. Il Consiglio dei ministri ha decretato la sua promozione a generale di Corpo d'armata all'inizio di quest'anno.

ANCORA DIFFICILE L'ASSETTO DEL SERVIZIO

Fra mare e burocrazia anche slanci spontanei

L'intervento di una barca-spugna nelle acque da Barcola a S. Croce

Nella ormai lunga vicenda dei ritardi e delle pastoie burocratiche che impediscono quest'anno il normale svolgimento del servizio di pulizia delle acque marine, si inserisce una singolare iniziativa dell'impresa Crismani.

L'impresa, che sino a due anni fa era incaricata di svolgere tale servizio per conto del Comune e dell'Azienda autonoma di soggiorno, ha iniziato la scorsa settimana un'opera di pulizia del mare tra Barcola e Santa Croce, per rimuovere le immondizie e le sostanza oleose che nelle giornate di scirocco e libeccio hanno sporcato il mare tra la foce del Bovedo e punta Grossa. L'operazione, che inizialmente è stata svolta nei giorni di sabato e domenica, è stata resa gratuitamente con un natante anti-inquinamento, il «Gabbiano Super 2.o».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Paolino — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58; la luna nasce alle 10.58 e cala alle 0.04.

Ieri: temperatura massima 26,5, minima 21; pressione mb. 1013,2 stazionaria irregolare; umidità 59 per cento; vento kmh 3 da Ovest; temperatura del mare 24,5.

Maree — OGGI: alta alle 14.30 con cm 34 sopra il l.m.; bassa alle 20.41 con cm 6 sotto il l.m. — DOMANI: alta all'1.32 con cm 12 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): viale XX Settembre 4, via Bernini 4, via Commerciale 26, piazza XXV Aprile 6.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: via Settefontane 39, piazza dell'Unità 4.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 alle 8.30): via Settefontane 39, piazza dell'Unità 4.

Troppo fedeli i clienti... ladri

Ignoti ladri hanno preso di mira per la terza volta il negozio di elettrodomestici di via Revoltella 10 di proprietà di Sergio Ramani. I malviventi dopo aver asportato un vetro di una finestra che dà sul cortile del ricreatorio di via Ananian sono penetrati nel negozio dove hanno rubato due televisori a colori ed altra merce.

UNA GIORNATA DENSA DI AGITAZIONI

SCIOPERI: MEDICI CINEMA E AEROPORTO

Restano praticamente chiuse le sale di spettacolo
A Ronchi protesta per il negato volo notturno

E' in atto da ieri lo sciopero dei medici, scattato alla mezzanotte di martedì e che si protrarrà sino a tutto domani. Sarebbe quasi totale, nella nostra città, l'astensione dei medici che aderiscono all'organismo intersindacale, costituito tra le varie associazioni per portare avanti unitariamente la vertenza; non partecipano alla protesta gli aderenti a «Medicina democratica».

La situazione all'Ospedale maggiore e negli altri nosocomi e cliniche cittadine non è, per ora, grave, poiché vengono assicurati tutti i servizi giudicati indifferibili: ricoveri urgenti, interventi chirurgici, assistenza ai pazienti più gravi. Viene sentito, invece, un forte disagio negli istituti di assistenza malattia, in particolare all'Inam, dove sono state sospese tutte le visite, sia generiche, sia specialistiche; come pure sono state sospese le prestazioni sanitarie negli studi medici convenzionati con altri enti mutualistici.

In sciopero anche, nella giornata di ieri, il personale dei lavoratori dello spettacolo. A Trieste, come nel resto del paese, sono rimasti chiusi cinema e teatri, per la manifestazione di protesta che denuncia lo stato di crisi del cinema italiano e per le dirette conseguenze che esso comporta sulle strutture produttive e distributive e sui livelli occupazionali.

Il personale dell'Aeroporto di Ronchi dei Legionari, per protestare contro il licenziamento di quattordici persone, assunte dal Consorzio per l'aeroporto in previsione dell'entrata in servizio del volo postale notturno, che è stato invece soppresso, si è astenuto dal lavoro per tre ore nella mattinata (dalle 6 alle 9) e per altre sei nel pomeriggio (dalle 12 alle 18) con conseguente revoca dei voli. Il consiglio unitario dell'aeroporto — in una sua nota — sottolinea come la mancata concessione del servizio aeropostale notturno, sia da considerare l'effetto di un'errata politica dei trasporti che emargina ulteriormente la nostra regione.

Quattro ore di sciopero dei metalmeccanici

I lavoratori metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale (GMT - ATSM - ITC - CMI Italsider) della provincia di Trieste, effettueranno oggi 4 ore di sciopero, nel corso del quale verrà attuato un presidio della sede provinciale dell'Intersind. La protesta viene motivata dai sindacati per sollecitare l'immediato avvio delle trattative sulle richieste contenute nelle varie piattaforme di settore i cui punti unificanti sono: investimenti, organizzazione del lavoro e allargamento dei livelli occupazionali.

I lavoratori — è detto nel comunicato sindacale — con lo sciopero ed il presidio della sede Intersind intendono manifestare la loro volontà di non accettare più le manovre dilatorie degli enti di gestione pubblici e delle finanziarie che al contrario devono assumersi le loro responsabilità per uscire dalla crisi con una giusta programmazione economica ed industriale.

SORPRESA ORDINATA DAL PRETORE IN VIA VALDIRIVO

GIOCO D'AZZARDO MASCHERATO DA UN CIRCOLO

C'erano milioni pronti per fare le puntate
Sei persone trovate dai carabinieri ai tavoli

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno fatto irruzione in un circolo privato in via Valdirivo, dove, secondo quanto si è appreso, è stata scoperta una vera e propria casa da gioco d'azzardo. Le sei persone trovate nei locali dai carabinieri sono state denunciate a piede libero dal magistrato che aveva avviato l'indagine, il pretore dott. Trampus, mentre sono stati sequestrati numerosi mazzi di carte, migliaia di gettoni di vario valore ed alcuni milioni di lire che erano pronti per l'attività della bisca.

E' stata recuperata anche una completa contabilità della casa da gioco.

In attesa che le indagini proseguano i locali sono stati posti sotto sequestro.

DC e dopo Osimo

Per preparare gli incontri che il ministro delle partecipazioni statali on. Antonio Bisaglia avrà verso la metà di luglio a Trieste, a livello di partito, è giunto ieri in città il suo segretario dott. Giampiero Del Gamba, il quale ha avuto una serie di colloqui con personalità pubbliche e politiche della DC locale.

In particolare il dott. Del Gamba ha assicurato al responsabile della corrente «dorotea» Ugo Orlando che il «calendario» del ministro avrà come obiettivo — informa una nota di corrente — il «rilancio del partito nel momento politico del dopo-Osimo, della cui prospettiva il prossimo congresso provinciale della DC dovrà prioritariamente tener conto».

Le deliberazioni al Consiglio provinciale

La riunione del Consiglio provinciale è iniziata ieri sera con la presenza di due ordini del giorno giuntali. Il primo, concernente i recenti episodi di violenza politica verificatisi in città e con il quale è stato dato mandato alla giunta di intraprendere tutti i passi necessari affinché le forze dell'ordine provvedano rapidamente a por fine a tali manifestazioni. E' stato approvato a maggioranza, con il solo voto contrario dei missini. Il secondo documento, che è stato approvato all'unanimità, esprimeva l'appoggio del consiglio alla lotta dei lavoratori contro «l'inopportuno provvedimento del ministero del lavoro» che riduce le prestazioni economiche e sanitarie dell'Inam nelle province di Trieste e Gorizia.

Tra le deliberazioni va notata l'approvazione del finanziamento di dieci milioni per le operazioni di pulizia del mare. A questo proposito, l'assessore Pacor ha ribadito la necessità di svolgere un'ampia opera di prevenzione, soprattutto con l'uso dell'avvistamento aereo.

La prossima riunione del consiglio — ha comunicato il presidente Ghersi — si terrà presumibilmente il 21 luglio.

Proteste sindacali per i «tagli» all'Inam

Una serie di telegrammi e di note di protesta sono stati diramati dai consigli di fabbrica delle più grosse aziende triestine dei settori metalmeccanico, navale e siderurgico, a seguito della decisione del ministero del lavoro e della previdenza sociale di abolire la diversa normativa esistente nelle province di Trieste e Gorizia in tema di trattamenti previdenziali e mutualistici.

La decisione del ministero viene unanimemente definita «unilaterale» e «tanto più grave in quanto precede l'istituzione della riforma sanitaria, la quale, se vuole essere veramente democratica e rispondente alle esigenze dei lavoratori, deve essere necessariamente aperta al contributo delle forze sociali e dei cittadini».

Sull'argomento hanno preso posizione i consigli di fabbrica dell'Arsenale Triestino San Marco, dell'Italcantieri, dello stabilimento CMI, della Grandi Motori Trieste e dell'Italsider.

UN'OCCASIONE DI LAVORO CHE SODDISFA SOLO IN PARTE

L'«AUSONIA» ALL'ARSENALE SARÀ ADATTATA ALLE CROCIERE

Intanto la nave va in disarmo per una vertenza sindacale

La motonave «Ausonia» verrà messa in disarmo dopodomani, quando farà scalo a Venezia al termine del viaggio che ora sta compiendo in Adriatico.

Come diremo più avanti, la nave verrà quindi inviata ai lavori per essere adattata al servizio di crociera; tuttavia la decisione della messa in disarmo è stata presa ieri dalla società Adriatica per altro motivo e precisamente quale conseguenza della rottura delle trattative sindacali che riguardavano l'ulteriore servizio della nave e l'adeguamento numerico dell'equipaggio. In questo momento a bordo dell'«Ausonia» operano 220 uomini, che l'Adriatica intendeva ridurre a 158 mentre i sindacati ne volevano 196. La rottura è avvenuta nel divario fra 168 e 171, i minimi cioè rivendicati dalle due parti nel tentativo di avvicinamento fatto nel corso delle trattative. L'esito dell'incontro è stato amaramente commentato dalla Federazione marinara Cisl, Cgil, Uil.

Si è appreso frattanto dalla Federazione metalmeccanici che è stata decisa l'assegnazione ai cantieri di riparazione di Napoli, Palermo e Trieste, delle tre navi passeggeri che devono essere trasformate in modo da renderle adatte alla loro futura attività crocieristica, e cioè la «Marconi», la «Galilei» e l'«Ausonia». Quest'ultima verrebbe assegnata all'Arsenale Triestino San Marco, mentre la «Marconi» e la «Galilei» sarebbero assegnate rispettivamente ai cantieri di Napoli e Palermo.

La segreteria provinciale dei metalmeccanici — nel mentre esprime la sua soddisfazione per l'assegnazione di questa trasformazione che costituisce un palliativo soprattutto per le piccole aziende operanti nel settore delle riparazioni e trasformazioni e per lo stesso Arsenale Triestino San Marco — rimarca l'episodicità di questo fatto e rileva come il problema del settore navalmeccanico abbia necessità di un piano organico, che consenta un rilancio unitario della cantieristica italiana.

Va rilevato al riguardo che per l'adattamento delle tre navi al servizio di crociera sono stati stanziati oltre 18 miliardi, ben sedici dei quali per la «Marconi» e la «Galilei». All'Arsenale Triestino, insomma, è stata assegnata la nave che richiede un relativamente minimo impegno di lavoro.

Passante investita

Poco prima delle 8 di ieri la pensionata Lucia Barovin ved. Radivo di 63 anni è stata investita in largo Sonnino, mentre attraversava la strada, dalla Renault targata TS 199880, guidata da Lino Pieri di 46 anni abitante in via Ventura 19. La Radivo, che è stata urtata dalla vettura mentre si trovava all'altezza della scalinata di via Molino a Vento, è stata soccorsa dai sanitari della CRI intervenuti sul posto. La donna, accompagnata all'Ospedale Maggiore è stata ricoverata in ortopedica per la frattura esposta della gamba destra.

Presi in flagrante due topi d'auto

Due giovani topi d'auto verranno denunciati a piede libero per tentato furto. Si tratta di Walter Slavec di 18 anni abitante in via Forti 26 e di R.B. di 15 che la notte scorsa hanno tentato di rubare un'autoradio in via Cumano. Il primo doveva portare a termine l'impresa mentre l'altro, secondo i piani doveva far da «palo». Come spesso accade però, non tutto è andato liscio in quanto Guido Beuk di 33 anni, abitante in via Cumano 7, ha sorpreso lo Slavec intento ad armeggiare all'interno della Renault targata TS 154227 di proprietà di Nello Bertoja, abitante in Cumano 7. Il Beuk riusciva a bloccare il ladruncolo, mentre il «palo» se la dava a gambe. Sollecitato l'intervento della Polizia i tutori dell'ordine nel compiere il tragitto per recarsi sul posto hanno preso anche l'altro ragazzo, il quale ha ammesso di aver preso parte all'impresa, ma ha precisato che il suo compito si era limitato a sorvegliare la zona.

«NONNA VALERIA» NELLE SECCHE VENETE

Forse una truffa la nave arenata

Arrestato il triestino ing. Franco Casa

L'amministratore unico di una società armatoriale di Palermo, la «Tergeste tanker» il triestino ing. Franco Casa, di 50 anni, è stato arrestato, su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale di Venezia, dott. Izzo, sotto l'accusa di tentata truffa ai danni di una società di assicurazioni. L'ing. Casa — che si è costituito, accompagnato dai suoi legali, nell'ufficio del comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri — avrebbe simulato, nel febbraio del 1973, un disastro marittimo, e cioè l'arenamento della nave «Nonna Valeria».

L'incidente sarebbe accaduto a poca distanza da Venezia, dinanzi al litorale nord, in località Treporti. Nel segnalare il disastro alla società assicuratrice (la «Compagnia Italiana di Sicurtà») l'ing. Casa avrebbe denunciato un danno, di circa 160 milioni, allo scafo della nave.

Dell'accaduto fu informata l'autorità giudiziaria da parte della società assicuratrice. Questo avveniva circa un anno dopo la denuncia del sinistro, quando ancora era pendente un giudizio arbitrale fra le parti. Il giudice ordinò, tra l'altro, una perizia, dalla quale risulterebbe che non si possono escludere a priori l'arenamento della nave ed i danni denunciati, benché esistano molti dubbi al riguardo, tenuto anche conto che vi sono testimonianze contrastanti fra di loro.

Aperte le iscrizioni ai corsi estivi ENCIP

Sono aperte le iscrizioni ai corsi professionali estivi presso le scuole dell'ENCIP. Le lezioni avranno inizio l'11 luglio e si concluderanno il 30 settembre. Sono programmati corsi pomeridiani di stenografia e dattilografia. Le lezioni dei corsi pomeridiani avranno svolgimento nelle giornate di martedì, giovedì e venerdì, dalle 17.30 alle 19.30; quelle dei corsi serali si terranno dalle 20 alle 21.30, due volte alla settimana per la stenografia e due per la dattilografia.

La scuola di stenodattilografia è formata da un ciclo didattico di tre corsi, che comprendono tutto il programma della stenografia e della dattilografia, compresa la velocità. Coloro che completeranno positivamente il corso estivo, potranno continuare in ottobre il secondo corso.

STATO CIVILE

MORTI: Viezzi Eugenio, anni 78; Gulic ved. Zeriali Felicità, 93; Agostinis Romano, 71; Coslovich ved. Cigui Maria, 77; Iarak Fortunato, 83; Fonda Giuseppe, 76; Bressan Giuseppe, 69; Marsich ved. Apollonio Elena, 81; Carpentieri Biagio, 89; Zacchigna ved. Lorenzon Domenica, 83; Valentino Michele, 69; Contessa Carlo, 76; Odorizzi Guido, 65.
NATI: 14.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Una provincia per Trieste

Nella prospettiva della zona franca, un retroterra nazionale consentirebbe alla città di reggere all'urto economico slavo

«Egregio direttore, siamo tutti d'accordo che fosse necessario chiudere il contenzioso e definire una volta per tutte le pendenze da anni in sospeso con la Jugoslavia. Ma non è mai stato sottolineato abbastanza quanto gli eventi hanno storicamente provato, anche per impostare correttamente il problema della zona franca integrale.

L'accordo politico

«Ciò che va detto innanzitutto è che l'accordo politico e di spartizione territoriale fra Italia e Jugoslavia non è avvenuto a Osimo, bensì nel lontanissimo 1954 quando, con avallo internazionale del Memorandum di Londra, l'Italia assunse l'amministrazione fiduciaria della Zona A e la Jugoslavia quella della Zona B. Se qualcuno avesse potuto nutrire ancora dei dubbi sul carattere definitivo di quella soluzione, ogni dubbio cadde con la successiva aggregazione di Trieste nel 1956 alla neo-costituita Regione Friuli-Venezia Giulia: chiaro atto di disposizione amministrativa e statutale da parte italiana, avvenuta col pieno consenso della Jugoslavia che nello stesso momento si annetteva definitivamente la Zona B.

«Durante più di vent'anni, dunque, si è perpetrato un grosso inganno alle spalle di queste popolazioni per non avere avuto il coraggio di dire la verità al momento giusto. Anzi — come ha detto il sen. Sarti — "la tesi dell'immutata sovranità italiana sull'intero territorio è stata costantemente ribadita dai nostri governi". E siccome evidentemente non c'è mai stato nessuno tanto pazzo da pensare che la situazione di fatto potesse essere modificata, né mediante trattative diplomatiche, né tanto meno "sulla punte delle baionette", le ripetute dichiarazioni dei vari presidenti del consiglio e ministri degli esteri italiani erano state interpretate da queste popolazioni nell'unico senso possibile: come precisa e formale garanzia che il governo, avvalendosi della forza diplomatica che finalmente aveva in mano, non avrebbe mai concesso il "riconoscimento giuridico" alla situazione di fatto — che tanto premeva alla Jugoslavia — senza ottenere sostanziali contropartite. Ebbene, queste contropartite nessuno le ha viste, non ci sono mai state. Crediamo che nessuna persona in buona fede sia in grado di indicarne nemmeno una, sempre che non si voglia tirare in ballo "la pace", "la collaborazione tra i popoli", "le relazioni di buon vicinato", "la frontiera più aperta d'Europa" o "lo spirito del trattato di Helsinki", tutte cose che tra l'altro erano già realizzate e comunque dovevano stare più a cuore alla Jugoslavia che all'Italia, specie per la parte della collaborazione economica.

«La profonda contrarietà di queste popolazioni ha avuto dunque soprattutto questa matrice: la constatazione che — per ragioni che rimangono misteriose e che non sono certamente spiegabili con la sola incapacità — il Governo italiano ha semplicemente "regalato" alla Jugoslavia il famoso riconoscimento giuridico tenuto in sospeso per più di vent'anni, mediante un trattato che, qualunque cosa si dica, viene giudicato e passerà ai posteri come uno dei più incredibili fallimenti della nostra intera storia diplomatica. Anzi, aggiungendoci vicino ancora qualche altro grosso regalo alle spalle di Trieste: come la folle delimitazione delle acque territoriali del nostro golfo e lo stesso progetto della zfic.

«Si aggiunga il modo con cui tutto è stato fatto — di notte, come i ladri — senza minimamente consultare le autorità e le popolazioni locali di cui si decideva arbitrariamente il futuro, in aperto dispregio di qualsiasi più elementare regola democratica. E infine il tono dell'improvviso annuncio di Rumor e Moro alle Camere, dato non con l'umiltà delle rinunce amarissime ed inevitabili, bensì quasi a voler gabellare l'evidente fallimento diplomatico come un successo e gli stranissimi corollari economici come un toccasana per il futuro di Trieste. Ha ammesso del resto lo stesso relatore sen. Sarti: "Certo la situazione di diritto, quale si delinea in base agli accordi, non differisce sostanzialmente da quella di fatto" (cioè, in parole povere, non siamo riusciti ad ottenere assolutamente nulla), ma "la certezza del diritto comporta — la cosa deve essere rimarcata, essendone l'ovvietà solo apparente — l'assegnazione di Trieste senza più alcuna riserva". Ogni commento sembra superfluo! Eppure, anche in questa ovvietà, noi oggi dobbiamo purtroppo ancora chiederci: "ma quale Trieste?" Una Trieste ormai ridotta ad un "enclave" circondato e soffocato non più solamente per via di terra, ma ora anche dal mare.

Soddisfazione della CEE

«Una delle principali giustificazioni accampate dal ministro degli esteri Forlani è stata la necessità di avere frontiere orientali sicure in vista del "dopo Tito". Gli altri Paesi dell'Alleanza atlantica e della Cee hanno espresso "soddisfazione". Può darsi. Ma se si ammette da tutti esplicitamente la preoccupazione che alla morte di Tito la Russia possa esercitare fortissime pressioni sulla Jugoslavia per ricondurla nel seno dei suoi satelliti, allora con la creazione della zifc è evidente il rischio — non tanto ipotetico — di ritrovarci una zona d'influenza russa a Opicina. Altre che frontiere sicure!

Il mondo balcanico

«C'è poi la tesi del ministro Forlani — puntualmente ripresa dal sen. Sarti — sulla necessità di favorire, col trattato di Osimo, quella "cooperazione interbalcanica" che coinvolge anche la Grecia e la Turchia». Forse Forlani confonde la Comunità europea con l'Alleanza atlantica o con la Nato. Non si spiega altrimenti questa architettura verbale che appare priva di qualsiasi contenuto logico e pratico, cioè una delle solite «cortine fumogene» care ai politici. Trieste rifiuta queste alzate d'ingegno dei Metternich nostrani e questa filosofia del trattato di Osimo. L'unica filosofia che Trieste conosce è quella con cui ha sopportato per trent'anni ogni sorta di inganni e di promesse non mantenute. E ora anche quella è esaurita.

Una provincia per Trieste

«Ha detto ancora Forlani: "Occorre restituire a Trieste un retroterra, riportarla al centro di un'area di sviluppo e alleggerire il peso di una concorrenza sregolata, allontanando insieme il pericolo di un ulteriore e pesante storno di traffici marittimi". Parole giustissime. Ma come? Quale retroterra intende il ministro Forlani? Forse la Jugoslavia, i Paesi dell'Est, oppure la Grecia e la Turchia? E' semplicemente un assurdo storico e geografico, oltre che economico, pensare a una qualsiasi complementarietà di Trieste col mondo balcanico. L'unico "hinterland" di Trieste è sempre stato quello centro-danubiano ed è in questo che Trieste chiede di essere aiutata a reinserirsi. O vogliamo parlare di restituirle un "retroterra nazionale"? Oh di questo sì che Trieste avrebbe disperatamente bisogno! Nessuno dei nostri governanti sembra infatti ricordare che nel 1954, quando l'Italia tornò ad assumere l'amministrazione fiduciaria della Zona A, questa finiva ai Lisert e quindi fu giocoforza lasciare Trieste come una grande testa senza corpo, unica città senza provincia e senza territorio.

«Da questa condizione anomala è dipesa in gran parte l'asfissia di tutte le iniziative e di tutte le attività locali, per la buona ragione che esse non possono espandere il loro respiro nemmeno a quella "provincia" che costituisce la linfa vitale per tutte le altre città, ma devono fare assegnamento esclusivamente su un "mercato" di scarsi 300 mila triestini.

«Nel 1954 si trattò di una soluzione obbligata, essendo impensabile in quel momento turbare il delicato equilibrio diplomatico internazionale. Ma ora che la lunghissima situazione "provvisoria" è terminata, che con la Jugoslavia tutto è stato definito e che è stata sanzionata la definitiva rinuncia alla Zona B, non si ritiene doveroso dare una riparazione a Trieste, capitale nominale della Regione, assegnandole un "retroterra nazionale" e una provincia che sia veramente tale? Fino a un anno fa, il futuro di Trieste veniva indicato nel polo di sviluppo e nell'integrazione portuale con Monfalcone. Ora il Trattato di Osimo sembra rischi di mettere completamente in ombra questa corretta impostazione di programmazione economica. Eppure la necessità di una integrazione amministrativa Trieste-Gorizia-Monfalcone è resa più impellente proprio dalla prospettiva della Zfic, soprattutto perché Trieste non può assolutamente essere abbandonata a sé stessa e lasciata sola a sostenere l'urto della parte slava, pena la sicura soccombenza.

Fase attuativa e controlli

«Come è noto, si è voluto ratificare in blocco il Trattato, rimandando le possibilità di accertamenti, controlli e verifiche di fattibilità, alla fase attuativa della parte economica. Il sen. Sarti ha detto che "questi accertamenti si aggiungeranno e integreranno gli studi che si sono svolti in precedenza sulla natura dei terreni ecc." (sarebbe interessante sapere quando e da chi siano stati fatti e i loro risultati). "Non solo ma a questa indagine preliminare della commissione mista deve necessariamente collegarsi anche la facoltà di escludere determinate attività dall'insediamento nella zona franca in ragione di motivazioni ecologiche, di sicurezza o morali". "Vi sarà quindi ampio spazio per valutare attentamente, passo per passo, ogni singola iniziativa".

«Putroppo le prospettive che ci attendono, in base a questi controlli che verranno "filtrati" attraverso le commissioni politiche, gli enti locali e soprattutto l'Ente zona industriale, sono fin troppo chiare:

«— nutriamo i più fondati dubbi sugli accertamenti che verranno affidati ad esperti di scelta politica, essendo evidentemente impossibile che il Governo possa anche semplicemente rischiare di essere clamorosamente smentito;

«— denunciamo inoltre fin d'ora, non il pericolo, ma l'assoluta certezza, che la valutazione sulla idoneità o meno delle varie iniziative verrà esercitata in termini di scelte politiche, clientelari, di opportunismo e perché no di bustarelle. I triestini lo hanno capito benissimo e terranno gli occhi bene aperti. Tentavi di insediare "antilopi" sul Carso, non saranno tollerati. Gianfranco Gambassini».

La manutenzione di Villa Revoltella

«Il servizio pubbliche relazioni del Comune informa che l'assessore ai lavori pubblici, prof. Edoardo Cumbat, in merito alla segnalazione «Ignorato il testamento del barone Revoltella» pubblicata in data 14 maggio, relativa alla manutenzione del parco di Villa Revoltella, ha precisato che la data con i fiori viene effettuata ogni anno dal 1.o maggio in poi. Le falciature vengono eseguite in media ogni 15 giorni, quantunque il numero dei giardinieri a disposizione nella villa non sia sufficiente alla mole dei lavori e che l'albero di fronte alla quercia vicino al "parterre" sarà sostituito, se ciò risulterà necessario agli effetti dell'aspetto generale di quella parte del giardino».

«Per quanto concerne le transenne che chiudono al passaggio la zona del "parterre" si fa presente che è allo studio il modo migliore e più economico di sistemare il muro di sostegno pericolante che chiude il "parterre" a sud, opera quest'ultima che dovrebbe venire realizzata prossimamente. La precaria situazione finanziaria è anche la ragione del restauro, finora non attuato, del chiosco con la scaletta di marmo affiancata da due leoni».

«La non agibilità di due rilevanti settori della villa è oggetto di continua preoccupazione dell'assessorato, ma si è comunque dell'avviso che l'aspetto generale del parco della Villa Revoltella non possa costituire motivo di biasimo da parte della popolazione in quanto l'impegno profuso nella sua manutenzione è costante e comunque sempre a livelli decorosi».

6.o STOCK-TAIL TRIESTE

Sesto appuntamento con lo Stock-tail Trieste. Ancora una volta lo stesso entusiasmo del pubblico per quest'invito a gustare i nuovissimi cocktails e long drinks che 12 fra i più famosi barmen della Regione hanno creato per l'occasione.

La Stock allora vi dà appuntamento questa sera nel proprio stand per presentarvi le creazioni del barman.

ROBERTO NICO
«American Bar Vulcania»
Trieste

Cocktail: BEACH-BOAT
Long Drink: LADY LOREDANA

Stock-tail: per voi che amate le novità in fatto di drinks, è l'occasione da non perdere. Un intervallo simpatico e cordiale per la vostra serata in Fiera, un'occasione anche per gustare gli squisiti gelati Motta felicemente combinati con i prodotti Stock.

SEGNALAZIONI

Verde difficile a Roiano

«In merito alla segnalazione "Giardino abbandonato" pubblicata il 25 maggio, nella quale si lamentava la trascuratezza del giardino di viale Miramare all'altezza di Roiano, il Comune precisa che il medesimo è stato completamente ripulito due mesi e mezzo fa. Sono state messe a dimora diverse piante e ripristinati i passamano divelti. La maggioranza dei frequentatori ha dato atto al servizio competente per l'impegno profuso nella sistemazione di detta area. Le falciature e le pulizie vengono effettuate regolarmente. Purtroppo le devastazioni non hanno fine e così pure gli scarichi abusivi di materiali vari di rifiuto, inconvenienti questi difficilmente evitabili anche istituendo un servizio di sorveglianza più intenso, ciò che comunque questo assessorato realizzerà una volta assunti nuovi guardiani addetti alla sorveglianza delle pubbliche aree verdi.

«Per quanto attiene il vialetto di platani soprastanti il giardino è da rilevare che lo stesso presenta una foltissima vegetazione che ha ormai chiuso quasi del tutto il varco sorto al momento della scomparsa dell'albero in questione. Ad ogni modo la squadra di giardinieri del servizio competente che ha in cura la zona comprendente Roiano e tutta la zona rivierasca, quantunque in questo periodo molto impegnata con le falciature, pulizie ed annaffiature, farà quanto prima un nuovo intervento nel giardino atto ad eliminare gli inconvenienti segnalati. Assessore ai lavori pubblici, prof. Edoardo Cumbat».

Le multe agli stranieri

«Un sabato pomeriggio mi trovavo su un autobus della linea 17 che percorreva la via Filzi. Ai lati di tale strada, definita di grande scorrimento a senso unico, erano posteggiate decine di macchine di turisti jugoslavi. Due vigili, distanziati tra loro nel tratto da piazza S. Antonio a via Torrebianca, stavano apponendo su ciascuna macchina il foglietto della contravvenzione. Più avanti, verso via Milano, i turisti gettavano a terra i foglietti.

«Vorrei sapere dalle autorità preposte al servizio se gli stranieri sono tenuti a pagare le multe e quali sanzioni sono previste per i trasgressori, giacché se tutto va a finire con un maggiore insudiciamento delle strade della città, mi sembra che i vigili potrebbero essere utilizzati meglio. Infatti il conducente del mio autobus si è dovuto fermare appositamente per chiedere ad uno di tali vigili di andare in piazza Verdi, dove le macchine in divieto di sosta (forse di triestini che perlomeno avrebbero rifocillato le casse del Comune) impedivano la circolazione creando un notevole ritardo sull'orario dell'autobus.

«Nel caso che gli stranieri non fossero tenuti a pagare le multe, con tale organizzazione si sarebbe giunti a questi risultati: più immondizie per terra, nessuna entrata per il Comune, vigili che svolgono un lavoro a vuoto, vigili non presenti in posti dove sarebbe utile la loro presenza con conseguenti ritardi negli orari degli autobus, circolazione in punti nevralgici non controllata. Ringraziando, G. Fabris».

Le buche dimenticate

(Italfoto) Due eloquenti immagini delle stradine che si snodano tra le case dell'Iacp site nella cosiddetta «Sanza», in strada per Longera. Vari lettori ci hanno scritto segnalando le condizioni pietose in cui vengono lasciati i vialetti di proprietà comunale e le due foto lo testimoniano.

L'esclusione di Tombesi

Pubblichiamo il testo di una lettera inviata dal gruppo di Trieste del Movimento Italia libera nella libera Europa all'on. Benigno Zaccagnini, segretario politico della DC, sull'esclusione dell'on. Tombesi dalla commissione parlamentare per l'applicazione del trattato di Osimo. Ecco il testo della lettera.

«Certamente lei si sarà già accorto che il suo partito ha perso un'altra buona occasione nei confronti di Trieste; comunque vogliamo fargliela notare anche noi, che le sorti di Trieste abbiamo molto a cuore. Comprendiamo benissimo che i grandi temi della politica interna e internazionale polarizzano tutta la sua attenzione, ed è giusto che sia così; lei dovrebbe tuttavia prestare maggior attenzione a che non vengano commesse azioni od omissioni gravi ed offensive per una intera città.

«Parliamo della commissione parlamentare costituita il 14 giugno e prevista dall'art. 3 della legge 14 marzo '77, n. 73, che dovrà essere consultata dal Governo prima della emanazione dei decreti di applicazione del trattato-accordo italo-jugoslavo di Osimo. Fra i parlamentari designati dal suo partito a farne parte non c'è l'ing. Tombesi. Strana omissione, visto che: è il deputato triestino eletto col più alto numero di preferenze; è un esperto dei nostri problemi e in particolare di questi, anche per la sua formazione culturale e professionale; è l'unico escluso tra i quattro parlamentari della nostra città.

«Tale inopportuna, antidemocratica e politicamente errata esclusione, è dovuta forse alla posizione assunta dall'on. Tombesi nei confronti del trattato di Osimo: egli però non ha fatto altro che mantenere fede agli impegni presi coi suoi elettori e con l'intera città. Perché, on. Zaccagnini, la grande maggioranza dei triestini è stata ed è contraria al trattato di Osimo, chi per la parte economica, chi anche per la parte politica.

«Ed è sintomatico a questo proposito notare come anche le segreterie locali di quasi tutti quei partiti che erano favorevoli al trattato prima della sua ratifica, ora, in vista delle prossime elezioni comunali, comincino a tirar fuori i loro più o meno sinceri distinguo. Comunque, a questo punto, si deve prendere atto della realtà: l'avete fortemente voluto, l'avete firmato, l'accordo è operante e la città deve subirlo. Si tratta ora di agire in modo che arrechi la minor offesa ed il minor danno possibile a Trieste, sotto ogni punto di vista: politico, tecnico, economico ed ecologico.

«Aver lasciato fuori della commissione una voce triestina, non è stato saggio da parte del suo partito. Evidentemente, sui problemi di Trieste, lei continua ad essere consigliato male. Forse serviranno solo le prossime elezioni amministrative di novembre, a porre il suo partito di fronte alla realtà triestina, ma allora sarà troppo tardi. Comunque, on. Zaccagnini, le saremo molto grati se vorrà far entrare nella commissione l'on. Tombesi, magari al posto di un altro parlamentare del suo partito, di uno di quelli che dei problemi di Trieste poco possono sapere. Distintamente. Mille, gruppo di Trieste».

MSI e Democrazia nazionale

«Sono rimasto meravigliato e perplesso per quanto mi si attribuisce nella nota di cronaca "come i partiti si preparono alle prossime elezioni". Non ho mai, nella "Costituente di Destra" usato il termine di tradimento per la secessione demonazionale. E' vero invece che ho sostenuto e sostengo che l'episodio Greggi-Giacchero deve essere ricomposto nella "Costituente di Destra» e che il partito dell'on. Almirante deve confluire nella Costituente come lo stesso Almirante affermò nel 1975 a villa Miani. Tutto il resto non mi interessa essendo io un democratico di estrazione monarchica. Ringrazio e porgo distinti saluti. Ciro Manganaro».

Bus 14 a singhiozzo

Con riferimento al problema posto dal lettore U.B. il 29 aprile, in merito alla linea «14» («bus 14 a singhiozzo»), l'Azienda consorziale trasporti fa presente quanto segue:

«Le condizioni tariffarie, che entreranno in vigore con la data 1.o luglio 1977 prevedono l'aumento del prezzo del biglietto; però, tenuto conto delle esigenze del pubblico, saranno attuate particolari facilitazioni di utenza cosicché sussisteranno possibilità di trasporto a prezzo contenuto anche per i pensionati i quali (come le casalinghe ed i lavoratori) con un abbonamento mensile di lire 4500 potranno godere della libera circolazione nell'ambito della provincia. Per quanto riguarda la linea "14" come servizio, si deve precisare che detta linea, sorta negli anni '50 con funzione di breve collegamento tra la zona di villa Giulia ed il resto della rete urbana, rientra nel novero delle linee interessate alla ristrutturazione e per le quali viene attuato uno studio.

LE ORE DELLA CITTA'

Incontro alla Fiera

Nell'ambito delle manifestazioni della Fiera di Trieste la Sip ha organizzato per questa sera alle 17.30 nella sala stampa della Fiera, un incontro con gli operatori economici interessati ai servizi resi possibili dalle nuove tecniche di costruzione degli impianti telefonici. Verranno trattati argomenti relativi alla teleselezione internazionale e intercontinentale, la trasmissione dati, la selezione passante, la documentazione degli addebiti sui grossi impianti interni, le segreterie automatiche e così via.

Rifugio Flaiban-Pacherini

Domenica con partenza alle 6 da piazza Oberdan, gita a Forni di Sopra per l'inaugurazione del rifugio Flaiban-Pacherini e con salita alla cima Fantolina. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede del Cai, via Pellico 1, telefono 68795.

Ingegneri e architetti

L'assemblea ordinaria dei soci dell'associazione degli ingegneri e architetti si svolgerà questa sera alle 17 in prima convocazione e alle 18.30 in seconda convocazione, presso la sede di via Crispi 4. Si procederà, fra l'altro, all'elezione dei membri del consiglio direttivo e del collegio dei sindaci per il prossimo biennio.

Proprietà edilizia

Si rammenta agli organizzati che oggi, alle 18.30, nella sede di via della Zonta 2, avrà luogo l'assemblea annuale dei soci, durante la quale il presidente esporrà la sua relazione morale per il 1976 e parlerà del progetto di legge sull'equo canone.

Il Clan Fotoprofessionisti

invita tutti i fotoamatori nel suo stand alla Fiera di Trieste. Ogni sera poseranno per i vostri obiettivi alcune fotomodelle: potrete così partecipare al concorso fotografico indetto dal *Clan*. L'acconciatura della modella sarà curata dall'Accademia Regionale Giuliana acconciatori per signora (ARGAS).

Rotary Trieste Nord

Questa sera (20.30) il Rotary Club Trieste Nord si riunirà in assemblea, per la relazione finanziaria.

Questo nostro Carso

Questa sera, al circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), la conferenza intitolata «Questo nostro Carso», organizzata dal Comitato regionale per la difesa dei fenomeni carsici. Verranno proiettate diapositive. La manifestazione sarà aperta da una breve prolusione della dott.ssa Aurelia Gruber Benco, del Circolo della cultura. L'ingresso è libero.

Diapositive sull'Indo

Sabato, alle 17.45, nella sala della biblioteca civica, il dott. Faggi parlerà su «L'alta valle dell'Indo: alcune considerazioni sul territorio». La conferenza sarà illustrata da diapositive. Si chiuderà così l'attività della società, per la parentesi estiva.

Adige-Panorama

Nel numero 28 del trimestrale di cultura «Adige-Panorama», Graziano Comite traccia un breve consuntivo di un quinquennio di collaborazione con la rivista e illustra l'attuale trasformazione delle pagine triestine in pagine «dal Friuli-Venezia Giulia»; Guido Tamaro passa dettagliatamente in rassegna la mostra regionale di pittura della Fidapa al Castello di San Giusto nella quale «eleganza e raffinatezza» si alternano; Dario Donati recensisce «Oltre il circolo chiuso» del pordenonese Francesco Amato e Silvano Demarchi il volume «Domani, verrà domani» di Mariuccia Comite Coretti, che presenta altresì alcuni inediti. Inoltre, Paolo Molinari ed Edda Vidiz forniscono un'anticipazione di «Essere noi», «poesia di dialogo e incontro» in corso di stampa per la collana «I Quindici» di Pisa, mentre Liliana Passagnoli e Ariella Colombin presentano alcune liriche. Varie notizie degli artisti triestini, un servizio fotografico al Castello di San Giusto e al circolo «Il Carso» completano il mensile.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Piante medicinali

Domani sera, alle 20.30, nella sede del circolo «G. Calegari» di via S. Francesco 34, avrà luogo il consueto incontro-dibattito sull'attualità dell'impiego delle piante a uso terapeutico e medicinale. La conversazione, che sarà guidata da Livio Tomini, verterà sull'impiego delle piante nella terapia delle malattie di origine nervosa. Seguirà una proiezione di diapositive. L'ingresso è libero.

British film club

Il British film club oggi, alle 18.30, terrà la sua assemblea generale presso la scuola di lingue moderne in via d'Alviano 15/1.

PER UNA COLLABORAZIONE SEMPRE PIU' AMPIA

Intesa italo-jugoslava sul fronte del turismo

Documento firmato dai ministri Antoniozzi e Vukasovic Comune l'impegno a snellire le formalità alle frontiere

Si è conclusa ieri in Puglia dopo due giorni di lavori, la quinta sessione della commissione mista prevista dall'accordo di collaborazione turistica fra Italia e Jugoslavia. Il documento finale è stato firmato dai ministri del turismo dei due paesi, Antoniazzi e Vukasovic, i quali — come informa l'Ansa — «hanno tenuto a sottolineare l'atmosfera di costruttiva collaborazione di cordiale amicizia da cui sono stati caratterizzati i lavori».

Le parti hanno convenuto sull'opportunità di rendere sempre più snelli i controlli alle frontiere, soprattutto per quanto concerne i trasporti marittimi. Inoltre il documento finale raccomanda che da parte jugoslava vengano rimosse le misure restrittive esistenti in materia di pagamento di noli marittimi. Specifiche iniziative sono previste per la realizzazione di una politica comune per campagne promozionali rivolte ai paesi terzi, soprattutto extraeuropei. La cooperazione infine verrà anche attuata nell'ambito dei più importanti organismi internazionali per il turismo.

Sull'incontro, il ministro Antoniazzi ha dichiarato che anche in campo turistico si faranno sentire, fra Italia e Jugoslavia, «i benefici effetti degli accordi di Osimo». Egli ha soggiunto che il turismo resta per i due paesi un elemento di straordinario valore nel processo di crescita economica, sociale e culturale dei rispettivi popoli. «Il successo turistico di un paese — ha poi affermato il ministro — si misura anche dalla volontà di mettere a disposizione la sua collaudata esperienza e la sua articolata organizzazione sul piano strutturale e funzionale per rendere partecipi altri paesi di più recente vocazione turistica dei benefici effetti derivati da questo straordinario fenomeno che è il turismo.

«L'Italia, anche in questo incontro, ha recato — ha proseguito Antoniazzi — grande contributo perché i rapporti con la vicina Jugoslavia si consolidino e si intensifichino ulteriormente sulla comune matrice rappresentata dal turismo e perché si moltiplichino occasioni e iniziative per il sempre maggiore sviluppo turistico dei due paesi. Il superamento delle frontiere in atto fra i nostri due paesi — ha concluso il ministro — è dimostrato anche dalla volontà espressa nell'odierno incontro di svolgere una comune azione di propaganda turistica diretta a convogliare verso l'Italia e la Jugoslavia più intense correnti provenienti soprattutto da nuove aree di domanda turistica».

Il ministro per il turismo jugoslavo, Vukasovic, ha dichiarato che con l'incontro si apre «una nuova pagina della nostra collaborazione turistica e pertanto con giustificato ottimismo, guardiamo al futuro dal momento che questo è il desiderio dei nostri due popoli oltre che l'orientamento dei nostri due governi». Vukasovic ha poi affermato che «solo nello scorso anno, ad esempio, cinque milioni e quattrocentomila jugoslavi hanno visitato l'Italia e sono certo che un altrettanto grande numero di italiani sono stati in Jugoslavia. L'aspirazione di ogni jugoslavo — ha proseguito — è quella di vedere Roma, Firenze, Napoli e le altre città di interesse storico e artistico che testimoniano il ricco patrimonio culturale del vostro popolo. Sono parimenti certo che è desiderio dei cittadini italiani di visitare la Jugoslavia e di conoscere non soltanto le bellezze naturali del nostro paese, ma anche le numerose testimonianze delle antiche civiltà, i monasteri medioevali, la ricchezza del folclore e dei canti popolari nonché i monumenti storici della nostra secolare lotta per la libertà».

E' nostro desiderio — ha concluso il ministro jugoslavo — che, sulla base dei principi già fissati, i giovani dell'uno e dell'altro paese siano assertori della nostra amicizia e collaborazione nonché della nostra comune lotta per un avvenire migliore».

Negate ai pensionati agevolazioni per i bus

La Federazione unitaria provinciale dei pensionati Cgil-Cisl-Uil ha preso visione della lettera inviata dall'assessore ai servizi pubblici Ugo Orlando in risposta ad una richiesta inviata dalla Federazione di agevolare i pensionati a basso reddito per i trasporti pubblici in vista dei prossimi aumenti.

In tale lettera l'assessore ha dato una risposta negativa alla richiesta e la Federazione unitaria pensionati protesta vivamente per tale risposta che dimostra l'insensibilità da parte delle autorità comunali per un problema sociale e umano di grande importanza, dato che colpisce (specialmente con i prossimi aumenti) una categoria già provata e le cui condizioni sono già gravissime.

La Federazione unitaria si ripropone di recarsi in delegazione presso le autorità comunali per cercare di farle recedere da una decisione così grave. In caso di risposta negativa la Federazione unitaria pensionati indirà una manifestazione di protesta, in data da destinarsi.

Un mese di vigilanza sul fronte dell'igiene

Durante il mese di maggio il servizio di vigilanza del commissariato d'igiene della ripartizione XI-sanità e igiene ha eseguito duemiladieci ispezioni negli stabilimenti di produzione, nei depositi con servizi di vendita delle sostanze alimentari e dei prodotti alimentari e bevande con prelievo di duecento campioni che sono stati inviati per le analisi al reparto chimico e a quello micrografico del laboratorio d'igiene e profilassi.

Particolare attività di controllo è stata dedicata al settore degli alimenti facilmente deperibili e di maggior consumo. Nella vigilanza igienico-sanitaria del suolo e dell'abitato il personale tecnico della ripartizione ha effettuato 279 sopralluoghi comprendenti anche 60 nelle abitazioni che trovansi in condizioni precarie di abitabilità.

Nello stesso mese sono stati inoltrati quattro rapporti all'autorità competente, e precisamente: due per aver locato edificio senza autorizzazione del sindaco; uno per modifiche strutturali senza autorizzazione e uno per aver prodotto senza autorizzazione nel laboratorio annesso alla macelleria carne preparata cotta.

Il laboratorio provinciale, a seguito di eccepimento di campioni prelevati dal servizio di vigilanza della ripartizione, ha inoltrato all'autorità competente cinque denunce, e precisamente: quattro per pane comune con umidità superiore al limite massimo fissato e una per pane dichiarato speciale all'olio e strutto confezionato invece con solo strutto.

Sono stati accertati altresì dodici illeciti amministrativi per infrazioni al regolamento locale d'igiene.

Il Comune di Trieste prossimamente procederà all'assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato, rinnovabile, per il servizio comunale di medicina del lavoro, di un perito, con l'obbligo di tempo pieno (36 ore settimanali con possibile aumento a 40 ore in caso di necessità.

EVOLUZIONE STORICA E CONTENUTI DI UN PROGRAMMA

Luce sulla lunga marcia della riforma sanitaria

Risalto alle finalità perseguite e agli obiettivi raggiunti nella relazione del dott. Bevilacqua al Rotary Trieste Nord

Riforma sanitaria, evoluzione storica e suoi contenuti: un tema quanto mai attuale, di cui si è reso interprete — al Rotary Trieste Nord — il dott. Claudio Bevilacqua, membro del Consiglio superiore di sanità e sovrintendente sanitario degli Ospedali Riuniti. Nella trattazione l'oratore si è rifatto agli anni dell'immediato dopoguerra, ricordando come nel '45 il CLN avesse nominato una commissione sanitaria, della quale facevano parte due luminari: il prof. Meneghetti, farmacologo a Padova, e il prof. Giovanardi, igienista a Milano, già a quel tempo era stato individuata l' opportunità di superare il mutualismo di tipo corporativo allora vigente, attraverso un'assistenza uniforme di base. Nel '47 la commissione D'Aragona preparò un pregevole studio di riforma che la crisi politica dell'anno seguente rese inutile.

Nei successivi tre lustri (dal '48 al '63) di riforma sanitaria non si parlò più; anzi la mutualità si andò organizzando e fermando sempre più. Si crearono altri enti mutualistici, distinti per categorie (Inadel, Mutua coltivatori diretti, Mutua commercianti, ecc.); nel contempo si affermò pure l'industria farmaceutica con l'autorizzazione al commercio di sempre nuovi farmaci. Nel '63 venne incaricato il CNEL di avanzare proposte concrete per la riforma della sanità, proposte che si limitarono ad una regolamentazione di ciò che già esisteva, senza riformare nulla.

Il primo programma di sviluppo economico ('66-'70) affrontava il problema del superamento del sistema mutualistico con la creazione di un servizio sanitario nazionale, articolato a livello comunale, provinciale e regionale, con compiti di medicina preventiva, curativa e riabilitativa, finanziato dallo Stato. Questo piano quinquennale venne approvato, ma non se ne fece nulla. Intanto il ministro del lavoro Bosco proponeva la costituzione di tre enti di previdenza (uno per i lavoratori dipendenti, l'altro per i lavoratori autonomi, il terzo per i pubblici dipendenti). Veniva promulgata nel '68 la legge di riforma ospedaliera che, — secondo il relatore— privilegiando il carattere aziendale degli ospedali, vanificò le spinte riformistiche sanitarie. Però il cosiddetto «progetto 80» (cioè il programma economico '71-75) riprese il discorso della riforma sanitaria in termini sociali e di globalità, attraverso la realizzazione dell'unità sanitaria locale, e nello stesso tempo prospettò tale problematica il nuovo programma economico '73-77.

Si arriva così al '72, e le mutue esplodono nel disavanzo tra le entrate contributive (13,68 per cento) e le uscite per prestazioni (16,1 per cento). I governi Colombo e Andreotti riprendono il discorso della riforma sanitaria. Esce quindi il piano di riforma Gaspari-Coppo, che viene molto criticato dai partiti di sinistra. Nel '74 il ministro della sanità Vittorino Colombo presenta un suo progetto legge che, approvato dal governo, passa al parlamento. Subentrò però la crisi, per cui il governo emette il decreto legge 386 del '74 di ripiano dei debiti delle mutue, di delega alle Regioni e di scioglimento delle mutue entro il 30 giugno prossimo. Questo decreto segna l'avvio della riforma sanitaria. Recentemente il governo ha presentato al parlamento un disegno di legge per la riforma, con cui si istituisce il servizio sanitario nazionale, da realizzarsi a livello centrale e regionale, con la costituzione delle unità sanitarie locali, con compiti di medicina preventiva, curativa (generica, specialistica, farmaceutica, ospedaliera) e riabilitativa, nonché di educazione sanitaria e ricerca scientifica. L'unità sanitaria locale avrà una gestione politico-sindacale e servirà una popolazione da 50 mila a 200 mila unità.

L'oratore ha quindi esaminato i contenuti qualificanti del disegno legge, sui quali si è aperto un interessante dibattito, al quale hanno partecipato — tra gli altri — il patologo medico prof. Campanacci, il presidente dell'Ordine dei medici, dott. de Favento, e il primario immunotrasfusionista prof. Nicolini.

Parla all'Università il prof. Corsanego

Per le 16.30 di venerdì 24 e le 10.30 di sabato 25 sono in programma all'Università conferenze del prof. Alfredo Corsanego, ordinario di Scienze delle costruzioni nella Facoltà d'ingegneria all'Ateno di Genova. L'oratore parlerà nella sede di piazzale Europa 1, dell'Istituto di Scienze delle costruzioni.

La segreteria della Cgdl-Uil Scuola, avvertendo che in data 4 luglio scade il periodo utile per la presentazione delle domande di incarichi, supplenze, aggiornamenti e trasferimenti del personale non insegnante della scuola, informa che presso la propria sede di largo Papa Giovanni 6 sono disponibili tutti gli schemi di domanda e le schede di trasferimento.

Elettronici e medici assieme a congresso

La Sezione di Trieste della Associazione elettrotecnica ed elettronica A.E.I., seguendo ormai una tradizione consolidata, organizza nella nostra città un simposio sul tema «L'elaboratore elettronico nella strumentazione biomedica».

E' noto che nell'ultimo decennio sono stati sviluppati e immessi sul mercato dalle varie ditte elettroniche strumenti sempre più complessi e sofisticati che spesso presuppongono l'utilizzazione di un calcolatore anche se di prestazioni modeste rispetto a quelli che si possono trovare nei centri di calcolo. Tali strumenti, utili non solo nel campo della ricerca medica, ma anche in quello dell'assistenza, consentono nuove indagini impensabili solo pochi anni or sono, oppure permettono analisi di tipo tradizionale con minore pericolo o disagio per il paziente.

Le memorie che verranno presentate sono una ventina e pur non coprendo l'intero campo delle ricerche di bioingegneria danno tuttavia un'idea sufficiente della mole di lavoro che viene fatta nel nostro paese. Gli autori provengono da istituti universitari, o di ricerca del C.N.R., oppure sono dipendenti da ditte operanti anche in campo biomedico. Numerosi sono anche i contributi di ricercatori delle facoltà di ingegneria e medicina della nostra Università.

Il simposio si terrà nella sala congressi delle «Generali» in via Trento 8, gentilmente concessa, e avrà inizio alle ore 15.30 del 29 prossimo per concludersi nella serata del 1.o luglio. La mattinata del 1.o luglio è prevista anche una tavola rotonda sul tema: «I microprocessori e la strumentazione biomedica» con la partecipazione di studiosi e dirigenti di aziende italiane e straniere che porterà certamente l'uditore ad intravedere le tendenze della strumentazione elettronica biomedica a breve o a media scadenza.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Media «Pitteri»

La presidenza della scuola media statale «Riccardo Pitteri» comunica il seguente elenco di alunni delle prime e seconde classi che sono stati dichiarati promossi:

CLASSE I A - con 8/10: Ruffini Gabriele; con 7/10: Scalchi Natalia, Seganti Marina, Sponza Alessandro, Uglesic Ezio, Zuccolin Martina; altri: Dario Elisabetta, De Ros Vania, Lanotte Vincenzo, Mascarin Fabio, Sandrelli Marco, Stubel Annamaria.

CLASSE I B - con 8/10: Pansa Michela, Rossi Mauro, Zinutti Roberto; con 7/10: Stopani Laura, Verdoglia Mario, Zennaro Roberto; altri: Binetti Gilberto, Cettina Gianni, Codiglia Carlo, De Ros Morena, Intemperante Roberta, Righi Stefano, Rigoni Aurelio, Rigoni Paolo, Rumich Susanna, Sasich Bojan, Sonzio Claudio, Stefani Roberta, Strani Nadia, Trocchia Carmela.

CLASSE I C - con 9/10: Bureggina Giancarlo, Molesi Rosalba; con 8/10: d'Abundo Flavia, Deperis Alessandra, Milocchi Walter, Sabadin Paolo, Visintin Massimiliano, Weber Ingrid; con 7/10: Cernaz Gabrieli Livia, De Bonis Alberto, Degano Marco, Dobrigna Alessandra, Frezza Laura, Frezza Manuela, Mosetti Francesco, Sergi Francesca, Siviz Antonella, Sormani Paola; altri: Furlan Lidia, Sciarrillo Massimiliano, Zanolla Cristiana.

CLASSE I D - con 8/10: Dieci Maria Federica, Mandruzzato Luciana, Marcat Carmen, Mauro Massimo, Mazzarol Massimo, Nevjel Alessandra, Pavan Antonella, Renner Gianna; con 7/10: Borroni Alberto, Cogoi Daniele, Fucile Loredana, Grego Igor, Guarini Ada, Leiter Manuela, Maglizza Donatella, Pellegrino Gioacchino, Radovnikdovic Sanja; altri: Carcangiu Roberto, De Cesco Demetrio, Dellore Donatella, Di Natale Cinzia, Fobert Walter, Giaccari Giancarlo, Giaccari Loredana, Illeni Luisa, Ligotti Giuseppe, Maci Lorena, Martinelli Carlotta, Pecorari Manuela, Pettenati Mariarossella.

CLASSE I E - con 8/10: Bisaro Mauro, Giassi Rita, Malisana Antonella, Michieli Barbara; con 7/10: Cellitti Marco, Dovier Daniela, Linardon Roberto, Lombardi Prospero, Madalozzo Alessandro, Pasquale Pietro; altri: Bergamaschi Paolo, Bertocchi Serena, Bonifacio Stefano, Carcangiu Rosa, Cotroneo Guido, De Giuseppe Alfonso, Del Ben Rinaldo, Ferraro Angela, Gavinel Fulvio, Godigna Roberto, Grimalda Maurizio, Holjar Andrea, Iovino Anna, Levi Roberto, Marchesi Elisabetta, Marega Marina, Miceli Renato, Ostrouska Sergio, Petruzzella Maria Cecilia.

CLASSE I F - con 8/10: Candotti Silvano, Carlevaris Andrea, Cimador Luisa, Iancer Riccardo; con 7/10: Bloise Michela, Degrassi Cristina, Depase Davide, Dobrilla Maria Pia, Fonda Consuelo, Gavinelli Giorgio, Geromella Alessandro, Marcusa Elisabetta, Merola Antonella; altri: Berljavac Mira, Braini Gabriella, Campagnolo Angelo, Codrini Luisella, Costa Dragoni Roberto, D'Amico Caterina, Daris Viti Maurizio, Duca Roberto, Foggia Loredana, Fulci Dario, German Giorgio, Grison Maurizio, Pikec Alessandra.

CLASSE II A - con 9/10: Battista Cinzia; con 8/10: Donaggio Gabriella;. con 7/10: Gridello Alessandra, Marengo Gianfranco, Sossi Michela, Valdemarin Cinzia, Pozzo Fabio; altri: Crevatin Antonella, Degli Innocenti Sergio, D'Orso Salvatore, Drobnig Cristiana, Esposito Manuela, Grbac Wally, Savarin Fabiana, Tomasi Luisa, Vascotto Cristina, Zago Alessandro, Zennaro Luisa.

CLASSE II B - con 7/10: Bruno Rita, De Luca Laura, Delucca Susanna, Ferrante Manuela, Lafhag Nedoch Eva, Vellenich Serena; altri: Amoroso Carla, Amoroso Vittoria, Benci Andrea, Calabrese Massimo, Germani Mariagrazia, Greco Marina, Isaia Luigi Giuseppe, Sartori Giulio, Valente Fulvia Angela, Versa Fabia, Vescovo Pietro.

CLASSE II C - con 8/10: Felluga Donatella, Paronuzzi Guido, Spanghero Claudio; con 7/10: Bracchetti Ezio, Farosich Marino, Kavo Franca, Miceli Antonio, Tosolin Lorena, Veleník Zeljko, Viscovich Sergio; altri: Benedetti Giorgio, Bencina Massimo, Campagnolo Michele, Crepaldi Renato, Fioriti Paolo, Mafrici Mauro, di Manzano Maurizio, Remualdo Marzia, Vigini Vittorino, Vinci Adriano.

CLASSE II D - con 9/10: Scieghi Elisabetta; con 8/10: Barbierato Elisa, Coslovich Adriano, Furlan Chiara, Guarini Maria, Mocavero Alessandro, Parenzan Alessandra, Parmegiani Sandra, Quaia Raffaella, Reiner Paolo; con 7/10: Bernardi Paola; Cuffaro Giuliana, De Rosa Espedito, Fasolato Patrizia, Galimberti Stefano, Gross Michele, Lazzarich Leonardo, Mandruzzato Piergiovanni, Marassi Sabrina, Orsini Paola, Rossi Andrea, Sabadin Claudia, Taucer Elena; altri: Colaprico Roberto, Cozzi Marco Andrea, De Bernardi Felice, Mioni Andrea, Paccone Domenico, Penzo Liviana, Zennaro Giulio.

CLASSE II E - con 9/10: Barbierato Anna, Sirugo Alessandra; con 8/10: Bonicciolli Anna, Iasbez Silvia, Messineo Paolo, Primozic Alessandra, Rivolt Elena, Stolfa Fabio, Tendella Fabio; con 7/10: Basso Massimiliano, Giorgianni Massimo, Hinze Erika, Petrucci Paola, Renzi Erik, Rusin Alessandro, Russo Franco, Taupal Enrico; altri: Andjelic Gordana, Arseni Roberto, Bologna Paolo, De Vecchis Pietro, Fonda Manuela, Giachin Marco, Medeossi Mauro, Predonzan Paolo, Ranchi Massimiliano, Riefolo Giuseppe, Sanchi Sabrina, Todaro Graziano.

CLASSE II F - con 8/10: Maranzina Ingrid; con 7/10: Gobbo Maurizio, Louvier Leda, Pacillo Alberto, Pariotti Paolo, Pavan Fabio, Perrotta Carmela Rosa, Velenik Aldo; altri: Dell'Agnolo Maurizio, Foggia Liliana, Galperti Roberto, Giacomini Donatella, Majcan Cinzia, Marega Riccardo, Mora Rossana, Mosenghini Mauro, Musich Gianfranco, Plet Stefano, Rinaudo Giovanni, Romano Rosa, Russo Giovanni, Sigulin Grazia, Smaltini Fabio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica prossima 26 escursione a Plezzo nell'alta Val Isonzo e salita del monte Rombon (m 2208), poderoso baluardo austriaco nel gruppo del Canin durante la guerra del 1915-18. In alternativa è previsto un percorso limitato alla sola salita dello storico monte Ciucla (m 1765). Partenza in pullman alle ore 6.15 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317).

UN CASO D'INFANTICIDIO AL VAGLIO DELLA CORTE D'ASSISE

FU RINVENUTO IN CORTILE IL CORPICINO SENZA VITA

La celebrazione del processo è stata rinviata al 30 prossimo perché la giovane imputata monfalconese si trova all'ospedale

Anche il secondo processo in ruolo all'Assise, quello contro Luisa Doria vedova Fantin, 29 anni, da Monfalcone, via Smareglia 6, si è risolto con un rinvio sia pure a data fissa. La causa si inizia alle 9.30 con l'insediamento della Corte, presieduta dal dott. Domenico Maltese e formata dal giudice dott. Alessandra Bottan-Griselli e dai giudici non togati Pietro Oretti Egidia Grion, Carla Simic, Giorgio Nobilio, Silvana Maddalena e Bruno Nordio, P.M. dott. Alessandro Brenci, cancelliere Liliana Mastromauro.

Il pubblico è scarso e deserto è lo scranno riservato ai detenuti. Ai banchi della Difesa, gli avvocati Battello e Maniacco del Foro di Gorizia.

L'episodio, sul quale si incentra il dibattimento, risale al mattino del 17 maggio dello scorso anno. Intorno alle otto — spiega il Presidente Maltese — uno zio dell'attuale imputata rinvenne il cadavere di un neonato nel cortile dello stabile e, dopo avere informato la madre della Luisa, segnalò la macabra scoperta ai carabinieri. La Doria si precipitò in cortile e, per sottrarre il corpicino ai gatti randagi, lo avvoltolò in un foglio di nailon e portò quindi, il pietoso fardello in una vicina autorimessa. Il Pretore della cittadina effettuò un sopralluogo nella zona e i carabinieri iniziarono un'indagine; indizi e sospetti si polarizzarono rapidamente sulla Fantin, contro la quale venne emesso ordine di cattura. Durante la procedura furono ordinate la perizia legale della piccola salma e la perizia psichiatrica dell'indiziata, e i medici che la esaminarono stabilirono che la Fantin era in grado di intendere e di volere. Dopo qualche settimana, la donna, che nel frattempo era stata imputata di infanticidio per causa d'onore fu posta in libertà provvisoria. Questo, in sintesi, il fatto.

Prima dell'apertura del dibattimento, l'avv. Battello consegna al Presidente un certificato medico, dal quale risulta che la Puntin, colpita da una colica renale, è stata ricoverata lunedì scorso all' ospedale civile di Gorizia. Il legale consegna inoltre quattro ulteriori cartelle cliniche per dimostrare la ricorrenza della malattia nella sua assistita e spiega che l'attuale ricaduta potrebbe essere stata determinata anche da un fattore emotivo, cioè dall'ansia per il processo. Dopo aver rilevato che una visita fiscale all'imputata sarebbe perfettamente inutile, il P.M. si dice d'accordo per un rinvio non già a tempo indeterminato ma a data fissa. La Corte si ritira ed emette, quindi, un' ordinanza con la quale fissa l'inizio del processo per le ore 9.30 del 30 giugno prossimo.

Di scena in tribunale una boutique fallita

Il naufragio della «Boutique Mirelle» di Galleria del Tergesteo è giunto al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Cola e dott. Amodio, P.M. dott. Coassin, cancelliere Elda Cassoli. Nella complessa vicenda sono implicate sei persone: Mirella Musco, 35 anni, via del Teatro 2, titolare del negozio, contumace, assistita dall' avv. Padovani, Luigi e Luigia Alberici, 52 e 48 anni rispettivamente, da Varese (avv. Ulcigrai), Fulvia Musco-Negri, 35 anni, da Jesolo (avv. Padovani), Mario Bosser-Peverelli, 39 anni, da Milano (avv. Fulvio Amodeo) e l'avv. Maurizio Di Pietropaolo, 46 anni, da Roma (prof. Sergio Kostoris e prof Vassalli del Foro capitolino).

Essi sono imputati di concorso in bancarotta fraudolenta plurima aggravata e continuata, imputazione che discende dal «crack della boutique» che venne dichiarata fallita con sentenza del Tribunale del 1.o aprile del 1971.

L'avv. Di Pietropaolo è, inoltre, imputato di circoscrizione di persone incapaci in quanto, secondo la tesi accusatoria, avrebbe indotto Peverelli e Mirella Musco a campiere atti pregiudizievoli per il loro patrimonio. Il dibattito, che dovrebbe protrarsi per una settimana circa, si inizia con una serie di eccezioni defensionali. Argomentando in stretto diritto, i Patroni chiedono un rinvio della causa per la mancata citazione dei creditori del fallimento, chiedono altresì che venga dichiarata la nullità di tutti gli atti istruttori e sostengono, infine, l'incompentenza territoriale a giudicare per alcuni fatti. Il P.M. si oppone a tutte le eccezioni e le richieste della Difesa, che il Tribunale respinge con propria ordinanza e dispone, quindi, di procedersi oltre nella trattazione della causa.

L'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (via Genova 21) comunica che per tutto il mese di luglio l'ufficio sarà aperto solamente il lunedì e giovedì dalle ore 10 alle 12.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

BUONE CONSIGLIERE LE STELLE D'ESTATE

ENA concorso pronostici gestito dall'E.

ruote del lotto		figlia 1	2	3	4	5	6	7	8
Bari	primi estratti	1	X						
Cagliari		1							
Firenze		X							
Genova		1	2						
Milano		1							
Napoli		2	1						
Palermo		2							
Roma		X	1						
Torino		1							
Venezia		X							
Napoli	2 estr.	2							
Roma		2	1						

conc. n. 26 del 25-6-77

pronosticare se l'estratto indicato a fianco di ogni ruota è compreso tra 1-30, 31-60, 61-90.

completare la scheda indicando numero e data del concorso

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 32 (77), 8 (65), 39 (62), 65 (58), 60 (54), 35 (53), 63 (52), 3 (50), 66 (48), 43 (46).

CAGLIARI: 68 (88), 4 (84), 21 (72), 28 (70), 42 (50), 60 (50), 11 (43), 49 (38), 36 (37), 5 (33).

FIRENZE: 42 (103), 86 (84), 16 (73), 77 (61), 65 (60), 28 (58), 89 (58), 57 (57), 20 (50), 7 (48).

GENOVA: 69 (90), 24 (83), 11 (81), 17 (81), 64 (58), 84 (57), 62 (50), 44 (50), 71 (43), 23 (41).

MILANO: 44 (123), 22 (104), 17 (56), 34 (48), 87 (47), 15 (41), 74 (39), 60 (39), 28 (39), 23 (37).

NAPOLI: 61 (82), 71 (63), 79 (56), 35 (50), 83 (48), 60 (45), 86 (44), 21 (43), 6 (41), 17 (37).

PALERMO: 73 (59), 4 (47), 46 (45), 61 (43), 63 (43), 51 (42), 10 (38), 57 (37), 9 (37), 13 (36).

ROMA: 29 (70), 7 (64), 28 (37), 55 (51), 21 (48), 13 (43), 32 (42), 24 (40), 40 (38), 11 (38).

TORINO: 18 (78), 23 (73), 45 (61), 21 (58), 11 (55), 58 (51), 70 (45), 36 (44), 52 (41), 85 (35).

VENEZIA: 27 (70), 84 (67), 32 (60), 3 (54), 76 (52), 2 (46), 14 (46), 52 (45), 81 (43), 47 (42).

Da considerare le seguenti giocate, per tutte le ruote: 3-17-22-41-75; su Roma 60-69-70 e su Milano 59-60-70. Il 24-6 si ricorda San Giovanni Battista, nato nell'anno di Gesù, decapitato (15) nel 31.

Sotto la costellazione del Cancro, o Gambero (14), che va dal 22-6 al 22-7 sono nati Pearl Buck (2) il 26-6-1892, Gina Lollobrigida (10) il 4-7-1928, Luis Armstrong (1) il 4-7-1900, Rembrandt (16) il 15-7-1606, Hemingway (8) il 21-7-1898.

Dei ritardatari sono emersi dall' urna: su Firenze l'84 dopo 82 settimane, su Milano il 6 dopo 48, su Palermo l'11 dopo 40 e su Venezia il 72 dopo 48 settimane.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria della n. d. Franca Maionica nel VII anniv. (22-6) dalla famiglia Renato Marchetti 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Giulia Rossini 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del dott. ing. Marino Caliterna nell'anniv. da N. N. 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria della mamma Pierina nel X anniv. (22-6) e del fratello Luigi Varnerin per l'onomastico (21 giugno) dalla figlia e sorella Italia Moraro 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nino Catalan nel I anniv. (22-6) dai fratelli e sorelle 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigia Dreossi nel I anniv. (22-6) dai figli Nives, Fulvio e famiglia 10.000, dalle famiglie Poschek e Pupis 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emilio Pipan nel I anniv. da Nivea e Piero 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Annunziata Gonnella nel XX anniv. dai figli Nino e nipoti Anna e Liliana 15.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ugo Centis nel VII anniv. dalla moglie, mamma e sorella 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria dell'ing. Bruno Umani dalle famiglie Straulino e Buccelli (Roma) 25.000 pro Istituto Rittmeyer e 25.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Anita e Fausto Santori 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro «Salus Infirmorum» (S. Vincenzo de' Paoli), 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 10.000 pro Asilo Speranza; da Marina e Giovanni Carbonelli di Letino 10.000, da Ersilia e Virgilio Narduzzi 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Elsa e Bianca Marzotti 10.000 pro ECA; dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 10.000 pro Ordine degli ingegneri (Fondo attività culturali e assistenziali); da Alcibiade de Detoni 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Claudio ed Ester Benes 10.000, da Armando e Maria Benes 10.000, da Virgilio e Mara Benes 10.000, da Giorgio e Cecilia Leone 10.000, da Ada Caissutti 10 mila, da Livio Giorgini 5000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle famiglie Giovanni e Giampaolo Bianchi 50.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Guglielmo e Maria Comelato 10.000 pro Villaggio del Fanciullo e 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini); da Rita e Franco De Venuto 10.000, da Rita Del Bono 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Everardo Spangaro 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dall'arch. Mario Zocconi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Ettore e Silvana Sostero e Claudio e Marisa Slavich 20.000 pro Centro malattie vascolari Ospedale Maggiore; da Lino e Adriana Cesana 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dalla famiglia Bauer 5000 pro Banca del sangue.

In memoria di Guido Pecotti nel V anniv. da Gilda 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Maria Gregori ved. Papo da Ica e Oreste Schneditz 10 mila pro Lions Club (Fondo beneficienza); da Manola e Giuliano Barbo 10.000 pro Repubblica dei Ragazzi.

In memoria del cav. Ferruccio Burg dalla famiglia Ramiro Franchi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dalia Cominotti da Ida Marcovich - Cominotti e famiglia 50.000, da Nino e Hansi Cominotti 50.000 pro Rifugio animali ASTAD; dalla famiglia Felix 20.000 pro CRI; da Willy Cavalieri 3000 pro Lega contro i tumori «G. Manni»; da Giusto e Mina Muratti 10.000 pro Lega Nazionale; da Dimitri e Sonja di Demetrio 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Filippo e Annamaria Artelli 10.000 pro ANFFaS.

In memoria del dott. Tullio Trevisan da Vittoria ed Enzo Imperlini 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Edoardo Rötl 10.000 pro Rifugio animali ASTAD; da Laura ed Emilia Goos 10.000 pro Chiesa S. Rita; da Rita Pietron 5 mila, da Alma Trevisan - Anzalone 10.000, dalla famiglia Romano Feresin 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Del Maschio 10.000, da Letizia Ulcigrai 3000, da Bruno e Rina Ruzzier 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Antonio e Laura Riccardi 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dal dott. Saverio Gambardella e famiglia 20.000 pro CRI (Sezione femminile); da Wanda e Giuseppe Esopi 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Ida Folpini da Maria Valenzine Antonia Druscovich 10 mila pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Lidia Del Conte da Maria Mezzari 5000 pro «Famiglia Umaghese».

In memoria di Caterina Bernich ved. Favretto da Maria e Antonio Mezzari 5000 pro «Famiglia Umaghese».

In memoria di Umberto Corsi dalla famiglia Vidonis 2000, dalla famiglia Rigotti 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria della dottoressa Evelina Ravis da Bianca ved. Pinamonti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ada Duchini Bindocci da Omero Duchini 3000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Massimo Marassi da Manlio e Roma Marassi 10.000 pro CRI; dall'ing. Emilio Sabelli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Carlo Vincentelli dai suoi cari di Genova 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Italia Devetag 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria del dott. Carlo Bak da E. Botta 5000 pro Società Minerva.

In memoria di Francesco Urdini da Anita e Oscar Clari 10.000 Casa studente universitario (S. Francesco, Montuzza).

In memoria di Alberta Fonda da Elfi Botta 5000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Domenica Zacchigna ved. Lorenzon da Silvio Marcon 10.000 pro ANFFaS.

In memoria di Emilio, fratello di Erminia Jeraj, da Maria e Carlo Furlan 5000 pro CRI.

Perché i medici scioperano

La Sezione di Trieste dell'Intersindacale Medica, che riunisce tutte le forze operative sanitarie nazionali, aderisce compatta allo sciopero del 21-22-23 c.m.

Loro malgrado anche i medici triestini sono costretti a ricorrere all'arma dello sciopero, come tutte le altre categorie di lavoratori, unico mezzo per cercare d'influire sulla stesura definitiva della legge 202 in esame al Parlamento, legge che dovrebbe regolamentare la nuova riforma sanitaria che così, come concepita dai politici, senza tener conto delle proposte suggerite dai medici che ne sono i veri esperti e protagonisti, è già destinata in partenza a declassare la già compromessa assistenza sanitaria nazionale.

Quello che ci dispiace è la non solidarietà della Federazione Cgil-Cisl e Uil che si esprime con «assoluta contrarietà» a questa forma di lotta dei medici «che crea disagio grave, dice, solo agli assistiti ed alla popolazione».

A prescindere dal fatto che i medici non sono diversi dagli altri lavoratori nei mezzi per richiedere e tutelare i loro diritti e che ogni tipo di sciopero crea disagio diretto o indiretto alla popolazione, mentre l'assistenza medica urgente è sempre garantita con la permanente reperibilità, il ritenere che quello dei medici sia particolarmente negativo fa parte di un preconcetto demagogismo sociopolitico e lo dimostra il fatto, proprio nella nostra Provincia, che nessuno e tanto meno la Federazione unitaria, ha ritenuto di protestare pubblicamente contro il cronico intasamento e la disfunzione dell'Ospedale Maggiore, la beffa dell'Ospedale di Cattinara e le liste d'attesa di mesi che i nostri ammalati devono attendere per poter essere operati anche per casi di tumori incipienti. Questi e tanti altri fatti indiscutibili e gravissimi, proprio perché tali da compromettere la vita stessa dei cittadini, squilibri d'altra parte comuni a quasi tutte le città italiane, i medici intendono oggi denunciare all' opinione pubblica perché la classe politica nel varare questa riforma, ricordi che sarà sempre il medico a dover tutelare la salute dell'ammalato e non la demagogia politica a guarirlo con le sue sballate strutturazioni legislative. Sarebbe questa anzi una buona occasione perché la Federazione Cgil-Cisl e Uil recepisca lo spirito della protesta dei sanitari italiani e si unisca all'Intersindacale Medica nello sforzo di varare una legge che dia un nuovo corso responsabile e funzionale all'assistenza sanitaria e non una legge che parta dagli errori già largamente denunciati o superati in altri Paesi dove si è intrapresa un'analoga esperienza.

QUALITÀ E RISPARMIO INCONCILIABILI TRA LORO?

I consumatori ed il costo della «tazzina»

In una conversazione con il comm. Rovis titolare della Cremcaffè

Si parla molto in questi giorni di prezzo, di qualità del caffè, di surrogati. Abbiamo posto alcune domande in merito al Comm. Primo Rovis, titolare della Cremcaffè, la nota industriale triestina di torrefazione che ha anche un suo punto di degustazione e di vendita, molto noto ai triestini, in Piazza Goldoni.

Comm. Rovis nell'acquisto del caffè, come di ogni altro bene, l'attenzione del consumatore è grande: risparmiare e se è possibile, senza che ciò vada a scapito della qualità. Può dirci qualcosa in proposito?

Vede, una volta, prima della famosa gelata in Brasile, che distrusse quantità enormi di caffè, la differenza, nel prezzo al minuto, tra il caffè più economico e quello più fine era notevole, oltre l'80%. Infatti si andava da un minimo di 1.600 Lire ad un massimo di 2.800-3.000 Lire per un kilogrammo. Acquistare la miscela più economica andava certo a scapito della qualità, ma costituiva un vero risparmio. Oggi i prezzi, come i consumatori sanno, sono cambiati e la miscela più economica è arrivata ad oltre 8.500 Lire al kilogrammo mentre la miscela più fine, per esempio la nostra NUOVA MISCELA CREMCAFFE', viene venduta a 10.000 Lire e si tratta di una miscela ottenuta dopo anni di esperimenti e di «incroci» tra le migliori qualità. Allora oggi la differenza di prezzo tra le due qualità è meno del 15% e non è più vero che per risparmiare basta comprare il caffè che costa meno! Vedo di spiegarmi tenendo conto però che questo discorso vale per caffè tostato da pochi giorni, che mantiene cioè tutte le sue qualità e le sue proprietà alimentari e non per confezioni di mesi addietro. Come le dicevo quindi noi abbiamo fatto moltissimi esperimenti e possiamo dimostrare che CON QUATTRO (4!) GRAMMI DI NUOVA MISCELA SI PUO' OTTENERE UN'ECCELLENTE TAZZINA DI CAFFE'! Pensi, con sole 40 Lire chiunque può avere una tazzina di caffè di ottima qualità in casa propria! E' un risultato di cui andiamo fieri, mentre con una miscela più economica è sempre necessaria una quantità superiore di caffè, annullando così il risparmio sul prezzo di acquisto ed a scapito naturalmente della qualità.

Quello che ci ha detto vale anche per la tazzina presa al bar?

No! Attenzione, la macchina del bar è a idrocompressione; per sostenere la pressione bisogna mettere nel filtro almeno 6 o 7 grammi, ed è l'unico modo per ottenere quel caffè cremoso che è praticamente impossibile ottenere con una normale macchinetta. Tutto quello che le ho detto prima è vero per il caffè fatto in casa, che risulta più un infuso che una crema, naturalmente seguendo certi accorgimenti....

Che naturalmente può dirci!

Certo, non sono segreti! Anzi sono regole da seguire oltre che per non rovinare il caffè, anche per risparmiare. Per i motivi che ho detto prima la qualità della miscela e la freschezza della tostatura sono essenziali, poi la macinatura deve essere né troppo sottile (l'acqua passerebbe troppo lentamente e la bevanda risulterebbe fredda ed amara) né troppo grossa perché l'acqua passando troppo velocemente non assorbirebbe tutti gli aromi del caffè. La macchinetta deve essere conservata aperta e ben pulita e quando si mette il caffè nel filtro non è assolutamente necessario premere; inoltre il fuoco deve essere a fiamma lenta e le fiammelle non devono investire le pareti della caffettiera, ma solo il fondo. Infine, se è possibile, è consigliabile che le tazzine siano cilindriche, strette ed alte, con pareti sottili. Consiglio veramente a tutte le gentili Signore di mettere alla prova tutto quello che ho detto perché sono sicuro che otterranno una ottima tazzina di caffè, di cui potranno essere orgogliose!

Un'altra domanda Comm. Rovis che probabilmente si sono posti molti consumatori: il prezzo del caffè all'ingrosso ha segnato in questi giorni un ribasso, non dovrebbe diminuire anche il prezzo al minuto?

E' senz'altro una domanda pertinente! Guardi noi non seguiamo automaticamente le variazioni della borsa altrimenti con i livelli raggiunti dai prezzi in borsa tre mesi fà avremmo dovuto portare il prezzo del caffè al minuto dalle 12.000 L. alle 14.000 L. al kilogrammo e si immagina con quale gioia dei consumatori! Invece, potendo contare sulle scorte, lasciammo invariati i prezzi. Ora col prezzo all'ingrosso attuale determinato alle borse di Londra e New York, siamo arrivati, possiamo dire, ad un prezzo al minuto giusto, ma posso affermare pubblicamente che se il calo in borsa dovesse continuare, diminuiremo i prezzi al consumo.

Un'ultima domanda: cosa ne pensa dei surrogati?

Beh, è evidente che un surrogato è..... sempre un surrogato, non è mai come la materia prima; ma anche per i surrogati valgono alcune delle considerazioni precedenti: contano la qualità e la freschezza di tostatura. Noi per esempio vendiamo in Piazza Goldoni l'orzo fresco, anche quello tostato giornalmente, e qualunque consumatore può miscelarlo al suo caffè nella proporzione che preferisce, realizzando così un certo risparmio. Per ultima cosa vorrei ricordare che i nostri prodotti, ed in particolare la NUOVA MISCELA CREMCAFFE', sono in vendita nei migliori negozi e supermercati della nostra città, oltre che, naturalmente, presso la nostra degustazione di Piazza Goldoni!

Grazie Comm. Rovis e speriamo di aver fatto cosa gradita ed utile alle consumatrici ed ai consumatori di caffè con le informazioni che ci ha dato durante questa conversazione.

Cremcaffè: la moderna industria di torrefazione di casa nostra.

CELEBRATO L'ANNIVERSARIO AL MOLO FRATELLI BANDIERA CON UN'AUSTERA CERIMONIA

203 ANNI DELLE FIAMME GIALLE CONTRO FRODI E TRAFFICI ILLECITI

Significativo discorso del comandante di Zona, generale Palandri - Otto encomi solenni



(Italfoto)

Un momento della consegna degli encomi a militari dell'Arma da parte del generale Palandri, e sotto, uomini delle Fiamme Gialle si accingono a lanciare in mare una corona di alloro



Si è celebrato ieri anche a Trieste il 203.o anniversario della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza. In mattinata è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti a S. Giusto ed è stata officiata la Santa Messa per i finanzieri di Trieste al molo Fratelli Bandiera. Successivamente ha avuto luogo sempre al molo F.lli Bandiera — presenti autorità civili e militari — la cerimonia nel corso della quale il generale Luciano Palandri comandante della IX zona di Trieste ha pronunciato una breve allocuzione dopo aver passato in rassegna i reparti schierati.

Il generale Palandri ha messo in rilievo l'importanza che stanno assumendo a diversi livelli le Province e le Regioni quali articolazioni dello Stato, nell'opera di decentramento che giorno per giorno si va attuando sul territorio del Paese ed ha sottolineato i rapporti di sempre più stretta collaborazione del Corpo con gli enti locali. Rivolgendo poi il pensiero alla sostanziale unità della civiltà europea, che tanta parte ha avuto nell'affermazione del progresso culturale ed economico mondiale, il Comandante della Zona ha auspicato che attraverso i due principali centri operativi del Consiglio d'Europa e della Comunità economica si riesca a trovare un concreto sblocco politico per una maggiore unità fra tutte le nazioni. A questo proposito il generale Palandri ha ricordato che la Guardia di finanza opera già da tempo in collaborazione con gli organi di polizia doganale e fiscale degli altri Paesi, per reprimere le frodi che vengono commesse in violazione delle norme comunitarie.

«Come forza pubblica — ha proseguito il Comandante di Zona — dobbiamo ai nostri concittadini una dedizione completa a fianco dei Carabinieri, della Polizia e delle altre forze dell'ordine per garantire a tutti i cittadini di manifestare liberamente il proprio pensiero e di raggiungere nella società le mete che ciascuno preferisce, purché non ledano il diritto altrui, difendendo la libertà del singolo contro il sopruso di chiunque altro». Il generale Palandri ha quindi ricordato che le entrate dello Stato nel 1977 devono superare i trentaduemila miliardi ed ha perciò posto l'accento sulla importanza della opera svolta dalla Guardia di Finanza nel controllo sulle evasioni fiscali. A questo proposito l'oratore ha sottolineato che gli agenti dell'Arma hanno accertato nei primi cinque mesi del '77 cinque miliardi, in media, di evasione ogni quattro giorni, di cui oltre tre miliardi complessivamente denunciati dai reparti della Zona. Numerose poi le operazioni che hanno portato al sequestro di armi e stupefacenti e alla denuncia di reati comuni.

Il generale Palandri ha ricordato poi che «d'affermarsi di strutture politiche e giuridiche che prevedono sempre più stretti rapporti fra gli organi pubblici e l'economia, rende sempre più frequenti e più vari gli impieghi del Corpo altamente specializzato nelle indagini contabili e nella valutazione delle scritture imprenditoriali». Il Comandante della Zona ha voluto quindi sottolineare lo slancio generoso con cui gli uomini della Guardia di Finanza si sono adoperati ogni volta che vite umane si trovavano in pericolo e l'impegno con cui hanno prestato soccorso alle popolazioni del Friuli, colpite dal sisma.

Riguardo all'opera che gli agenti della Guardia di Finanza svolgono ai valichi di confine il generale Palandri ha affermato: «Siamo anche i custodi delle frontiere di terra e di mare convinti certamente che nell'Europa del 1977 i confini sono soprattutto punti di incontro fra i popoli e non gretta delimitazione di interessi, ma consapevoli anche che la sovranità dell'Italia deve essere serenamente affermata su tutto il territorio». Concludendo la sua allocuzione il comandante di Zona ha rivolto il pensiero ai finanzieri in congedo (di cui era presente una rappresentanza) che hanno permesso al Corpo attraverso il contributo di tanti anni dedicati al servizio del Paese, di raggiungere l'attuale livello di prestigio e di efficienza. Subito dopo, mentre nell'aria si diffondevano le note della «Canzone del Piave», le truppe schierate presentavano le armi per onorare i caduti, mentre da un'imbarcazione dell'arma staccatasi dal molo veniva lanciata in mare una corona di alloro.

Ai piedi della tribuna allestita per le autorità e gli invitati, il generale Palandri ha quindi consegnato encomi solenni ad altrettanti militari distintisi nell'adempimento del dovere. Essi sono il maggiore Vittorio Galiano, il mar. aiu. Antonio Fulco, il mar. ord. Ubaldo Baratta, il brigadiere Giuseppe Fulco, il mar. ord. Domenico Ercoli, il finanziere Giovanni Vitiello, il mar. ca. Vincenzo Petrillo e l'appuntato Gianfranco Guidotti.

Bridge: nel nome di Tullio Trevisan il Trofeo regionale

Tullio Trevisan, amico di tutti e socio dell'A.B.T., è tragicamente, immaturamente scomparso: lo ricordiamo a noi stessi, a tutti con queste parole del presidente dell'A.B.T.: «Te giuro che sto zogo me appasiona, me fa diventar mato» — sono le ultime parole nel bridge e fuori del bridge — che ho avuto da lui. Tullio Trevisan, dottore in economia e commercio, sportivo valido in molteplici discipline (dalla nautica, allo sci, al golf, all'automobilismo anzitutto), titolare di una rinomata azienda orafa, marito e padre felicissimo di una moglie e due creature splendide, che ci ha lasciato all'improvviso, con generale sconcerto e sgomento, poco più che quarantenne.

Io qui vedo, rivedo, penso soltanto a Tullio nel bridge.

Non un campione enorme, anche se forse, talora, si pensava tale: ma è tipico del bridge (lo insegnava Simon) che ognuno si creda più «forte», di quello che è ed è più «forte» di quello che pensano gli altri (soprattutto gli... amici!). Per cui non ho (ed oggi neppure vorrei avere!) smazzate da rievocare, benché — se questa fosse una «celebrazione» — sarebbe anche agevole inventarle o edulcorarle, com'è consueto nell'ipocrisia dei... superstiti.

Mi piace — invece — ricordare la verità autentica di una passione che sconfinata, indice sicuro dell'intelligenza raffinata e sensibile, che al «bridge lo trovava pronto, sempre, comunque e dovunque, col massimo dispendio di ogni energia, ma con soffice indifferenza alla... fatica, com'è dell'amante a fronte di una donna agognata e bellissima, ineffabilmente e solo di rado (ma negli ultimi tempi con più fortunata frequenza), raggiungibile.

Io penso che Tullio abbia dato al bridge di Trieste molto più che i tanti trofei da lui stesso e da Trieste conquistati.

Ed è per questo motivo che, con inadeguata riconoscenza, l'ABT ha già deciso d'intestare al suo nome il Trofeo regionale 1977-78.

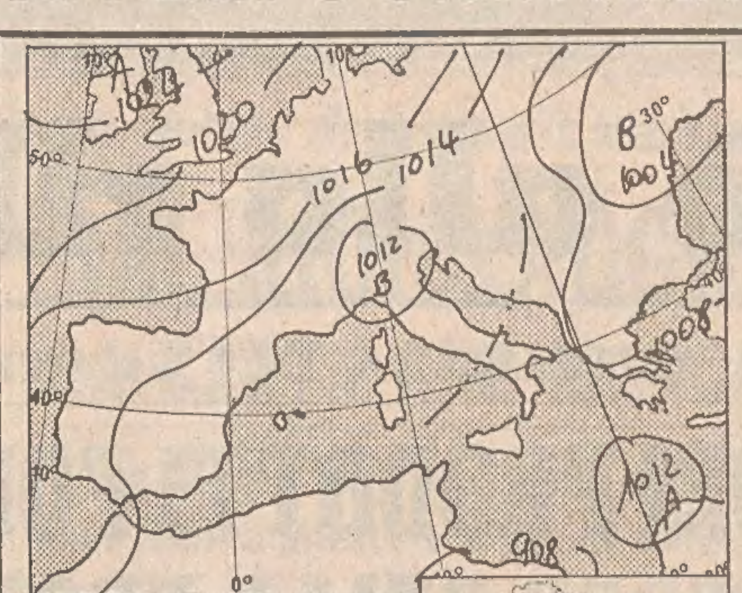
800 milioni dalla Regione proposti per la Casa dello studente «B»

Approvato, nei giorni scorsi, dalla Giunta regionale — su proposta dell'assessore all'istruzione, Mizzau — sta per passare all'esame della competente commissione consiliare, e poi dell'assemblea regionale, un disegno di legge relativo ad un ulteriore finanziamento della Regione per l'erigenda nuova casa dello studente nel comprensorio universitario di Trieste. La sovvenzione prevista è di 800 milioni di lire fino all'esercizio 1980, di cui, però, 500 milioni di lire subito sull'esercizio 1977.

Il primo stralcio — ora in attuazione — della casa dello studente «B» (che sarebbe, poi, la terza in ordine di tempo) comprende l'edificio con le sue installazioni ed il progetto di spesa era stato, in partenza, di un miliardo e 280 milioni di lire, totalmente reperiti attraverso un mutuo con la Cassa di risparmio di Trieste (lire 750 milioni, mutuo assistito da contributo regionale) e due interventi (lire 250 milioni più lire 280 milioni) del commissariato del Governo. Senonché, remore tecniche e burocratiche (perizia di variante e suppletiva imprevisti e revisione prezzi) hanno fatto salire la quota del primo stralcio a un milione e 742 milioni di lire, circa con uno scoperto, quindi, di oltre 450 milioni di lire. Inoltre per il secondo stralcio (installazioni varie ed arredamento, ecc.) mancavano altri 313 milioni di lire.

Se il disegno di legge proposto dall'assessore Mizzau avrà approvazione in commissione ed in Consiglio, dopo il «placet» in sede governativa, entrerà in vigore, gli 800 milioni di lire basterebbero a saldare i costi globali sulla stima 1977 e, quindi, la casa dello studente «B» dovrebbe ritenersi assicurata.

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali nuvolosità variabile con probabili manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord; senza apprezzabili variazioni al centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 26; Bolzano 14, 19; Verona 17, 28; Venezia 20, 26; Milano 16, 25; Torino 14, 22; Genova 18, 24; Cuneo 17, 21; Bologna 15, 26; Firenze 15, 24; Pisa 15, 24; Ancona 20, 27; Perugia 16, 25; Pescara 17, 28; L'Aquila 12, 21; Roma Nord 14, 28; Roma Fiumicino 15, 26; Roma Eur 16, 23; Campobasso 16, 24; Bari 19, 27; Napoli 16, 32; Potenza 11, 28; S. Maria di Leuca 21, 29; Catanzaro 18, 27; Reggio Calabria 16, 27; Messina 22, 30; Palermo 22, 27; Catania 15, 29; Alghero 18, 23; Cagliari 19, 28.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 11, 16; Atene 23, 35; Bangkok 30, 35; Beirut 20, 27; Belgrado 16, 30; Berlino 15, 20; Bruxelles 10, 16; Buenos Aires 4, 11; Copenaghen 14, 23; Francoforte 15, 20; Ginevra 14, 24; Helsinki 17, 20; Hongkong 28, 31; Honolulu 24, 31; Johannesburg 5, 16; Kiev 16, 27; Lisbona 14, 20; Londra 9, 6; Los Angeles 16, 24; Madrid 10, 21; Miami 27, 30; Montreal 13, 22; Mosca 12, 21; New York 23, 31; Oslo 11, 26; Parigi 12, 15; Rio de Janeiro 17, 33; San Francisco 10, 12; San Paolo 15, 27; Seul 18, 27; Singapore 24, 29; Stoccolma 10, 26; Taipei 24, 29; Teheran 24, 36; Tel Aviv 19, 26; Tokio 16, 23; Vancouver 12, 21; Vienna 17, 22.

Cronache degli spettacoli

NELLA CHIESETTA QUATTROCENTESCA DI S. GIOVANNI IN TUBA

DUINO: L'ESTATE MUSICALE CON CINQUE ATTESI CONCERTI

Anche quest'anno la chiesa quattrocentesca di San Giovanni in Tuba, sulle rive del Timavo, ospiterà nei mesi di luglio e agosto un ciclo di concerti promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo della riviera di Duino-Aurisina. Il concerto d'apertura è fissato per lunedì 11 luglio e vedrà impegnati esecutori qualificati come Milos Pahor (flauto) e Dina Slama (clavicembalo) in un'ampia rassegna di musiche antiche. Gli autori in programma sono Vivaldi, John Bull, Bach, Haendel, Marin Marais, Philidor e Quantz, rappresentati da lavori spesso di rara esecuzione.

Lunedì 18 luglio suonerà il Quintetto a fiati di Trieste, composto da prime parti dell'orchestra del nostro Teatro Verdi: il flautista Edgardo Egaddi, l'oboista Luciano Glavina, il clarinettista Renato Fusco, il fagottista Gilberto Grassi e il cornista Luciano Veronese. I cinque valorosi strumentisti eseguiranno il «Divertimento» K. 240 di Mozart, composto a Salisburgo nel gennaio 1776, un «Quintetto» di Johann Christian Bach, le «Trois pièces brèves» (1930) di Jacques Ibert e il «Divertimento» o «Feldpartite» in si bem. maggiore di Haydn, scritto per la musica militare del principe Esterházy e pubblicato da Karl Geiringer nel 1932. Questo «Divertimento» haydniano è molto conosciuto perché il suo secondo movimento (fondato probabilmente su un canto di pellegrini del Burgenland) destò l'interesse di Brahms per le «Variazioni sopra un tema di Haydn» scritte in due diverse versioni — per orchestra e per due pianoforti — nell'estate del 1873.

Lunedì 25 luglio potremo riascoltare, dopo il recente successo al Circolo della cultura e delle arti, il giovane pianista Fabio Nieder. In programma, con felice e assai impegnativa scelta, la bellissima «Sonata in la minore» D. 537 di Schubert (pubblicata postuma e che sembra evocare tutte le suggestioni, tutti i colori di un'orchestra ideale), gli schumanniani «Papillons» opera 2 e i dodici «Préludes» di Debussy del primo libro.

Per lunedì 1.o agosto è fissato un concerto dell'arpista Giovanna Bellesi, con la partecipazione della flautista Patricia Dunkerley. Anche per questo concerto non mancano i motivi d'interesse, offerti dalla possibilità di ascoltare musiche rare di Zipoli, Galuppi, Krumpholtz, Tournier, Salzedo, Ibert («Entr'acte», per flauto e arpa, del 1937), ecc. fino ai contemporanei Adone Zecchi e Daniele Zanettovich.

La serata conclusiva (8 agosto) presenterà il duo Crtomir e Mojca Siskovic (violino e pianoforte). In programma, fra l'altro, una «Sonata» di Matija Babnik, musicista sloveno del secondo Settecento, la «Sonata in la minore» opera 23 di Beethoven e i «Due studi» («Sarabanda» e «Fanfara e fuga») di Luigi Dallapiccola, composti negli anni 1946-47 ed eseguiti per la prima volta, a Basilea, dal violinista Sandro Materassi e dallo stesso Dallapiccola.

Siamo certi che l'iniziativa dei concerti a San Giovanni in Tuba, caratterizzata da una precisa scelta culturale, richiamerà anche quest'anno un folto uditorio di appassionati.

E. G.

«Parlo de ti, Trieste»

Con questo titolo, il poeta e scrittore concittadino Ricciotti Stringher, ha presentato nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani, un saggio, oltreché dei suoi migliori lavori teatrali in dialetto, anche di alcune poesie dialogate, tratte dai libri «Canto la mia zità» e «Morbin de Trieste» da lui composti.

Coadiuvati brillantemente dalle attrici: Carmen e Romana Segon e dagli attori Enzo Succhielli e Andrea Caenazzo, nonché dalle allieve di «Teatro Incontro» di Ombretta Terdich: Luisa Manella, Morena Hervatich, Maria Mayer e Federica Umek, sono state presentate due scenette in un atto «Ogni giorno xe carneval» e «Tempo de elezioni» oltre ad una radio-novella in un atto e un prologo. «Un bambi per Gioia» e uno scherzo in un atto «El compito de geometria», il tutto recitato dai bravi esecutori con molto impegno e lodevole disinvoltura, che è valso a dare particolare risalto all'opera del bravo Stringher, che trasfonde nei suoi lavori tanta passione e tanto amore, per la sua città.

Il numeroso pubblico presente in aula, che in chiusa di ogni atto sottolineava il pieno gradimento con entusiastici battimani, in finale ha tributato all'autore e agli attori un lungo e nutrito applauso.

SI RITROVERANNO DOMENICA IN PIAZZA UNITA' GLI EX COMMILITONI

La Banda presidiaria 40 anni dopo

Trieste sarà domenica centro d'incontro di ex-commilitoni musicisti. Si ritroveranno — e sarà un riabbracciarsi dopo quasi quarant'anni — gli ex - componenti della Banda presidiaria di Trieste che, per le sue esibizioni nel capoluogo ed altrove negli anni immediatamente precedenti e durante la seconda guerra, assurse a vasta notorietà e prestigio. Particolare significato verrà dato al raduno dalla presenza del maestro col. Domenico Fantini, alle cui capacità direttoriali e doti umane si dovettero l'affiatamento e l'alto livello del complesso bandistico.

Saranno oltre una cinquantina gli ex-commilitoni da ogni regione d'Italia che si ritroveranno domenica alle 9 in piazza dell'Unità e nel programma dei festeggiamenti non mancherà la rituale visita alle caserme di via Rossetti, allora sede del 73.o fanteria. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo offrirà un rinfresco cui seguirà, sempre a S. Giusto, il tradizionale «rancio», occasione di ricordi e nuovo affratellamento.

Assemblea mutilati e invalidi di guerra

* L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, sezione di Trieste, ha indetto per domenica alle 9, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo 2) l'Assemblea ordinaria annuale, con il seguente ordine del giorno: relazione morale, relazione finanziaria, relazione dei sindaci, consegna attestati sezionali di anzianità associativa, varie.

In precedenza, alle ore 8.30, sarà deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti, sul Colle di S. Giusto.

I mutilati ed invalidi di guerra della sezione provinciale di Trieste che per disguidi postali, non avessero ricevuto l'invito di convocazione, sono invitati a partecipare ugualmente ai lavori dell'assemblea.

UN FOLTO PUBBLICO AD AQUILINIA

IL RADUNO NAZIONALE DEI PASTORI TEDESCHI

(D.C.) Una simpatica manifestazione, con vasto seguito di pubblico, si è tenuta domenica al campo sportivo di Aquilinia: a cura della sezione triestina SAS (Società amatori del cane da pastore tedesco) S. Giusto e con la preziosa collaborazione del sig. Suraci e Doratti dell'allevamento Belpoggio di Trieste, si è svolto il «I Raduno nazionale SAS» mostra canina riservata appunto ai cani da pastore tedesco. Splendidi esemplari di tale razza (una cinquantina circa gli iscritti), provenienti dalla Venezia Giulia, dal Veneto, dalla Lombardia, si sono sottoposti alle varie prove previste dalla manifestazione. Gli esemplari selezionati erano suddivisi nelle seguenti classi: juniores cuccioloni, giovanissimi, giovani e adulti e rispettivamente in categoria maschile e femminile.

La prima prova, alla quale i cani sono stati sottoposti, è stata quella della dentatura, seguita da quella del portamento, e dal controllo delle proporzioni (linea, altezza del garrese ecc.) che non devono superare certi rapporti armonici. Questo per quanto riguarda il programma della mattina. Nel pomeriggio invece i cani hanno sostenuto due prove ben più spettacolari: la prova di coraggio e quella di aggressività.

Alla fine di ciascuna prova, il giudice di gara cav. Alcide Ferrara di Torino, ha dato un giudizio per ogni esemplare, che precedentemente era stato sottoposto a controllo medico del veterinario dott. Domenico Giglio. Stilata la classifica vi è stata la premiazione dei migliori esemplari, effettuata dal presidente della «SAS» S. Giusto di Trieste sig. Flavio Pavone. Questa la classifica della classe adulti: 1) «Omar di Casa Acquarelli» del sig. Santillo di Milano; 2) «Basko von Oratinhain»; 3) «Hebo dell'Alta Quercia» dell'allevamento Belpoggio del sig. Suraci e Doratti.

RASSEGNA DI COLLEZIONISMO A S. GIUSTO

STAMPE GIAPPONESI NELLE SALE DEL CAPITANO

Mentre al Bastione Fiorito del castello di San Giusto le opere di Luigi Spacal vanno richiamando numerosissimi visitatori, sabato prossimo, nelle Sale del Capitano dello stesso castello (Bastione Rotondo), verrà aperta la Mostra delle stampe giapponesi, a cura dei Civici musei di storia ed arte, i quali hanno messo a disposizione le loro ricche collezioni. L'iniziativa si propone di continuare quel discorso sul collezionismo triestino, già avviato in precedenti rassegne. L'importanza del settore estremorientale non è certamente secondaria a Trieste: già nel '700 la collocazione geografica e mercantile della città ed il ruolo di emporio privilegiato dell'impero absburgico avevano favorito una grande affluenza di manufatti provenienti dall'Estremo Oriente; tale scambio si era, poi, particolarmente sviluppato nella prima metà del XIX secolo. Così per la borghesia imprenditoriale dell'Ottocento, il «pezzo» orientale divenne elemento indispensabile da mettere in mostra nell'appartamento di città: «segno» di gratificazione sociale e di affermazione personale.

Nella prima sala saranno esposte una quarantina di silografie policrome, che testimoniano della produzione grafica dell'Ukiy (immagini del mondo fluttuante); accanto agli epigoni compaiono stampe firmate da artigiani di fama mondiale. Nella seconda sala avranno sistemazione incisioni speciali, finora alquanto trascurate: i «surimono», ossia cartoncini pregiati per auguri di nuovo anno, inviti di diverso tipo, annunci pubblicitari, ecc., tutti forniti dalle raccolte di Mario Morpurgo de Nilma, come, del resto, la maggior parte delle stampe. Sulle pareti comparirà una serie di otto aquiloni, dipinti a mano, un tempo di proprietà del cartellonista e pittore triestino Argio Orel, appassionato cultore di stampe ed oggetti nipponici.

Fuori catalogo, la mostra è ulteriormente impreziosita da alcune rarità, prestate da privati. L'esposizione, che verrà inaugurata, come detto, sabato alle 12, si chiuderà alla fine del mese di agosto.

L'Istria ha perduto un figlio illustre

La recente scomparsa del col. Bruno Crevato Selvaggi ha profondamente colpito quanti ebbero modo di apprezzare le sue qualità di letterato e di uomo amante della propria terra. L'illustre scrittore deceduto a Venezia era nato a Buie nel 1889 e dopo aver brillantemente frequentato la facoltà di ingegneria all'università di Ferrara, a 26 anni, scoppiata la prima guerra mondiale, si arruolò nell'esercito italiano come tanti Istriani e Buiesi.

L'ultima fatica di Bruno Crevato Selvaggi nel campo della letteratura è rappresentata dalla traduzione dell'«Inferno» di Dante nel dialetto della città di Buie che diceva essere «il più puro tra i dialetti veneti». Irriducibile sostenitore della causa dell'Istria fece parte del Consiglio generale dell'«Unione degli Istriani» e ricoprì pure la carica di Sindaco del comune di Buie in esilio. I funerali, secondo la volontà del defunto, si sono svolti con estrema semplicità, senza pompa, e sulla pietra tombale è stata posta la scritta «amò, difese e cantò la sua Istria infelice».

◆ ◆ ◆ SPECIALE 29.a FIERA DI TRIESTE ◆ ◆ ◆

Legno e caffè alla ribalta della Fiera

HA INIZIO DOMANI A MONTEBELLO LA SETTIMANA DEI GRANDI CONVEGNI

SI VALORIZZA L'IMPIEGO DEI PRODOTTI FORESTALI MENTRE SI DISCUTE SUL FUTURO DELLA PROFESSIONE

Domani si apre alla Fiera di Trieste la settimana dei «grandi» convegni che interessano due dei comparti merceologici caratterizzanti i traffici commerciali del nostro emporio: legno e caffè. Si tratta di due componenti che ormai rappresentano una notevole mole di interessi e ai quali sono legati produttori e tessuto imprenditoriale d'export-import.

Da anni la Fiera di Trieste organizza, unitamente alle Associazioni, alle Federazioni ed agli organismi nazionali ed internazionali delle «Giornate» che si sono ristrutturate passando dall'elemento congressuale e quello informativo per toccare infine la tematica del seminario. Infatti quest'anno le manifestazioni raggiungono dei livelli estremamente tecnici di alto contenuto tanto da puntare su ben delineate argomentazioni. Il legno, una delle componenti essenziali dello Scalo legnami e delle tradizioni, prevede un'interessante discussione sulla funzione dei nostri operatori nell'ambito di quelle che saranno le impostazioni del domani, di un domani che però è già iniziato.

Proposte nuove vie commerciali

Non a caso la Federazione dei commercianti del legno e del sughero, alla cui presidenza si trova il dinamico marche G. Proto, e che dà il suo patrocinio, propone per domani mattina il tema: «L'Europa nella produzione e trasformazione del legno per il progresso dei Paesi mediterranei, del Medio Oriente e dei Paesi africani in via di sviluppo». La relazione di base per la discussione sarà predisposta dalla stessa Federazione che intende portare su di un piano concreto le prospettive e soprattutto le indicazioni di come dovranno attenersi i nostri commercianti nei prossimi anni per poter mantenere il passo con la concorrenza di altri paesi forestali che si stanno affacciando sul vasto mercato consumistico dell'area arabo-musulmana mediterranea e del Golfo Persico.

Indubbiamente due sono i motivi che hanno spinto la Federazione dei commercianti, e di converso anche l'Associazione tra gli interessati del commercio del legno di Trieste, a voler portare una simile argomentazione in discussione. Il primo motivo riveste carattere prettamente mercantilistico, legato cioè al fatto che i paesi dei petrodollari ormai non si accontentano più della merce «tipo Levante» o «tipo Trieste» ma, poiché pagano, desiderano prodotti scelti. Ed è proprio su tale impostazione che i nostri operatori, ed in particolare quelli adriatico-triestini, stanno assumendo una posizione di vantaggio. Indubbiamente c'è un adeguamento a quelle che sono le esigenze quanto mai sentite nel vasto mondo consumistico. Certamente non mancano i concorrenti, ma se il piano qualitativo sarà mantenuto sugli attuali livelli ci sarà sempre lo spazio di penetrazione.

Il secondo argomento in discussione riguarda la professionalità del commerciante che si presenta nelle sue più svariate forme. E' questo un punto da chiarire soprattutto se messo in relazione a certe tendenze che gli operatori hanno assunto negli ultimi anni, e precisamente attraverso la figura dell'importatore-trasformatore, dell'importatore-commerciante, dell'agente, agente-rappresentante e così via.

Se però il tema nel suo aspetto generale pone in evidenza quanto già delineato, non va sottaciuto il fatto che siamo in presenza di una politica di penetrazione comunitaria. Proprio di recente la Germania Federale ha posto le mani avanti attraverso il ministro federale per l'agricoltura e per le foreste, Ertl, il quale ha precisato che il legname ha ancora un futuro ampio perché deve esserci la collaborazione tra paesi emergenti produttori di materie prime ed il consumismo europeo. Da un lato gli europei devono dare quelle strutture tecnologiche di base, devono dare i propri finanziamenti affinché i paesi del terzo mondo raggiungano dei livelli qualitativi superiori; ma è anche ben vero che essi in cambio devono assolutamente e prioritariamente assicurarci la materia prima, tra cui il legno anche nella sua prima fase di lavorazione.

E' un discorso concreto, un discorso che va approfondito soprattutto essendo giunti alla fase conclusiva della promozione dei legnami africani grazie alla metodica e precisa azione della Comunità.

Ritornando alla Giornata del legno, il 23 mattina, nella sala convegni della Fiera, si avrà modo di analizzare i traffici, le strutture commerciali e le possibilità future per il commerciante italiano e indirettamente per quello europeo, nell'ulteriore penetrazione con i prodotti forestali tra i paesi mediterranei e arabi che ormai stanno evolvendosi e portandosi verso una domanda più qualificata.

La fase CEE e i contatti operativi

Nello stesso pomeriggio del 23 si svilupperà la quarta fase promozionale della CEE per la sensibilizzazione e la commercializzazione delle specie africane di legnami poco noti o meglio poco sfruttati. La manifestazione rientra in quell'azione di politica che la Comunità ha intrapreso per diversi settori merceologici e che vedrà nelle prossime annate certamente la presenza alla Fiera di Trieste dei comparti nuovi, nel senso promozionale, ma non nuovi per l'emporio come potrebbe ad esempio essere il settore della frutta secca, dei prodotti ortofrutticoli freschi e di altre voci e componenti di immediato consumo.

Quest'anno gli africani si sono presentati con i prodotti finiti, cioè quello che è il risultato dell'azione di quattro anni di intense ricerche e di esperimenti: in Fiera è stata allestita una mostra che sarà ripetuta solamente in altre tre sedi europee. Pertanto il significato e il valore assumono una maggiore importanza.

Nelle passate annate abbiamo imparato prima i nomi di queste essenze, poi le abbiamo conosciute nelle loro inventariazioni, quindi si è passati alla fase di presentazione e poi a quella sperimentativa; i risultati sono visibili alla nostra rassegna. Per l'occasione presenzieranno esperti del Camerun, del Congo, della Costa d'Avorio, del Gabon e dello Zaire per avere dei contatti diretti con i nostri operatori interessati a queste specie tropicali. La riunione a carattere informale, prettamente operativa e commerciale, avrà luogo nel pomeriggio della stessa giornata del 23; vi prenderanno parte anche alti esponenti della Comunità.

Il secondo punto cardine della rassegna triestina del legname è dato dalla parte industriale. E' qui che entra in gioco la Federazione degli industriali del legno e del mobile (Federlegno) che ormai ha scelto come base anche la nostra Fiera per il lancio dei propri discorsi.

Quest'anno il tema è di un'importanza veramente eccezionale se si tiene conto che si fa un discorso aperto, in favore dell'impiego della materia legnosa verso il mondo degli architetti, verso il mondo dei designers, verso quanti progettano.

Non è un discorso nuovo perché la Fiera lo aveva già intrapreso attraverso le giornate del mobile, dove si scontravano gli architetti e gli industriali mobilieri, ma risulta un discorso portato a nuovi livelli ed a nuove forme più organizzate e penetrative.

La Federlegno, pertanto, per il giorno 24 organizza, in collaborazione con la Fiera, il convegno sul tema «Il legno come struttura», un metodo nuovo e antico per coperture di piccole, medie e grandi luci; una soluzione ottimale a tutti i problemi economici, estetici, sismici e di resistenza al fuoco.

Materiale ancora tutto da scoprire

Il convegno, attraverso una serie di relazioni tecniche e di preannunciati interventi di alto livello serve a far conoscere in maniera non superficiale le grandi possibilità che le nuove avveniristiche tecnologie consentono nel campo dell'industria edilizia ad un materiale tradizionale quel è il legno: è in effetti un materiale per molti italiani del mondo dell'edilizia ancora «tutto da scoprire». Non è poi il caso di parlare di normative d'impiego dove l'Italia è all'ultimo posto nella CEE. Si avrà pertanto modo di discutere sulla resistenza sismica, sui sistemi costruttivi che sono già estremamente diffusi non solo nei paesi anglosassoni ma in Giappone ed in Australia. Un argomento estremamente importante è quello delle strutture lamellari in legno collato che hanno subito negli ultimi tempi una larga diffusione di impiego, e su tale settore in Italia si stanno compiendo i primi timidi passi. Non, mancherà naturalmente di valido apporto al discorso della Federlegno la presenza dell'illustre docente prof. Giordano.

La politica federativa degli industriali pertanto è basata sulla chiara volontà di affrontare un tema proiettato nel futuro, ed allargato alle zone del Mediterraneo e del Medio Oriente le cui aree sono tradizionalmente legate per la parte commerciale del legname a Trieste, al suo porto, al suo Scalo legnami e con loro a tutto l'hinterland forestale europeo.

Gli arbitrati commerciali sotto il profilo internazionale

In occasione della 29.a partecipazione ufficiale dell'Austria alla Fiera di Trieste, il presidente della Camera di commercio della Carinzia, deputato regionale di Klagenfurt, Baurecht, ha fatto menzione in più riprese all'interscambio italo-austriaco con particolare riguardo ai transiti e ai commerci diretti fra la Carinzia, i Laender austriaci e Trieste, ponendo l'accento sulle possibilità di ulteriori grossi incrementi nei traffici stessi. A tale proposito si è ricordato che l'Austria mantiene il secondo posto in volume nei traffici via Trieste, preceduto soltanto da quelli della Germania federale.

Ma è ovvio che nei diagrammi dei traffici possano sorgere delle controversie, che, se deferite ai tribunali, provocano delle lunghe perdite di tempo. Ricordiamo ancora che di recente a Villaco il Comitato misto italo-austriaco del legno ha esaminato profondamente le possibilità della creazione di un contratto riguardante tutte le qualità di legnami.

E in merito ai conflitti che possono sorgere in campo strutturale, il dott. Milota, già presidente della Camera federale per l'economia del legno di Vienna, e attuale presidente della Corte di arbitrio, ha fatto presente che la Corte ha celebrato lo scorso anno il suo centesimo anniversario, sottolineando la piena validità di questo giudizio arbitrale al quale ricorrono oggi anche ditte statali dell'Est europeo.

In proposito, merita ricordare che a Trieste, su iniziativa della Camera di commercio, venne istituito nel 1892 il «Giudizio arbitramentale di Borsa», sotto giurisdizione della stessa Camera di commercio, e modellato secondo gli schemi e lo spirito della Corte di arbitrato di Vienna. La validità del Giudizio triestino, che espletava le pratiche in pochi giorni, emettendo un lodo arbitrale valido, salvo querela di falso, ebbe eco in tutta l'Europa centrale, nel Mediterraneo e nell'Oltre Suez.

PAUSA RISTORATRICE



«Flash» sui momenti immediatamente seguenti alla cerimonia inaugurale del 17 giugno: il ministro Vittorino Colombo si ristora nello stand dell'Austria, assieme al presidente della Fiera, Fausto Faraguna, al segretario generale Linussi e alle autorità (Italfoto)

SECCA SMENTITA A UN'AGENZIA DI STAMPA

Nessuna proposta alla riapertura della borsa a termine per il caffè

Gli scopi effettivi del «seminario» nel quartiere fieristico

Un'agenzia di stampa ha diramato recentemente una notizia che potrebbe causare dei danni alla funzione emporiale triestina nel campo del caffè. L'agenzia in questione ha scritto che «gli operatori italiani di caffè sono convinti che l'istituzione della borsa del caffè a Trieste provocherebbe automaticamente una riduzione del prezzo della bevanda». E ha, anzi, ricalcando la dose, affermato che «la richiesta di una borsa del caffè a Trieste sarà presentata nel corso della giornata del caffè alla Fiera internazionale di Trieste».

Abbiamo chiesto delucidazioni in merito al dott. Alberto Hesse, presidente dell'Associazione triestina commercio e industria del caffè e responsabile del «seminario» di studio che avrà luogo in fiera il 25 giugno. Il dott. Hesse ha smentito nella maniera più categorica che in Fiera verrebbe proposta la riapertura della vecchia borsa a termine del caffè della nostra città, borsa che funzionò dal 1898 al 1929.

Il «seminario» del 25 prossimo è di tutt'altra natura — ha sottolineato il dott. Hesse — giacché esso ha lo scopo di studiare come funzionano i mercati a termine del caffè nelle borse di Londra, New York e Parigi - Le Havre, e le cui quotazioni vengono prese come base anche dagli operatori crudisti e dai torrefattori italiani. Ed è a tale scopo che un esperto della borsa del caffè di Londra, e per la precisione il vicepresidente Edgely, della «Coffee Terminal Market Association», relazionerà in fiera sul funzionamento della autorevole borsa londinese, mentre un altro esponente francese ragguaglierà sulla struttura del terminal di Paris - Le Havre.

I motivi conduttori di questo seminario sono bene delineati e sono da porre in relazione con la richiesta che gli operatori italiani del caffè hanno inoltrato circa un mese e mezzo fa al ministro per il commercio estero Ossola, di poter operare direttamente sui tre massimi terminali del caffè sopraindicati, allo scopo di calmierare i prezzi rispetto a quelli che giungono direttamente dai paesi produttori. Con questa concessione operativa, che esiste da tempo in tutti gli altri membri della CEE — esclusa l'Italia — i nostri operatori potrebbero assicurarsi il caffè fisico trattato sui «futuri» quotati nelle rispettive borse a prezzi convenienti.

Consultando le quotazioni delle tre borse, sia per merce disponibile che per consegne future, e confrontandole con le offerte che giungono dalle fonti d'origine, si rileva una notevole differenza che va a nostro svantaggio e che ostacola la programmazione del lavoro dei nostri operatori, e quindi anche la fissazione dei prezzi di vendita. Essere ammessi da parte del ministero per il commercio estero alle negoziazioni dirette sulle borse attualmente funzionanti nel mondo, vorrebbe significare un congruo vantaggio nei prezzi all'ingrosso e quindi di quelli al dettaglio.

Non è quindi il caso di ripristinare la vecchia borsa del caffè — e del resto non l'hanno fatto finora né Rotterdam-Amversa e neppure Amburgo — ma di concedere agli operatori nazionali (importatori e torrefattori) un più largo mercato di acquisizione a termine.

La Fiera per l'Unicef

L'Unicef, presente alla Fiera, ha promosso per tre giornate una raccolta volontaria i cui fondi andranno ai bambini bisognosi del Terzo mondo. Si tratta di uno slancio di solidarietà umana, di un piccolo e modesto contributo che il generoso cuore di Trieste dimostrerà di avere verso i 900 milioni di giovani che tendono le mani in attesa di una tangibile collaborazione.

Per i giorni 25, 26 e 27 giugno incaricate speciali gireranno per la Fiera in cerca di questo messaggio, di questa raccolta.

Proficui scambi italo-nipponici

La «Giornata» di ieri è stata dedicata al Giappone, nazione che partecipa per il secondo anno consecutivo alla nostra rassegna attraverso il Japan Trade Center di Milano, e che ha allestito al Palazzo delle Nazioni uno stand a carattere informativo.

In tale occasione nel pomeriggio, nella sala convegni, si è svolta l'annunciata conferenza stampa che tenuta, alla presenza di una delegazione nipponica guidata dal console generale a Milano, Shuichi, dal dott. F. Manzella, direttore dell'ufficio ICE di Tokyo sul tema «Realtà nipponica e scambi con l'Italia». Ha fatto seguito un cocktail. Erano presenti per l'incontro anche il direttore dello Jedro, l'organismo che coordina la promozione degli scambi all'estero, Kengaku Nobutaka, e il vicedirettore Joshinori.

In merito agli scambi italo-nipponici va rilevato che da gennaio ad ottobre del 1976 l'import nostro è ammontato a 355 miliardi di lire contro 238 del '75 per lo stesso periodo, con un incremento pertanto del 66 per cento. Va rilevato però che tale incremento è dovuto alla voce natanti e loro parti, che ha totalizzato il valore di ben 61,4 miliardi di lire, voce che rientra in certe operazioni a carattere internazionale per navi battenti bandiera estera.

Per quanto concerne l'export italiano si rileva che esso è ammontato da gennaio ad ottobre del '76 a 212,4 miliardi di lire contro 161 dello stesso periodo del '75, con aumenti percentualistici quindi del 31,9 per cento. Le nostre principali voci d'export sono i prodotti chimici, tessuti di lana e lavori in pelle.

Più specificatamente le relazioni fra Trieste e il Sol Levante sono basate sulla navigazione di linea con il Consorzio delle grandi full-containers, nonché con diverse altre società d'armamento privato.

PER L'ORGANIZZAZIONE DELLA «TRIESTE CONSULT»

Lezione di alta tecnica

Esperti di fama internazionale e proiezione di un filmato

Le giornate internazionali del caffè sono ormai nella tradizione più collaudata e prestigiosa delle manifestazioni congressuali della Fiera di Trieste. Dopo gli incontri in sede I.C.O. di Londra, vale a dire nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del caffè, si può dire senza tema di smentite che gli appuntamenti triestini sono i più attesi nel mondo: veri «fori» d'incontro fra gli operatori del settore, occasioni insostituibili per la discussione dei temi attuali e scottanti nonché per la definizione di quelle prospettive di mercato che tanto peso hanno nelle decisioni degli esportatori, degli importatori, dei torrefattori e degli industriali.

Quest'anno, per la prima volta, la Giornata del caffè — ormai giunta alla sua 13.a edizione — si svolgerà in forma di seminario. In pratica, nella mattinata del 25 giugno la sala convegni della Fiera ospiterà questo corso, organizzato dalla Trieste Consult S.p.A., che si esprimerà in una lezione di alta tecnica borsistica, coordinata e diretta dal dott. Alberto Hesse, presidente dell'Associazione interessati commercio e industria caffè di Trieste e vicepresidente della Fiera, promotore di quest'iniziativa che ha lo scopo di far conoscere agli operatori italiani, che non dispongono di un mercato a termine nel nostro Paese, il meccanismo e il funzionamento delle borse merci del caffè nelle tre piazze cioè che contano e che «fanno mercato».

Le quotazioni di questi tre mercati a termine vengono seguite giornalmente da coloro che operano a livello professionale nel commercio internazionale del caffè. In essi infatti avvengono le contrattazioni più massicce, sia sui «physicals» sia sui cosiddetti «futures», e in essi si formano i prezzi che rappresentano poi le basi per ogni ulteriore transazione.

In queste borse si formano e si delineano le tendenze ed è perciò importantissimo — specie in una congiuntura come l'attuale — conoscere come funzionano. Significa un po' entrare nella «stanza dei bottoni» o almeno comprendere il perché di certi fenomeni, fatto questo già sufficiente per agire d'anticipo con una certa cognizione di causa.

Come si svolgerà il seminario? Due esperti di fama internazionale — il sig. B. E. Edgeley, vicepresidente della Coffee Terminal Market Association di Londra, e il sig. Michel Mikes, della Compagnie Française et Continentale de Commerce di Parigi — presenteranno relazioni specifiche sul funzionamento della borsa a termine londinese, indirizzata prevalentemente, come noto, alla negoziazione dei Robusta, e rispettivamente sulle contrattazioni al terminal di Parigi - Le Havre. Risponderanno quindi alle domande dei partecipanti al seminario ai quali verrà presentato anche un filmato di carattere tecnico, intitolato «Markets with a future» e dedicato a illustrare le varie fasi delle operazioni presso il terminal di Londra.

Numerosi operatori italiani e stranieri saranno presenti; ma ciò che giova sottolineare, al fine di mettere adeguatamente in luce l'importanza di questa iniziativa, è la partecipazione, da tempo assicurata agli organizzatori, del dott. Camillo Calazans de Magalhães, presidente dell'Istituto brasiliano del caffè, e del direttore esecutivo dell'Organizzazione internazionale del caffè, Alexandre Beltrão. Bastano questi due nomi, stelle di prima grandezza nel firmamento mondiale del settore, per capire il livello veramente eccezionale di questa 13.a Giornata del caffè della Fiera di Trieste. I partecipanti al seminario riceveranno, fra l'altro, un dossier contenente i regolamenti delle borse di Londra, Parigi - Le Havre e New York, un manuale pratico sul modo di operare a termine della De Francisci, Bache & Co. - France S.A., un facsimile di contratto a termine in vigore alla borsa di Londra e i testi delle relazioni di base. Nel pomeriggio dello stesso giorno 25 avrà luogo una visita via mare al deposito I.B.C. di Trieste e ai terminals containers in porto.

♦ ♦ ♦ SPECIALE 29.a FIERA DI TRIESTE ♦ ♦ ♦

CURIOSITA' E NOVITA' FRA LE MILLE ATTRAZIONI IN MOSTRA A MONTEBELLO

SESSANTASETTE PREGI E DIFETTI NELLA RADIOGRAFIA DEL CARATTERE

Riesce a rivelarli una macchina elettronica con un sistema psico-calligrafico Lo spazzolino a «goccia prestabilita» - In casa messi sotto vuoto i cibi



Fra i visitatori della Fiera il fotografo ha colto questo singolare gruppo di suore (Italfoto)

Le Fiere hanno varie funzioni e tra l'altro servono di orientamento e comunicazione con le tendenze di mercato. La 29.a edizione della rassegna internazionale di Trieste che presenta di anno in anno un'accentuata composizione merceologica dei beni di largo consumo, conferma la sua validità come area d'affari pre-estiva e nel medesimo tempo convalida la sua funzione intermediatrice non solo dal lato generale ma anche pratico-espositivo per la grande massa di prodotti che vi vengono presentati e che giornalmente sono oggetto di trattazione.

Quest'anno poi non mancano le novità in senso assoluto, novità che provengono dagli USA, dalla Svizzera, Germania e Austria. La parata di prodotti è quanto mai varia, assortita e certamente lo stimolo all'acquisto immediato è forte.

Nel settore dei mini-oggetti va sottolineato lo spazzolino da denti a «goccia prestabilita», funzionante a pressione d'acqua, estremamente utile soprattutto per le persone che sono spesso in viaggio. Esso è prodotto da un'impresa triestina che lo sta lanciando sui mercati mondiali.

Troviamo poi la macchina elettronica che analizza il carattere, evidenziando ben 67 pregi e difetti. E' un moderno sistema di lettura psico-calligrafico che sta andando per la maggiore negli USA.

La possibilità di lavorare i veri nodi Ghiordes direttamente in casa con la fabbricazione di tappeti orientali è data oggi alle donne grazie alla presenza in Fiera di uno strumento, molto pratico, esposto da una ditta salisburghese su brevetto svizzero.

Su ottime basi si trova la mostra delle macchine, mobili e arredi vari per l'ufficio. La rassegna poi è completata dai calcolatori elettronici dalle dimensioni tascabili fino a quelli più imponenti.

Una novità per l'Italia è poi data da un semplice apparecchio che collegato al rubinetto dell'acqua predispone tutti i cibi in sottovuoto. Si tratta di una produzione e brevetto svizzero il cui costo non supera una cena. Si tratta di uno strumento casalingo ormai indispensabile per tutte le massaie.

Chi non desidera avere la propria auto sempre pulita all'interno, disporre di un abitacolo senza cenere, la polvere o fango? Questo problema oggi è risolto grazie a uno strumento molto semplice, estremamente manovrabile che sfrutta i gas di scarico. Si applica l'apparecchio allo scappamento e dopo aver avviato il motore si utilizza l'aspirapolvere.

Queste alcune novità spicciole, ma non mancano poi altre più tecniche e che interessano il mondo della professionalità. Un diorama quindi, alla 29.a edizione della Fiera di Trieste di beni di consumo di prima qualità, di ottima impostazione tecnologica e di eleganza, che entusiasmeranno il pubblico già accorso numeroso a Montebello.

Cosa piace di più ai visitatori

Ogni anno la Fiera riesce a contemperare egregiamente le esigenze degli operatori commerciali con quelle del pubblico che entra nel comprensorio espositivo solo per curiosare. Ma cosa piace di più?

Particolarmente visitato è il padiglione delle pellicce, dove molte signore entrano per confrontare prezzi e merce, mentre altre si avventurano timidamente solo per dare un'occhiata. Sono poche però le rappresentanti del gentil sesso che riescono a mantenere un atteggiamento distaccato in questo stand, nella maggior parte dei casi il bagliore degli occhi va crescendo man mano che si avvicinamento alle pellicce più pregiate.

Notevole interesse ha destato la mostra di articoli anti-furto e i vetri anti-protettile di cui vengono esposti alcuni esemplari con i segni delle pallottole sparate a due metri di distanza da armi di diverso calibro, in un apposito collaudo.

Molti visitatori, poi, sono rimasti affascinati da una di quelle portentose «macchinette» che stanno invadendo un po' ogni tipo di ambiente. L'esemplare presentato in Fiera è una distributrice di caffè, adatta per essere installata in uffici, grandi magazzini, circoli, ecc. Appena introdotta una moneta il marchingegno si mette in moto, macina la giusta quantità di caffè, in un contenitore trasparente, quindi sottopone ad infusione la polvere così preparata e infine scodella la calda bevanda nell'apposito bicchierino. Un vero caffè espresso preparato sotto gli occhi, dunque.

Per i tipi sedentari e amanti della vita comoda consigliamo di ordinare uno dei letti con tutti i «comforts» che vengono presentati in uno dei numerosi stand dedicati ai mobili. Si tratta di un letto circolare che fa corpo con un mobile ad angolo in cui è inserito. Il mobile, costituito da un vero e proprio armadio con ante, cassetti e ribaltine, comprende una piccola televisione, una macchina elettrica per il caffè e un impianto a cassette stereo 8. A questo punto viene il bello. Manovrando appositi comandi fissati al letto si può ruotare di 360 gradi stando comodamente sdraiati in modo da poter seguire la TV oppure gurdare fuori della finestra dal lato opposto o ancora portarsi in posizione par farsi un caffè, semplicemente schiacciando un bottone o ancora girando di qualche grado per raggiungere il registratore. Inutile precisare che il letto è fornito di cuffia per l'ascolto della TV, delle cassette e della radio, incassata nella testata dell'ultramoderno giaciglio.

Altra macchinetta diabolica quella che con un semplice giro di manovella stampa su buste di qualsiasi dimensioni l'indirizzo del cliente con il quale un ente o una ditta ha corrispondenza. Una volta formato l'archivio completo dei clienti su apposite tesserine di diverso colore a seconda della regione o della città (o secondo altre categorie) basta disporre le buste in un apposito contenitore e... girare la manovella, ogni tesserina stamperà uno o più indirizzi. Se poi si desidera omettere i clienti di una certa città (poniamo programmati su tessere rosse), quando si giunge a tesserine di quel colore con un comando le si fa scorrere via senza stampare e senza alterare quindi l'ordine dell'archivio.

Ma torniamo all'analisi del carattere che viene fatta da un computer che esamina la firma di chi vuol sottoporsi a questo «test». Basta firmare su un apposito cartoncino che viene inserito successivamente nell'apparecchiatura elettronica; dopo pochi secondi viene restituita la prima schedina con la firma e una seconda con un grafico che valuta la personalità su una base delle citate 67 «qualità», che vanno dal «romantico» al «molto arrogante», dal «sicuro nell'amore» al «disattento indifferente», dal «disciplinato istruito» al «convenzionale». Una rassicurante postilla, comunque tranquillizza gli eventuali «bocciati» che i risultati sono privi di ogni fondamento scientifico e che «l'analisi serve per divertirsi».

A CURA DELLA PK

UNA MOSTRA DA VISITARE E MEDITARE

DAL RICICLAGGIO LA CARTA CHE MANCA

L'appello dell'Ente nazionale cellulosa mira anche a difendere alberi ed ecologia

Uno stand, quello dell'ENCC, allestito alla nostra Fiera, incentrato sulla tematica del riciclaggio della carta. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione visiva che è stata concretamente avviata da qualche tempo attraverso fasi dirette nelle scuole, nelle grandi comunità e nelle fabbriche. Si vuole entrare nella coscienza del cittadino per far comprendere allo stesso che prima di produrre materia nuova (nel nostro caso alberi, così preziosi per l'equilibrio della natura) si deve evitare la distruzione e lo spreco di materia già usata e che, riciclata può rinascere a nuova vita.

E' noto infatti che il deficit del legno per l'Italia è considerevole; tocca i 1.100 miliardi di lire all'anno (pari a tre miliardi di lire al giorno) ed occupa come voce merceologica il terzo posto tra le poste passive della nostra bilancia preceduto dal petrolio e dalla carne.

L'ENCC contribuisce pertanto a colmare o almeno ridurre tale deficit attraverso questa imponente azione di «salvataggio» da una parte e dall'altra per la necessaria forestazione produttiva (miglioramento genetico, difesa dai parassiti, riduzione dei costi di allevamento e meccanizzazione nei boschi). Lo stand alla Fiera di Trieste punta su queste direttrici attraverso gigantografie, simbolismi, esempi già attuati e decine di slogans.

Dalla montagna alle cartiere

Nell'ambito delle mostre del settore legno e tematiche forestali quest'anno, come già nell'edizione del 1976 della nostra Fiera, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, direzione generale per l'economia montana e per le foreste, ha allestito uno stand che puntualizza alcuni aspetti del bosco dal lato ecologico. L'attrattiva più significativa però è data dalla carta della montagna il cui annuncio ha avuto luogo all'Euroforesta di Verona. Si tratta di una pubblicazione per la cui realizzazione ci sono voluti anni di studi e preparazione con particolare riguardo ai rilievi fotometrici aerei. L'Italia che dispone di un patrimonio forestale di appena 6,3 milioni di ettari non riesce a far fronte alle proprie esigenze consumistiche anche perché il contenuto economico della foresta è scarso a causa della netta prevalenza dei boschi cedui (80 per cento).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TELETRASMESSO IN DIRETTA DA SPOLETO IL «MAGICO MOMENTO» INAUGURALE

STASERA CON «NAPOLI MILIONARIA» IL VIA AL FESTIVAL DEI DUE MONDI

Al Teatro Nuovo la ventesima edizione della rassegna si aprirà portando in scena la nuova opera lirica di Eduardo De Filippo e di Nino Rota - I programmi dal vivo e in Tv

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPOLETO — Tutto pronto per la ventesima edizione del Festival internazionale di Spoleto. L'opero «Napoli milionaria» inaugurerà stasera al Teatro Nuovo la XX edizione del Festival di Spoleto. L'opera, una nuova edizione della commedia, in prima mondiale (sarà teletrasmessa, come diremo poi, dalla Roi-Tv) è il frutto fervido ed appassionato della collaborazione tra Eduardo De Filippo e Nino Rota. L'opera diretta da Bruno Bartoletti con scene e costumi di Bruno Garofalo, vede come regista lo stesso Eduardo De Filippo. Le orchestre: la Spoleto Festival Orchestra; USA e Westminster Choir.

Proseguono intanto le prove generali nei teatri spoletini dove si stanno allestendo i numerosissimi spettacoli quest'anno in cartellone. Sono infatti 25 le produzioni della XX edizione del Festival, per un totale di 120 manifestazioni, ospitate in quattro teatri (Nuovo, Caio Melisso, Romano, Teatrine delle sette), nella chiesa di San Nicolò, nella basilica di Sant'Eufemia, in palazzo Ancaiani, a Villa Redenta ed in piazza del Duomo.

Il cartellone del Festival di Spoleto in 19 giorni include tre spettacoli d'opera («Napoli milionoria», «Maria Golovin», «Così fan tutte») per un totale di 20 rappresentazioni; quattro spettacoli di balletto (Dancers, Cullberg Ballet, Minzoku Buyo Dan, Maratona di danza) per un totale di 23 rappresentazioni; quattro spettacoli di proso (Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes, Notizie del mondo, Trio per Samuel Beckett, Simplicissimus) per un totale di 30 rappresentazioni; 18 concerti di mezzogiorno; sette concerti da camera pomeridiani, curati da Giorgio Vidusso; due concerti corali; un concerto pianistico del vincitore del premio «Dino Ciani 1977»; il concerto maratona, il concerto in piazzo: per un totale di 30 concerti; la commemorazione di Ludwing van Beethoven; cinque mostre d'arte; un ciclo di proiezioni di film dedicati alle arti dello spettacolo.

Per l'occasione della prima mondiale di «Napoli milionaria» anche le poste vogliono celebrare degnamente la data del 22 giugno. E' infatti stato predisposto un annullo speciale, mentre altri annulli intercambiabili sono stati preparati per tutta la durata del Festival internazionale dei due mondi di Spoleto.

Come si è già detto per la prima volta la televisione riprenderà integralmente alcuni spettacoli presentati al «Festival dei due mondi» di Spoleto. La serie di programmi andrà in onda sulla rete 2 a partire da stasera, quando sarà trasmessa a colori (alle 20.40) «Napoli milionaria». Nei giorni successivi le telecamere riprenderanno: «Maria Golovin», un'opera in tre atti di Carlo Menotti; «Dancers», un programma di balletti della compagnia contemporanea diretta da Dennis Wayne; «Minzoku Buyo Dan», un balletto folcloristico giapponese; «Maratona di danza», a cura di Alberto Testa, con la partecipazione di giovani solisti italiani e l'intervento, come ospiti d'onore, di Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi.

Questi spettacoli saranno registrati e andranno in onda in Tv in data da destinarsi. Nel corso del Festival, la rete 2 realizzerà, inoltre, una serie di trasmissioni in diretta, parzialmente a colori, dal titolo «Spoleto, o cara...». Il programma, condotto da Luciano Salce e Isabella Rossellini e curato da Guido Sacerdote, ha come sottotitolo «Attualità del ventesimo Festival dei due mondi» e intende appunto fornire un quadro completo delle attività artistiche e spettacolari che si concentrano a Spoleto in 19 giorni.

«Spoleto, o cara...» andrà in onda, intorno alle 23, i giorni 24 e 27 giugno, 1, 2, 4, 6 e 7 luglio. Il 10 luglio, infine, verrà trasmesso in diretta, alle 19.15, parte del tradizionale «Concerto in piazza» che conclude la manifestazione.

«Questa iniziativa — dice Massimo Fichera direttore della seconda rete Tv — rappresenta un'altra conferma della capacità della Rai di collegarsi con le più prestigiose istituzioni culturali italiane in modo da offrire al pubblico televisivo la possibilità di seguire programmi di grande qualità fino ad ora riservati a un pubblico forzatamente ristretto. In questo modo la televisione, pur senza perdere i suoi connotati specifici, tende a superare la concorrenzialità con gli altri mezzi espressivi integrandosi con essi ed allargando la loro area di diffusione».

Stasera sarà dunque per la «diretta» il turno di «Napoli milionaria». «La vicenda ha subito profondi mutamenti — dice Eduardo De Filippo — innanzitutto il finale è radicalmente cambiato: non più "ha da passà a nuttata", ma "la guerra non è ancora finita", a significare il disperato pessimismo che è subentrato alle grandi speranze di allora. Ho voluto poi ribadire l'idea della guerra come orrore universale introducendo il personaggio del soldato americano amante di Maria Rosaria, che nella commedia non compare, e facendogli dire, in un duetto d'amore con lei, come egli sia a sua volta una vittima — così come lo sono tutti i soldati di tutte le guerre — mandato a combattere e forse a morire in un paese lontano, sconosciuto, e privato così della sua giovinezza e della sua innocenza.

«Ancora, nella commedia Amalia e Settebellizze riescono a non cedere all'attrazione reciproca che pure innegabilmente li lega: allora, anche questo voleva lasciare una porta aperta al domani, non dare ai due personaggi una colpa di più, far sì che non avessero di fronte a Gennaro anche quel rimorso. Era un altro segno di ottimismo, insomma, di fiducia nell'uomo. Nell'opera Amalia e Settebellizze diventano amanti. La disgregazione così è totale, come totale è la disperazione».

L'opera, diretta da Bruno Bartoletti, con scene e costumi di Bruno Garofalo, è interpretata da Giovanna Casolla, Luigi De Corato, Graziano del Vivo, Carlo Desideri, Mariella Devia, Scilly Fortunato, Renato Grimaldi, Gianfranco Mari, Angelo Nardinocchi, Silvano Pagliuca, Adele Sposito, William Stone, Piero Visconti e Corinna Vozza.

A. I.

Il «Maly» di Leningrado all'Opera di Roma

ROMA — Dopo il successo ottenuto sul piccolo palcoscenico dell'«Olimpico», con il suo repertorio da «camera», la compagnia del teatro «Maly» di Leningrado si trasferisce al Teatro dell'Opera di Roma dove si esibirà, a partire da oggi, con i suoi 92 componenti, nella grande opera-ballo «Romeo e Giulietta», con musica di Prokofiev. La coreografia è firmata da Oleg Vinogradov. Protagonisti Costantin Novosiolov e Tamara Statkum. Gli spettacoli saranno ripetuti il 23 e 24 in serale e il 25 e 26 in pomeridiana. *(Ansa)*

DEBORAH IN TEATRO

Telefoto Ap

Londra — Deborah Kerr e Patrick Ryecart recitano «Candida» che ha aperto la stagione d'estate all'Alberry Theatre a Londra. Deborah Kerr è reduce dalle infinite repliche di «Lungo viaggio nella notte» svoltesi all'Ahmanson Theatre di Los Angeles

QUESTA SERA SUL VIDEO

Spoleto in casa e l'oro di Priamo

«L'uomo del tesoro di Priamo» (Rete 1, ore 20.40). Enrico Schliemann, ormai da quattro anni impegnato negli scavi che dovranno portarlo alla scoperta di Troia, si trova di fronte ad inaspettate difficoltà: da una parte la stagione delle piogge che lo costringe ad accelerare i lavori di scavo, dall'altra la diffidenza delle autorità turche che non vedono di buon occhio la presenza di questo straniero in quel territorio che si dice ricco di tesori. In realtà, Schliemann non ha ancora portato alla luce alcunché di prezioso ma il gran visir lo accusa ugualmente di volere depredare la Turchia dei suoi tesori e lo fa arrestare. Rilasciato dietro la promessa di non portare via nulla di quanto scoprirà, il tedesco si rimette a scavare e un giorno di maggio del 1873 porta alla luce una cassa piena di oggetti d'oro e d'argento: il famoso tesoro di Priamo. Inebriato dalla scoperta farà indossare alla bellissima moglie Sofia i gioielli che appartennero al re di Troia.

* * *

«Il ragazzo selvaggio» (Rete 1, ore 21.35). Nel ciclo dedicato a Truffaut, che ha preso il via con «I quattrocento colpi» e «Antoine e Colett», va in onda stasera «L'enfant sauvage» (titolo originale), realizzato tra il '69 e il '70, subito dopo «La sirene du Mississippi». Giudicato singolare rispetto al resto della produzione di Truffaut, «Il ragazzo selvaggio» è impostato sulla rigorosa illustrazione di un documento antropologico.

Il ragazzo selvaggio, infatti, è un giovane sui dodici anni che per un lungo periodo è vissuto come un animale nei boschi della regione dell'Aveyron.

* * *

«Il cantaposta» (Rete 2, ore 19.10). In diretta dallo studio 7 di Roma, Claudio Villa porta avanti la sua rubrica di canzoni a richiesta del pubblico prendendo ovviamente lo spunto per eseguire personalmente i pezzi più significativi del suo repertorio. Il cantante è accompagnato dal suo complesso, naturalmente senza play-back.

* * *

«Napoli milionaria» (Rete 2, ore 20.40). «Napoli milionaria», la commedia di Eduardo De Filippo trasformata in opera lirica da Nino Rota, va in scena questa sera in prima mondiale al teatro Nuovo di Spoleto ad apertura del ventesimo Festival dei Due Mondi. L'opera va in onda in diretta a colori. Presentata per la prima volta nel 1945, la commedia di Eduardo è fra le più famose del teatro del grande attore napoletano. Ambientata negli anni del conflitto è uno spaccato di vita della Napoli dei «bassi» dove la gente conduce un'esistenza resa più difficoltosa dalla tragedia della guerra. Nel 1950 dalla commedia fu tratto un film le cui musiche sono appunto firmate da Nino Rota. Dell'opera lirica Eduardo ha scritto il libretto trasformando in un italiano più accessibile al largo pubblico il dialetto napoletano stretto dell'originale teatrale. Eduardo ha anche curato la regia dell'opera in scena a Spoleto.

L'AUTORE DI «SACCO E VANZETTI» AFFRONTA LA TV

«Circuito chiuso»: giallo di Montaldo per il video

Prime riprese all'interno di una sala cinematografica dove viene commesso un delitto - Alternativa del piccolo schermo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Giuliano Montaldo, uno dei cineasti più rigorosi e impegnati, al cui nome rimarranno legate le opere come «Sacco e Vanzetti», «Giordano Bruno» e «L'Agnese va a morire», realizzate nell'arco degli ultimi sette anni, si accinge ad affrontare il giudizio del vasto pubblico televisivo. Da ieri mattina ha dato il via in un cinematografo di San Giovanni, a Roma, alle riprese, in interni, di una storia «gialla» che, intitolata «Circuito chiuso», andrà in onda presumibilmente l'autunno prossimo.

«Improvviso bisogno di evasione, oppure ricorso all'unica alternativa esistente per un regista, ovvero la Tv?»

Risposta di Montaldo: «Non esattamente un bisogno di sottrarmi all'impegno ma, al contrario, l'opportunità meditata di affrontare, insieme con i telespettatori, un argomento attuale che ci coinvolge tutti, non a livello superficiale. Quanto, invece, all'alternativa, essa esiste ed è innegabile. Infatti autori liberi come me e non conformisti hanno trovato, come già molti colleghi tedeschi, un veicolo di espressione che consentisse libertà di pensiero e di linguaggio nella televisione».

Montaldo intende riferirsi ai fratelli Taviani, Marco Bellocchio, Nanni Loy, Carmelo Bene, Dario Fo e Marco Ferreri.

Da un racconto originale di Mario Gallo e Nicola Badalucco, il regista di «Sacco e Vanzetti» (1971) ha pensato di ricavare un film da un delitto commesso all'interno di un cinema (ecco perché la scelta è caduta su una sala del quartiere San Giovanni); un delitto che, permettendogli di «mescolare le carte», lo mette nelle condizioni di condurre un discorso sulla civiltà delle immagini.

«Quello delle immagini — spiega Montaldo — è un mondo di messaggi che ci aggrediscono quando non si limitano a circondarci, e per questo merita una pausa di meditazione, o quantomeno, un po' di attenzione».

Il finale, Montaldo non lo svela, poiché, come si è detto all'inizio, si tratta pur sempre di un «giallo», sia pure «sui generis». Fra gli attori che lo interpreteranno troviamo nomi famosi e no, di anziani e di giovani: Giuliano Gemma, al suo esordio televisivo, Aurore Clement, Ettore Manni, Brizio Montinaro, Flavio Bucci, Luciano Catenacci, Alfredo Pea, Gabriele Tozzi, Isa Miranda, Elisabetta Virgili, Mattia Sbragia, Michaela Pignatelli, Pia Attanasio, Laura D'Angelo, Marzio Onorato, Guerrino Crivello, Michela Martini e Luigi Uzzo.

«Circuito chiuso» sarà articolato in due puntate, e, a colori, verrà trasmesso dalla Rete due. Per la precisione, Montaldo non intende rinunciare al cinema. Contemporaneamente, infatti, si sta dedicando alla sceneggiatura dell'«Incendio del Reichstag» una pellicola di coproduzione italo-franco-inglese-germanica.

A. A.

Il 28 giugno alle 21.30 sulla rete 1 andrà in onda la prima puntata di «Bella senz'anima» la rubrica musicale televisiva condotta da Vanna Brosio, Augusto Martelli e Nino Fuscagni. Si tratta di una piccola storia di 20 anni della canzone italiana fino al 1974, l'anno di «Bella senza anima» di Riccardo Cocciante.

LA CRISI DEL SETTORE NEL LINGUAGGIO DELLE CIFRE

Sempre meno cinema

ROMA — Le sale cinematografiche e teatrali in dieci anni — dal 1963 al 1973 — sono diminuite del 14,9 per cento, come unità, e dell'11,3 come capienza; in particolare nel 1963 i locali, considerando anche le sale appartenenti ad organizzazioni ricreative, culturali, politiche, scuole ecc. erano 14.575 con 5 milioni 831 mila 82 posti mentre nel 1973 erano 12.405 con 5 milioni 173 mila 168 posti. Questi dati sono stati rilevati dalla «Siae» (società italiana autori ed editori) che dal 1953, ogni dieci anni, ha svolto un censimento sulla situazione dei cinematografi e dei teatri in tutta Italia.

I risultati del censimento, anche se non aggiornati, dimostrano che la crisi del cinema sia ormai un fenomeno in evoluzione già da alcuni anni; altri dati statistici riferiti al 1976 hanno infatti recentemente confermato una diminuzione degli spettatori, anche se gli incassi, per l'aumento dei biglietti, sono rimasti più o meno costanti.

Dei 12 mila 405 locali esistenti — si rileva dal censimento — 7.331 (pari al 59,1 per cento del totale), con quasi 4 milioni di posti, sono a gestione industriale; 3.780 (30.5 per cento), con 885 mila posti, sono gestiti da organizzazioni religiose e 1.294 (10.4 per cento), con poco più di 300 mila posti, da organizzazioni politiche e culturali varie.

Quanto alla attrezzatura, 9.105 locali (73,4 per cento) sono dotati di macchina per la produzione di pellicole a passo normale, 2.669 (21,5 per cento) dispongono soltanto della macchina da proiezione a passo ridotto e 631 (5,1 per cento) sono privi di macchina da proiezione.

Relativamente all'attività svolta, 647 locali (5,3 per cento del totale), con 319 mila 863 posti — conclude la rilevazione della Siae — hanno offerto al pubblico esclusivamente o prevalentemente rappresentazioni teatrali — e cioè rappresentazioni di prosa, lirica, balletti, concerti, rivistu, varietà ed operette — mentre 11.095 locali (pari all'89,4 per cento), con 4.677.182 posti, hanno programmato soprattutto spettacoli cinematografici. Di 663 locali (5,3 per cento) non si è potuto classificare con esattezza l'attività spettacolistica perché sporadica o nulla. *(Ansa)*

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle 21.30: «Maximilian of Mexico, an emperor's tragedy» in inglese. Ore 22.45: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Servizio di motobarca dal Molo Audace (ore 20.20 e 21.50) a Grignano e da Grignano alla fine delle rappresentazioni (due ritorni).
TEATRO STABILE - CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21.30: «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni con Mario Abruzzo, R. Bianchi, G. Calavotti, A. Buonaiuto. Regia di Furio Bordon, scene e costumi di Sergio d'Osmo. In abbonamento: tagliando n. 8. Prezzi popolari lire 1000. Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1977. «Cin-Ci-Là» - «Sogno di un valzer» - «Ballo al Savoy». Dal 2 luglio al 14 agosto.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1977. Da lunedì vendita dei biglietti per i primi spettacoli. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Macrò» (Giuda uccide il venerdì). Technicolor con Leonard Mann, Sofie Kammara, Franco Citti. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Il film che ha vinto il primo premio al Festival della Fantascienza di Trieste: «Fase IV: distruzione Terra» con Nigel Davenport, Michael Murphy e Lynne Frederick. Per tutti.
FENICE. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: Un film di Serge Leroy «Viaggio di paura» con Jean Louis Trintignant, Mireille Darc, Bernard Fresson e Adolfo Celi. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.15, ultima 22: «La donna che violentò se stessa». Severamente V.m. 18. Domani: «Gola profonda nera».
GRATTACIELO. 16.30 ultima 22.30: «Amore mio spogliati ... che poi ti spiego», technicolor con E. Cerusico, Silvia Dionisio, N. Castelnuovo, Valeria Fabrizi. V.m. di 18 anni.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «L'ultima orgia del Terzo Reich». Severamente V.m. 18.
NAZIONALE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Robin Hood l'arciere di Sherwood» con Charly Bravo. E' un film per tutti.
RITZ. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Appassionata», technicolor. V.m 18 anni, con G. Ferzetti, O. Muti, E. Giorgi.

AURORA. 16.30. L'atteso ritorno di uno spettacolare technicolor di J. Houston: «L'uomo dai sette capestri» con P. Newman. Per tutti.
CAPITOL. 16.30. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor: «Il marito in collegio» con E. Montesano. Domani: «Il giustiziere» di E. Dmytrik con G. Kennedy.
CRISTALLO. 16.30, ult. 22: «Una squillo scomoda per l'ispettore Newman» con Karen Black e Christoprer Plummer. V.m. 18 anni.

MODERNO. 16.30. Efferata crudeltà e assoluta mancanza di ogni sentimento umano distinguono le avvenenti ragazze «killer» del film di A. Warhol: «Il male». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni e sconsigliato alle persone troppo sensibili.

IMPERO. 16.30. Ultimo giorno del divertentissimo technicolor: «Il signor Robinson» con P. Villaggio. Technicolor. Domani per la «giornata del film d'autore»: «Cari mostri del mare» di B. Vailati.
VITTORIO VENETO. 17: Technicolor. Il più divertente dei film «La liceale». Gloria Guida, G. Pambieri, G. D'Angelo, M. Carotenuto, E Cannevale. V.m. 18.

ABBAZIA. 16.30: «Son tornate a fiorire le rose». Comicissimo technicolor con W. Chiari, M. Merli e L. Salce.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Terremoto». Un film di eccezionale interesse con Charlton Heston, George Kennedy e Genevieve Bujold. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ASTRA. 16.30: «La lunga notte di Entebbe» con K. Douglas, B. Lancaster, E. Taylor. Technicolor. Per tutti.
IDEALE. 16.30: tecnicolor: «Il piccione d'argilla». Telly Savalas, Marlène Clark. V.m. 14.
RADIO. 16. Rassegna film di James Dean: «Gioventù bruciata». Colori.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON - I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala): rassegna estiva film per un cinema migliore. Una settimana con Woody Allen. Oggi: «Prendi i soldi e scappa».
ESTIVO EX SOCI. 21.15: «Gli avventurieri del pianeta Terra». Un'avventura nella fantascienza con Yul Brynner. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Quella sporca ultima meta». Il capolavoro di Robert Aldrich con Burt Reynolds. Colori.
SERVOLA (bus 29, spettacolo unico). 21.15: «Il grande biondo». Un film della serie dei Charlottes. Segue «Cronaca di un record», l'ultima emozionante avventura di Enzo Maiorca.
VALMAURA. 21: «Il temerario». Le più spericolate avventure aviatorie con Robert Redford. Colori.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Filodrammatico, Mignon, Nazionale, Moderno, Vittorio Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra e Radio.

MUGGIA

VOLTA. 17: «L'isola misteriosa e il capitano Nemo» con Omar Sharif e Gabriele Tinti. Un film di G. Verne. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 16: «Cugino e cugina».
CAPITOL. 16: «Liberi, armati, pericolosi». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Attenti a quei due... L'ultimo appuntamento».
CENTRALE. 16: «L'assassino è costretto a uccidere ancora». V.m. 18 anni.
CRISTALLO. 16: «Vanessa». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Strip-tease». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «La professoressa di scienze naturali». V.m. 14 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 16.15 - 22: «La casa delle finestre che ridono» con L. Capolicchio e F. Marciano. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 17 - 22: «Io sono la legge», con B. Lancaster e R. Ryan. Scope a colori.
VERDI. 17.30 - 22: «I baroni della medicina» con M. Piccoli e J. Birkin. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 17 - 22: «Irma la dolce» con J. Lemmon e S. Mc Laine. Panoramico e colori.
VITTORIA. 17.30 - 22: «Deviati sessuali» con C. Schubert e K. Jackel. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18 - 22: «I giorni impuri dello straniero» con Lara Milles e Chris Christopherson. A colori.
PRINCIPE. 18 - 22: «L'ultima donna» con Ornella Muti. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il margine» con S. Kristel, J. Dallesandro. In technicolor. Vietato ai minori di anni 18.
PARCO DELLE ROSE. Einzige Vorstellung um 21.30 Uhr. In Deutscher sprache: «Erdbeden» mit Charlton Heston, Paul Newman. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «La ragazzina».

CERVIGNANO

NUOVO. «Il segreto».

RONCHI

RIO. «Gatti rossi in un labirinto di vetro. (Prima visione di Zona).

PALMANOVA

ITALIA. «Due volti per vivere... uno per morire».

CASARSA

ROMA. «Quel movimento che mi piace tanto».

CORMONS

CAPITOL. 16.30: E. Montesano in un'altra simpaticissima interpretazione «Il marito in collegio» con S. Dionisio. Technicolor. Non è vietato.

Geraldine Brooks muore a 49 anni

NEW YORK — L'attrice americana Geraldine Brooks, nota per la sua attività cinematografica, teatrale e televisiva, è deceduta all'età di 49 anni. La notizia della morte, avvenuta mercoledì scorso, è stata data dal marito, lo scrittore Budd Schulberg. Egli non ha precisato la causa del decesso.

L'attrice si è spenta nell'ospedale di Reverhead. Benché fosse ammalata, la Brooks aveva continuato a lavorare fino alla settimana scorsa in un episodio del telefilm a puntate «Baretta».

Aveva debuttato nel mondo della celluloide interpretando la parte della figlia di Joan Crawford nel film «Possessed», nel 1944. Era stata protagonista femminile in film interpretati da Errol Flynn, Glenn Ford e Dean Martin.

Era molto attiva sul set teatrale, tanto che era stata inclusa nella rosa delle candidate per i premi Tony. Era anche stata candidata all'Emmy televisivo. *(Ap)*

RISTORANTI E RITROVI

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto a capo (Controvoce); 11: Tribuna sindacale: Incontro stampa Cisl; 11.30: I vincitori della rivista rivisitata; 12.10: Qualche parola al giorno; 12.20: Asterisco musicale; 12.30: Una regione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.05: Grammatica per pensare; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Radiomurales; 15.05: Peccati musicali; 15.45: Incontro con un Vip; 16.10: Anteprima di «E... state con noi»; 16.20: Special di Catherine Spaak; 18.05: Big band concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I programmi della sera; 20.30: Lo spunto; 21.05: Verranno a te sull'aure; 22: Lingue tagliate; 22.30: Data di nascita; 23.15: Oggi al Parlamento; Radiouno domani; Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Più di così; 8.45: 50 anni d'Europa; 9.32: Vita di Beethoven; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: L'ordine della giarrettiera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Il primo e l'ultimissimo; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Né di Venere né di Marte; 21.29: Radiodue ventunoeventinove; 22.20: Panorama parlamentare; Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.10. 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Succede in Italia; 11.55: Come e perché; 12.10: Long playing; 12.45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dalla biennale musica 1976; 17.45: La ricerca; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto; 22: Idee e fatti della musica; 22.40: Concerto; alla fine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Il trovarobe; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Musica giovani; 14.45: Il Gazzettino; 19.15: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

TV RETE 1

13.00 *Argomenti: «L'attesa di un figlio», 6.a puntata.*
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale — Oggi al Parlamento.*
18.15 *Argomenti: «La microscopia elettronica».*
PER I PIU' PICCINI
18.45 *«L'ultimo dinosauro», 12.o episodio.*
19.00 *«Le storie di Emanuele e Fiammetta».* ★
19.20 *«Le avventure di Rin tin tin», telefilm.*
19.45 *Almanacco del giorno dopo* ⁎ *— Il tempo.* ★
20.00 *Telegiornale.* ⁎
20.40 *«L'uomo del tesoro di Priamo»; con Sergio Graziani, Romina Power; 5.a puntata.*
21.35 *«Il ragazzo selvaggio», film di François Truffaut; con Jean-Pierre Cargol, François Truffaut.*
— *Telegiornale* ⁎ *— Oggi al Parlamento.* ★
— *Che tempo fa.* ★

TV RETE 2

13.00 *TG2 Ore tredici.*
13.30 *Educazione e regioni: «Toscana»; 8.a puntata.*
13.15 *Dal Parlamento — Sportsera.* ⁎
TV2 RAGAZZI
18.30 *«Trentaminuti giovani», attualità.*
19.10 *«Il cantaposta», canzoni richieste dal pubblico.* ★
— *Previsioni del tempo.* ★
19.45 *TG2 Studio aperto.* ⁎
20.40 *«Napoli milionaria», opera lirica in tre atti di Eduardo De Filippo, in diretta da Spoleto.* ★
— *TG2 Stanotte.* ⁎

★ *Programmi a colori* — ⁎ *Parzialmente a colori*

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica; 8: 4 passi; 8.25: Intermezzo; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Vanna; 10: Il complesso Jose Iglesias; 10.15: La vera Romagna; 10.30: La bella estate; 10.45: Le favole di Elisabetta; 10.51: Intermezzo; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con; 12.30: Notiziario; 13: L'autogestore; 13.10: Disco più disco meno; 13.30: Notiziario; 13.35: Una lettera da; 13.40: Intermezzo; 13.45: L'angolo di Armando; 14: Divagazioni in musica; 14.30: Bla-bla-bla; 14.45: Canta il coro «Lino Mariani» di Pola; 15: Nervillo Camporesi; 15.15: L'orchestra Eumir Deodato; 15.30: E' con noi; 15.45: Cantanti sloveni; 16: Notiziario; 16.10: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: Il trio Oscar Peterson; 21.30: Notiziario; 21.35: Dalle composizioni di Johannes Brahms; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Capodistria

20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «E le stelle stanno a guardare», romanzo sceneggiato; 22.25: «Il cavaliere olimpico», documentario; 22.45: Umago, documentario turistico; 24: Caleidoscopio, curiosità dal mondo.

TV Svizzera

19.30: Programmi estivi per la gioventù: Occhi aperti - «La valle dei re» telefilm, seconda parte; 20.30: Telegiornale; 20.45: La Medina di Res - un patrimonio da conservare (documentario); 21.45: Telegiornale; 22: Ella Fitzgerald accompagnata dal trio Tommy Flanagan; 23: Oggi alle camere federali; 23.05: Mercoledì sport: Calcio, sintesi della tappa Bellinzona - Burglen - Notizie; 23.40: Telegiornale.

TV Lubiana

18.25: TV per i ragazzi; 18.55: Orizzonti; 19.10: La malaria, documentario; 19.45: I vent'anni del coro giovanile della RTV di Lubiana; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «La notte», film; 23.05: Telegiornale; 23.20: Ieri, oggi domani: la Scandinavia.

TV Zagabria

18.15: Telegiornale; 18.35: Calendario TV; 18.45: TV dei ragazzi; 19.15: La scienza: i computer; 19.45: Musica popolare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: La scelta del mercoledì, programmi da definire; 23.05: Telegiornale; 23.25: Documentario.

BORSE E MERCATI

Milano: recuperi

MILANO — Diffusi recuperi in chiusura con scambi in lieve aumento.

L'attività si è ieri un poco rianimata per una corrente di ordini di acquisto sviluppatasi in particolare sui valori del gruppo Pesenti (Bastogi, Italcementi e Ras). L'interesse del denaro si è esteso anche ad alcuni valori guida (Fiat, Montedison e Generali) consentendo così alla quota di mettere a segno un discreto recupero, che in termine di media ponderata è di poco superiore all' 1,5 p.c.

All'apatia delle passate riunioni si è contrapposta oggi una maggiore vivacità e l'azione del denaro, apparsa ancora titubante nella fase iniziale, si è consolidata nel corso della chiamata di chiusura.

Diminuita la pressione delle vendite sono stati sufficienti pochi ordini di acquisto a far lievitare i prezzi; ma ciò non sembra aver allontanato completamente le incertezze degli operatori, che di fronte al recupero odierno si sono astenuti dall'esprimere giudizi di sorta.

Al listino, dove in genere sono stati iscritti i massimi della seduta, recuperi rilevanti hanno acquisito le Unidal (+10,3 p.c.), Latina priv. (+9,7 p.c.), Finmare (+9,1 p.c.), Terme Acqui (+7,3 p.c.), Fisac (+6,3 p.c.), Buitoni Perugina (+5,7 p.c.), Sifa (+4,9 p.c.), Riva (+4,4 p.c.), Nai (+4,3 p.c.), Liquigas priv. e Standa (+4 per cento).

Progressi tra il 2 e il 3,7 p.c. hanno acquisito le Rinascente, Dalmine, Saffa, Invest, Tecnomasio, Cucirini, Autostrada To-Mi, le due Lepetit e alcuni assicurativi.

Tra i valori del gruppo Pesenti, le Bastogi hanno guadagnato il 5,9 p.c., le Ras il 2,4 p.c. e le Italcementi il 2,1 p.c.

Tra i valori guida, le Imm. Roma hanno recuperato il 3,4 p.c., le Montedison il 2,4 p.c., le due Fiat il 2,3 p.c., le Generali l'1,3 p.c. Di pochi punti migliori le Pirelli S.p.A. e resistenti le Viscosa.

Deboli, invece, le Terni (—14,3 p.c.), Certosa (—11 p.c.), Donzelli (—7,5 p.c.), Gas Napoli (—4,6p c.), Abeille (—3,7 p.c.), Sai e Ausonia (—2,5 p.c.) e Pertusola (—2 p.c.).

Nel dopolistino, migliori le Bastogi, Italcementi, Pirelli S.p.A., le due Fiat, Superpila e Tecnomasio.

Intonazione resistente con pochi affari sul mercato obbligazionario.

L'indice «Mediobanca» è a 30,97 (+1,47%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 619.000.000; obbligaz. 896.500.000; azioni 1.645.575.*

DOPOBORSA — Pochi scambi, con prezzi leggermente migliori. Fiat 1650-1655; Fiat priv. 1160-1165; Generali 39700-39900; Pirelli Ital. 935-945; Italcementi 10200-10350. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 138000, Generali 39800, Ras 46000, Anic 161, Liquigas 115, Liquigas priv. 130, Liquigas risp. 140, Montedison (senza stampigliatura) 229, Montedison (con stampigliatura) 166, La Rinascente 42, La Rinascente priv. 28, Gerolimich 2390, Premuda 665, Sip 1385, Tripcovich 30010, Bastogi 535, Finmare 51, Finsider 90, Pirelli S.p.A. 938, Sme 229, Stet 1490, Beni Stabili 1825, Generale Immobiliare 76, Fiat 1648, Fiat priv. 1158, Dalmine 375, Italsider 140, Terni 120, Lane Marzotto priv. 960, Snia Viscosa 760, Snia Viscosa priv. 450, Patriarca 2940.

NEW YORK

Prezzi in aumento a Wall Street. L'indice Dow Jones dei trenta industriali ha guadagnato 4,33 punti collocandosi a quota 928,60.

Gli analisti spiegano la buona giornata in Borsa sulla falsariga del modesto incremento dell'indice dei prezzi al consumo relativo al mese di maggio.

LONDRA

I titoli si sono indeboliti. In attesa dell'offerta governativa delle azioni «BP», tutti i petroliferi hanno ceduto, come anche gli industriali. In ribasso le maggiori banche. Ben trattato il settore aureominerario. Il reddito fisso ha chiuso da 1/8 a 1/4 di punto in più rispetto al giorno prima. Indice a 442 (—0,72).

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-6 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/2	5-7/8	6 1/8
Sterlina br.	8-3/8	9-1/4	10-1/4
Franco sv.	3 3/4	3-7/8	4
Marco ger.	3-7/8	3-15/16	4-1/16

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 21 giugno i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	141,65	(+ 1,77)
Hongkong	—,—	(—,—)
Londra	141,30	(+ 1,45)
New York	141,30	(+ 1,45)
Milano	143,21	(+ 1,42)
Parigi	145,06	(+ 1,23)
Zurigo	141,37	(+ 1,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,92	—
Capitalitalia	»	7,63	—
Europrogr.	frsv.	137,44	—
Fonditalia	doll.	9,40	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,34	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,79	7,19
Mediolanum S.	»	9,22	10,03
Managem'ent	lire	6155,95	—
Rominvest	doll.	9,33	10,03
Italunion	»	6,14	3,69

Titoli azionari

TITOLI	20-6	21-6
Alimentari e agricole		
Alivar	620	621
Bonifiche Ferraresi	6950	6950
Buton	3950	3950
Chiari & Forti	808	812
Eridania	1689	1600
Imm. Vittoria	3940	3980
Ind. Buitoni Perug.	1210	1280
Unidal (ex Motta)	58	64
Romana Zucchero	127	127
Romana Zucch. pr.	270	270
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24020	24500
Assicuratrice Ital.	132000	138000
Ausonia	1795	1750
Bowring	869	881
Comp. Ass. Milano	5790	5821
» » » pr.	3030	3020
Comp. Latina	542	542
Comp. Latina priv.	350	384
Firs	2858	2858
Generali	39280	39800
Italia Assicurazioni	19495	19760
L'Abeille Italiana	9300	8950
Fondiaria Incen.	4800	5020
La Fondiaria Vita	14300	14720
RAS	44900	46000
SAI	3890	3790
Toro Assicuraz.	6000	5950
Toro Assicuraz. pr.	3300	3350
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	11800	12070
Banco di Roma	16080	9910
Banco Lariano	5495	5600
Credito Italiano	1500	1500
Cred. Varesino	2501	2450
Interbanca priv.	10150	10210
Mediobanca	35010	35300
Cartarie - Editoriali		
Binda	2480	2480
Burgo	6400	6400
Burgo priv.	3000	3000
De Medici	425	425
Donzelli	200	185
Mondadori priv.	700	699
Cementi - Ceramiche		
Cementir	535	541
Cer. Pozzi	1105	1095
Eternit	550	545
Eternit priv.	1194	1194
Italcementi	9990	10200
Richard Ginori	195	195
UNICEM	3190	3260
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	161	164.75
Brioschi	10500	10500
Caffaro	246	248
Carlo Erba	965	970
Carlo Erba priv.	524	512
Italgas	500	505
Lepetit	10660	10900
Lepetit priv.	10432	10700
Liquigas	115	115
Liquigas priv.	125	130
Mira Lanza	25150	25260
Montedison	224.50	230
Montedison '74	—	—
Montegemina	184.75	188
Napoletana Gas	519	495
Perlier	303	300
Petrolifera Italiana	1075	1075
Pierrel	330	331
Rumianca	1785	1799
Saffa	4065	4200
Siossigeno	7380	7400
Commercio		
La Rinascente	40.25	41.75
La Rinascente priv.	27.50	28
Silos di Genova	1385	1375
Standa	2500	2600
Comunicazioni		
Alitalia priv.	460	472
Ausiliare	2940	2900
Aut. Torino-Milano	980	1007
Italcable	2280	2271
NAI	1100	1148
Nord Milano	387	392
S.I.P.	1375	1385
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	511	515
Marelli E.	187	187

TITOLI	20-6	21-6
Pan Electric	—	—
Superfila	5139	5165
Tecnomasio	215	221
Finanziarie		
Agricola	1500	1490
Bastogi	505	535
Centrale	4490	4570
Fin. Ernesto Breda	1355	1378
Finmare	46.50	50.75
Finsider	89	90
Flaminia Nuova	770	780
Generalfin	900	907
Gim	1855	1853
I.F.I.	1705	1730
I.F.I.L.	3285	3345
Invest.	1500	1545
Mittel	999.50	999
Part. Fin.	1160	1155
Pirelli & C.	1910	1915
Pirelli S.p.A.	931	938
Riva Finanziaria	3305	3451
Sarom	800	816
S.M.E.	228	229
Stet	1465	1490
Svil. Bon.	4900	4800
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1260	1281
Beni Imm. Italia	296	298
Beni Imm. Italia pr	185	185
Beni Stabili	1800	1825
Certosa	1350	1200
Coge	765	770
Condotte d'Acqua	567	580
De Angeli Frua	3800	3800
Finrex	10200	10200
Gen. Immobil.	74	76.50
Iniziativa Edilizia	3475	3475
Isvim	2380	2300
La Milano Centrale	21700	21950
Risanamento	3210	3269
Sifa	451	473
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1612	1648
FIAT priv.	1132	1158
Franco Tosi	8890	8870
Gilardini	3455	3445
Nebiolo	250 50	250
Olivetti	870	880
Olivetti priv.	772	775
Westinghouse	4190	4250
Worthinghton	1928	1933
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	701	701
Dalmine	363	375
Falck	2621	2595
Falck priv.	2050	2020
Ilssa Viola	1075	1075
Italsider	140.25	140
Magona	1340	1345
Pertusola	2850	2850
SMI	1970	1970
Terni	140	120
Trafilerie	655	658
Tessili		
Centenari e Zinelli	67	70
Cantoni	4000	3965
Cucirini	2875	2875
Cascami Seta	3440	3425
Fisac	1175	1250
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	464	464
Marzotto priv.	960	961
Montefibre	11	11
Montefibre priv.	15.75	15.75
Olcese Veneziano	47	48
Rotondi	8000	8000
Scotti	1098	1090
Snia Viscosa	758	760
Snia Viscosa priv.	457	450
Tilane	480	500
Unione Manifatture	12650	13000
Diverse		
Acqua Marcia	2485	2480
Acqu. De Ferrari	1621	1621
Acque Potabili	450	449
Calz. di Varese	3850	3850
C.I.G.A.	729.50	730
C.I.R.	9900	10050
Pacchetti	40	41
Rejna	1930	1930
Smeriglio	6	5.25
Terme Acqui	410	440
Trenno	1409	1402

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		21-6
Rendita	5%	81.30
Prest. Red. '34	3,50%	99.35
Ricostruzione	3,50%	89.90
Redim. Trieste	5%	92.80
Rif. Fondiaria	5%	99.25
Redimibile '54	5%	92.25
Edil. Scol. '67	5,50%	79 50
» » '68	5,50%	77.80
» » '69	5,50%	74 40
» » '70	6%	78.35
» » '71	6%	76 —
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	93.05
» 1979	5,50%	88.40
» 1980	5,50%	81.40
» pol. '78	7%	94.40
» » '79	9%	90.90
» » '79	9%	89 40
Am. FF.SS. 67/87	6%	68.20
» » 68/88	6%	65.70
» » 70/80	6%	68.50
» » 71/86	7%	77.30
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	94.10
» XXIII	5%	79.50
» XXIV	5,50%	77.75
» XXV	6%	81.30
» XXVI	6%	67.75
» XXVII	6%	64.80
» XXVIII	7%	70.40
» XXIX	7%	69.95
» XXXI	7%	90.60
» XXXII	7%	80.85
» XXXIII	7%	69.60
» XXXIII opt.	7%	91.25
» XXXIV	7%	69.20
» XXXV	7%	73.40
» XXXVII	7%	65.—
» XXXVIII	7%	63.85
» XXXIX	7%	68.80
» XL	7%	94 —
» XLI	8%	68.60
» XLII	8%	65.90
» XLIII	8%	79.65
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	78.55
» serie sp.	6,50%	79.50
» XLVIII	10%	86.50
» L	10%	88.30
» Interfund	8%	85.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	69.20
» » »	5,50%	66 —
» » »	6%	74.20
» » »	7%	76.60
COP ss. I	6%	72.35
» ss. II	6%	71.25
» ss. III	6%	69.90
» ANAS '66	6%	56.55
» ANAS '72	7%	60.20
» Dotaz. I	6%	72.70
» Dotaz. II	6%	69.50
» Int. St. 1	6%	70.70
» Int. St. 2	6%	69.35
» Int. St. 3	6%	67.20
» Int. St. 4	6%	68.65
» Int. St. I	7%	64.90
» Int. St. II	7%	68.20
» Int. St. III	7%	67.80
» Int. St. IV	7%	67.60
Ferrovie 1959	5,50%	92.90
» 1960	5%	82.30
» 1961	5%	79.90
» 1965 I	6%	73.—
» 1965 II	6%	71.25
» 1966 I	6%	70 25
» 1966 II	6%	69.50
» 1969 I	6%	65.—
» 1971	7%	68.—
» 1972	7%	68.20
» 1972 II	7%	67 50
Pubbl. Ut.	5,50%	86.70
Pubbl. Ut. Vent.	6%	68.25

TITOLI		21-6
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	75.10
» Ind. ss. C.	7%	75 30
» Ind. ss. D.	7%	76.—
» Ind. ss. E.	7%	73.90
» Ind. ss. F.	7%	71.50
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	97 60
» VII	5,50%	93.70
» VIII	5,50%	91.65
» IX	6%	89 70
» X	6%	88.60
» XI	6%	85.—
» XII	6%	83.20
» XIII	6%	80.—
» XIV	6%	77.50
» XV	6%	78.70
» XVI	6%	77.75
» XVII	7%	77.50
» XVIII	7%	73.50
» XIX	7%	73.10
» XX	7%	70 70
Enel 1965 II	6%	73 30
» 1966 I	6%	71.10
» 1966 II	6%	70.50
» 1967	6%	69.—
» 1968 I	6%	67.—
» 1968 II	6%	65.80
» 1969 I	6%	65.—
» 1969 II	6%	64.80
» 1970	7%	78.25
» 1971	7%	75.80
» 1972/87	7%	75.—
» 1972/92	7%	65.25
» 1973/93	7%	65.—
» 1974 Ind.	8%	104.85
» 1975	10%	89 80
» 1975 II	10%	88.65
» 1974	9%	81.—
» 1975	9%	88.80
» Europa	6%	88.55
E.N.I. '58 vent.	6%	95.80
» '64	6%	95.80
» '66 II	6%	89.75
» '66	6%	85 70
» Gela	5,50%	90.50
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	97.70
» '61	5,50%	94.60
» IV	5,50%	87.95
» V	5,50%	87.—
» VI	5,50%	85.60
» VII	5,50%	95.30
» VIII	5,50%	95.90
» IX	6%	91.90
I.R.I. '57/77	6%	—.—
» '58/78	6%	97.60
» '59/79	5,50%	93.30
» '60/80	5,50%	86.60
» '61/86	5,50%	67.50
» '63/83	5,50%	77.30
» '64/82	6%	80.60
» '65/83	6%	77.60
» Alfa R.	7%	69.40
» Elett. opt.	5,50%	99.70
Autostr. C.C. '63	5,50%	63.25
» C.C. '65	6%	74.40
» C.C. '67	6%	68.60
» C.C. '68 I	6%	67.25
» C.C. '68 II	6%	70.80
» C.C. '69	6%	65.70
» C.C. '71	7%	74.25
» C.C. '72	7%	71.60
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	71.80
Cred. Fond. conv.	6%	61 10
» » 1985	6%	84.10
» » 1986	6%	77.65
» » 1987	6%	84.80
» » 1990	6%	65.45
» » 1991	6%	64.—
» » 1992	6%	63 10
» » 1995	6%	64.—
» » 1996	6%	63.60
» » 1997	6%	64.25

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/85	7½%	98.—
E.N.I. '66/81	6%	98.—
» '66/81	6½%	98.50
» '67/82	6½%	97.50
» '67/87	6½%	88.75
» '68/88 I	6¾%	98.—
» '68/88 II	6¾%	96.—
» '69/81	7%	96.—
I.M.I. '70/81	7¼%	98.—
B.E.I. '66/86	6½%	98.—
» '67/82	6½%	98.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.—
» '63/80	6¾%	99.50
» '69/84	7½%	98.25
» '71/78	7¾%	100.25
» '71/86	8,50½%	99.50
» '71/88	8,75%	100.75
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	93.50
» '66 dic.	6½%	93.50
» '67/87	6½%	93.50
» '67/87	6½%	93.50
» '70/85	8%	110.—

BANCO DI ROMA SERVIZI BORSA	Trieste Sede tel. 7698	Monfalcone tel. 45191/2/3/4
	Trieste Borsa » 64609	Udine » 56045
		RomaNot.Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Anche in banca la contingenza «congelata»

ROMA — Tra il primo e il 7 luglio prossimi i datori di lavoro dovranno versare allo Stato le somme non corrisposte ai lavoratori dipendenti in seguito al «congelamento» della contingenza. Queste somme, che verranno poi attribuite ai singoli lavoratori sotto forma di Buoni del tesoro poliennali al portatore non negoziabili, potranno essere versate — come ricorda un comunicato della Banca d'Italia — tramite il sistema bancario, oltre che attraverso le sezioni di tesoreria provinciale.

Le banche abilitate alla riscossione della «contingenza congelata» sono praticamente le stesse adoperate per l'autotassazione, escluse, però, le casse rurali. Si tratta precisamente delle aziende di credito abilitate per le operazioni di debito pubblico ovvero di quelle previste nell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità di Stato.

Il comunicato della Banca d'Italia, nel ricordare che questo adempimento da parte dei datori di lavoro è stabilito dal decreto ministeriale 22 aprile 1977, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 121 del 5 maggio scorso, sottolinea l'opportunità di compiere tempestivamente i versamenti (considerata la brevità del periodo concesso per l'assolvimento dell'obbligo e l'alto numero dei soggetti obbligati) per evitare i rischi di un ritardato adempimento. *(Ansa)*

STAMMATI RESPINGE LA PROPOSTA AVANZATA DA CARLI

CONTRO OGNI LEGAME FRA BANCHE E IMPRESE

Nessuna intenzione del ministro di lasciare il suo posto al Tesoro Tagli nelle spese correnti e aumento delle entrate degli enti locali

ROMA — «Non è vero che me ne voglio andare»: lo afferma il ministro del tesoro, sen. Gaetano Stammati, in un'intervista che sarà pubblicata sul prossimo numero del settimanale «L'Espresso».

«Quando ho accettato questa nuova responsabilità — prosegue il ministro — ho trovato una situazione valutaria e monetaria difficile. Sono stato protagonista della crisi valutaria dell'ottobre scorso e l'ho superata. Ho abolito gli argini posti a difesa della lira e la lira oggi è sana. Ho riscosso la fiducia degli enti internazionali, il Fondo monetario e la CEE, che hanno fatto credito al Paese, ma forse anche al ministro. Poi la bilancia dei pagamenti e l'inflazione sono state poste sotto controllo. Non ho quindi nessun motivo per essere stanco».

Sgombrato così il campo dalla possibilità di una sua rinuncia in caso di un rimpasto ministeriale, il ministro del tesoro passa in rassegna nell'intervista una nutrita serie di problemi che ancora si pongono all'economia nazionale, che vanno dal riassetto finanziario delle imprese, ai deficit dei comuni, alla questione dei tassi e delle nomine bancarie, ai tagli della spesa pubblica.

Stammati afferma in particolare di condividere la filosofia della proposta di Baffi, tendente alla costituzione di consorzi bancari per il risanamento finanziario delle imprese, pur non escludendo la possibilità di accettare, almeno in parte, le altre ipotesi (come quella del gruppo di economisti democristiani dell'«Arel» o del repubblicano Visentini), scaturite dal dibattito apertosi sul tema, dopo la provocatoria proposta di Carli di trasformare i debiti delle imprese con il sistema bancario in partecipazioni azionarie dirette delle banche.

Stammati si dice invece «contrarissimo» ad una modifica della legge bancaria: «Il legame tra banche e imprese — afferma — spezzato nel 1936, non va assolutamente fatto rivivere».

Secondo il ministro del tesoro, sono comunque necessarie alcune modifiche legislative, specie sul piano fiscale, perché non avvenga — come oggi — che sia favorito l'indebitamento delle imprese. In particolare Stammati si riferisce al fatto che gli interessi pagati sui debiti siano attualmente deducibili dal reddito imponibile, mentre non lo sono i dividendi; che esista un'imposizione plurima sui dividendi (le imposte sono infatti pagate sia dalla società, sia dal percettore di dividendi); che esista, infine, una discriminazione fiscale tra i vari tipi di redditi da capitale.

Dopo aver affermato, parlando della spesa corrente, che sono allo studio «tre o quattro tagli», di cui parlerà solo all'ultimo momento «per paura di pesanti reazioni corporative», Stammati sostiene nell'intervista che il contenimento del deficit previsto nella lettera di intenti al «FMI» potrà essere conseguito, escludendo nuove tasse, con l'aumento delle tariffe, «soprattutto quelle locali». In questa politica dovranno sentirsi coinvolti anche i Comuni, che dovranno erogare i servizi al loro costo effettivo.

«Tagliati i legami spuri degli enti locali con le banche» — dice Stammati — se gli enti locali vogliono espandere le proprie spese, «aumentino le entrate, affrontando la loro parte di impopolarità, come fa il governo». Peraltro, il ministro del tesoro ipotizza anche di restituire ai comuni una «limitata autonomia fiscale», che renda possibile aumentare alcune imposte o imporne altre sui patrimoni immobiliari.

Rilevato che — contrariamente a quanto sostenuto da alcuni — i tassi di interesse sono già in ribasso e che, visti i «segnali» dell'economia, la Banca d'Italia doveva senza alcun dubbio adeguare il tasso di sconto, Stammati parla infine nell'intervista delle nomine bancarie, affermando che esse costituiscono «un problema delicato»: «se ci sarà un chiarimento politico generale — dice — si avrà un chiarimento anche in questa materia particolare». *(Ansa)*

NON E' STATO PARTICOLARMENTE BUONO IL MESE DI APRILE

CLIMA ANCORA INCERTO SUL MERCATO DELLE AUTO

La situazione nazionale secondo il consueto bollettino dell'«Anfia» Difficoltà anche in altri paesi - «Export» eccezionale del Giappone

TORINO — «Statistiche e realtà concordano nel definire il mese di aprile come non particolarmente buono per l'automobile. Le "ferie Pasquali" della nostra maggiore industria resesi necessarie per ridurre gli stocks, hanno limitato la produzione e l'esportazione di vetture. Le immatricolazioni evidenziano anch'esse, malgrado l'incertezza insita in questo indicatore, un calo sul mese precedente e sull'aprile 1976». Così il consueto bollettino mensile dell'«Anfia» (l'Associazione fra industriali dell'automobile) riassume la situazione nazionale del settore, riferita al mese di aprile 1977.

L'«Anfia» precisa anche che «come già da parecchio tempo, si presenta invece migliore nel suo complesso la situazione dei veicoli industriali», specificando che, per quanto si riferisce agli autobus, «si è compensato attraverso un deciso aumento delle esportazioni l'assorbimento sempre modesto nel mercato interno».

Queste le cifre del mese di aprile 1977, riferite in percentuale (fra parentesi) a quelle dell'aprile 1976. Produzione: autovetture 106.048 (meno 2,8, e meno 24,9 rispetto all'aprile 1973); autocarri 9.978 (più 17,6); autobus 344 (più 21,5). Immatricolazioni: autovetture 102.435 (meno 9,9 e meno 36 rispetto all'aprile 1973), autocarri 9.580 (più 26,2); autobus 312 (meno 33,5). Esportazioni: autovetture 48.786 (più 9,4), autocarri 5.016 (più 53,5), autobus 175 (più 1,15 per cento).

Il bollettino dell'«Anfia» offre un panorama anche della situazione negli altri paesi produttori di autoveicoli. In Francia, nel settore delle autovetture si nota una stabilità nei livelli produttivi, mentre il mercato interno sembra ancora resistente; l'esportazione, invece, dopo la punta realizzata in marzo, ha accusato un calo del dieci per cento rispetto all'aprile 1976; quanto ai veicoli industriali, si ha un regresso nella produzione e nelle esportazioni.

Per l'industria automobilistica inglese «prosegue la tendenza negativa, anche se sporadicamente si manifesta qualche segno di ripresa nei confronti del 76»: rispetto all'aprile dell'anno scorso, la produzione ha realizzato aumenti, «ma con cifre incredibilmente basse rispetto a quelle che possono essere considerate normali». Le immatricolazioni che, pur raggiungendo bassi livelli, si erano finora mantenute superiori a quelle del 1976, incominciano a cedere, anche i dati provvisori dell'esportazione mostrano un «deciso calo» per aprile.

Anche la congiuntura tedesca «va raffreddandosi»: nell'industria automobilistica si nota «un forte rallentamento della spinta espansiva». In aprile la produzione supera di poco, per le autovetture, quella dell'anno precedente, mentre resta al di sotto per i veicoli industriali; le immatricolazioni danno a loro volta la misura del rallentamento della domanda.

Per quel che riguarda il Giappone, «è proseguita in aprile la tendenza alla riduzione delle percentuali di incremento, ma le cifre relative a questo paese si mantengono elevatissime»; anche l'esportazione ha avuto «nuovi successi» (la «Datsun» è la marca straniera più immatricolata nel Regno Unito, «Ford» a parte; ed è al secondo posto dopo la «Toyota» negli Stati Uniti). Nonostante la crisi e le difficoltà dei vari mercati — osserva la nota dell'"Anfia" — la penetrazione giapponese è divenuta sempre più incisiva con percentuali d'incremento che hanno dello sbalorditivo». (Ansa)

IRPEF: prontuario del Banco di Roma

Proseguendo nel tradizionale impegno di informatica fiscale, quest'anno il Banco di Roma cura la pubblicazione di un depliant-guida alla compilazione della dichiarazione dei redditi delle persone fisiche.

L'opuscolo fornisce, con spirito eminentemente pratico, utili notizie e suggerimenti per una corretta applicazione dell'imposta personale ed illustra sinteticamente i singoli quadri del modello di dichiarazione, dando un particolare rilievo alle modifiche legislative introdotte dalla legge Pandolfi di immediata applicazione. Esso è in distribuzione presso tutti gli sportelli del Banco di Roma. *(Italia)*

I NUOVI TITOLI DELLO STATO

Ultima giornata per prenotare i CCT

Cautela degli operatori negli acquisti

ROMA — Oggi è l'ultimo giorno utile per prenotare i nuovi certificati di credito del tesoro (CCT), che sono stati istituiti il 14 giugno scorso. Questi nuovissimi titoli, che si pongono come alternativa all'acquisto dei famosi buoni del tesoro (BOT), dovranno essere chiesti dai risparmiatori, presso le banche o gli agenti di cambio, entro il 22 giugno. Le domande di sottoscrizione, infatti, devono essere inviate alla Banca d'Italia dagli investitori istituzionali (banche, agenti di cambio, compagnie di assicurazione, enti, società finanziarie ecc.) entro il 23 giugno.

I risparmiatori saranno facilitati nell'acquisto dei certificati, dato che il loro taglio minimo sarà di un milione, mentre per acquistare BOT, il cui taglio minimo è 5 milioni, occorre un investimento superiore.

Molto interessante risulta anche il rendimento dei CCT: la prima cedola semestrale, che sarà pagata a gennaio, fornirà un interesse del 7,85 p.c. pari al 16,27 p.c. annuo.

Una caratteristica importante dei certificati è che avranno un rendimento minimo garantito del 7 p.c. sulle cedole semestrali; ciò vuol dire che il loro rendimento annuo non sarà mai inferiore al 14,49 p.c.

La durata dei CCT è biennale, e questo comporta una rigidità superiore rispetto ai BOT, la cui durata minima è stata addirittura ridotta a tre mesi. Investendo in BOT si ha quindi all'occorrenza la possibilità di recuperare il denaro liquido in tempi molto più brevi che con i certificati.

Tra gli investitori istituzionali non sembra ci sia molto entusiasmo per i nuovi titoli e difficilmente questa prima emissione di mille miliardi verrà sottoscritta per intero. Ciò sarà dovuto anche alla cautela di molti operatori, che attendono di vedere come il mercato risponderà a questa novità nel settore dei titoli di Stato. Solo dopo che i certificati saranno in circolazione e che si creerà un loro mercato sarà possibile infatti avere indicazioni sulle quotazioni e quindi sul gradimento incontrato presso i risparmiatori e gli investitori istituzionali.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	374,89	370,—	374,88
Fiorino olandese	354,77	350,—	354,76
Franco belga	24,50	24,—	24,50
Corona danese	145,91	144,50	145,92
Corona norvegese	166,78	163,—	166,77
Corona svedese	199,60	195,—	199,60

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	884,90	883,—	884,95
Dollaro canadese	833,45	810,—	833,47
Peseta spagnola	12,74	12,30	12,74
Escudo portoghese	22,94	21,20	22,90
Scellino austriaco	52,75	52,10	52,76
Franco svizzero	353,83	348,—	353,79
Franco francese	179,06	178,25	179,07
Yen nipponico	3,25	3,—	3,25
Lira sterlina	1521,55	1537,—	1521,57
Dracma greca	—,—	24,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	47,30	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,59 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,62 il giorno prima); rispetto al dollaro 34,35 per cento (34,35); rispetto alle monete della CEE 41,94 per cento (41,98).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 37500-40000, sterlina oro (nc) 41500-43500, marengo italiano 35000-37500, marengo svizzero 33500-36500, marengo francese 37000-40000, marengo belga 32000-35000, 20 dollari oro 190000-200000, 100 pesos cileni 85000-90000, 50 pesos messicani 153000-160000, oro fino 3900-4100, argento 125500-129500, platino 4440.

Unità di conto europea: 998,528.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 878-890, marco tedesco 370-380, franco svizzero 350-358.

ROMA: dollaro Usa 895-905, sterlina 1600-1650, franco svizzero 355-358, franco francese 180-182, marco tedesco 382-385.

LE AZIENDE INFORMANO

I VITIGNI FRIULANI NEI CONCORSI NONINO

I «Nonino», distillatori di Percoto, anche per il 1977 hanno organizzato il concorso «volto sia a sottolineare la piena validità della civiltà contadina, sia a stimolare lo studio e la valorizzazione degli antichi vitigni friulani Sclopetin, Pignûl, Tazzelenghe, Fumàt e Ribuele (Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Fumàt e Ribolla gialla del Collio)».

Il concorso è suddiviso in quattro sezioni: la prima, a carattere regionale, prevede un premio di un milione di lire e il «Risit d'Aur» per il vignaiuolo che avrà posto a dimora il migliore impianto, anche se di proporzioni limitate, di uno o più vitigni tra quelli sopraelencati.

Il giudizio selettivo riguarderà l'esposizione, la giacitura, l'habitat ed i sesti dell'impianto, i tipi di allevamento e di potatura. Sarà anche tenuto conto della cura generale rivolta all'impianto secondo le tradizioni storiche dei vitigni stessi. Al secondo e terzo vignaiuolo classificati verrà assegnato il «Risit d'Aur».

Seconda sezione (nazionale): un premio di un milione di lire e il «Risit d'Aur» saranno assegnati all'autore del migliore articolo, non di carattere tecnico, pubblicato in quotidiani o periodici nazionali, dal 1.o dicembre 1976 al 15 novembre 1977, che sottolinei il valore e la permanente attualità della civiltà contadina. Al secondo e terzo autore classificati verrà assegnato il «Risit d'Aur».

Terza sezione (nazionale): un premio di un milione di lire e il «Risit d'Aur» saranno assegnati all'autore del miglior filmato, anche televisivo, realizzato o messo in onda dopo il 1.o gennaio 1975, ugualmente inteso a sottolineare il valore e la permanente attualità della civiltà contadina. Al secondo e terzo autore classificati verrà assegnato il «Risit d'Aur».

Quarta sezione (regionale): una borsa di studio di 500 mila lire e il «Risit d'Aur» saranno assegnati all'autore del miglior studio tecnico e/o storico relativo ai vitigni Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Fumàt e Ribolla gialla.

La commissione incaricata di giudicare gli impianti (prima sezione) sarà composta da: Orfeo Salvador, presidente centro regionale per la viticoltura e l'enologia del Friuli-Venezia Giulia, presidente; Antonio Calò, direttore istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano; Ruggero Forti, presidente nazionale e regionale vivaisti; Antonio Spitaleri, enotecnico; Amelio Tubaro, direttore della produzione agricola assessorato all'agricoltura; Ennio Nussi, direttore centro regionale per la viticoltura e l'enologia del Friuli-Venezia Giulia, segretario.

La commissione incaricata di giudicare gli articoli ed i filmati (seconda e terza sezione) sarà composta da: Mario Soldati, presidente; Elio Bartolini; Gianni Brera; Morando Morandini; Luigi Veronelli e Amedeo Giacomini, segretario.

Le due commissioni unificate, giudicheranno gli studi tecnici e/o storici (quarta sezione).

Le segnalazioni degli impianti dovranno pervenire alla segreteria del premio entro il 31 agosto 1977; quelle degli articoli, dei filmati e gli studi tecnici dovranno pervenire, sempre presso la segreteria del premio, entro il 15 novembre 1977.

Per qualsiasi informazione rivolgersi alla segreteria del premio «Risit d'Aur» presso Nonino, via Aquileia 104, Percoto (Udine), tel. 0432/676333.

★ la pagina dei motori ★

LA «CASA» TORINESE PROPONE LA VERSIONE SPORTIVA DELLA PROPRIA AMMIRAGLIA

MOLTO VICINA AL CAPOLAVORO LA GAMMA COUPE DELLA LANCIA

Pininfarina ha realizzato una linea di purezza ed eleganza davvero notevoli - Gli interni accurati e la comodità di marcia - Motore e parti meccaniche quasi identici alla berlina



DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — Premesso che la perfezione non esiste nelle cose umane; premesso che un'auto è il risultato di tante componenti diverse che devono essere bilanciate, incastrate giustamente perché si possano centrare gli obiettivi prefissati; premesso tutto ciò non deve sembrare troppo audace affermare che la Gamma coupé, finalmente lanciata sul mercato, è una delle più belle vetture viste negli ultimi anni. Con questo nuovo modello (le differenze dalla berlina sono molto evidenti, se si escludono il «boxer» quattro cilindri e le altre parti meccaniche) la Lancia rientra nella tradizione dei grandi coupé», abbandonata da qualche tempo, dopo le gloriose Aurelia B20, Flaminia e Flavia, e, al tempo stesso, tenta di coprire, di riconquistare una fetta di mercato, che, ultimamente, era stata dominio quasi incontrastato delle marche straniere (non a caso la quota di esportazione prevista dovrebbe giungere, secondo il programma, il 60-65 per cento, al momento della piena produzione).

Le premesse per conquistare queste mete sono le migliori. Il lavoro di Pininfarina per dare alla vettura una linea definita e personale ha toccato punte di raffinatezza davvero ottimali. Per la Gamma coupé è stata preferita la soluzione a tre volumi, sia per accentuarne le caratteristiche sportive, sia per sfruttare maggiormente, a favore di pilota e passeggeri, il fattore spazio. Linea molto bella, quindi, fatta da un cofano ampio, abbassato, che continua in un parabrezza inclinato ed altrettanto ampio (tutto a favore dell'aerodinamicità e della luminosità). Lo stesso principio vale per il lunotto posteriore che collegato al tetto da una specie di «roll-bar», termina nel baule (di capaci proporzioni), per il quale è stato ripetuto il motivo che caratterizzava la Flavia Coupé.

Identica impressione di eleganza alla vista laterale, con le tre luci che dividono i vetri e con il particolare motivo centrale che accompagna e da slancio a tutta la fiancata (il suo compito, forse il principale, è quello di difendere la vettura dai piccoli urti laterali). Da ricordare, infine, che la Gamma coupé utilizza paraurti in acciaio ricoperti di plastica, praticamente incorporati nel corpo della vettura mentre per il frontale è stato usato lo stesso musetto della berlina.

Nessun appunto, quindi, per l'esterno e nessun appunto, o quasi, per l'interno, creato seguendo due principi precisi: eleganza e comodità e che è stato curato con minuziosa raffinatezza. La Gamma coupé è data per cinque posti, e, in effetti lo spazio necessario esiste, anche se il quinto passeggero (quello posteriore centrale, per intenderci) potrebbe trovare qualche difficoltà di... ambientamento; l'accesso ai posti posteriori, quasi sempre difficoltoso nei coupé, è buono ed è ulteriormente facilitato dalla possibilità di far slittare in avanti i sedili. Semmai qualche incertezza può nascere nel considerare il disegno dei sedili stessi, che appaiono e risultano non troppo accoglienti e avvolgenti (anche le gambe spesso non trovano l'appoggio desiderato).

La strumentazione è più che completa, generalmente ben disposta su un cruscotto ampio e di buon disegno (anche qui un appunto: la parte superiore del volante, che può essere alzato o abbassato, finisce per nascondere parzialmente alla vista del pilota gli strumenti che stanno agli estremi destro e sinistro: un inconveniente che è necessario eliminare). Resta da dire dell'abbondante e preziosa dotazione di vaschette e di tasche portaoggetti, della funzionalità della posizione di guida (tutti i comandi principali sono a portata di mano) e del valore dei materiali usati per l'arredamento: dalle plastiche, ai velluti, alle moquette.

Discorso più breve per quanto riguarda la parte tecnica: il coupé adotta lo stesso quattro cilindri orizzontali contrapposti della berlina (cilindrata e potenze sono le stesse); anche frizione, cambio, differenziale, sospensioni e freni sono praticamente gli stessi e godono della stessa affidabilità. Un complesso ottimo, dunque, che mostra le proprie virtù nella posizione statica e le ripete in marcia. In effetti guidare la Gamma coupé è un godimento: lo è in autostrada, a velocità di crociera come nell'impegno massimo, dove si può procedere tranquilli, confortati da un sufficiente silenzio; lo è su percorsi misti, dove la vettura può sfoggiare le qualità, apparentemente opposte, di un'elevata elasticità e di riprese rabbiose; lo è, infine, nelle strade cittadine in cui si perde facilmente la cognizione dell'importante ingombro della vettura (gran merito va all'idroguida che consente di mantenere un peso, o una leggerezza costante sul volante, e all'ottima disposizione dei pesi che neutralizza, in gran parte, le reazioni proprie della trazione anteriore). Un'ultima annotazione: l'accuratezza, la maestria con le quali è stata costruita la Gamma coupé rischiano di togliere molto spazio alla berlina; in pratica che si ripeta quanto è avvenuto per il «130».

Alessandro Cappellini

LA TECNICA

(fra parentesi, i dati della versione 2000)

Vettura: Lancia Gamma coupé, due porte cinque posti, scocca autoportante a struttura differenziata. Motore: anteriore a 4 cilindri contrapposti, alesaggio 102 (91.5) corsa 76, cilindrata 2484 cc (1999 cc). Potenza massima 140 CV DIN (120) a 5400 (5500) giri-minuto. Coppia massima 21,2 (17,5) kgm a 3000 (3500) giri-minuto. Distribuzione monoalbero in testa comandata da cinghia dentata, due valvole per cilindro a V azionata da bilanceri. Un carburatore doppio-corpo Weber 38 ADLD (36 ADLD). Cambio a 5 vel. più retromarcia. Sospensioni a ruote indipendenti, schema McPherson, barre stabilizzatrici sui due assali. Ruote in lega leggera 6x14", pneumatici 185x70 HR 14". Freni a disco, anteriori ventilati, con pinze flottanti e servofreno, circuito superduplex. Sterzo a cremagliera, servoassistito. Dimensioni: passo 2555, carreggiate 1450-1444, lunghezza 4485, larghezza 1730. Peso in ordine di marcia 1270 kg. Velocità massima 195 (185) kmh. Accelerazione: 1000 metri da fermo in 30"7 (31"9). Prezzo, IVA compresa 15.255.000 (12.154.000) lire.

UNA PROVA CON L'OPEL DIESEL DEDICATA AL MERCATO ITALIANO

Con sole diecimila lire 1000 chilometri in Rekord

Avventurarsi in un discorso sui Diesel comporta quasi sempre notevoli problemi perché a fronte del basso costo d'esercizio ci sono punti negativi che raffreddano soprattutto l'automobilista italiano: rumorosità a bassa velocità, mancanza di scatto, un po' di puzza sono i difetti più comuni delle vetture a gasolio. Può capitare, però di mettersi a guidare una vettura, presentatavi come Diesel, e avere la netta sensazione che si tratti di una normale auto a benzina. Se poi questa sensazione vi viene confermata dai passeggeri che rimangono increduli quando li avvertite che stanno viaggiando su un modello Diesel allora vuol dire che la casa ha fatto centro. Tutto ciò mi è capitato provando per oltre mille chilometri, la nuova Opel Rekord Diesel, una vettura presentata all'ultimo salone di Torino e realizzata solo per il mercato italiano.

Diciamo subito che viene a costare sui sei milioni e mezzo e con questo chiudiamo i discorsi negativi (quella che ho provato io aveva il cambio automatico, e son altre 545 mila lire). Tranne che al momento della messa in moto, non presentava mai il fastidioso rumore tipo trattore, così caratteristico in vetture Diesel; poi una volta partiti, nonostante il gasolio e l'«aggravante» del cambio automatico, la vettura filava via liscia permettendomi una buona marcia in autostrada (130-140 senza troppi problemi) silenziosa, docile ai comandi. La sorpresa più piacevole capita alla stazione di servizio quando a fare il pieno dei pieni, e son settanta litri, uno paga 10 850 lire (in una vettura a benzina sarebbero 35 mila lire) e con quella cifra poi percorre circa mille chilometri. Strabiliante! Poco più di dieci lire al chilometro, di questi tempi.

Ecco che il presunto alto prezzo iniziale, al di là delle comodità della vettura, di cui parleremo dopo, si ridimensiona immediatamente consentendo un velocissimo ammortizzamento del capitale. Neanche il superbollo, la punitiva tassa che solo nel paese delle Brigate rosse e dei Cossiga poteva venir inventato, riesce a rendere poco conveniente una simile vettura. Inoltre, l'Opel ha pensato bene di realizzare una cilindrata di due soli cc al di sotto dei 2000, così l'IVA è soltanto del 12 per cento (che poi per aziende e professionisti dicono che può essere interamente recuperata trattenendone l'importo dal pagamento della propria IVA). Per quanto riguarda la vettura, possiamo dire che non presenta troppe diversità dal modello a benzina, solo che tutti i suoi componenti sono molto più robusti grazie all'impiego di materiale più costoso.

Le soluzioni tecniche adottate dalla Opel danno un massimo di affidabilità di funzionamento e di durata sotto tutte le condizioni di esercizio. L'albero motore appoggia su cinque supporti di banco come pure l'albero a camme. Le valvole sono azionate direttamente dalle camme con l'interposizione di un pattino d'acciaio: una soluzione certamente da motore sportivo e che allo stesso tempo consente una facile regolazione del gioco delle valvole.

L'intero apparato ad iniezione è di fabbricazione Bosch; la pompa di iniezione, appositamente progettata e costruita dalla Bosch per la Opel, sembra essere un robusto spinterogeno piuttosto che una pompa tradizionale. La nafta viene iniettata in quantità esattamente dosata a 120 atm. e questo richiede organi al iniezione ad alta precisione e affidabilità. La pompa e gli iniettori che lavorano praticamente sempre immersi nella nafta, hanno una durata illimitata, purché la nafta che arriva alla pompa sia assolutamente priva di impurità; inoltre gli iniettori a foro unico impiegati in questo motore riducono ulteriormente le probabilità di cattivo funzionamento. Per garantire una combustione perfetta anche al momento dell'avviamento del motore a freddo viene usata una candeletta preriscaldamento a incandescenza per ogni cilindro, che serve per riscaldare l'aria al momento dell'avviamento stesso.

Come è noto, per fermare un motore Diesel occorre generalmente un comando separato, mentre l'Opel Diesel è l'unico che adotti un dispositivo che permette l'arresto del motore semplicemente girando la chiave del quadro come si trattasse di un motore a benzina. Non avendo il motore Diesel una valvola a farfalla nel collettore, non esiste depressione nel collettore di aspirazione.

Il sistema di raffreddamento assomiglia a quello del Commodore, a circuito chiuso con serbatoio ad espansione, progettato per assicurare un immediato riscaldamento dopo una partenza a freddo e un sufficiente raffreddamento sotto le più sfavorevoli condizioni di esercizio.

Detto del limitato consumo (fino a 13 chilometri e mezzo con un litro di gasolio) non si possono dimenticare maneggevolezza e tenuta di strada, doti caratteristiche della Opel e ancor più messe in risalto in questo modello Diesel che grazie al cambio automatico si guida da solo. In autostrada, in montagna, per città il guidatore può concentrarsi soltanto su quanto avviene fuori dalla macchina, dentro pensa tutto lei. Un'ultima nota: per i superviziati c'è anche il modello «Berlina» che tra il velluto sui sedili, il volante a quattro razze, i vetri azzurrati, i poggiatesta, la moquette, l'antenna incorporata nel parabrezza (ho passato una settimana a cercare di capire dov'era l'antenna dell'autoradio) e le modanature, è talmente completa da ordinarla farsela incartare e portarsela a casa a occhi chiusi.

Gualberto Niccolini



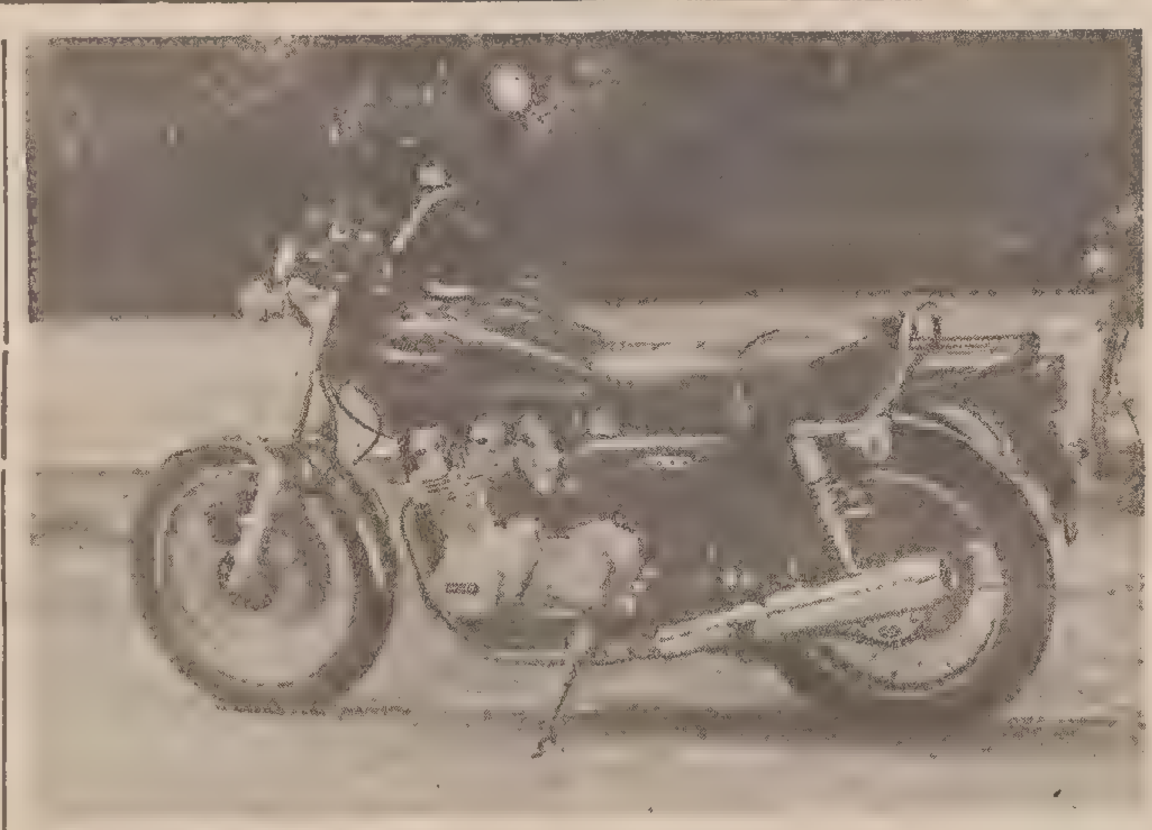
Kawasaki: esuberanti ma morbide

Uscita nel 1972, la prima Kawasaki quattro tempi a quattro cilindri, ha avuto finora un grande successo. Derivate direttamente dalla Z 900 ora la casa nipponica ha lanciato sul mercato due nuovi modelli rispettivamente di 650 e di 1000 centimetri cubici. Le due moto si assomigliano esteticamente tanto che a prima vista è facile confonderle. La linea classica giapponese è piacevole e compatta. Il telaio, leggermente rinforzato sul modello maggiore, è dello stesso disegno cioè tubolare a doppia culla. Uguale pure il sistema di scarico 4 in 2 che snellisce la linea della moto facendole risparmiare qualche cosa in peso. Il nuovo sistema di scarico risulta notevolmente più silenzioso del vecchio 4 in 4 usato sulla 900.

A proposito di rumore, si è lavorato molto per attenuare quello meccanico prodotto dal motore aumentando lo spessore dei carter laterali e del coperchio punterie da 2 a 6 mm. La carburazione ed il consumo sono stati migliorati con l'adozione dei nuovi carburatori Mikuni; secondo la casa le nuove Kawasaki diminuiscono del 40 p.c. l'emissione di idrocarburi adottando il sistema P.C.V. (Positive Crankase Ventilation) che si basa sul riciclaggio dei gas all'interno dei carburatori. Il motore bello e possente è un quattro cilindri in linea raffreddato ad aria a doppio albero a cammes in testa. Le sedi delle valvole, in leghe speciali sinterizzate, permettono l'uso di carburante senza piombo, senza l'eccessiva usura delle parti. Il cambio è a cinque rapporti ad ingranaggi sempre in presa, la frizione a dischi multipli in bagno d'olio.

Le potenze dichiarate sono per la 650 di 64 CV a 8500 giri al min.; per la 1000 83 CV a 8000 giri al min. L'accelerazione davvero fulminea permette ai due modelli di compiere i 400 metri da fermo rispettivamente in 12.4 e in 11,9 secondi. Molto ben rifinita in tutti i particolari come verniciatura cromatura, spie ed accessori vari, la 1000 è dotata di un ottimo sistema frenante costituito da doppio freno a disco anteriore e disco posteriore, forse un po' troppo potente quest'ultimo che può portare al bloccaggio della ruota.

Peccato che sulla 650, che gode comunque di elevate prestazioni, non si sia adottato un doppio disco anteriore che avrebbe senz'altro migliorato la potenza di frenata; l'unico disco esistente infatti, è poco graduabile tendendo ad un certo «fading» iniziale appena si richiama la leva.



Nonostante il peso elevato, 211 kg per la 650 e 245 per la 1000, dato il basso baricentro la moto rimane abbastanza maneggevole anche nella guida in città. Non altrettanto bene è da dire per la guida sul veloce. Il telaio pur molto rinforzato si rivela, come già nella vecchia 900, insufficiente alle prestazioni che sa offrire il propulsore; in particolare nelle curve veloci tende a far ondeggiare il retrotreno. Per aiutare il telaio contro questo pericoloso inconveniente è consigliabile sostituire gli ammortizzatori posteriori originali troppo morbidi con altri più idonei.

La sospensione anteriore a forcella telescopica anche se accettabile nella guida turistica si rivela troppo morbida per chi chiede alla moto quello che realmente sa dare. In questo caso per migliorare le prestazioni della forcella è bene sostituire l'olio originale con uno più denso. Nella guida sportiva è facile, specialmente in due, strisciare a terra con le parti basse e sporgenti. I pneumatici di cui la moto è dotata di serie 3,25x19 anteriore e 4,00x18 posteriore della Dunlop giapponese sono di qualità piuttosto scadente se rapportati alle qualità del veicolo. L'importazione di questi due modelli, ben riusciti e tecnologicamente avanzati è attualmente bloccata, come tutte le moto straniere, dalla dogana.

Manlio Giona

L'EX PARA' ATTUALMENTE NASCOSTO ALL'ESTERO

AL FORO ITALICO RILETTA LA DEPOSIZIONE DI SACCUCCI

Negli interrogatori resi in istruttoria, l'imputato negò energicamente di essere stato fra i promotori del «golpe»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Da oltre un anno transfuga all'estero, scacciato dall'Inghilterra ed ora nascosto in chissà quale paese, Sandro Saccucci, ex paracadutista, deputato del MSI-DN, ricercato per i fatti di Sezze, imputato nel processo per il «golpe» di Borghese, ha fatto conoscere ieri ai giudici della corte d'assise la sua strategia difensiva attraverso i vecchi interrogatori resi in istruttoria. Li ha letti nella palestra-aula del Foro Italico, dove il processo per il tentativo di colpo di stato si sta sviluppando abbastanza celermente, il giudice a latere Antonio Abbate.

Si tratta di dichiarazioni che Saccucci rilasciò pochi mesi dopo il «golpe», quando ancora molti particolari non erano emersi dalle nebbie della riservatezza e dal segreto politico-militare e quindi rintuzzare con efficacia le accuse non era poi un'impresa troppo difficile. Saccucci era finito in carcere per insurrezione armata e cospirazione politica perché, a quel tempo, non era stato ancora eletto deputato. Era infatti il maggio del 1971. Comunque l'ex parà non restò molto in carcere; qualche mese più tardi, in piena estate, la Cassazione ritenne che contro di lui e contro gli altri imputati arrestati non ci fossero indizi concreti e scarcerò tutti.

Saccucci quindi finì in parlamento e allorché nell'autunno del 1974 l'inchiesta sul «golpe» venne rilanciata dalle rivelazioni di Remo Orlandini, la Camera, decidendo sulla richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata dalla magistratura, concesse il provvedimento, opponendosi tuttavia all'emissione di un nuovo mandato di cattura nei confronti del parlamentare.

Quando però Saccucci restò coinvolto nel «venerdì nero» di Sezze, la Camera non esitò ad accordare l'autorizzazione alla cattura del parlamentare per concorso morale nell'uccisione di un giovane estremista di sinistra. Saccucci riuscì comunque a far perdere le proprie tracce e ad abbandonare l'Italia. Lo scorso inverno lo si ritrova in Gran Bretagna, a Londra; viene arrestato su richiesta dell'Interpol, ma poco dopo ottiene la libertà dietro cauzione; poi è scacciato dal suolo inglese e ora sembra che si trovi in Spagna.

Ascoltato, il 23 maggio 1971, Sandro Saccucci respinse energicamente l'accusa di essere stato uno dei promotori del «golpe» che si sarebbe dovuto attuare la sera del 7 dicembre 1970. Ammise di essersi trovato quella notte nella famosa palestra di via Eleniana, ma sostenne che nessuno aveva parlato di piani eversivi; ci si era limitati ad assistere alla proiezione di un film dal titolo «Berlino: dramma di un popolo», preso in affitto, insieme con il proiettore, dall'Usis, il servizio di divulgazione degli Stati Uniti.

Saccucci aggiunse che qualche giorno dopo negli ambienti del MSI aveva raccolto certe voci su iniziative che si attribuivano al comandante Borghese e che potevano avere ripercussioni negative sul partito.

Durante l'interrogatorio il giudice contestò due particolari. Il primo riguardava alcuni suoi viaggi in una tenuta agricola nei pressi di Palestrina, dove la polizia aveva scoperto qualche chilo di polvere da mina; il secondo invece riguardava un'agenda, zeppa di nomi, trovata nella sua abitazione.

Ieri, in aula, il difensore di Saccucci, avvocato Antonio Novario, ha fatto presente ai giudici che l'imputato andava a Palestrina esclusivamente per acquistare del buon vino, come dimostrerebbe una grossa damigiana che si trova ancora nella sua abitazione romana. Quanto all'agenda, Novario ha ricordato che, allorché fu mostrata a Saccucci, questi notò che qualcuno aveva strappato una sessantina di pagine contenenti «certi nomi». Il penalista ha quindi sollecitato la corte ad approfondire le indagini in questo senso al fine di scoprire chi fu ad eliminare quei fogli.

A questa uscita di Novario, il pubblico ministero Claudio Vitalone ha reagito con veemenza, accusando l'avvocato di voler gettare il discredito sugli uomini delle forze dell'ordine che avevano sequestrato l'agenda. «Quale credibilità possiamo dare alle parole di Saccucci, che ha sempre mentito spudoratamente?». Si è chiesto il magistrato.

Calmatisi gli animi, l'udienza è andata avanti con la lettura degli interrogatori di altri imputati assenti, come Eliodoro Pomar, Vito Pace, Adriano Monti, Tommaso Adami Rock. Tutti respinsero le accuse di aver partecipato al «golpe» e di aver fatto piani eversivi.

Qualche ultima annotazione in margine al processo: il pubblico ministero ha chiesto che l'avvocato Bezzicheri abbandoni la difesa in quanto il magistrato si è accorto che il penalista è anche teste in questo processo; l'avvocato Mario Niglio ha annunziato la presentazione di un «libro bianco» sulla persecuzione della destra, prendendo lo spunto dall'aggressione subita nel carcere di Volterra da Pierluigi Concutelli, il presunto assassino di Occorsio; l'avvocato De Gori ha infine sollecitato la corte a chiedere all'ambasciata degli USA a Roma se all'epoca dei fatti esisteva un accordo tra l'Usis e l'associazione nazionale paracadutisti d'Italia per la cessione di documentari.

Oggi si continua.

Sergio Geraldini

Interrogato in carcere il presunto assassino di Marco Dominici

ROMA — Terzo interrogatorio ieri sera, presso il carcere di Regina Coeli di Giuseppe Soli, l'uomo accusato di aver ucciso sette anni fa il bambino Marco Dominici e di averne occultato il cadavere in un cunicolo di Forte Prenestino. All'interrogatorio, protratosi per circa 3 ore, e condotto dal giudice istruttore dott. Francesco Amato e dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Paolino Dell'Anno, erano presenti i difensori avv. Rocco Ventre e Donato Marinaro, i legali di parte civile Oreste Flamini Minuto e Bruno Andreuzzi e i due periti, i prof. Aldo Semeraro e Franco Ferracuti, che da oggi inizieranno un esame psichiatrico sul Soli.

Secondo quanto si è appreso, nonostante il segreto istruttorio, il Soli pur essendo oggetto di varie contestazioni, avrebbe continuato a negare ogni addebito; e ciò in riferimento sia al sacco di plastica trovato sulle scarpe di Marco Dominici nel cunicolo di Forte Prenestino, sia alla sua presenza a Roma il giorno dell'uccisione del bambino, sia infine alla tuta rinvenuta anch'essa nel cunicolo: in relazione a questa circostanza sarebbe stato inoltre confermato che egli era solito regalare tute ai bambini che allenava. Si è appreso poi che i difensori del Soli presenteranno al più presto un'istanza di scarcerazione per il loro assistito, per totale mancanza di indizi.

I PROGRAMMI DELLA CORTE A PARTIRE DA DOMANI

Cinquanta testi al giorno saranno sentiti a Catanzaro

Udienza interlocutoria quella di ieri - Dichiarazione piena di sdegno del difensore dei due ufficiali del Sid

CATANZARO — Udienza interlocutoria quella di ieri, in attesa della giornata di domani, quando dovrebbero presentarsi i testimoni e le parti lese: secondo i programmi della Corte dovrebbero essere ascoltate cinquanta persone al giorno. E' opportuno ricordare che le parti lese sono 191, i testi 241 e le deposizioni da leggere 105. Tra i primi cinquanta convocati dalla Corte, figurano personaggi importanti quali il ministro della difesa, il rettore della università di Padova, il ministro della pubblica istruzione, il dirigente dell'ufficio cambi della stazione di Milano, il ministro di grazia e giustizia, i dirigenti della Fiat. Non è stato convocato tra i primi cinquanta personaggi l'on. Giulio Andreotti.

La Corte è entrata in aula alle ore 10 ed il presidente Scuteri, dopo aver fatto l'appello degli avvocati della difesa delle varie parti, ha comunicato di aver ricevuto, a mezzo raccomandata, una memoria di Alberto Sartori,

Subito dopo, Pozzan, si è avvicinato al presidente Scuteri per chiedere di essere autorizzato ad allontanarsi dall'aula. Il presidente acconsente, e chiede di parlare l'avv. Nicola Cantafora, difensore del generale Maletti e del capitano La Bruna, il quale legge e chiede che sia inserita a verbale la seguente dichiarazione:

«La difesa del generale Maletti e del capitano La Bruna, di fronte alla clamorosa speculazione processuale e non processuale in merito al rinvio della presentazione dei due ufficiali a rendere il loro interrogatorio, osserva e chiede che sia verbalizzata la più vibrata protesta. I due ufficiali hanno reso i loro interrogatori istruttori cristallini, nella loro lealtà e sincerità. Essi, Maletti e La Bruna, verranno in aula nella prossima settimana di udienza, per confermare i loro interrogatori e ribadire la loro rigorosa posizione di innocenza, assunta e conclamata nel periodo istruttorio, avverso la quale nessun elemento è stato opposto, che meriti una qualche positiva valutazione. A mezzo dei loro difensori, il generale Maletti e il capitano La Bruna riaffermano vigorosamente di aver servito gli interessi dello stato democratico e repubblicano».

E' seguito quindi un tentativo dei difensori di Freda e Ventura di sospendere il dibattimento fino all'arrivo degli atti richiesti al Sid. La richiesta è stata respinta. Nei successivi interventi degli avvocati comunque è stato ancora deplorato il grave ritardo dei documenti richiesti al Sid. Se essi non giungeranno in tempi brevi, si è detto, la Corte potrà disporne il sequestro.

(Italia)

LUNGA FUGA IN AUTO CON SPARATORIA

Industriale torinese sfugge al rapimento

Giunti sotto la sua abitazione, i banditi si sono allontanati - Dubbi della polizia

TORINO — Mario Del Zotto, titolare di una fabbrica di cornici, è sfuggito poco dopo le 23 dell'altro ieri — secondo i primi accertamenti — a un sequestro in via Rismondo 3, dove abita, nella prima periferia cittadina. Alcuni sconosciuti che si trovavano a bordo di una «600» e di una «Lancia» hanno cercato di bloccare la sua automobile.

L'uomo è riuscito a dileguarsi dirigendosi verso il vicino commissariato di polizia. La sua auto è stata ancora inseguita dalle due vetture e gli sconosciuti hanno sparato quattro colpi di pistola che non lo hanno colpito. I proiettili hanno infranto un vetro laterale della sua auto.

Del Zotto, che ha 47 anni ed è sposato, è titolare di un'azienda con 75 dipendenti e possiede inoltre due gallerie d'arte, una in via Rismondo, vicino alla sua abitazione e l'altra in via Principe Tommaso e si chiamano entrambe «Magimawa».

L'industriale, che subito dopo il fatto è stato portato in questura per ricostruire il movimentato episodio, ha raccontato di essere stato affiancato, mentre era alla guida della sua «Peugeot» sulla quale viaggiava con la figlia di 13 anni, da una «600», da una «Lancia Fulvia» e da un furgone, nella zona vicino al torrente Sangone.

Del Zotto ha accelerato, sempre tallonato dalle tre automobili, raggiungendo via Rismondo, dopo essere passato a tutta velocità davanti a un commissariato di polizia, senza tuttavia potersi fermare per dare l'allarme.

Le automobili inseguitrici sono quindi scomparse. Una volta giunto in via Rismondo, però, la figlia di Del Zotto ha notato davanti a un bar i tre automezzi. Mentre l'industriale stava scendendo, gli sconosciuti hanno sparato alcuni colpi di pistola calibro 9.

I banditi sono quindi fuggiti abbandonando la «600». Funzionari della squadra mobile e ufficiali del nucleo investigativo hanno iniziato le indagini per chiarire la vicenda che presenta alcuni punti non chiari.

Potrebbe essersi trattato di un tentativo di sequestro di persona andato a vuoto per la pronta reazione dell'industriale. Ma non è la sola «pista» seguita dagli inquirenti che considerano l'episodio un tentativo di rapimento piuttosto anomalo.

Ieri mattina, proseguendo le indagini sul presunto tentativo di rapimento dell'industriale Del Zotto, la squadra mobile ha fermato un uomo di 30 anni, Ugo Cavaretta, originario di Tunisi, pregiudicato. Gli investigatori lo hanno individuato perquisendo la «Fiat 600» — poi abbandonata — che si era affiancata all'automobile dell'industriale. Sulla vettura è stato trovato, fra l'altro, un biglietto da visita con il nome di Ugo Cavaretta, di professione tappezziere; l'uomo, che ha una gamba ingessata per un incidente, era stato notato in precedenza da alcuni testimoni, nel bar di fronte all'abitazione dell'industriale.

(Ansa)

MACELLAI DENUNCIATI per carne avariata

PESCARA — Il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Pescara ha denunciato all'autorità giudiziaria 17 macellai delle province dell'Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, e ha posto sotto sequestro 116 quintali di carni risultate avariate o in cattivo stato di conservazione, del valore approssimativo di circa 40 milioni.

(Ap)

DUE ALPINISTI fulminati sul Sella

BOLZANO — Due alpinisti stranieri sono stati uccisi da un fulmine mentre stavano salendo lunga la via Cluc della prima torre del Sella. La tragedia è avvenuta poco dopo le 11 del mattino ed ha avuto come testimoni un gruppo di militari della brigata alpina Orobica che si trovavano sul posto per compiere una esercitazione nell'ambito del corso di roccia primaverile. Gli stessi militari, guidati dal maggiore che dirige il corso, hanno raggiunto i corpi dei due alpinisti accertandone la morte. Successivamente sono intervenuti gli uomini del soccorso alpino di Canazei che hanno provveduto a recuperare le salme. Al momento della disgrazia sulla zona del Passo Sella non pioveva, ma il cielo era coperto da nuvoloni carichi di pioggia e di elettricità.

Le vittime sono due fratelli, Peter e Anton Pichler, il primo di 18 anni residente a Gries am Brenner, in Austria e il secondo, 27enne, residente in Germania, a Backnang. Alle prime luci del mattino i due avevano lasciato la loro macchina davanti al rifugio Flora, al passo Sella, e si erano avviati verso le torri del Sella, iniziando poco dopo l'ascensione, che presenta difficoltà di quarto grado. Il fulmine li ha investiti quando avevano già raggiunto la vetta e li ha fatti precipitare per oltre 150 metri.

Protesta degli importatori

Auto estere: appello contro l'autarchia

ROMA — «E' in pericolo il lavoro di oltre 45 mila dipendenti delle aziende importatrici di autoveicoli esteri, che hanno investito sul settore oltre 600 miliardi di lire». Lo afferma — in un comunicato — l'Uunione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri aderenti alla «Confcommercio», che rileva i problemi «derivanti all'intero settore in seguito alla campagna propagandistica intrapresa dal ministro del commercio estero per limitare i consumi dei prodotti esteri ed in particolare delle automobili e dei relativi pezzi di ricambio definiti sbrigativamente prodotti di lusso.

«Se l'obiettivo dell'iniziativa — afferma il comunicato — è rappresentato dal riequilibrio della bilancia dei pagamenti italiana, tale campagna è destinata a fallire il suo scopo: l'incidenza del settore automobilistico costituisce appena il 4,58 per cento sulle uscite della bilancia dei pagamenti, mentre la bilancio con l'estero del settore automobilistico è una delle poche voci sempre largamente attiva per il nostro paese».

Secondo il comunicato occorre poi «considerare il contributo che la categoria dei rappresentanti degli autoveicoli esteri apporta al settore del turismo, quello da cui derivano i maggiori benefici per la bilancia dei pagamenti italiana: se si considera che circa il 70 per cento dei turisti esteri vengono in Italia con un proprio automezzo ed hanno quindi assoluto bisogno di una efficiente e capillare rete di assistenza automobilistica, si può facilmente rilevare come il settore dei rappresentanti autoveicoli esteri vada annoverato a pieno diritto tra le più importanti infrastrutture turistiche del paese».

Gli importatori di veicoli esteri rivolgono perciò un appello al governo e al parlamento «affinché — conclude il comunicato — tengano conto della esatta posizione del settore nell'ambito dell'economica italiana e scongiurino il pericolo di una critica usata da una politica protezionistica ed autarchica che si ritorcerebbe pesantemente sulla nostra bilancia commerciale».

(Ansa)

SOSPESO L'OBBLIGO per l'antivaiolosa

ROMA — La legge che sospende per due anni l'obbligo della vaccinazione antivaiolosa è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Non sono compresi nella sospensione i bambini vaccinati una prima volta con esito positivo e che devono essere rivaccinati all'ottavo anno di età. Il ministro della sanità inoltre può disporre l'obbligo della vaccinazione o rivaccinazione tutte le volte che lo richiedano esigenze di salute pubblica o nei confronti di persone particolarmente esposte a pericoli di contagio. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, le regioni dovranno organizzare speciali unità di isolamento presso gli ospedali di città con importante traffico internazionale.

(Ansa)

TRAGICAMENTE FALLITO A CITTA' DEL CAPO L'ULTIMO ESPERIMENTO DI CHRISTIAN BARNARD

Muore una donna di Treviso con il cuore di un babbuino

Durante l'operazione, il muscolo cardiaco della paziente non ha retto: il chirurgo decideva perciò di aggiungervi quello di una scimmia - La giovane è deceduta poche ore dopo il difficile intervento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CITTA' DEL CAPO — La giovane Marilena Mattiuzzo-Portello, di 25 anni, da Treviso, sottoposta l'altro ieri dal dottor Christian Barnard all'inserimento di un cuore di babbuino nel petto, è deceduta nel corso della notte poche ore dopo il lungo e difficile intervento.

Il portavoce dell'ospedale della «Groote Schuur» («Croce Rossa») dove si è svolto l'intervento, ha fornito alcuni particolari sull'intera vicenda.

La morte della paziente è avvenuta per cause non accertate, ma il professor Barnard è dell'opinione che il piccolo muscolo cardiaco del babbuino non avesse sufficiente potenza per servire come ausiliare nella circolazione sanguigna della donna, in condizioni disperate per lo stato deficitario in cui si trovava il suo cuore.

La donna era entrata in ospedale a Città del Capo per farsi sostituire la valvola aortica artificiale che le era stata innestata pochi anni fa e che ultimamente si era avariata.

Nel corso di questa operazione di sostituzione valvolare, la situazone è divenuta più complessa del previsto. L'operatore si è visto costretto a procedere al trapianto dell'arteria coronaria, diventata insufficiente a garantire la circolazione del sangue e la nutrizione miocardica.

A questo punto, non essendo sufficienti le misure adottate, Barnard decideva di procedere all'installazione di un secondo muscolo cardiaco nel petto della paziente, ma non avendo a disposizione un muscolo umano, doveva ricorrere al cuore di un babbuino.

La decisione veniva presa mentre la donna, a cuore aperto sul tavolo operatorio, era tenuta in vita dalla macchina cuore-polmoni, una speciale apparecchiatura funzionante a doppio pompaggio, cui vengono collegati i grossi vasi sanguigni e attraverso cui il sangue del paziente viene mantenuto in circolazione, depurato delle scorie e arricchito di ossigeno e altri elementi vitali.

Tutte queste notizie sono state date dal dottor Reeves Staunders, portavoce del «Groote Schuur». Egli ha precisato che la donna è rimasta collegata con la macchina cuore-polmoni per dieci ore, un tempo mai registrato prima in un'operazione di altissima cardio-chirurgia effettuata dal professor Barnard, pioniere dei trapianti cardiaci.

Il cuore del babbuino non ha sostituito il cuore della donna, né interamente né parzialmente. L'organo «intruso» è stato allacciato come una protuberanza alla parete esterna del muscolo cardiaco umano. L'intendimento operatorio era quello che il piccolo organo animale potesse vicariare in qualche modo le debilitate funzioni del cuore della donna, in modo da permetterle un ricupero di energia vitale.

Saunder ha detto che la situazione, notata l'incapacità funzionale del cuore della donna, si era fatta drammaticamente seria. «Abbiamo subito pensato all'inserimento di un cuore con il sistema dell'allacciamento parallelo, ma non avevamo a disposizione alcun organo umano. Per questa ragione il professor Barnard ha deciso di tentare l'uso del cuore di babbuino», ha detto il portavoce.

Il dottor Saunders ha pure detto che al termine del lungo intervento la paziente si è svegliata pur rimanendo nel torpore che segue il risveglio dall'anestesia generale. Tutto pareva che andasse bene, quando, improvvisamente vi è stata una svolta per il peggio nelle condizioni post-operatorie, con rapido deterioramento e collasso.

Il professor Barnard, sconvolto per l'esito infelice di questo intervento, ha tuttavia difeso la decisione di fare uso di qualsiasi risorsa pur di tentare di salvare una vita altrimenti condannata. Ha comunque detto che è la prima volta che viene tentato da lui un inserimento dell'organo cardiaco di un babbuino. Se dovesse ripetersi il caso di necessità, egli farà ricorso al cuore di uno scimpanzè.

Il marito della donna è stato colto da collasso ed è stato tenuto sotto sedativi nello stesso ospedale.

La donna era portatrice di una cardiopatia congenita. Il professor Barnard ha reso noto che a causa dell'alto tasso di colesterolo, la donna aveva sofferto di un'affezione alle coronarie per molti anni, e aveva anche una lesione a una valvola aortica. Tre mesi fa venne sostituita la valvola, che però risultò insufficiente. L'altro ieri Barnard aveva proceduto a ricostruire una valvola e a inserire una più grande, e sembrava che dovesse andare tutto bene. «Purtroppo — ha concluso il pioniere dei trapianti — non abbiamo avuto a disposizione un cuore umano al momento del bisogno, come sempre succede, allorché si è visto che il cuore della paziente non poteva funzionare da solo».

Matt Franjola

Telefoto Ap

Città del Capo — Il professor Barnard sfinito dalla stanchezza dopo il lungo e difficile intervento finito tragicamente

PRECIPITA UN AEREO in Uruguay: 5 morti

MONTEVIDEO — Un piccolo aereo di linea con 15 persone a bordo è precipitato ieri sera nell'Uruguay settentrionale e almeno cinque persone sono morte, mentre altre 10 sarebbero ferite.

(Italia)

TRAGEDIA NEI PRESSI DI VITERBO

Auto schiacciata da un carro armato

I tre occupanti morti sul colpo - Il mezzo militare uscito di strada sulla via Cassia

ROMA — Un carro armato, uscito di strada, ha schiacciato una «Fiat 127» con a bordo tre persone che sono morte sul colpo. E avvenuto la scorsa notte al chilometro 44 della via Cassia, nei pressi di Viterbo. Un carro armato «A 47» appartenente all'ottavo lancieri di Montebello è, per cause ancora imprecisate, uscito di strada ed ha investito una «127» con tre persone a bordo che veniva dalla direzione opposta.

Le vittime dell'incidente sono il guidatore, Dario Cecchini, di 36 anni, Carlo Cipponi, di 29 e un poliziotto argentino in ferie in Italia, Rolando Zurlo, di 25 anni. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

NEI PROSSIMI GIORNI AVRA' INIZIO UNA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE

EUROPEI ALLE URNE FRA UN ANNO

Giuseppe Petrilli si incontra con la stampa per indicare le finalità che si pone il «Movimento europeo» attraverso il comitato promotore - Molti nomi famosi

ROMA — Tra un anno, poco più poco meno, gli europei della CEE saranno chiamati per la prima volta, simultaneamente, a eleggere con voto diretto l'assemblea parlamentare comunitaria. Il parlamento europeo cesserà allora di essere una proiezione (non sempre esatta) delle forze rappresentate nei parlamentari nazionali (dalle quali oggi provengono i suoi esponenti), per diventare il fulcro della vita politica dell'Europa dei «nove».

L'avvenimento è destinato a incidere profondamente nella struttura istituzionale della Comunità. Gli equilibri istituzionali attuali, che relegano il parlamento in una posizione subalterna rispetto alla Commissione europea, e soprattutto al consiglio dei ministri, saranno sicuramente alterati dalla partecipazione di massa alla scelta dei futuri rappresentanti dell'assemblea di Strasburgo, la quale, da questa investitura popolare, trarrà la forza per impostare il progetto, che molti del resto hanno già cominciato ad abbozzare, di una trasformazione in costituente dell'Unione Europea.

La prospettiva dell'elezione del 1978 ha già mobilitato e sta mobilitando a livello europeo tutte le forze, da quelle politiche a quelle economico-sindacali e culturali, che tra i loro obiettivi fondamentali mantengono l'integrazione comunitaria.

In Italia, il «Movimento Europeo», che è una federazione di tutte queste forze, un'aggregazione che esclude unicamente chi non si riconosce nell'antifascismo, intende lanciare nei prossimi giorni una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica alle prospettive politiche aperte dall'approssimarsi dell'elezione europea. La campagna è posta sotto l'egida di un comitato promotore di cui fanno parte personalità della vita politica, economica, sindacale, culturale del paese.

Nella lunga lista di nomi, resa nota ieri dal comitato esecutivo del «Movimento Europeo», spiccano, tra gli altri, quelli dei segretari politici dei partiti dell'arco costituzionale, dei segretari delle maggiori organizzazioni sindacali, di politici come Moro, Amendola, Saragat, Nenni, La Malfa; di uomini di scienza e di cultura come i premi Nobel Bovet e Montale, Paolo Grassi e Carlo Bo; di operatori industriali come il presidente della Fiat Agnelli e il presidente dell'ENI avv. Sette.

Il presidente del comitato esecutivo, Giuseppe Petrilli, in un incontro con la stampa, avvenuto nella sede dell'IRI, ha indicato le finalità che il «Movimento Europeo» ha assegnato al comitato promotore: stimolare la più grande partecipazione al voto, fare dell'elezione europea un momento di aggregazione di forze antifasciste, difendere la concezione di un'Europa federale per la quale si batte il «Movimento» sin dalle sue origini.

Il presidente Petrilli ha avvertito che se la ratifica dell'accordo di Bruxelles sull'elezione del parlamento europeo a suffragio universale non ha comportato alcuna difficoltà (l'accordo è stato ratificato quasi all'unanimità), l'approvazione della legge elettorale sarà molto più complicata.

(Ansa)

CONTINUA A CEDERE LA TORRE?

Telefoto Ansa

Pisa — I tecnici mentre effettuano misurazioni sulla Torre di Pisa per stabilire la sua pendenza. Sembra infatti che nell'ultimo anno la Torre abbia ceduto di un altro millimetro

UNA TV PRIVATA TRASMETTE UN SERVIZIO «BURLONE»

IN ANSIA GLI INGLESI PER UN «PESCE D'APRILE»

Base su Marte per salvare i «migliori» dalla fine del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Russi e americani, di nascosto dal resto del mondo, stanno preparando una grossa base su Marte per ospitare centinaia di migliaia di persone, la «crema» scientifica e intellettuale di URSS e USA, da salvare in vista della «fine del mondo».

Questo, molto succintamente, il succo della trama del servizio trasmesso ieri sera con stile documentaristico attuale dalla televisione inglese privata «Anglia». Centinaia di persone, allarmate dalla veridicità delle scene e degli argomenti trasmessi, ha subissato di telefonate il centralino della società televisiva trasmittente e i telefoni dei giornali e delle altre società radio-Tv inglesi per ottenere maggiori ragguagli, informazioni, delucidazioni. A molti di costoro era sfuggita a conclusione del servizio una piccola frase in cui veniva indicata la data originale in cui il «documentario» sarebbe dovuto andare in onda: primo aprile.

E in realtà si è trattato di uno scherzo, di un pesce di aprile ritardato. Non originale, perché moltissimi anni fa Orson Welles, ancor prima di iniziare la sua carriera di attore, si era reso protagonista negli Stati Uniti di un servizio simile, terrorizzando i radioascoltatori con una apocalittica descrizione della imminente fine dell'orbe terracqueo.

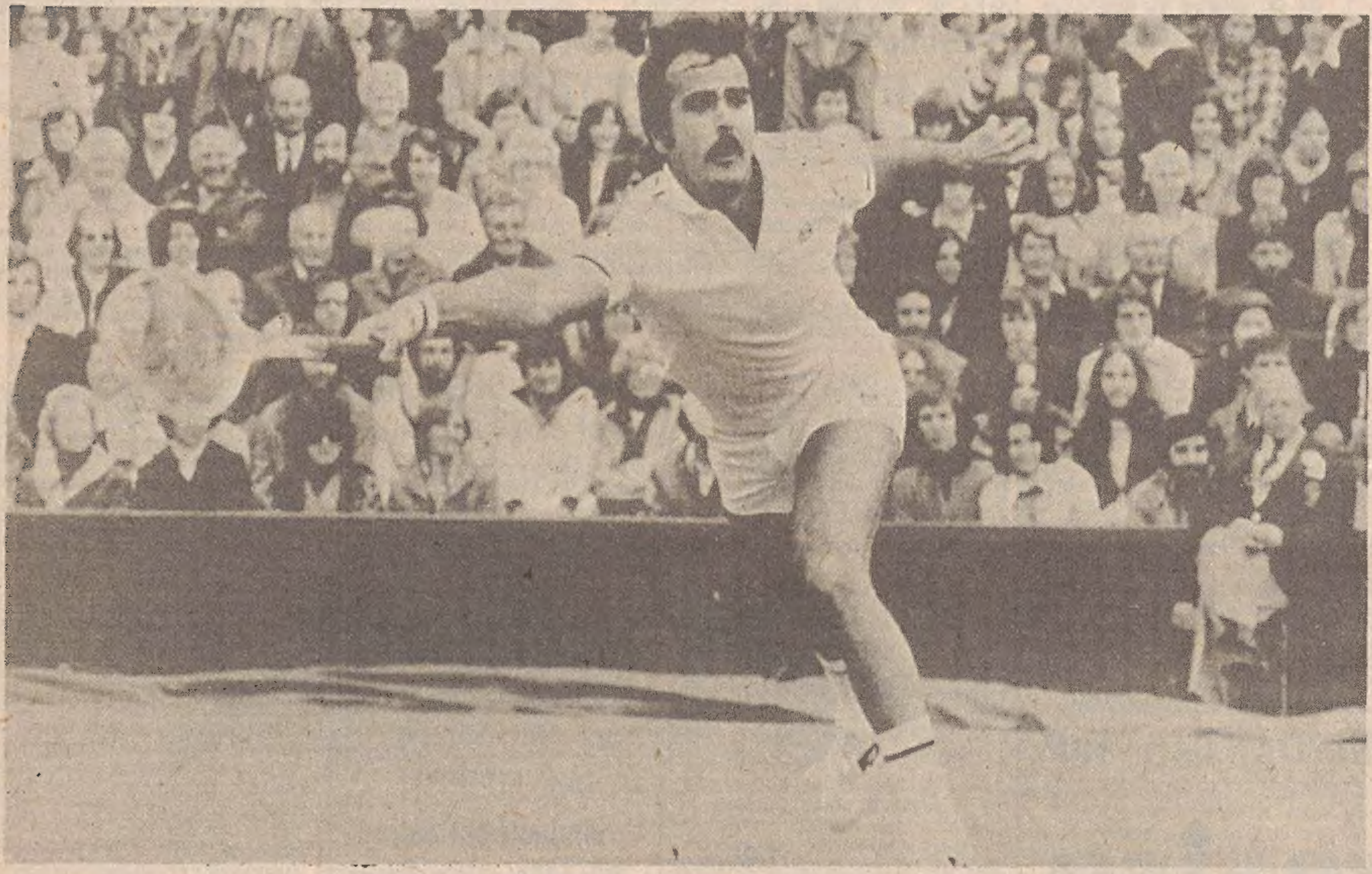
Ieri sera in Inghilterra non si sono verificate scene di panico, come era accaduto in occasione della trasmissione di Orson Welles ma per tre o quattro ore i telefoni delle compagnie televisive e dei giornali hanno continuato a suonare ed i giornalisti hanno dovuto faticare non poco per spiegare agli interlocutori che si era trattato di uno scherzo ritardato. Se si pensa che la settimana scorsa quasi tutti i quotidiani avevano pubblicato il «pezzo» dei critici dello spettacolo che avevano visionato la pellicola in anteprima ed in cui affermavano che si trattava di fantascienza, di fantapolitica, di uno scherzo, insomma, si può ben arguire che la gente compera il giornale, ma lo legge a modo proprio.

Il titolo del servizio era «Alternativa 3». La trama della storia configura una collaborazione segreta fra le autorità sovietiche e americane per salvare quello che loro considerano il «meglio» di ciascun sistema e portarlo al sicuro sul pianeta Marte preparato scientificamente in vista dell'esodo, dato che la vita sulla terra sta spegnendosi a causa di un ispessimento della atmosfera provocato dall'inquinamento crescente. Moltissimi di coloro che hanno telefonato, una volta rassicurati che si trattavo soltanto di un prodotto della fantasia, hanno protestato e qualcuno ha persino minacciato di presentare denuncia.

Don McNicoll

CRONACHE SPORTIVE

Wimbledon: il primo «rinviato»



Telefoto Ap

LONDRA — Raul Ramirez, acerrimo avversario di Panatta sulla terra battuta lo scorso anno e testa di serie numero sette, è stato il primo giocatore del «torneo del centenario» a Wimbledon a subire il rinvio a causa dell'oscurità. Insieme all'avversario, l'americano Peter Fleming, ha ripreso ieri mattina vincendo per 6-4, 3-6, 6-2, 6-3.

Il resto della giornata è stato dedicato prevalentemente al primo turno del singolare femminile. Questi i risultati: Navratilova (USA) batte Coles (GB) 6-3, 6-0; Evert (USA) batte Gerulaitis (USA) 6-0, 6-3; Casals (USA) batte Hartford (USA) 6-3, 6-1; Anthony (USA) batte Naoko Sato (Gia.) 6-1, 6-3; Peled (Isr.) batte Pinterova (Cec.) 6-1, 6-1; Stevens (S. Afr.) batte Struthers (USA) 6-1, 6-0; Russel (USA) batte Mappin (GB) 8-6, 6-2; Cuypers (S. Afr.) batte Marsikova (Cec.) 6-0, 6-4; Smith (USA) batte Wikstedt (Sve.) 4-6, 6-2, 6-0.

Facile l'esordio per Jimmy Connors e Chris Evert, i due statunitensi che vantano le maggiori «chances» di successo finale rispettivamente nel singolare maschile ed in quello femminile.

Singolare maschile (primo turno): Dent (Australia) batte Lofgren (USA) 6-1, 6-2, 6-2; Gullikson (USA) batte Krulevitz (USA) 6-2, 6-4, 6-3; Dowdeswell (Rho.) batte Ferver (GB) 6-1, 2-6, 2-6, 6-1, 6-3; McEnroe (USA) batte El Shafei (Eg.) 6-0, 7-5, 6-4; Bertram (S. Afr.) batte Dibley (Ausl.) 6-4, 3-6, 2-6, 6-3, 6-2; Simpson (NZ) batte Scanlon (USA) 6-3, 7-5, 7-5; Ruffels (Ausl.) batte Taylor (GB) 7-5, 8-6, 2-6, 9-7; Amritraj (Ind.) batte Stewart (USA) 4-6, 6-4, 6-3, 7-5; Docherty (USA) batte Solomon (USA) 7-5, 4-6, 7-5, 7-5.

Connors (USA) batte Lewis 6-3, 6-2, 6-4; Bunis (USA) batte Reid (USA) 6-9, 6-4, 6-8, 9-8, 8-6; Smith (GB) batte Prinsloo (S. Afr.) 64, 6-4, 6-2; Ralston (USA) batte Waltke (USA) 5-7, 6-4, 6-2, 9-8; Lloyd (GB) batte Ycaza (Ecuad.) 6-4, 3-6, 6-3, 3-6, 6-4; McMillan (S. Afr.) batte Fassbender (Germ. occ.) 6-4, 6-4, 6-4

SECONDA GIORNATA DI ATLETICA A TORINO

VISINI «EUROPEO» NELLA MARCIA 10 KM

Mennea vincitore con un buon 20"37 nei 200 m

TORINO — Ottimo inizio ieri sera della seconda giornata del triangolare Italia - USA - Inghilterra di atletica. L'italiano Vittorio Visini ha stabilito il nuovo primato europeo dei 10 chilometri di marcia con il tempo di 41'15"5. Il limite precedente era di 41'19" ed era stato realizzato nel 1973 dal romeno Costantino Stan.

Pietro Mennea, da parte sua, ha compiuto un'eccellente corsa, vincendo in 20"37, tempo di buona rilevanza in campo mondiale. Mennea è evidentemente guarito dai suoi «malanni».

I primi risultati:

Marcia 10 km: 1) Vittorio Visini (It) 41'15" 5 (nuovo primato europeo); 2) Giuseppe Fabbri (It) 42'19"6; 3) Tod Scully (USA) 42'33"; 4) Roger Mills (GB) 43'40"; 5) Brian Adams (GB) 44'26"6. Neal Pyke è stato squalificato.

3000 m siepi: 1) George Mellei (USA) 8'28"4; 2) Bruce Bickford (USA) 8'34"7; 3) Roberto Volpi (It) 8'40"4; 4) John Wild (GB) 8'44"2; 5) Raffaele Calogero (It) 8'47"6; 6) John Bocourt (GB) 8'53"11.

Giavellotto maschile: 1) Rod Evvaliko (USA) m 84,04; 2) Vincenzo Marchetti (It) 79,94; 3) Antony Hall (USA) 74,56; 4) Renzo Cramerotti (It) 72,28; 5) David Travis (GB) 69,18; 6) Brian Roberts (GB) 67,56.

Salto triplo: 1) Ron Livers (USA) m 16,71 (fuori gara); 2) Milan Tiff (USA) 16,57; 3) Roberto Mazzuccato (It) 16,31; 4) Aston Moore (GB) 16,29; 5) James Butts (USA) 16,23; 6) Keith Conor (GB) 16,18; 7) Crescenzo Marchetti (It) 15,58.

110 ostacoli: 1) Robert Gaines (USA) 13"95; 2) Giuseppe Buttari (It) 14"09; 3) Sergio Liani (It) 14"10; 4) Gianni Ronconi (It) 14"21 (fuori gara); 5) Donnie Taylor (USA) 14"33; 6) Bob Danville (GB) 14"58; 7) Mark Hatton (GB) 14"63.

Lancio disco maschile: 1) Jim McGoldrick (USA) m 61,84; 2) Armando De Vincentiis (It) m 60,48; 3) Art Swarts (USA) 58,86; 4) Raffaele Frugglietti (It) m 58,26; 5) Peter Trancred (GB) 56; 6) Mike Cushion (GB) 54,60.

5000 m maschili: 1) Dave Black (GB) 13'25"5; 2) Luigi Zarcone (It) 13'28"; 3) Niel Couplad (GB) 13'31"3; 4) Rakph King (USA) 13'32"5; 5) Randy Melancon (USA) 13'39"5; 5) Vananzio Ortis (It) 13'51"6.

200 m femminili: 1) Eveline Ashford (USA) 23"35; 2) Rita Bottiglieri (It) 23"51; 3) Sandra Hovvard (USA) 23"61 (fuori gara); 5) Maria Masullo (It) 24"36; 6) Paola Bolognesi (It) 24"50 (fuori gara).

200 m maschili: 1) Pietro Mennea (It) 20"37; 2) Cliff West (USA) 20"53 (fuori gara); 3) Bill Collins (USA) 20"92; 4) Ainsly Bennet (GB) 21"26; 5) Danny Laing (GB) 21"27; 6) Roberto Tozzi (It) 21"40.

1500 m femminili: 1) Julie Brown (USA) 4'19"; 2) Gabriella Dorio (It) 4'19"8.

Asta: 1) Larry Jessee (USA) m 5,40; 2) Doug Laz (USA) 5,30; 3) Renato Dionisi (It) 5,30.

Salto in alto femminile: 1) Sara Simeoni (It) m 1,88.

1500 m maschili: 1) Mike Kerans (GB) 3'41"4; 2) Phil Kane (USA) 3'42"2; 3) Vittorio Fontanella (It) 3'43"6; 4) Mariano Scartezzini (It) 3'43"8.

Classifica finale dell'incontro femminile Italia - Stati Uniti 61-85.

Classifica finale del triangolare: Italia - Stati Uniti 94-127; Italia - Inghilterra 131-92; Stati Uniti - Inghilterra 135-86.

UN QUINTETTO IN GARA NEL PREMIO DEL MARE

I tre anni protagonisti questa sera a Montebello

I puledri di 3 anni hanno a disposizione la moneta più cospicua nel convegno di questa sera a Montebello. Protagonisti del Premio del Mare, prova sulla distanza veloce, un quintetto composto da Busata, Antonrosso, Dorice, Egabon e Zurbaran. Un mese fa la corsa sarebbe stata di chiara pertinenza dell'ottimo Zurbaran, ora, con i vistosi progressi compiuti da Egabon, Antonrosso e Dorice, il compito del puledro di Bertoli può dimostrarsi più complicato. Quindi favori di diritto, per i meriti fin qui acquisiti, per Zurbaran, ma possibilità di interferire sia per Egabon che per Antonrosso, quest'ultimo particolarmente temibile in caso di percorso netto.

Anche in apertura (ore 20.45) di scena i puledri. Debutta New Island (una sorellastra di Frangia), ma il pronostico spetta a Erizia che è piaciuta all'esordio. Conclusa la trasferta a San Siro, dove ha trovato un'opposizione proibitiva, Pindaro è ritornato ai patrii lidi e appare pronto a far centro fra i 4 anni del Premio di Nettuno affrontando avversari che non dovrebbero valerlo. Incerta la «gentlemen», dove rientra Alabaster contro il quale potrebbero avere buon gioco Design, Dolzago e Denaro tutti provetti scattisti.

Davis non si dovrebbe discutere sui 2060 metri del Premio d'Estate. Il cavallo di Quadri appare d'una spanna superiore ai pur in gamba Barzache, Camogli e Nettuno che affronta alla pari. L'handicap vedrà Hertz inseguire sul miglio Crinto, Brindisina e Arcigallo che appaiono in grado di reggere l'allievo di Fatur, poi sarà la volta di Belfleur a dover ricuperare, sulla media distanza però, in una prova dove Brandino sembra in grado di ottenere facile risalto.

Un miglio alla pari in chiusura. Frangia è mancata negli ultimi ingaggi ma potrebbe rifarsi, visto che avrà da battere soltanto Cacino, Estuario e Regulus.

M. G.

I nostri favoriti.

PREMIO DELLE ANCORE: Erizia, Vampira d'Ausa, New Island. PREMIO DI NETTUNO: Pindaro, Bensolo, Tuttogatto. PREMIO DI TETI: Design, Dolzago, Denaro. PREMIO D'ESTATE: Davis, Barzache. PREMIO DEI LUNGOMARI: Crinto, Hertz, Brindisina. PREMIO DEL MARE: Zurbaran, Egabon, Antonrosso. PREMIO DELLE ISOLE: Brandino, Vuttera, Acquarello. PREMIO DELLE BARCHE: Frangia, Cacino, Estuario.

lted;

MORTE DI UN COLLEGA

Il giornalista Lino Italiano, da cinque anni redattore del «Corriere dello Sport», è morto in una clinica di Roma dopo lunga malattia. Aveva 39 anni ed era padre di due figli. Nel quotidiano sportivo romano curava il settore della motonautica.

OGGI UN ALTRO CAPITOLO DELLA COPPA ITALIA «FORMATO CONSOLAZIONE»

Milan e Inter cercano la sicurezza per la finale

Il calcio è opinabile, la palla è rotonda... ma per una volta pensiamo di poter accantonare certi luoghi comuni e affermare con una certa sicurezza che Milan e Inter sono ormai, almeno al novantacinque per cento, le finaliste di questa edizione della Coppa Italia. Le due squadre milanesi, che hanno approfittato di questa coda calcistica di fine stagione per gettare un po' di fumo negli occhi ai loro tifosi, esasperati e delusi da un campionato saturo di nefandezze, intrighi e soprattutto sconfitte su sconfitte, non si lasceranno certamente sfuggire l'opportunità di dar vita a un derby vecchia maniera. Dove ancora non si sa. Sarebbe logico (ma cos'è la logica per la Lega?) che due squadre milanesi si scontrassero nel comune ex tempio di San Siro, ma c'è qualcuno a Roma che pretende per sè una qualsiasi partita di finale. Oltretutto, sostengono, è ormai nella tradizione, e poi Roma è pur sempre più facilmente raggiungibile dai tifosi di tutta Italia.

Certamente, come ha detto qualcuno, sarà difficile convincere di ciò i milanesi che in effetti saranno gli unici tifosi d'Italia a credere in questa finalissima di un torneo che convince sempre meno. Di certo comunque si conosce perlomeno la data: le due finaliste, qualsiasi esse siano, giocheranno il 3 luglio.

Teoricamente, le squadre che potrebbero ancora dar fastidio a Milan e Inter sono rispettivamente, nei due gironi, Bologna e Vicenza, ma a loro sfavore, oltre allo svantaggio di punti matematicamente colmabile, parla la differenza reti disastrosa rispetto a quella delle due capoliste. Come dire che per entrare in finale, ad esempio, il Bologna non solo dovrebbe battere i rossoneri a Milano, ma dovrebbe sommergerli sotto una valanga di almeno nove reti. E non prenderne nessuna. Calloni non sarebbe certamente d'accordo, visto che le sue ritardate doti di superbomber formato Coppa, hanno portato le sue quotazioni dai 400 milioni di fine maggio agli attuali 1200.

Prima di tutto il Bologna, prima di sprecare il cervello in calcoli astrusi, dovrà pensare questo pomeriggio a battere il Napoli. Il compito, a dir il vero, non è dei più complicati, visto che i partenopei sembrano avere in questo torneo l'unica funzione di squadra colabrodo. Oddio, visto che come nella tradizione squadra che cambia guida di solito vince, qualcosa di strano potrebbe anche succedere: il Napoli infatti ha ufficializzato ieri l'assunzione di Giorgio Vitali a general manager della società. Vitali, che negli ultimi quattro anni ha ricoperto lo stesso incarico nel Monza, succede a Franco Janich.

Nell'altra partita del girone A, il Milan non avrà certamente difficoltà a disfarsi della Spal, scivolata addirittura in serie C, e quindi con un morale, oltre che con un livello di gioco, sotto i tacchi. L'incontro, in definitiva, servirà soltanto a incrementare la miglior differenza reti dei rossoneri.

Nel girone B, l'Inter gioca oggi a Lecce, come dire contro una compagine che ormai c'entra con la classifica come i classici cavoli a merenda. I nerazzurri sinora non hanno mai vinto alla grande le loro partite, e sarà questo il momento di dimostrare la validità effettiva della squadra che si mette sullo stesso piano di un Milan dotato nuovamente di un Rivera illuminante.

Il Vicenza, che vorrà senz'altro festeggiare la sua promozione battendo i campioni d'Italia, ha molte possibilità di restare ancora matematicamente in corsa per la finale. La Juve infatti manderà in campo la solita squadra mista di bebè e vecchi ronzini in disarmo, dimostrando ancora una volta che Trapattoni in Coppa non fa altro che dare il contentino ai giocatori destinati a sedere in panchina (o neppure questo) durante tutto il campionato.

F. G.

Le partite di oggi:

Girone A: Bologna - Napoli, arbitro Barbaresco.

Milan - Spal, arbitro Gelli.

Girone B: L. R. Vicenza - Juventus, arbitro D'Elia.

Lecce - Inter, arbitro Michelotti.

TENNIS

Quarta giornata del torneo al C.M.M.

Quarta giornata di gare, sui campi di viale Miramare del Circolo Marina Mercantile, del torneo di tennis per terza categoria e non classificati organizzato dalla società marinaretta. Ieri sono stati completati i sedicesimi di finale del singolare maschile non classificati che vivrà oggi gli ottavi di finale dai quali dovranno uscire gli otto giocatori che verranno inseriti nel tabellone riservato ai terza categoria che avrà inizio domani. Ieri hanno fatto la loro comparsa le «racchette» del singolare femminile per dare vita ai primi turni eliminatori.

Il dettaglio. Singolare maschile non classificati: Petronio b. Calacione 6-0, 6-0; Derni b. Chetti 6-0, 6-0; Tononi b. Luisa G. 6-1, 6-3; Luisa G. b. Finzi 6-4, 6-4; Giorgi b. Fantin 6-0, 6-1; Del Degan b. Antonione R. 2-6, 6-4, 6-4; Di Pretoro b. Baron 7-5, 4-6, 6-2; Mustacchi b. Lanza 6-1, 6-3; Pieve M. b. Maurich 6-4, 6-2; Tononi b. Cavalieri 6-1, 7-5; Gelletti b. Di Pretoro 7-5, 6-4; Dambrosi b. Antonione G. 6-3, 6-1; Visintin E. b. Prochilo 6-1, 6-2; Paolettich b. Ragusin 2-6, 7-6, 6-1; Derni b. Macuzzi 6-1, 6-0; Bedrina b. Benedetti 6-4, 3-6, 6-2. Singolare femminile: Zulini b. Matievich 6-2, 6-3; Sain b. Zebei 6-1, 6-3; Levitz b. Colombo 7-6, 6-3; Delli Compagni b. Corazza 1-6, 6-2, 6-1.

UN TITOLO E QUATTRO IN ZONA MEDAGLIA

«Giochi» di rilievo per i pattini regionali

Notevole exploit dei pattinatori del Friuli-Venezia Giulia nella fase finale dei «Giochi della gioventù» svoltisi a Napoli. La nostra regione si è infatti classificata al primo posto in questi disciplina riuscendo, unica fra tutte le altre selezioni, a portare tutti i suoi quattro atleti nelle finali delle varie specialità. Il bottino della rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia è stato di un titolo nazionale, due medaglie d'argento, due di bronzo, due quinti e un sesto posto.

La selezione, accompagnata da Luciano Cavallini, ha dunque sbaragliato il campo. Nella categoria A difendevano i colori della nostra regione Lorenza Romich del C.G.S. Trieste e Marco Ciprian del Comina di Pordenone. La Romich si è aggiudicata il secondo miglior tempo nei 150 metri cronometro e il terzo posto nella finale dei 500 metri in linea. Il pordenonese Ciprian si è assicurato la medaglia di bronzo nella gara a cronometro e quella d'argento nella gara in linea.

Nella categoria B (classi 1969 e 1970) brillante esordio di Pietro Montanari di Pieris che si è aggiudicato il titolo nei 100 metri a cronometro e si è classificato al secondo posto nella gara sui 400 metri in linea. Federica Fantuzzi del C.G.S. Trieste si è piazzata al quinto posto nella gara a cronometro mentre in quella in linea è stata quanto mai sfortunata: dopo aver recuperato un ritardo iniziale ed essersi trovata a fianco delle prime è rimasta coinvolta in una caduta e si è dovuta accontentare della sesta poltrona.

GLI IOR IN ADRIATICO

Primo «Linus» in tempo reale

Trieste, per l'organizzazione dello Yacht Club Adriaco, ospita la prima e la seconda fase del campionato Adriatico per le classi IOR, manifestazione che si svolge sotto gli auspici del Comitato altomare in Adriatico. La prima tappa è partita da Ravenna, ha puntato su Venezia e nella notte e nella mattinata di ieri ha toccato Trieste. Sono giunti al traguardo del nostro golfo 20 yachts d'altura, alcuni dei quali già molto famosi.

Dpo 200 miglia di navigazione quattro imbarcazioni sono giunte in un fazzoletto nelle nostre acque. C'è stata quindi una lotta a colpi di spillo fra Linus di Ravenna comandato da Tirapani, Gap II di Ancona pilotato da Stecconi, l'austriaco Alboran II con al timone Neuscheller e l'altro anconitano Histria al comando di Viezzoli. Linus e Gap hanno duellato sul filo dei metri. Il ravennate ha avuto ragione del rivale della Stamura; maggior distacco per l'austriaco che ha superato Histria di un solo secondo.

In quinta posizione l'altro ravennate Maelmstron capitanato da Ballerini. Atax di Bormioli è stata la prima barca dell'arco più settentrionale dell'Adriatico, con guidone dello Y.C. Lignano, seguita da Kaiten III di Zalukar della società di Barcola e Grignano.

Naturalmente questo è l'ordine d'arrivo in tempo reale. I compensi seguiranno. le ulteriori due fasi della manifestazione che prevede per oggi una prova triangolare olimpica sulle acque del golfo di Trieste (partenza ore 10) e infine il ritorno a Ravenna con partenza domattina alle 10 dal largo di Trieste.

Sono state presentate anche due proteste che la giuria vaglierà successivamente.

Italo Soncini

L'EDILMAR E I POLACCHI DELL'A.S.Z. CONTRO IL C.U.S.

PALLAVOLO INTERNAZIONALE IN VETRINA A MONTE CENGIO

Conclusi già da tempo i vari campionati nazionali e designate tramite severe sezioni le squadre che nella prossima stagione gareggeranno nelle divisioni superiori, l'ambiente pallavolistico nazionale sta trascorrendo un momento di relativo riposo. E' un periodo infatti di pausa apparente perché attualmente si stanno susseguendo le esibizioni delle varie formazioni azzurre e i tornei, caratteristica peculiare della fase estiva.

Trieste, nella scorsa settimana ha avuto la ventura di ammirare la bravura del «sestetto» juniores femminile, ora è in attesa di un interessante torneo maschile che si svolgerà domani sera nella nostra città. Siamo infatti alla vigilia della «Coppa dell'amicizia» che vedrà di fronte la squadra campione della Polonia, l'AZS di Olsztyn, nelle cui file è maturato il talento di Maciej Tyborowski, l'Edilmar di Cesenatico che si è aggiudicato il «Trofeo federale» e infine il CUS Trieste, squadra campione della serie B. Indubbiamente si tratta di una manifestazione ad alto livello promossa dai dirigenti del CUS Trieste nell'intento precipuo di festeggiare con la dovuta solennità la promozione nella serie A 1.

In relazione al valore delle tre compagini in campo, in particolare per quello dei polacchi nelle cui file militano gli olimpionici Ribaceski, Ivanov e Lubieski e dell'Edilmar forte per le presenze di Fabrizio Anderlini, Egidi, Gusella, Di Bernardo, Zanolli, Piva e Benedetti, tutti atleti di valore nazionale, la manifestazione si preannuncia ricca d'attrattiva. Contro questi due colossi il CUS metterà in campo il suo polacco Tyborowski e tutti gli altri baldi atleti, compreso Franco Gerdol, che hanno consentito al «sestetto» universitario l'approdo alla serie A 1.

Il torneo che si svolgerà nella palestra di via Monte Cengio osserverà il seguente programma: ore 18: AZS - CUS; ore 19.30 AZS - Edilmar; ore 21 Edilmar - CUS.

V. F.

Torneo «Cividin & Co.»

Sul minicampo di Villa Ara proseguirà questa sera l'ottava edizione del torneo di calcio «Cividin & Co.» di calcio a sette. La manifestazione, che raccoglie attorno al rettangolo di gioco un pubblico sempre più numeroso, vedrà questa sera in calendario questi incontri: Bar Garden-Edi Mobili alle ore 19.30; Impresa Pulizie S.I.A.-Viaggiante F.S. alle ore 20.30 e Bar Brasile-Gretta Salvo alle ore 21.30.

I risultati delle partite di ieri sera: Zeta Gomme-Gretta Salvo 1-5; Trattoria Valerio - A.P.I. Venturi 3-2.

SARÀ L'ALLENATORE DEI BIANCONERI 1977-78

Massimo Giacomini ritorna all'Udinese

UDINE — Massimo Giacomini è il nuovo allenatore dell'Udinese: il relativo accordo è stato raggiunto ieri pomeriggio nella sede della società bianconera, dopo laboriose trattative che si protraevano da tempo, Giacomini era infatti richiesto, dopo essere stato interpellato anche dal Milan e dal Lecce, dall'Avellino e ancora (sembra) da un'altra squadra professionistica. La laboriosità delle trattative tra Giacomini, che giorni fa si è «laureato» a pieni voti al super-corso di Coverciano e la società bianconera, non è mai stata dovuta a motivi di ordine finanziario.

Il neo-allenatore, semmai, è stato sempre preoccupato di non iniziare la sua carriera con il piede sbagliato; non è dato a sapere quali siano state le garanzie avute riguardo al potenziamento dell'Udinese per consentirle di ritentare per il prossimo campionato, possibilmente con migliori fortune, la scalata alla serie B; ma è certo che Giacomini ha avuto a disposizione buoni motivi per rinunciare ad una squadra professionistica alla quale aspirava.

Dopo aver iniziato la sua attività di calciatore a Udine ed essersi trasferito successivamente al Genoa, alla Lazio, al Brescia, al Milan e alla Triestina, concluse l'attività agonistica ancora Udine; sempre nel capoluogo friulano assunse per un breve periodo, nel campionato 1973-74, la guida della squadra bianconera, ma contrasti con la conduzione della società lo portarono a lasciare il posto nel quale subentrò Manente.

Ora, a pieno titolo, anche con la determinazione di aver un esordio felice per riuscire nell'intento di compiere al più presto il balzo fra gli allenatori di «grido», Massimo Giacomini ha assunto nuovamente le redini di allenatore della squadra bianconera. Non avrà certo un compito facile e in effetti il suo appare oltretutto un gesto di amore e di coraggio: dopo la cocente delusione subita al termine di questo campionato, il pubblico friulano non si lascerà molto facilmente andare ad entusiasmo. Per quanto riguarda poi il campionato, il fatto che il Brescia sia riuscito a salvarsi, è già positivo, perché altrimenti il torneo sarebbe risultato davvero molto duro; ma non si può d'altra parte dimenticare l'innovazione della «poule» finale della serie C.

Giorgio Verbi

CON IL FRANCESE LAFFITE

Sono cinquanta i vincitori di gran premio

PARIGI — Grazie alla vittoria ottenuta nel G.P. di Svezia, il francese Jacques Laffite è il cinquantesimo pilota a fare il suo ingresso nel prestigioso, quanto poco accessibile, club «dei vincitori di Gran Premi di Formula Uno», convenzionalmente creato nel 1950 con la nascita della moderna regolamentazione dell'automobilismo sportivo. Del club fa parte evidentemente il meglio dell'«aristocrazia» degli assi del volante e finora il suo presidente onorario è lo scozzese Jackie Stewart, che con ventisette vittorie è il pilota che ha accumulato il maggior numero di «bollini d'adesione».

Dietro a Stewart, nella classifica dei vincitori di gran premio, figurano un altro scozzese, Jim Clark con 25 vittorie, l'argentino Juan Manuel Fangio (24), i britannici Stirling Moss (16) e Graham Hill (14), l'italiano Alberto Ascari (13), il brasiliano Emerson Fittipaldi e l'austriaco Niki Lauda, con 13 vittorie.

Prima di Laffite l'ultimo degli iscritti al club in ordine di tempo era stato lo svedese Gunnar Nilsson, vincitore dell'ultimo G.P. del Belgio.

Il primato delle vittorie in uno stesso campionato appartiene allo «scozzese volante» Jim Clark che nel 1963 ne vinse sette, seguito con sei vittorie da Ascari ('52), Fangio ('54), Stewart ('69 e '71) e Hunt ('76); con cinque vittorie da Brabham ('60), Rindt ('70), Fittipaldi ('72) e Lauda ('75 e '76). Tra i 50 affiliati al club dei vincitori di gran premio vi sono infine nove italiani (Ascari, Farina, Taruffi, Fagioli, Musso, Baghetti, Bandini, Scarfiotti e Brambilla, di cui solo l'ultimo ancora in attività). Solo gli inglesi hanno più «iscritti», undici: Stewart, Clark, Moss, Graham Hill, Surtess, Brooks, Collins, Hawtorn, Ireland, Gethin, Hunt.

Seguono ancora cinque statunitensi (Gurney, Phill Hill, Revson, Ginther e Andretti), quattro francesi (Trintignant, Cevert, Beltoise e Laffite), tre argentini (Fangio, Gonzales e Reutemann), tre svedesi (Peterson, Bonnier e Nilsson), due neozelandesi (Hulme e McLaren), due austriaci (Rindt e Lauda), due tedeschi occidentali (Von Trips e Mass), due svizzeri (Siffert e Regazzoni), due brasiliani (Fittipaldi e Pace), un australiano (Brabham), un belga (Ickx), un messicano (Pedro Rodriguez), un sudafricano (Schecketer) e un irlandese (Watson). Di questi cinquanta, solo quattordici sono ancora in attività.

(Ansa)

NUOVI INTERVENTI SULLA CONDIZIONE DI DEPERIMENTO DEL «GREZAR»

LO STADIO «MALATO» RISCHIA ANCHE DI EMARGINARE L'ATLETICA LEGGERA

Il calcio non è la sola disciplina a soffrire dei cronici mali che affiggono lo stadio «Grezar», trascurato e privo delle più elementari necessità. L'atletica leggera, per esempio, che molti indicano come la regina degli sport, a Trieste è relegata al ruolo di malinconica cenerentola, abituata com'è a sfruttare briciole di attrezzature e impianti. Qualche stagione fa, per consentire la finale di una gara di salto in alto (per la precisione si trattava della categoria «propaganda» del gentil sesso, atlete giovanissime) si è dovuto ricorrere alla luce dei fari di alcune autovetture di pochi volonterosi. Da quel tempo di acqua ne è passata sotto i ponti ma la situazione non è migliorata, tutt'altro. Chi salta in alto, oltre a rischiare una figuraccia (e non certo per colpa sua) mette a repentaglio la propria incolumità, considerato lo stato della pedana. E potremmo andare avanti di questo passo per parecchio ancora.

Ci sembra opportuno, per inquadrare i problemi stadio-atletica, sentire in proposito l'opinione dell'ing. Stellio Zafred, da cinque lustri nell'atletica e da un paio d'anni massimo esponente regionale della FIDAL. «Purtroppo di problemi ce ne sono fin troppi, uno dei quali si trascina da moltissimo tempo. Si tratta della lunetta da costruire in materiale coerente, tipo tartan, e che servirebbe sia per l'alto sia per l'asta. Verrebbero in sostanza messe a disposizione due corsie parallele e davanti alle tribune si gareggerebbe nel lungo e nel salto con l'asta. Da quanto mi risulta i fondi per l'esecuzione di questi lavori sono stati già messi a disposizione dalla Regione, dal CONI che in via eccezionale, dato il tempo trascorso, ha consentito lo «slittamento» del contributo, e del Commissariato del Governo. La necessaria delibera è stata approvata dalla Corte dei Conti ma la pratica è ferma all'Ufficio Contratti del Comune per il fatto, mi sembra, che non si vuole riconoscere alla ditta Pozzobon, incaricata dei lavori, un certo ritardo nel pagamento».

Questo indicato da Zafred non è il solo ostacolo che si presenta ai dirigenti della FIDAL. «E' necessario — continua — migliorare la pedana del peso, risegnare la pista, riverniciare e risistemare il bordo della pista. Avere degli ostacoli nuovi, dei supporti per l'asta perché è impensabile presentare certe attrezzature ad atleti abituati a volare oltre i cinque metri. Non parliamo, poi, degli spogliatoi e dei servizi, delle docce sporche. E non si sa a chi bisogna rivolgersi anche per questo stato di cose. E' indispensabile una conduzione responsabile anche a livello degli addetti perché certi atteggiamenti di atleti e dirigenti, senza dubbio criticabili, scaturiscono da fattori contingenti. A Gorizia, tanto per dare un'idea, esiste uno stadio meraviglioso e c'è un simpatico "cerbero" che riesce a far rispettare gli impianti senza certo incorrere nelle ire dei partecipanti».

Quello esposto è davvero un quadro desolante ma indubbiamente reale. E' evidente, in simili condizioni, che gli atleti praticanti e quelli potenziali non traggano benefici finché le cose non muteranno. E sarà pure inutile parlare poi sulle cause che non consentono di scoprire campioni. Perché certi talenti, a livello giovanile, esistono.

«I risultati — sostiene l'ing. Zafred — spesso vengono ottenuti dagli atleti che hanno la possibilità di sfruttare impianti non certo locali. Moreno Martini, per esempio, che nei giorni scorsi ha conquistato il titolo italiano del pentathlon allievi gareggiando sovente fuori Trieste. Dunque: chi va a saltare sulla ghiaia? Oltretutto è pericoloso. Sembra anche logico che molte manifestazioni, proprio perché certe prove non possono disputarsi al "Grezar," devono essere dirottate altrove».

Ed a questo proposito va aggiunto che se lo stadio comunale non verrà rimesso in sesto difficilmente Trieste potrà ospitare l'incontro internazionale, a livello seniores, tra Italia e Ungheria, confronto che è stato «prenotato» soltanto grazie ai buoni uffici dei dirigenti regionali i quali sono riusciti a battere la concorrenza di sedi ben più potenti. «Italia-Ungheria — sottolinea il presidente della F.I.D.A.L. — dovrebbe svolgersi il 13 e 14 settembre ma il condizionale, vista la situazione, è più che mai d'obbligo. Quindici giorni or sono ho inviato delle lettere al sindaco e a tutti gli assessori e ho elencato quanto è necessario fare, puntualizzando anche l'assoluto bisogno dell'assistenza poiché questo incontro internazionale è pure uno spettacolo sportivo e gli spettatori devono essere informati convenientemente sulle varie prove. Finora, però, non abbiamo ricevuto risposta. Recentemente abbiamo interessato la FIDAL centrale. Speriamo di ottenere finalmente qualcosa».

Per quanto riguarda la «coabitazione» calcio-atletica che qualcuno riteneva difficile, Zafred precisa che non esistono problemi di sorta. «La convivenza era possibile quando la Triestina era in serie "A" e l'atletica destava molto interesse e attualmente l'intesa non manca. Abbiamo a disposizione tre allenamenti settimanali: il tempo, in sostanza, esiste ma mancano troppe cose». L'atletica, sport esatto, ha bisogno di strutture adeguate; gli atleti per riuscire ma anche per continuare a migliorarsi hanno bisogno di allenarsi con criteri moderni ma pure di una preparazione adeguata e continua. Si dovesse, però, continuare ad andare a tentoni come purtroppo sta avvenendo, allora rimarremo in serie «C» anche nell'atletica.

Severino Baf

Una recente immagine di una gara disputata dagli allievi sui 100 piani: per chi gareggia al «Grezar» è sempre una prova a ostacoli... (Italfoto)

CALCIO SERIE B

Vinto dal Radici il derby femminile

Il Radici si è assicurato il derby stracittadino della serie B di calcio femminile battendo per 3-0 l'Inter Vesna. La partita, giocata a senso unico, non ha avuto praticamente storia. Il Radici, che è andato a segno con la Frontino e due volte con la Piccolo, ha fallito anche un calcio di rigore con la Mineo. Domenica il Radici sarà impegnato a Rivignano, sul campo della capolista.

CALCIO: SAN GIOVANNI

Il San Giovanni chiuderà definitivamente questa sera la stagione con una partita amichevole contro il Tabor di Sesana. La gara verrà giocata in viale Sanzio alle ore 19.30.

LEZIONI DI NUOTO

La Triestina Nuoto sta predisponendo l'organizzazione di corsi di nuoto e pallanuoto per giovani nati nel 1965 e successivi. Le lezioni verranno tenute nella piscina del bagno Ausonia sotto la direzione di valenti tecnici fra cui Renzo Poli e Bruno Cerni. Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi ai dirigenti della Triestina presso il bagno Ausonia o presso la piscina Bianchi.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INSEDIAMENTO UFFICIALE IERI DEL NUOVO GOVERNO A GERUSALEMME

Israele: fiducia a Begin con stretto margine di voti

Uno scarto di dieci punti: 63 contro 53 - Offerte di pace nel primo discorso del premier - Improntate ad apprensione le reazioni di alcuni leader arabi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Ottenuta con un sottile margine di 63 voti contro 53 la fiducia del parlamento, il capo dei «falchi» israeliani del «Likud» Menachem Begin è stato ieri ufficialmente insediato alla guida del governo di Gerusalemme e ha subito cercato di smentire la fama di estremista che lo circonda, dichiarando che suo «primo scopo sarà la ricerca della pace» e offrendo di incontrarsi a questo scopo con i principali «leader» del mondo arabo. Basato su un'alleanza con i partiti della destra religiosa — che hanno ottenuto in cambio dal «Likud» la promessa di imporre con norme di legge l'osservanza dei principi dell'ebraismo — il nuovo governo lascia, per la prima volta nei 29 anni di vita dello stato ebraico, i laburisti alla opposizione. Una opposizione che potrebbe diventare pericolosa se nelle elezioni in programma domani riuscirà a conservare il controllo sulla «Histadrut», la potente confederazione sindacale che è anche il principale centro di potere economico del paese.

I posti chiave del nuovo governo — quelli della difesa, degli esteri e delle finanze, tenuti finora da Shimon Peres, Yigal Allon e Yehoshua Rabinovitz — sono stati rispettivamente assegnati al generale Ezer Weizman, all'ex-ministro della difesa Moshé Dayan (transfuga del partito laburista) e all'industriale Simcha Ehrlich. In più, un ministro religioso, noto tra l'altro per il suo fanatismo quale Zvulun Hammer, ha ottenuto il dicastero dell'educazione nazionale. Presentando il governo al parlamento, Begin ha cercato di non dare ulteriore fiato ai timori che il suo estremismo ha suscitato circa il futuro dei negoziati di pace con gli arabi e, pur riaffermando il diritto «storico, eterno e inalienabile» del popolo ebraico su tutti i territori attualmente occupati da Israele, non ha ripetuto la frase secondo cui la Cisgiordania va considerata un «territorio liberato».

In previsione anzi dei cruciali colloqui che egli avrà, il mese prossimo a Washington, con il Presidente Jimmy Carter, il nuovo «leader» israeliano ha sostenuto, da una parte, che «l'approfondimento dell'amicizia con gli Stati Uniti è il fondamento della politica israeliana», dall'altra, che «la prima preoccupazione di Israele è quella di evitare una nuova guerra». «Troppo sangue è già stato versato nel Medio Oriente — ha affermato Begin — ed è giunto il momento di sedersi con sincerità e serietà al tavolo dei negoziati per raggiungere un accordo di pace (...) senza precondizioni e senza soluzioni imposte dall'esterno (...) lasciando alle parti la libertà di avanzare qualsiasi proposta e di discutere qualsiasi argomento».

«Il governo — ha aggiunto — è pronto a partecipare alla conferenza di Ginevra quando sarà riconvocata sulla base delle risoluzioni numero 242 e 338 del consiglio di sicurezza dell'ONU», due documenti che prevedono il ritiro israeliano dai territori arabi occupati in cambio della pace e del riconoscimento per lo stato ebraico di frontiere sicure e che menzionano i palestinesi solo in quanto «profughi».

I leader arabi hanno reagito con chiara apprensione all'insediamento di Menahem Begin e, sebbene i commentatori sottolineino che tra Begin e i passati governi laburisti la differenza non è sostanziale, vi sono crescenti indizi di un irrigidimento. Nel suo primo commento Radio Damasco ha dichiarato che i palestinesi si trovano sia dentro sia fuori i territori arabi occupati da Israele ed è una realtà che il nuovo governo israeliano non può ignorare. «Insieme al movimento di guerriglia — ha aggiunto l'emittente — i palestinesi riusciranno a fronteggiare le mire espansionistiche dei sionisti». Ieri, Faruk Kaddumi, capo del dipartimento politico dell'Olp e il capo dell'Olp Arafat avevano avuto un lungo colloquio con il Presidente siriano Assad. Al termine, Kaddumi aveva detto: «Con il Presidente Assad abbiamo convenuto sul fatto che gli arabi dovrebbero irrigidire le loro posizioni di fronte alla crescente sfida sionista. Abbiamo trovato in lui grande comprensione e disponibilità ad accogliere i nostri suggerimenti».

Fabio Cannillo

SERIE DI ATTENTATI di ribelli in Etiopia

ADDIS ABEBA — La vitale linea ferroviaria che congiunge la capitale etiopica col porto di Gibuti e fuori uso: squadre di attentatori hanno fatto saltare cinque ponti lungo gli ottocento chilometri di binari, tagliando la principale via di comunicazione del paese col mare. Gli attentati, informano fonti diplomatiche ad Addis Abeba, sono avvenuti tutti nelle ultime settimane, e in un caso un ponte è stato fatto saltare di nuovo dopo essere stato riparato. Le stesse fonti aggiungono che ci vorranno probabilmente dei mesi per ripristinare il traffico ferroviario, anche per la difficoltà di garantire la sorveglianza di un percorso così lungo. Attualmente il servizio non va oltre la stazione di Awash, a 225 chilometri dalla capitale etiopica, in seguito all'esplosione che giovedì scorso ha fatto crollare un ponte prima della città di Dire Daua.

Il governo militare di Addis Abeba attribuisce i sabotaggi a guerriglieri diretti e armati dalla Somalia, che da tempo reclama una larga fetta di territorio a Sud della linea ferroviaria, sulla quale si concentra il 60 per cento del commercio estero somali. I lavori di riparazione sono già iniziati, soprattutto nel tratto fra Awash e Dire Daua, perché il grosso degli insorti si troverebbe nella zona ad Est di quest'ultima città, fino al confine col territorio francese Degl Afar e Issa, che diventerà lunedì prossimo la repubblica indipendente di Ngibuti.

Una prima conseguenza dell'interruzione della cruciale linea ferroviaria, intanto, è stato un vertiginoso rincaro di tutte le merci importate. L'unica via di comunicazione di Addis Abeba col mare adesso resta il porto di Assab, in territorio eritreo e sede della sola raffineria di petrolio esistente in Etiopia. Di conseguenza anche i rifornimenti di benzina sono stati ridotti, obbligando gli automobilisti a fare lunghe code per il razionamento. Ripercussioni economiche si avranno anche a Gibuti, dove le scorte alimentari prima trasportate per ferrovia dall'etiopia dovranno essere fatte arrivare in aereo dai paesi dell'Africa orientale come il Kenia.

(Ansa - Upi)

SITUAZIONE CONFUSA DOPO LA NOTIZIA DELL'ATTENTATO

Repressione in Uganda Amin resta introvabile

Centinaia di persone fuggite nel Kenia - Si parla di massacri Il Presidente, forse ferito, sarebbe nascosto in un ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAIROBI — Centinaia di ugandesi, e tra questi tredici funzionari dell'amministrazione ed esponenti delle forze armate sono riparati in queste ultime ore in Kenia. Sfuggirebbero, secondo quanto sostiene l'agenzia di stampa keniota, alle sanguinose epurazioni che gli uomini dei servizi di sicurezza di Idi Amin avrebbero scatenato nel paese per «vendicare» in un certo qual senso il capo dello stato. Secondo non meglio precisate fonti citate dall'agenzia keniota, Idi Amin sarebbe rimasto ferito in un attentato e sarebbe ricoverato in un ignoto ospedale, sottoposto alle cure del caso. Il condizionale, nel riferire sugli ultimi avvenimenti che circondano la figura e la sorte del maresciallo è d'obbligo, dal momento che le fonti ufficiali ugandesi continuano a tacere.

Accanto all'esodo dei «profughi» e delle persone che sarebbero rimaste coinvolte nel presunto attentato la cronaca della giornata registra un notevole movimento di truppe ad Entebbe, residenza ufficiale di Idi Amin; a Kampala, che dell'Uganda è la capitale, ed Jinia, nella zona orientale del paese. Mentre per quanto riguarda Kampala la notizia diramata dall'agenzia di stampa keniota contrasta con la versione offerta da fonti della diplomazia occidentale che hanno definito «normale» la situazione nella capitale per Entebbe le diverse fonti concordano. Nella città, che dista da Kampala meno di 35 chilometri, sono affluiti ieri mattina rinforzi di polizia e dell'esercito, proprio mentre si riuniva, per la settimanale seduta, il consiglio dei ministri. Si sperava in proposito in una comunicazione ufficiale ma il portavoce del ministero delle informazioni avvicinato è stato lapidario: «Amin si trova nel paese ma non so dove» a chi gli chiedeva se fosse vivo e stesse bene il funzionario ha aggiunto «non ho udito in proposito niente al contrario».

Di Amin, che non compare in pubblico da giovedì della scorsa settimana, ha riferito esplicitamente per l'ultima volta Radio Kampala giovedì. Nell'occasione l'emittente di stato parlò di un gigantesco luccio regalato ad Amin dal suo consigliere Bob Astless, che lo aveva pescato nelle acque del Lago Vittoria. Quanti sono riusciti a raggiungere al telefono la residenza del «nostro», ad Entebbe, non hanno appreso certo di più. «Non sappiamo dove sia. Non lo vediamo da venerdì sera e lo stiamo aspettando», hanno risposto i collaboratori interpellati. Fonte di notizie è anche la popolazione. «Posso dirvi che la polizia ed esercito sono dappertutto, qui, ad Entebbe», ci ha detto un residente del posto, mentre un diplomatico occidentale ha ammesso che è veramente difficile avere lumi sulla vicenda. «Non siamo in grado di trovare nessuno che possa dirci cosa gli è accaduto...».

La versione degli ultimi avvenimenti offerta dall'agenzia di stampa keniota coincide con il resoconto pubblicato ieri dalla «Nation», di Nairobi. Il giornale parlava di un fallito attentato alla vita di Idi Amin e della successiva scomparsa della presunta vittima. L'unico riferimento ad Amin fatto oggi dagli organi di stampa ugandesi è indiretto. Nel dare notizia della «Giornata del profugo» celebrata ieri nella zona nordoccidentale del paese, Radio Uganda si è limitata a dire che il Presidente era stato rappresentato dalla moglie del ministro della cultura e dello sviluppo comunitario, Astle.

A tarda ora Radio Uganda ha annunciato che Amin ha ricevuto i delegati ugandesi rientrati in patria dopo aver partecipato in Angola ad una riunione dell'Organizzazione per l'unità africana. La radio ha detto che i delegati hanno partecipato alla riunione dell'Oua a Luanda sabato scorso e sono stati ricevuti da Amin subito dopo il loro rientro in patria. La radio non ha detto quando Amin ha ricevuto i delegati ma sembra che ciò sia avvenuto dopo sabato scorso e cioè il giorno a partire dal quale Amin non è stato più visto in pubblico e vi sono state voci su un tentativo di assassinio nei suoi confronti.

Brian Jeffries

ERA IN VOLO DA ANTOFAGASTA A SANTIAGO

Dirottato in Argentina un «Boeing 727» cileno

Atterraggio a Mendoza con a bordo 78 persone Tre pirati chiedono un altro aereo per l'Algeria

MENDOZA — Un «Boeing 727» della «Lan-Chile» la compagnia di bandiera cilena, in volo da Antofagasta a Santiago, è stato dirottato all'aeroporto argentino di Mendoza. Antofagasta dista 1400 km a Nord di Santiago, in prossimità del confine con il Perù. A dare notizia dell'episodio è stato per primo il generale Pinochet, capo dell'attuale giunta militare cilena. Il capo dello stato ha precisato che il «Boeing», sul quale viaggiavano settantuno passeggeri e sette uomini di equipaggio, era stato dirottato poco prima di scendere all'aeroporto internazionale di Pudahuel.

Non appena il velivolo è atterrato a Mendoza, è stato immediatamente circondato dai soldati. Mentre giornalisti e fotografi venivano tenuti a distanza l'aeroporto veniva chiuso al traffico e le comunicazioni con la città interrotte. A dirottare l'aereo di linea cileno sono stati tre impiegati dello stato. Costoro chiedono un secondo aereo con il quale raggiungere l'Algeria.

Ap)

CADE AEREO MILITARE degli USA: sedici morti

HONOLULU — Sedici militari si teme abbiano perso la vita a bordo di un C-130 della marina americana precipitato pochi istanti dopo essere decollato dall'isola di Wake. Le ricerche del velivolo e degli eventuali superstiti, rese più difficili dalle cattive condizioni del tempo, non hanno dato finora alcun esto.

(Ap)

DURISSIMO ATTACCO SOVIETICO AL PRESIDENTE CARTER

Mosca accusa Washington di uccidere la democrazia

Citati gli aiuti ai regimi «neri»: Israele, Corea del Sud e Paraguay

MOSCA — La «Tass» ha accusato Washington di sopprimere la democrazia e i diritti dell'uomo non solo negli Stati Uniti ma anche in altri paesi suoi alleati. Si tratta di uno dei più aspri attacchi di un organo ufficiale di informazione sovietica alla politica di Carter e va certamente messo in relazione, a parere degli osservatori, con l'impasse che regna a Belgrado nei lavori preparatori della conferenza per il controllo dell'applicazione degli accordi di Helsinki.

Riferendosi all'approvazione, nei giorni scorsi, da parte del Congresso, dello stanziamento di sette miliardi di dollari per aiuti economici e militari a paesi stranieri, l'agenzia «Tass» afferma che tali fondi serviranno soprattutto a sostenere «regimi reazionari e oppressori, fra i quali Israele e ai regimi di Seul e del Paraguay. Per quanto riguarda i «dissidenti» negli Stati Uniti, l'agenzia afferma che essi «sono oggetto di repressione mentre in tutto il paese è praticata una evidente discriminazione razziale».

Soffermandosi ad esaminare gli aiuti ad Israele, la «Tass» sostiene che si tratta di un appoggio ad un governo che commette «crimini» come «l'espulsione della popolazione araba dalla sua terra natia, gli arresti e le torture». Quanto al regime sudcoreano, la «Tass» afferma che il paese è «trasformato in un campo di concentramento»: «Arresti e assassinii di oppositori, soppressione di dimostrazioni contro gli arbitri del dittatore Chung Hee, brogli elettorali: questa è la realtà sudcoreana».

Nel Paraguay, secondo la «Tass», esiste una situazione di «terrore e violenza». «Gli aiuti statunitensi su larga scala — prosegue l'agenzia sovietica — sono, così, goduti dalle forze più nere del mondo reazionario che crudelmente reprimono i fondamentali diritti dell'uomo». La «Tass» aggiunge: «Non esiste veramente limite all'ipocrisia di chi si atteggia demagogicamente a «difensore dei diritti dell'uomo». Il riferimento al Presidente Carter è più che evidente.

(Ansa)

CADE IN UN BURRONE con il cavallo

COSENZA — Il conte Giancarlo Ravasso Beria, di 55 anni, delegato per l'Abruzzo dell'associazione per il turismo equestre, è morto cadendo da cavallo nelle campagne di Rossano Calabro. Il Ravasso Beria si trovava in Calabria per un breve periodo di riposo; al momento della disgrazia era con lui un altro cavaliere, l'architetto Antonio Costi, di Potenza.

E' stato quest'ultimo a raccontare ai carabinieri che il cavallo di Beria aveva perduto l'equilibrio ed era caduto in un burrone.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

LA CEE E' PRONTA al colloquio con il Comecon

LUSSEMBURGO — La Cee è pronta a iniziare un dialogo con il Comecon (l'organizzazione economica dei paesi socialisti) in vista di una trattativa per un'eventuale collaborazione. La posizione della Cee è illustrata in una lettera che sarà consegnata a giorni a Kazimir Olszewski, vice primo ministro polacco e attuale presidente del comitato esecutivo del Comecon. Un breve comunicato della Cee dice solamente che i ministri degli esteri della Comunità europea hanno approvato ieri, nel corso di una riunione al Lussemburgo, il testo della lettera per Olszewski. Il comunicato ufficiale non accenna al contenuto del documento, ma fonti attendibili dicono che la Comunità propone un incontro fra delegati dei due organismi da tenere a Bruxelles, entro il secondo semestre dell'anno, eventualmente a settembre.

La lettera della Cee, dicono, inoltre, le fonti, è in risposta a quella inviata da Olszewski in aprile, nella quale si proponeva l'avvio di una trattativa bilaterale ad alto livello. Poiché nella seconda metà dell'anno spetta al Belgio la presidenza del consiglio dei ministri della Cee, è probabile che ai colloqui con il Comecon la Cee sia rappresentata dal belga Henri Simonet — quale ministro degli affari esteri — che sarà assistito da Wilhelm Haferkamp, responsabile per i rapporti con l'estero della commissione della Cee.

FALLITO ESPERIMENTO del missile «Cruise»

WASHINGTON — Un missile «Tomahawk», versione per la marina del missile «Cruise», ha fallito ieri un esperimento al largo della costa della California. Il missile è stato sparato per la prima volta con successo da un tubo lanciamissili per sottomarino in posizione d'immersione, ma ha perduto il controllo a circa 700 metri di quota, precipitando quindi nelle acque del Pacifico. Secondo i piani, il «Tomahawk» avrebbe dovuto compiere la traiettoria prescritta e colpire un battello prescelto quale obiettivo. Il «Tomahawk» è stato finora sperimentato per 22 volte nell'arco di 17 mesi.

Un'altra versione del missile «Cruise» è attualmente in fase di sperimentazione da parte dell'aeronautica militare. Sia la versione per la marina sia quella per l'aeronautica sono considerate armi dotate di un elevatissimo potenziale distruttivo, in quanto estremamente precise e in grado di evadere con accuratezza l'intercettazione nemica. In quanto tali, i missili «Cruise» costituiscono attualmente uno dei principali ostacoli al raggiungimento di un nuovo trattato «Salt» (per la limitazione degli armamenti strategici) fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

(Ansa)

Spagna: la composizione del «Centro» di Suarez

MADRID — L'«Unione del centro democratico», la coalizione elettorale guidata dal presidente Adolfo Suarez, ha portato al parlamento 165 deputati e 110 senatori. I seggi conquistati dalla Unione vanno così suddivisi tra i diversi partiti che compongono la coalizione: indipendenti (Suarez) 56 deputati e 42 senatori; partito popolare 33 deputati e 19 senatori; partito democratico cristiano (non omologato dalle unioni internazionali della DC) 17 deputati e 12 senatori; partito socialdemocratico 16 deputati e 10 senatori; federazione dei partiti democratici e liberali 16 deputati e 7 senatori; partito socialista liberale andaluso 6 deputati e 7 senatori; partito democratico popolare 5 deputati e 6 senatori; federazione socialdemocratica 5 deputati e 2 senatori; azione regionale della Estremadura 4 deputati e 2 senatori; unione democratica di Murcia 2 deputati e 1 senatore; partito galiziano indipendente 5 deputati e 2 senatori.

---

†

Il 20 corr. si è spento

Giuseppe Fonda

Danno il triste annuncio la moglie GISELLA, la figlia FAUSTA col marito NELLO, le nipoti ANNAMARIA e GIANNA col marito BRUNO, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Aveva costruito sulla terra, per il cielo

Felicita Zeriali

ricordata dall'adorata figlia professoressa ALICE, dai parenti e amici che l'amarono.

Grazie per le cure prestate dal dott. TULLIO FURLANI.

Trieste, 22 giugno 1977

22-6-1976 — 22-6-1977

Giovanni Catalan

Al caro papà che vive sempre nel nostro cuore. La moglie, i figli, il genero, PATRIZIA, gli amici tutti Lo ricordano.

Trieste, 22 giugno 1977

Nel XX anniversario della scomparsa di

Giuseppina Jurissevich

la figlia SANTINA la ricorda con immutato affetto.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Munito dei conforti religiosi è mancato ai vivi

Romano Agostinis

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie DORA, le figlie MARIA GRAZIA e GIULIANA con i mariti FRANCO GIACOMELLI e RODOLFO FABIANI, i nipotini PIERO e KIKI, i fratelli (assenti), il suocero, le cugine AMALIA e LINA e i cognati.

Un ringraziamento particolare ai Medici e al Personale del III piano della Clinica Salus.

I funerali avranno luogo oggi 22 giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

Si associano al lutto le famiglie dott. UGO VERZA e GILDA RADOVICH.

Trieste, 22 giugno 1977

Addolorati si associano alla perdita di

Romano Agostinis

il suocero MATTEO CORENI ed i cognati FIORELLO, NADA, MILENA e ANTEO unitamente al nipote ROBERTO.

Udine - Rovigo, 22 giugno 1977

Partecipano al dolore i cugini dott. NINO BUTTOLO con la moglie ADRIANA e il figlio MARIO, dott. LUIGI BUTTOLO con la moglie LIDIA; NERINA con il marito GUGLIELMO GABRIELLI.

Udine - Rivignano - Firenze, 22 giugno 1977

Magistrati, Cancellieri, Segretari e tutti gli altri dipendenti della Pretura unificata di Trieste partecipano al dolore della segretaria GIULIANA AGOSTINIS FABIANI per la morte del padre

Romano Agostinis

Trieste, 22 giugno 1977

Si associano al dolore le famiglie
- CECCOLI
- MUSIZZA
- GELLICI
- CINI
- TIMEUS

Trieste, 22 giugno 1977

Prendono parte al lutto gli amici
- FULVIO e ALBERTA MARZARI
- GIOVANNI e VALERIA GIORGI

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al lutto:
- ARRIGO e GRAZIA PISTARA'
- FRANCO e ADELIA PRESSEN

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Il giorno 20 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

L'ING.

Biagio Carpentieri

di anni 89

Lo annunciano con profondo dolore la moglie OSTILIA, le figlie MARIA e LUISA, i generi MARIO EVANGELISTI e MARCELLO ZORZET ed i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 22 corrente alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

Gli zii EDO e ANITA FUNAIOLI e i cugini ANNAMARIA e PIERPAOLO ricordano con tanto affetto e rimpianto la cara

Eda Mattiussi Troiani

Trieste, 22 giugno 1977

Per la scomparsa di

Eda Mattiussi Troiani

gli amici di GABRIELLA e CARLO si uniscono al lutto: GENZIANA, EMMA e UGO.

Trieste, 22 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

MARIA TOLENTINO STOCK ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore per la perdita della mamma

Alide Moretti Tolentino

e in particolare la cara LENA.

Trieste, 22 giugno 1977

E' tragicamente scomparso l'amico

DOTT.

Lucio Orel

medico sociale dell'A. S. Pro Gorizia

Partecipano costernati al lutto della famiglia i soci, dirigenti, allenatori, personale e giocatori tutti della A.S. Pro Gorizia.

Gorizia, 22 giugno 1977

L'Ordine dei Medici della Provincia di Gorizia partecipa alla dolorosa scomparsa del collega

Lucio Orel

Gorizia, 22 giugno 1977

I cugini FIAMMETTA, MAURO e GINO con le rispettive famiglie addolorati ricorderanno sempre

Lucio

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al dolore gli zii DE TUONI, GIACOMELLI, PECHIAR.

Trieste, 22 giugno 1977

Il Presidente, i Consiglieri d'Amministrazione, il Segretario Generale ed il Direttore Sanitario dell'Ospedale Civile di Gorizia partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

DOTT.

Lucio Orel

Gorizia, 22 giugno 1977

Prendono parte al lutto per la perdita del cugino

Lucio Orel

- GRAZIELLA, SERGIO e figli
- Zia GIGIA

Trieste, 22 giugno 1977

Si associano al lutto per la perdita del fraterno ed indimenticabile

Lucio Orel

il cugino GIORGIO, la moglie VITTORINA ed i figli.

Trieste, 22 giugno 1977

Prendono viva parte al dolore per la grave perdita del

DOTT.

Lucio Orel

la zia ANITA OREL ved. TERNON coi figli MARIO e FRANCO, nonché la zia CARMELA OREL.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Martedì 21 corr. si è spento serenamente il nostro caro

Lino Martin

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie CELESTINA, la zia TINA, il fratello SERGIO con la moglie MARIA GRAZIA, i nipoti MAURO e FABIO, le sorelle LUISA con il marito GIOVANNI, e FULVIA, le cognate, i nipoti, i parenti tutti a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

I funerali seguiranno giovedì 23 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

Addolorati per la scomparsa del caro

Lino Martin

si associano al grave lutto gli amici:
- ANITA FONDA
- MYRIAN GREGORI
- MARIO VARNI

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Il giorno 20 giugno si è spento il mio caro

Mario Cehovin

Ne dà il doloroso annuncio la moglie GIOVANNA unitamente ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 22 corrente alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Opicina.

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al dolore di MARIA TERESA per la scomparsa del caro papà

Giuseppe Marcon

- cap. ANGELO PADUANO
- BRUNO e LUCILLA GODINA
- ANTONIO e SILVANA RICATTI
- famiglia LEVI
- famiglia ORETTI

Vittorio Veneto - Trieste, 22 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Augusto Remigio Vescovo

ringraziamo tutti coloro che vollero esserci vicino in questa dolorosa circostanza ed in particolare l'Istituto di chimica biologica dell'Università di Trieste.

La Mamma ed il fratello

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Il giorno 20 giugno è mancato improvvisamente al nostro affetto

Carlo Contessa

macchinista a r. delle F. S.

marito e padre esemplare.

Col più profondo dolore ne danno il doloroso annuncio la moglie DORI, i figli EGIDIO e ALFREDO con la moglie MANUELITA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 22 corrente alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

Si associano al dolore
- GUERRINO e RESI BERNETTI e RICCIOTTI CASTELLETTO e famiglia

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al dolore degli amici EGIDIO e ALFREDO per la scomparsa del loro padre
- DUILIO e UCCIA GOSTISA

Trieste, 22 giugno 1977

Prendono parte al lutto le famiglie
- MASOTTI, GLAVINA, e LEVANTINI

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al lutto dell'amico LELLO gli amici
- SERGIO, UCCIA, DANIELA GOLE
- REMO; LILIANA VUGA
- GALLIANO, IOLE PAOLETTI

Trieste, 22 giugno 1977

Si associano al lutto le famiglie
- MAINERI
- MARASSI
- NADALUTTI
- SUPERTI
- ZARO
- POSTOGNA
- BIANCHI
- SOSSI

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al lutto MARINO, SILVANA e STEFANO FRANCHI.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Mina Zacchigna ved. Lorenzon

non è più.

Ne danno il triste annuncio la nipote ADA ved. MAJORANA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di Via della Pietà.

La salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Treviso.

Trieste, 22 giugno 1977

Partecipano al lutto i nipoti:
- CARLO e NICOLETTA COSULICH
- JACQUES e PAOLA LAUZERAL
- FRANCO COSULICH

Trieste - Nancy - Torino, 22 giugno 1977

Partecipa al lutto
- SILVIO MARCON

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

E' mancato al nostro affetto

Renato Pavoni

cieco e grande mutilato di guerra

Ne danno il triste annuncio la moglie PASQUA, la figlia EMILIA, la piccola MORENA, il genero LUCIANO, fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

GIORGIO e LINA IRNERI, SERGIO e DONATA HAUSER, PIERO e MARIA IRNERI, appena appresa la notizia della tragica e immatura scomparsa di

Tullio Trevisan

si uniscono al lutto della famiglia.

Trieste, 22 giugno 1977

1976 — 1977

Virginio Pentenero

La moglie MARISA e l'adorata figlia CRISTINA Lo ricordano con immutato dolore ed infinito rimpianto.

S. Messa 22 giugno ore 19 parrocchia S. Maria del Carmelo, Gretta.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Nelle prime ore di ieri mattina è spirato serenamente all'Ospedale civile di Monfalcone

Vincenzo Cosolo

Lo piangono con tanta tristezza la moglie RINA, la figlia SOLANGE e i parenti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17.45 dalla parrocchiale di Pieris.

Si ringraziano tutti coloro che in varia forma prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pieris, 22 giugno 1977

Il Presidente, il Vicepresidente, il Consiglio dei Delegati, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Direttore ed il personale dei Consorzi Riuniti di Bonifica «ACQUE» e «BRANCOLO» partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vincenzo Cosolo

da lunga data apprezzato Amministratore consortile.

Ronchi dei Legionari, 22.6.1977

Partecipano al lutto
- Famiglie CANTAGALLI
- Famiglia MICHIELI
- Famiglia MISURI
- Famiglia CORBATTO
- Famiglia GALLIZIA

Pieris, 22 giugno 1977

Partecipano al lutto le famiglie
- DI TEODORO, KUCIANI, KERSEVAN

Pieris, 22 giugno 1977

---

†

Il giorno 20 giugno, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Elena Marsich ved. Apollonio

La piangono con profondo dolore i figli ALDO (assente), FRANCO e le figlie, i generi, le nuore, i nipoti, i fratelli e la sorella unitamente ai parenti tutti.

Un sentito grazie vada al personale tutto della Casa di ricovero di Villa Carsia Opicina ed ai medici della Clinica Medica per le premurose cure prestateLe.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 22 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Lilia Lucia Bonora

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio il PAPA', la MAMMA ed il figlio STEFANO TUVO.

Si ringraziano per le cure prestate il dott. FOGHER, i Medici ed il Personale tutto della I DIVISIONE MEDICA e dell'ISTITUTO di ANESTESIOLOGIA e RIANIMAZIONE.

Trieste, 22 giugno 1977

---

†

Il giorno 20 giugno dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Giassi

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, i figli PIERO e GIULIO, le nuore NORA e SILVANA, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 23 alle ore 17 locali dalla Cappella del Cimitero di Pirano.

Strugnano - Trieste, 22.6.1977

Addolorati prendono parte al lutto per la scomparsa di

Giuseppe Bressan

BIANCA e ALDO CAVAZZON.

Trieste, 22 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara, mamma

Luigia

e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini in questo doloroso momento e in particolar modo i colleghi portuali e le buone persone di Gretta.

Famiglie COSTANZO CELENTANO - GHERMIG

Trieste, 22 giugno 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 24, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI collaboratrice domestica referenziata. Telefonare al 38098. 12328 B

COLLABORATRICE stabile a mezzo servizio, referenziata, cercasi. Telefonare 414144, entro ore 10. 12317 B

CONIUGI soli cercano donna stabile stipendio adeguato. Telefonare 30221 ore ufficio.

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

GIOVANE madrelingua tedesca conoscenza perfetta italiano, inglese, francese, cerca impiego. Telefonare 43077, mattino. 376 C

IMPIEGATO pratico paghe, contributi, altri lavori ufficio offresi. Telefonare 794381. 12316 C

OFFRESI mezza giornata qualsiasi lavoro. Tel. 755641. 12337 C

SIGNORINA 20enne impiegata steno-dattilo, pratica ufficio Tribunale, offresi mezza giornata. Telefonare 53179, ore pasti. 12312 C

IMMOBILIARE il quadrifoglio PASSO GOLDONI, 2 TEL. 772737, OFFRE IN VENDITA:

MANSARDA panoramicissima salone stanza cucina con enorme terrazza.
ROIANO piano basso luminoso salone 3 stanze cucina biservizi perfette condizioni.
VIA PORTA bassa saloncino 2 stanze grande cucina 2 servizi poggioli.
PINDEMONTE soleggiatissimo tranquillo cucina sogg. 3 camere bagno-wc.
ULTIMO piano con grande terrazza con veranda sogg. 2 stanze cucina bagno zona Poggi S. Anna 27.800.000.
APPARTAMENTINO mansardato centrale completamente ristrutturato cucina 2 stanze doccia 13.000.000.
CATTINARA 1.o ingresso soggiorno stanza cucina bagno terrazza posto auto 20.000.000.
COMMERCIALE panoramici in costruzione.
CHIADINO panoramici in costruzione.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni verniciatura cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 12324 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 12143 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 12143 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 12143 CC

A.A.A. PITTORI artigiani stanze semilavabile 20.000, porte finestre. Telefonare 726022. 12086 CC

A. AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni Lady Plast Foscolo 5 Galleria 744520. 11315 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41, telefono 790497. 12066 CC

ARTIGIANO esegue restauri pitture facciate poggioli tetti muri sostegno. Armatura propria. Tel. 795275. 12232 CC

AVVOLGIBILI in plastica. Tende alla veneziana. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9, telefono 732833.

LAVATRICI ogni marca si riparano a domicilio. Tel. 823843 automatico. 12294 CC

MONTONI pelle liscia rettile, ecc., pulisce tinge con garanzia specialista Cattaruzza Giulia 13, tel. 795855. 11766 CC

PIASTRELLISTA esegue restauri bagni, wc, muratura artigianale. Tel. 415463. 12301 CC

PITTORE camere cucine appartamenti libero subito. Preventivi modici. Tel. 52034.

PORTE a soffietto. Veneziane. Tendoni da sole. Capotine. Tende verticali e a panelli. Tende in ciniglia. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9. Tel. 732833.

TRASLOCHI ESEGUE COOPERATIVA puntualità sicurezza risparmio, tel. 730881. 11249 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

ACCONCIATURE Lucio, via S. Nicolò 8, tel. 38786, assume apprendista o mezza lavorante, eventualmente manicure. 12249 D

ABBIAMO necessità urgente di metterci in contatto con insegnanti e professori di ruolo di qualsiasi tipo di scuola, per prospettare importante qualificata attività che permetterà loro di migliorare notevolmente situazione economica. La ricerca di cui sopra non esclude la selezione, con prospettive molto interessanti di guadagni e carriera. A maggiorenni in possesso di titolo di studio superiore, anche primo impiego, che desiderano inserirsi in importante azienda per l'inizio di una attività lavorativa. Per colloquio riservato telefonare oggi, ore ufficio, al 775634. 12292 D

BAR ristorante cerca aiuto banconiera Grignano mare. Telefono 224189. 12106 D

CERCANSI due baristi capaci dalle ore 16 alle 24. Sistiana. Tel. 209469. 12267 D

CERCASI cuoca o aiuto prossima apertura. Tel. 417069 ore 7-8, 21-22. 12254 D

LA Cicogna cerca personale femminile qualificato per mansioni magazzino, presentarsi presso gli uffici di via Carducci 15, orario apertura. 050245 D

OPERAI installatori, riscaldamento assume prontamente ditta Perhauz. Presentarsi via Grossich 3. Telefono 796033. 12115 D

RAGIONIERA anche primo impiego, buona dattilografia, cerca studio notarile. Tel. 30092.

S.p.A. leader nel settore dell'infanzia cerca per proprie sedi di Trieste e Udine personale maschile e femminile amante dei bambini predisposto al contatto umano, offrendo elevati guadagni e rapide quanto reali possibilità di carriera. Ogni altra informazione sarà data solo ai convocati. Per fissare un primo colloquio telefonare oggi orario ufficio al 040 - 732370 - 732086. 1948 D

TIPOGRAFO impressore assume stabile tipografia Adriatica, telefono 761954. 12276 D

VENDITORE materiali riscaldamento e depurazioni inquadramento Enasarco cercasi metà o pieno tempo. Ufficio, 773130. 12315 D

ISTRUZIONE
G Lire 170 per parola

BENEDICT School corsi estivi lingue estere, preparazioni esami. Ponterosso 2, tel. 30285. 6/6 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola di stenodattilografia ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 13/6 G

ESAMI di riparazione: corsi di preparazione, a piccoli gruppi, per le scuole medie inferiori e superiori. Istituti scolastici CISS - ENCIP, via Mazzini 32, telefono 68846. 13/6 G

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

RINVENUTO domenica, pressi Sistiana mare, un cane probabile cucciolo pelo rosso e bianco. Tel. urgentemente al 421446. 1946 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

AFFITTASI appartamento centrale grande. Telefonare ore negozio 793037. 12305 I

UFFICIO, stanza, salone centralissimo, rimesso nuovo, rimborso spese affittasi. Telefono 62958, mattino. 12291 I

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

REGISTRATORI cassa. Ursino-Hugin. Tel. 040-763813. 050247 M

VENDO macchina per maglieria Femac modello 326 nuova completa accessori: Telefono 825377 ore 16. 1947 M

VENDONSI frigorifero nuovissimo, buone garanzie, lampadari, macchine carne pane. Telefonare 69454. 12295 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A. COMPERO orologi, chincaglierie, pianoforti, mobili. Valutazione massima. Telefonare 38196 - 38894. 12330 N

AQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 12282 N

FANALE carrozza, letto ottone, veliero, fanale marina, cavalletto pittore, sigilli Settecento, fonografo, radio, apparecchi antichi, stufa «Liberty» vendo. Telefonare: 422327. 12262 N

RADIO antiche, animaletti di bronzo, macinini, bambole, bastoni, grammofoni, porcellane, vetri, mobili e cianfrusaglie purché vecchi compero. TELEFONARE 793972 — PASTI 767134. 11841 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A.A. ABBISOGNANDOVI sgomberare mobilia eseguiamo acquistando giacenze ereditarie telefonare 31037 32434. 12133 NN

VASTO assortimento mobili lusso, comuni, troverete al Mobilificio Biecher, Istria 27. Prezzi imbattibili. «Visitateci». Assortimento anche usato. 12154 NN

VENDESI mobili vari e armadio libreria. Telefonare 793037 ore negozio. 12305 NN

VENDESI divano e due poltrone. Tel. 69334 ore 13 - 14. 12331 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTIAMO, oro, argento, monete, orologerie antiche GOLDMARKET via Roma 20. 11976 O

DARWIL ACQUISTA ORO anche rottami fino lire 3700 grammo secondo titolo e specie. Disimpegno polizze. S. Antonio Nuovi 4, primo piano. 10908 O

MONTONI, antilope, camoscio, ecc., pulite da soli con «Prelen». Massima garanzia. In vendita alla drogheria Renato, Battisti 24. 12212 O

ORO ARGENTO ACQUISTASI, disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 10726 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. PRENOTATE la vostra nuova 127 presso Autosalone Fiat via F. Severo 65, l'avrete subito senza aumenti. Pagamento 30 mesi senza cambiali. Mostra usato selezionato garantito: 500 familiare 68, 127 71, 127 3 p. 73, 128 coupé 1100 73, 124 special 69, 124 coupé 1.8 73, 1.6 72 70, Autobianchi A 112 Elegant 74 75, Alfa Romeo Duetto 1300 74, Alfetta condizionatore 75 Alfetta 2000 un mese, Alfasud 73, Peugeot 104 L 73, Porsche 911 2400 72, Simca 1000 72, 1301 73, Mini 850 71, Moto Guzzi 250 76, Vespa 50. Visitateci! 12211 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Matra, Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: usato garanzia 3 mesi: Fiat 500 L '72, 126 '73 '74, 850 special, 127 '72 '74, 124 '69, 1100 R, A 112 E '72 '73, Mini Cooper '73, NSU 4 L '70, Simca 1000 '70 '72 '73, 1100 GLS '70 '74, 1100 special '71 '73, 1301 S '70 '73, Rallye 1, Rallye 2, 1200 S coupé, Matra Bagheera '75. 11486 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Caboto 24, Trieste. Telefono 040-826181. 10/6 Q

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 11182 Q

A. MUGGIA concessionario Moretti via Battisti 20, telefono 272621 vende: Fiat 130 72, 132 73, 128 73, coupé 72, 127 72 e coupé 75, 124 68-74, special 72, coupé 69, 125 68, 2300 65, 850 67 e special 69, Citroen Amy 8 73, I.D. super 1971, Palace 73, Reynolds 8 69 e 6 71, Prinz 600 70, Lancia Flavia 70, Simca tre porte 70, Giulia 1300 69, 1750 GT 71. Lunedì chiuso. 11394 Q

A. PORSCHE Targa 911, anno '76 km. 17.000, perfettissima, ultimo modello, vende Concessionaria Dinoconti. 12314 Q

ABARTH A 112, anno 1976, vendesi facilitando. Dinoconti. Severo 124. 5-6 Q

ALFA ROMEO GT 1300 Junior come nuova vendo, ritiro usato, rate. Via della Valle 6. 12321 Q

AUTOCCASIONI Pipan Gatteri 13: Fiat 132 '74, 124 coupé '70, 128 '73, 127 '74, Lancia 2000 '72, Fulvia '70, '69, coupé 69, WV Maggiolone '72, Golf 1100 '75, Ford Taunus XL '74, Simca 1100 '69, Dyane 6 '73, Citroen DS '71, Club 1200 '74, Giulia '70, '69, Kawasaki 900 '76. 12228 Q

AUTOSALONE Papo Artisti 7 parallela corso Italia, 125 special 72, 124 special 72, 124 sport coupé, 128 coupé, 128 X-1-9, 128 berlina. 127, 850 coupé, 850 special, 500 73 70, Giulia 1300, Alfasud, Simca 1000 72, Taunus 17 M, Renault 12, BMW 1600, Mercedes Diesel, Kawasaki 500. 12202 Q

AUTOSALONE Trieste presenta tutta la gamma Fiat 127, 132, 131, 126, vende usato 500 '68 '70, 126 '73 '75, 128 '71, 127 '71, 500 fam. '71, 131 1600 '75, 850 coupé '68, 850 S '69, Fulvia 1800 '70, 1750 '70, AR 1600 '68, R 4 '75, Diane 6 '75. Giulia 10. 11394 Q

BERLINA 124 Fiat 1200 vendo occasione. Tel. 828196. 12333 Q

CITROEN CX 2000 come nuova 4.800.000 vendesi. Dinoconti. Severo 124. 775133. 5/6 Q

FIAT 500 L 1971 unipropietario vende occasione. Telef. 828156. 12333 Q

FIAT 124 coupé '70, 125 '68 impianto gas, 1100 R '68, 850 special '68, e coupé sport '70, Fiat furgoncino 238 '72, camioncino 241 '70. Fiat pullmino 238 impianto gas, Fiat 850 pullmino '70, 127 '72, telefono 231193. 11107 Q

FIAT 132 1800 anno 1972 vendesi autorimessa Ernesto, via Ghirlandaio 5. 12334 Q

FULVIA Zagato 1600 in perfetto stato vendesi anche permutando. Dinoconti. Severo 124. 5/6 Q

FURGONE Fiat 750, 1972, in ottimo stato si vende. Dinoconti. Severo 124. 5-6 Q

PORSCHE 911 S ultimo modello, colore rosso vendesi. Dinoconti Severo 124. 775133. 5/6 Q

PRIVATO vende Fiat 600 buono stato 250.000 trattabili. Telefonare 764434 ore 13 - 14. 12332 Q

PRIVATO vende Alfa Romeo GT 1750 telefonare ore ufficio 761380. 12258 Q

PULLMINO Volkswagen 9 posti 24.000 km come nuovo vendo. Tel. 796777. 12327 Q

RENAULT 6, 1970, vendesi, facilitando. Dinoconti. Severo 124. 5-6 Q

SIMCA 1301 in perfette condizioni, unico proprietario si vende. Dinoconti. Severo 124. 5-6 Q

VENDESI 500 F 3 mesi, garanzia, vera occasione. Tel. 827427. 12333 Q

VENDESI Triumph Spitfire IV fine 1973 motore nuovo in rodaggio perfetta L. 2.200.000 trattabili. Tel. 765023. 12335 Q

VENDESI 500 L '71 ottime condizioni. Telefonare al 761002 mattinata. 12323 Q

VENDO Fulvia 1300 1977. Telefonare orario ufficio (0431) 30071. 800 Q

VENDO 500 ottimo stato lire 500 mila. Tel. mattino al 762363. 1945 Q

126 '74, 127 special '75 perfette vendo permuto rateizzo. Via della Valle 6. 12321 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

ANTICIPI immediati, cessione quinto stipendio, parastatali, statali, aziendali. Telef. 31942. 12293 R

SALONE, Istituto bellezza cedesi. Adria, Mazzini 30, tel. 68549. 12325 R

VENDESI oreficeria - orologeria con tutte le licenze. Ore ufficio 755872. 12288 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A.A.A.R. 2 condomini in costruzione F. Severo altezza via Coroneo: appartamenti, attici, mansarde, box, posti macchina. Mutuo 13,50% concesso. Vende direttamente impresa Trieste Centro via Diaz n. 6. Tel. 60481. 12252 S

A. A campeggiatori amanti mare, natura, nautica, vendonsi campielli terreno su costa laguna navigabile Aquileia, con strada, acqua, elettricità, servizi. Ottime caratteristiche nuovo sviluppo turistico. Il migliore investimento. Scrivere. Rovere. Colloredo. Udine.

A.C. CARDUCCI (Mercato coperto) appartamenti occupati 4-5-6 stanze servizi mq 180-200 adatti anche uffici vende immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12059 S

A.C. LOCALE LIBERO SAN GIACOMO 80 mq varie attività commerciali vende Immobiliare Triestina XXX Ottobre 4, tel. 62636. 12059 S

A.I. S. MARCO (pressi Campi Elisi). Bellissimo. VISTA MARE. 4 stanze, servizi, poggiolo, riscaldamento. Vendesi LIBERO 26.000.000, trattabili. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777.

A. ACIT appartamento S. Giacomo vuoto stanza stanzetta cucina servizio vendesi. Telefono 68810. 12175 S

A. ACIT CONDOMINIO PARCO VILLA REVOLTELLA vendonsi appartamenti varie grandezze, comforts moderni rifiniture lusso. Mutui approvati. Visione progetti, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 12175 S

A FORNI di Sotto vendonsi appartamenti nel moderno residence Dolomiti; ottime forniture, balconi, giardino al prezzo di ieri. Geometra Fabris, tel. (0433) 87004; Agenzia Caster, tel. (0433) 88157. 155 S

A Grado vendesi appartamento in zona centrale. Telefonare (0431) 2025. 175 S

A. PRIVATO vende appartamento panoramico, completamente rinnovato, composto da: soggiorno, stanza stanzetta, cucina, servizi, poggiolo, riscaldamento metano, garage. Inintermediari. Tel. 420989. 12275 S

A Tarvisio, Camporosso, vendonsi appartamenti residenziali, turistici, prossima consegna, anche con mutuo fondiario. Agenzia Immobiliare Tarvisiana, tel. (0428) 2012 o 2509. 173 S

A Tarvisio, nel verde stupendo di Rutte, vendonsi signorili appartamenti turistici di varia grandezza, prossima consegna. Agenzia Immobiliare Tarvisiana, tel. (0428) 2012 o 2509. 174 S

ACQUISTO appartamento due stanze, cucina, bagno, confort, pagamento contanti, telefonare 61712. 12329 S

AFFARONE occupato via FLAVIA cucinino - tinello, 2 stanze, bagno, ripostiglio, cantina, 2 poggioli vende 13 milioni trattabili ALABARDA, Battisti 2, tel. 730051. 1949 S

AFFARONE in MARINA JULIA abbiamo in vendita ancora pochi appartamenti vicino al mare che potrete golerli ogni estate, invece da settembre a maggio ve li affittiamo con una rendita netta di 1.000.000 annuo circa. AGENZIA ALFA Monfalcone viale San Marco 55. Tel. (0481) 41807. 502 S

APPARTAMENTI varie misure PARCO VILLA OPICINA. Palazzine signorili, mutuo vendonsi ing. Battara Donota 4. Tel. 64412. 12052 S

APPARTAMENTO libero, 2 vani, altro vano portineria, vendonsi ratealmente. Visitare ore 17-19. Vespucci 6, quinto piano. 12177 S

APPARTAMENTO nuovo pronto, Petronio 6, due stanze, cucina, box, vende impresa. Telefonare 64412. 12052 S

«ASTRA RESIDENCE», nuovo complesso zona residenziale, appartamenti monovano, 2 - 3 stanze, attici con mansarda, box per macchina, campo giochi, tennis, rifiniture accurate. Cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale - anticipi contanti, con max dilazioni di pagamento. Rincari futuri in corso di costruzione; già concordati con tetto fisso. Località asservita da numerose linee di autobus, autonomia per scuole, negozi e supermercati. Ufficio vendite direttamente in cantiere in strada Vecchia dell'Istria n. 118, tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. 12239 S

CADORNA 14 (pressi MARINA). Appartamento LIBERO da restaurare, 3 stanze, cucina, servizi, vendesi 13.000.000 trattabili. MINIMO CONTANTI 7.000.000. Rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30 - 17. Informazioni tel. 750777. ESPERIA, Battisti 4. 12048 S

CADORNA 14 (pressi MARINA). MANSARDE affittate. 3 stanze, cucina, 8.000.000 trattabili. MINIMO CONTANTI 4 milioni, rimanenza mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30 - 17. Informazioni tel. 750777. ESPERIA, Battisti 4. 12048 S

CATTINARA appartamento in palazzina corso costruzione, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi, poggiolo, posto macchina, riscaldamento autonomo a metano, vende facilitazioni pagamento. Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 12329 S

CENTRALE occupato, 3 stanze, cucina, bagno, vende 10 milioni possibilità mutuo bancario. Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro 10. 12329 S

CENTRALI da restaurare, 4-6 stanze, cucina, vendonsi. Tel. 60413. 12307 S

CENTRALI prezzi interessanti zone: via Roma 5 - 6 stanze, Giardino Pubblico 3 - 4 stanze vendonsi affittati. 766676.

CERCO urgentemente appartamento con giardino proprio o casetta anche da ristrutturare, tel. 764317. 12/6 S

CERVIGNANO centro casa 105 mq base pianoterra due piani da finire 500 mq terreno recintato vendesi, telef. (040) 37915. 12326 S

CERVIGNANO centro vendonsi due appartamenti più mansarda affittati prezzo discreto possibilità mutuo 50 per cento, tel. (040) 37915. 12326 S

COMPLESSO recente costruzione, appartamenti occupati, rendita aggiornata, ottimo investimento, inintermediari, vendonsi. Facilitazioni di pagamento, mutui, prezzo d'inizio da L. 18.000.000 in poi. Per informazioni tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. 12239 S

CONTOVELLO vendesi villa con 3.000 mq terreno, trattativa diretta. Tel. 225218.

HORTIS sopra Provveditorato vendesi appartamento libero 220 mq 32.000.000. 755991. 12272 S

LIBERO 2 stanze cucina bagno vendesi 18.500.000 ADRIA Mazzini 30, tel. 68549. 12325 S

LIGNANO Riviera, vicino mare, vendesi villa tre letto soggiorno servizi scoperto, 32.500.000. Telefonare (0432) 62793. 150 S

PRIVATO vende villino unifamiliare, giardino - Capriva (Gorizia). Tel. 390727. 388 S

PRIVATO vende appartamento centrale, luminoso, panoramico, 3 camere, grande cucina, bagno, cantina 20.000.000. Telefonare 9-11.30, 19-20.30 al n. 37883. 503 S

PROGETTO approvato zona D 1 per palazzina, tel. 764317. 12/6 S

PRONTINGRESSO lussuosi con mutuo mq 60 e mq 135 vendonsi Sistiana. Telefonare al n. 209325. 506 S

R. MANNA libero, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, due poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro 10. 12329 S

S. GIACOMO vendonsi appartamentini da restaurare. Telef. 60413. 12307 S

VENDO appartamento seminuovo zona Dreher 95 mq 21 milioni, tel. 273926. 1950 S

VIA Udine 51 vendonsi appartamenti negozi affittati prezzi da realizzo, tel. 37915. 12326 S

VIALE XX Settembre, zona Dreher appartamento 90 mq. Telefonare 51029 - 817947. 12060 S

ZONA MONTE D'ORO, vendesi villetta bifamiliare con giardino. Tel. 60413. 12307 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T Lire 220 per parola

AFFITTASI appartamento piccolo, ammobiliato, mesi luglio agosto settembre. Telefonare 826932. 12287 T

GRADO Pineta fronte mare affittati monovano tre letti, telefonare (0431) 41569 feriali 16-19. 050235 T

ANIMALI
W Lire 220 per parola

ALANO blu 12 mesi vendesi, telefonare (0431) 80893, orario negozio. 050243 W

DUE graziosissimi gattini cercano ospitalità affettuosa. Telefonare 415353. 12298 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A. CENTRO VACANZE, Opicina, via Nazionale 119, continua la FAVOLOSA SVENDITA PER ELIMINAZIONE di tutti gli articoli da campeggio rimasti: tavoli, sedie, frigo portatili, tende verande per roulotte con sconti fino al 30%!!! Sconti strepitosi anche sulle roulottes disponibili: Tabbert, Hobby, Adria, Ci Riviera, vasto assortimento caravan usate. 12244 Z

ALLA NC Nuova Concessionaria troverete roulottes super leggere 4x2,09 complete di doppi vetri, frigo, cucina, toilette e tende FF.SS. a prezzi competitivi. 10-6 Z

IL centro friulano nauticaravans espone alla fiera di Trieste imbarcazioni a vela e motore a prezzi eccezionali, sconti speciali per il periodo fiera. 11974 Z

IMBARCAZIONE vela 8 metri, motore entrobordo, 5 cuccette, wc., cucina, 4 sacchi vele, accessoriata, vendesi. Telefonare 68540 ore ufficio. 12297 Z

MOTOSCAFO 5 metri senza patente 10 ore di moto seminuovo, modello Jéat, Cantieri di Roma, motore Piaggio con due grandi prendisole, accessoriato, vendesi 3.200.000. Popazzi Nini. Distributore Total, Grado. 12303 Z

MOTOSCAFO semi cabinato compensato marino HP 170, persone 8, tel. (0481) 77516 ore pasti. 12008 Z

N.N.N. NARDI: Il perché del suo successo? Per la struttura in duralluminio e acciaio zincato e per le 28 dotazioni comprese nel prezzo che la rendono un sicuro investimento per anni. Visitateci e ve ne renderete conto. NC Nuova Concessionaria, via Caboto 24 Trieste, tel. 826181. 10/6 Z

R.R.R. ROULOTTE, «Vacanza» lunghezza 4.40, posti letto 4 più 2, 2 dinette, doppi vetri, frigorifero, elettro-aspiratore, a lire 3.675.000 (Iva esclusa) presso la NC Nuova Concessionaria, via Caboto 24, telef. 826181. 10/6 Z

SCAFO velocissimo (ala di gabbiano) in plastica m 6 motore entrobordo in rodaggio omologato R.I.N.A. anche con posto barca, telef. 764317. 12/6 Z

SCAFO Cigala Bertinetti metri 4 con motore Mercury 40 cv. e carrello tutto efficiente, vende Dinoconti. Tel. 762381 - 775133. 12314 Z

AUTOMOBILISTI,
maggiore attenzione